

TERRORE A SOLINGEN

Germania, attacco con il coltello
“Almeno tre morti e quattro feriti”

USKIAUDINO – PAGINA 17

LA STRAGE DEL VELIERO

Primi indagati per il Bayesian
“Ignorata la mail di assistenza”

FLAVIA AMABILE, RICCARDO ARENA – PAGINE 18 E 19

IL LAVORO

I rider denunciano l'algoritmo
“Ci fa pedalare come Pogacar”

PAOLO GRISERI – PAGINA 27



CZ CENTRI DENTALI ZANARDI
Un'alternativa italiana al turismo dentale
Numero Verde 800.200.227
centridentalizanardi.it

LA STAMPA

SABATO 24 AGOSTO 2024

CZ CENTRI DENTALI ZANARDI
Un'alternativa italiana al turismo dentale
Numero Verde 800.200.227
centridentalizanardi.it

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

2,20 € (CON TUTTOLIBRI) II ANNO 158 II N. 233 II IN ITALIA II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

GIORGETTI CRITICO SULLE REGOLE DEL PNRR. GENTILONI: SERVE AL PAESE. LA NUOVA COMMISSIONE SPINGE SUL RIGORE

Riforme e manovra, alta tensione Italia-Ue

L'ANALISI

La sveglia di Bruxelles
dopo i sogni d'agosto

TOMMASO NANNICINI

Negli anni, la manovra economica ha cambiato nome: finanziaria, legge di stabilità, legge di bilancio. Ma non è cambiata la liturgia che governa il processo. – PAGINA 27

BARBERA, BRESOLIN, TURI

Non sta andando bene la trattativa fra Roma e Bruxelles sui conti pubblici, e non è solo una questione di numeri. Rimini, ieri. Al riparo dal caldo africano nei padiglioni climatizzati della Fiera c'è il consueto Meeting di Comunione e Liberazione. Ore 13, Giancarlo Giorgetti: «Certi piani europei ricordano quelli quinquennali dell'Unione Sovietica». – PAGINE 6 E 7

LA POLITICA

Il piano Meloni-Salvini
“Stop allo Ius Scholae”

CAMILI, LOMBARDO

I parlamentari di FI dicono di non averlo visto mai così elettrizzato. Tajani non molla sulla cittadinanza ai figli di immigrati. – PAGINE 10 E 11

IL TACCUINO DI MARCELLO SORGI – PAGINA 10

L'eterna tentazione
di ritornare al Centro

FRANCESCA SCHIANCHI

Come un'araba fenice che risorge dalle proprie ceneri. Viene evocato a ogni svolta, ogni passaggio: basta poco per ridargli vita. – PAGINA 12

IL TYCOON INCASSA L'APPOGGIO DI ROBERT F. KENNEDY JR. POWELL ANNUNCIA LA SVOLTA FED: GIÙ I TASSI DI INTERESSE

Harris-Trump, le due Americhe

Usa, la sfida di Kamala: sarò la presidente di tutti. Donald: con lei la terza guerra mondiale

SEMPRINI, SIMONI

Dopo il discorso di Chicago in cui si è presentata all'America come l'immigrata cresciuta nella classe media, Kamala Harris ha preso la via di Washington. – PAGINE 2 E 5

IL COMMENTO

Ma la rimonta dem
è appena cominciata

ALAN FRIEDMAN

Non fatevi ingannare dal chiasso euforico in arrivo da Chicago. Kamala Harris non ha ancora vinto le elezioni. È vero, giovedì sera, ha fatto il discorso della vita. – PAGINA 5

L'ECONOMIA

Dazi e protezionismo
la sfida è al Dragone

PIETRO REICHLIN

Gli Stati Uniti hanno un'economia dinamica e innovativa e un basso livello di disoccupazione, ma anche molti problemi strutturali. – PAGINA 26

YUVAL GREEN, VOLONTARIO DOPO IL 7 OTTOBRE: QUESTA GUERRA È UNA FOLLIA

Io, obiettore israeliano

FRANCESCA MANNOCCHI



Se Mosca sotto attacco ha nostalgia di Prigožin

ANNA ZAFESOVA

FRANCESCA MANNOCCHI

I DIRITTI

La Consulta incalza
“La politica decida
sulle coppie gay
e sul fine vita”

LUISE, MONTICELLI



ANSALAPRESSE

Nella sentenza della Corte costituzionale sul fine vita «non è stato riconosciuto il diritto a darsi la morte, ma un aiuto a morire». Il presidente della Corte costituzionale, Augusto Barbera, chiarisce questo punto con un intenso intervento, al Meeting di Rimini. – PAGINA 9

LA CITTADINANZA

Quei partiti di governo
uniti solo dal potere

MONTESQIEU

Nessuno si inquietava più di tanto, all'interno della maggioranza di governo nazionale, pur se si manifesta un disaccordo totale su una questione delicata, tutt'altro che marginale. Nel caso di questi giorni tempi e modalità per la concessione della cittadinanza agli stranieri che vivono sul nostro suolo in virtù di migrazione. – PAGINA 27



LA MISSIONE

In mare con Migrantes
benedetti da Francesco

DON MATTIA FERRARI

La resistenza dell'umanità. Sono le parole appropriate per la missione in mare di Mediterranean Saving Humans. – PAGINA 26

LO SPORT

Ambra e le Paralimpiadi
“Siamo atleti e non reduci”

GIULIA ZONCA

A Parigi, Ambra Sabatini ha corso 100 metri da record del mondo e ora lì torna. In un altro stadio, con diverse responsabilità, reduce da una tosse lunga un mese che le ha frantumato delle costole e l'ha bloccata per settimane. Ha perso giorni di lavoro, non l'entusiasmo da portabandiera. – PAGINA 37



Jannik e il pasticcio doping
“Non ho fatto nulla di male”

JACOPO D'ORSI



Due ore di allenamento sull'Arthur Ashe con Lorenzo Musetti, e una partita a ping-pong in hotel con la greca Maria Sakkari. Cose normali per un numero 1 del mondo, lo sarebbero anche per Jannik Sinner se quello che inizia lunedì non fosse il primo torneo dopo la bufera doping da cui è uscito pulito. – PAGINA 36

Incanto Reale



Palazzina di Caccia di Stupinigi
Nichelino, Torino
ordinemauriziano.it

AGRI ZOO 2
PET SHOP
WWW.AGRIZOO2.IT





GLI STATI UNITI VERSO IL VOTO

La timeline della Convention democratica

Il passaggio del testimone
Le lacrime di Biden
“Lei è la migliore”

Biden travolto dall'affetto della folla alla Convention si è commosso. «Scegliere Kamala come vice è stata la migliore decisione della mia carriera»

L'endorsement degli Obama
“Yes, she can”
Lo slogan di Barack

L'ex presidente Barack Obama, assieme alla moglie Michelle, ha lanciato la candidatura di Kamala con lo slogan elettorale “Yes, she can”



IL REPORTAGE

ALBERTO SIMONI
INVIATO A CHICAGO

Dopo il discorso di Chicago in cui si è presentata all'America come l'immigrata cresciuta nella classe media, ha costruito la sua campagna sul «netto contrasto» con Trump e ha posizionato la sua America nel solco di un insolito patriottismo per le latitudini della sinistra liberal, Kamala Harris ha preso la via di Washington. Ieri è tornata nella residenza al Naval Observatory. Tim Walz, il candidato alla vicepresidenza ormai Coach Tim, ha fatto ritorno in Minnesota.

Un weekend di riposo dopo la settimana di Chicago, il bagno di folla e di entusiasmo che proietta Kamala Harris, la «gioiosa guerriera» verso la sfida a Donald Trump.

La macchina della campagna, però, è già in marcia e nell'agenda democratica c'è un'intervista congiunta – mancano tutti i dettagli però, dove, media, e quando – e nuovi comizi negli Stati incerti.

Si dovrebbe ripartire dalla Georgia dove causa uragano l'ultimo del tour di metà agosto venne cancellato. La vicepresidenza è uscita alle 11.30 dallo United Center e alla troupe della Nbc che l'ha «sorpresa» nei sotterranei dell'arena ha mo-

È una corsa elettorale particolarmente breve che stravolge previsioni e letture

strato la sua soddisfazione per la serata conclusiva della Convention. Le decine di migliaia di palloncini rossi, bianchi e blu sganciati dal soffitto hanno sommerso famigliari e delegati chiudendo la festa. Ora – come ha ripetuto la stessa Harris – c'è da lavorare. «Fare qualcosa», come da slogan di Michelle Obama mutuato dal richiamo che la madre di Kamala faceva spesso: «Se vedi un'ingiustizia non lamentarti, ma fai qualcosa». Il fare è quello di trasformare l'infornata di entusiasmo in azione. O meglio in voti.

La sfida a Trump è serrata, i sondaggi hanno trend positivo, ma sia Clinton nel 2016 sia Biden nel 2020 a fine agosto erano avanti a Trump e con numeri migliori di Kamala Harris. Ma questa è una corsa particolarmente breve che stravolge previsioni e letture non avendo alcun precedente la discesa in campo a 100 giorni dall'Election Day.

Lungo la metropolitana che dallo United Center porta i delegati negli hotel della Convention giovedì sera abbiamo in-

L'ora della verità

Harris accetta la nomination
“Sarò la presidente di tutti”
I sondaggi la premiano
ma la campagna comincia ora



contrato Julia. Peruviana, ma trapiantata a Chicago. Da quattro settimane, ogni sabato pomeriggio, si reca negli uffici della campagna per fare le telefonate cercando voti, e mobilitando la base. «Moltiplicheremo gli sforzi, faremo più chiamate e coinvolgeremo più gente», ci dice riassumendo il messaggio che il leader della campagna hanno seminato in questi giorni.

La gioia, infatti, non basta, Kamala Harris vorrebbe evitare di finire come Hubert Humphrey. Anche lui fu scelto alla Convention a Chicago (1968); anche lui prese il posto del presidente che rinunciò al secondo mandato (Lyndon Johnson) e anche lui venne chiamato “happy warrior”. Finì (in)felicemente travolto da Richard Nixon nelle elezioni.

Dan Kanninen, capo stratega per gli Stati in bilico, sta muovendo i fili dell'organizzazione per trasformare «un'energia organica, molto reale e potente, in azione». Disseminati nei sette Stati decisivi ci sono 260 uffici e uno staff (dipendenti a vario grado) di 1500 persone. L'ultima settimana prima della Convention ha visto aggiungersi globalmente 60 mila volontari

e l'effetto Chicago e le telefonate come quelle che fa Julia promettono di aumentare il numero. L'errore sarebbe sedersi sugli allori dell'entusiasmo e ripetere l'errore di Hillary Clinton che nel 2016 ignorò, dandoli per acquisiti stati come Michigan e Wisconsin. Li ha persi poi le elezioni. E l'esempio da seguire è quello di Hillary Scholten, deputata, che ha conquistato

nel 2022 un seggio che per 32 anni è stato repubblicano.

Karlyn Bowman, studiosa dell'American Enterprise Institute, dice che tutto «si deciderà per poche migliaia di schede». Sono da persuadere 10-12% dei potenziali elettori, dice, ma anche se Harris ha tenuto un discorso efficace, l'attenzione verso le kermesse politiche è limitata. La prima prova vera sarà il

CHICAGO

Gioia, aborto, libertà tutto questo è “Kamala”. Allo United Center, nel corso della quattro giorni di kermesse dell'Asinello talune parole e alcuni slogan sono stati ripetuti all'ossessione, come un mantra contagioso. Al punto tale da diventare icone lessicali assolute della Convention democratica di Usa 2024.

A partire da “joy”. «Scegliamo la gioia!», dice Oprah Winfrey innescando la “standing ovation” dell'arena di Chicago. Tim Walz vede gioia ovunque. Il governatore del Minnesota spiega che i democratici «si oppongono sempre a qualcosa», ma ora il messaggio è diverso: «Stiamo vedendo

un intero gruppo di giovani che non sono mai stati coinvolti nella politica della gioia». Non è stato, in realtà, il candidato vice a coniare «la politica della gioia», la frase deriva dall'ex vicepresidente e senatore del Minnesota, Hubert Humphrey, che l'ha introdotta quando si è lanciato nella battaglia per la nomination presidenziale democratica nel 1968.

Più contenuto il ricorso alla “gioia” da parte di Kamala

Harris, che invece fa un uso estensivo dello slogan «We are not going back» pronunciato per osmosi da quasi tutti coloro che salgono sul palco dell'United Center. «Trump vuole farci arretrare. America, noi non torneremo indietro», tuona ancora una volta Harris giovedì sera, nel discorso di accettazione della nomination. Per quanto lo slogan sia un rimprovero alle politiche del tycoon e una promessa di cambiamento

progressista, risuona anche più strettamente come una garanzia di cambio generazionale anche all'interno del partito democratico. C'è il «do something» di Michelle Obama col quale l'ex first lady ha voluto dare la scossa ai democratici (e agli indecisi) trasformando la frase «fai qualcosa» in un coro di chiamata e risposta. Frase rilanciata giovedì da Harris: «Nostra madre ci ha insegnato a non lamentarci mai delle in-

giustizie, ma a fare qualcosa per contrastarle».

C'è poi l'aborto, il tema senza dubbio dominante di questa convention Dem, cavalcato da tutti o quasi. A partire da Hillary Clinton secondo cui Harris ripristinerà l'interruzione di gravidanza a livello nazionale dopo il pronunciamento contro la storica sentenza Roe v. Wade del 1973 da parte della Corte suprema a trazione conservatrice. Toccanti nella seconda se-

IL DOSSIER

Da “fai qualcosa” a “scegliamo la gioia” tutti i mantra che entusiasmano i dem

"IL SANTO"

*Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram*

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"
@ILSANTOEINCHIESA

L'energia di Oprah "Non torneremo più indietro"

"Non torneremo indietro, scegliamo la verità, scegliamo Kamala" è l'endorsement di Oprah Winfrey, una delle donne più influenti degli Usa



Tim, il coach degli Usa "Abbiamo la squadra giusta per vincere"

Tim Walz ha accettato la nomination a vicepresidente nella corsa alla Casa Bianca: "È l'onore della mia vita. Abbiamo la squadra giusta"



Joe e Jill davanti allo schermo Il "sì" di Kamala atteso alla tv

"Io e Jill abbiamo appena parlato con Kamala e non vediamo l'ora di vederla accettare questa storica nomination" ha scritto ieri Biden su Instagram



IL RETROSCENA

Un Kennedy per Trump "Democrazia di facciata meglio che vinca Donald"

Il Tycoon incassa il sostegno del nipote di Jfk in dieci Stati in bilico
In cambio lo farà ministro della Salute. I fratelli: "Vergogna di famiglia"

FRANCESCO SEMPRINI
CHICAGO

La campagna acquisti di Donald Trump incassa un'altra affiliazione rumorosa e controversa, quella di Robert F. Kennedy Jr., che annuncia la "sospensione" dalla corsa per la Casa Bianca concedendo l'endorsement al tycoon. Secondo gli osservatori il rampollo della dinastia politica più famosa d'America avrebbe tolto più voti a Trump rispetto che a Kamala Harris, quindi la sua scelta potrebbe essere un fattore che sposta consensi alla corte del 45esimo presidente degli Stati Uniti. I sondaggi accreditano a Rfk Jr un 4-5%, ma anche la metà potrebbe fare la differenza in una corsa serrata, soprattutto negli Stati in bilico. E rappresenta un'iniezione di fiducia per



REUTERS/DAVID SWANSON

trona nella sua amministrazione, se dovesse vincere (tra le ipotesi quella di segretario alla Salute, nonostante sia un cospirazionista no vax). «La democrazia Usa è poco più che uno slogan», ha tuonato Rfk Jr criticando il partito democratico, il metodo di nomina di Harris e il fatto che la candidata non abbia ancora rilasciato un'intervista alla stampa. E poi ha attaccato: «Con lei andiamo verso la Terza guerra mondiale».

E c'è già chi commenta su quello che potrebbe essere lo "strano tridente" Trump-Musk-Kennedy, visto che anche al patron di Tesla potrebbe essere concessa una posizione dal candidato repubblicano in caso di conquista di secondo mandato alla Casa Bianca. «La decisione di nostro fratello Bobby di sostenere Trump oggi è un tradimento

Il terzo candidato valeva un 4-5 per cento Voti che potrebbero risultare decisivi

l'ex presidente ancora spiazzato dalla discesa in campo dell'attuale vicepresidente dopo il passo indietro di Joe Biden.

Le rilevazioni demoscopiche, sia a livello nazionale che negli Stati indecisi, lo vedono in momentaneo affanno rispetto alla candidatura democratica appena incoronata con la nomination durante la Convention di Chicago. Il tycoon ha difficoltà a inquadrare la nuova rivale che fa il pieno di sostegni e fondi sulla scia della sbornia euforica seguita alla discesa in campo. Trump da parte sua tenta arrembaggi in ogni dove: «Harris avrebbe dovuto fare prima le cose che sostiene di voler fare ora, avrebbe potuto farle tre anni e mezzo fa», dice su Fox, commentando il discorso di Chicago dell'avversaria. Mentre su Truth, sottolineando che la candidata democratica è «tutta chiacchiere e niente azioni», e ribadisce che pur essendo parte dell'amministrazione in carica non ha realizzato nulla di

Il sostegno di Kennedy
Sopra, il candidato presidenziale repubblicano ed ex presidente degli Stati Uniti Donald Trump al comizio di Las Vegas. A destra, Robert F. Kennedy Jr. durante l'intervento di Phoenix in Arizona



È un no vax convinto con posizioni che si accordano a volte con quelle di Musk

dei valori che nostro padre e la nostra famiglia hanno più cari. E la triste conclusione di una triste storia», recita una nota comune di cinque dei fratelli di Rfk Jr (Kathleen, Courtney, Kerry, Chris e Rory). Sempre in Arizona, a Glendale, il tycoon ha tenuto ieri un altro comizio, il secondo dopo quello alla frontiera col Messico di giovedì, dopo essere stato è stato più volte protagonista (in negativo) anche a Chicago. In particolare, nel passaggio che ha visto i "Central Park Five" salire sul palco dello United Center. I cinque afroamericani, accusati di aver stuprato e picchiato una ragazza che correva a Central Park nel 1989, hanno trascorso complessivamente 41 anni in carcere per un crimine mai commesso. E per loro The Donald chiese la pena di morte. A presentarli è stato il reverendo Al Sharpton, che li ha voluti per tracciare una chiara e profonda linea di demarcazione fra Harris e Trump. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Ha detto

Se vedi ingiustizie non lamentarti, fai qualcosa. Mia madre mi diceva "non permettere a nessuno di dire quello che sei"

Patriottismo Dem

Voglio rafforzare la leadership globale dell'America e voglio che l'America e non la Cina vinca la competizione

Sull'immigrazione

Io mi rifiuto di fare politica con la nostra sicurezza. Correggeremo il nostro sistema di immigrazione fallimentare

Nomination accettata
Kamala Harris ha accettato la nomination per la corsa alla Casa Bianca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dibattito in tv del 10 settembre a Philadelphia. E le campagne hanno già i team di allenatori e sparring partner per preparare al meglio i leader.

Il mondo di Trump sta attaccando la vicepresidente per l'assenza di dettagli sul suo piano per l'America. «È una lotta fra stile e sostanza», ha sintetizzato in un briefing con alcuni reporter Vivek Ramaswamy,

rata le testimonianze di Amanda Zurawski, Kaitlyn Joshua e Hadley Duvall, la cui prima gravidanza è stata a 12 anni in seguito alle molestie del patrigno: le tre donne hanno raccontato le loro storie sull'aborto negli Stati in cui le interruzioni di gravidanza sono vietate. Un appello a tutte le donne d'America affinché, a prescindere dal partito di appartenenza, scendano in campo a difesa della propria libertà di scelta. Libertà che, per i democratici, solo Kamala può difendere.

Freedom è stato, infatti, il leit motiv di tutti e quattro giorni di Convention nonché la sua matrice sonora grazie alla voce di Beyoncé (assente illustre nell'ultima serata). Libertà invocata dagli oratori spesso come bastione di dife-

sa dal progetto conservatore Project 2025 su cui Trump baserà la sua piattaforma programmatica sebbene il tycoon ne abbia preso sempre le distanze.

Il corollario di Freedom è «fight» invito recapitato dall'ex capo della Cia, Leon Panetta, nell'ultima serata, ricevuto e rilanciato da Harris che azzardando a più riprese incursioni sul terreno della difesa della patria caro tradizionalmente ai repubblicani. Lo «Yes, she can» lanciato da Barack Obama nella seconda serata mutuando il suo «Yes, we can» di Usa 2008 è stato infine declinato dall'attrice Eva Longoria che ammiccando agli elettori ispanici ha invocato: «Si se puede». FRA.SEM. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GLI STATI UNITI VERSO IL VOTO

L'INTERVISTA

Larry Sabato “I democratici hanno ribaltato il pronostico Anche le roccaforti di Trump sono in bilico”

Il politologo della Virginia University: “È stata la Convention più entusiasmante dal 2008 di Obama Harris non ha un programma definito, ha ancora tempo. In fondo Hillary Clinton lo aveva ma ha perso”

ALBERTO SIMONI
INVIATO A CHICAGO

Non c'è nulla di garantito, ma le chance di Kamala Harris di approdare alla Casa Bianca sono aumentate a dismisura. Larry Sabato che con la sua newsletter Crystal Ball al The Center for Politics della Virginia University è una delle voci più ascoltate in materia di elezioni e analisi, nei giorni scorsi ha spostato la North Carolina dalla casella di Stato che tende verso i repubblicani a Stati in bilico. È un segnale evidente, spiega in un colloquio con *La Stampa*, di come la traiettoria delle elezioni sia radicalmente mutata con l'entrata in scena del ticket Harris-Walz. Soprattutto ad accrescere le chance del team democratico è il fatto che la North Carolina è lo Stato più rosso-repubblicano fra i cosiddetti *battleground States*.

Professor Sabato, a Chicago l'entusiasmo per Kamala Harris è in genere per la Convention e i suoi protagonisti e riti è stato incredibile. Ora però, e lo ha detto anche la candidata democratica, si tratta di trasformare la gioia e l'entusiasmo in voti il 5 novembre. E per questo serve mobilitarsi. Ci riuscirà?

«E' la vera questione e la risposta la sapremo solo nel finale di gara. Ma per trovare un evento come la convention democratica di quest'anno così gonfio di entusiasmo bisogna risalire, forse, a quando venne nominato Barack Obama nel 2008».

A cosa deve questa svolta? Basta spiegarla con il cambio di ticket presidenziale?

«Il partito stava marciando probabilmente verso una sconfitta con Biden. Ne erano tutti consapevoli. Ora le chance di vittoria sono cinquanta/cinquanta. Non c'è nessuna garanzia, ma è una netta inversione di traiettoria. Inoltre, se ci riferiamo proprio alla kermesse di Chicago, Harris e il partito l'hanno gestita benissimo, l'evento è stato di primissimo livello e il discorso finale dinamico».

Manca però la proposta politica. Eccezione fatta per il piano economico, dal team di Harris non sono giunte iniziative programmatiche. Trump e i suoi su questo la stanno attaccando. La mancanza, a 74 giorni dalle elezioni e con il voto postale al via in alcuni Stati il 16 settembre, di una policy avrà un impatto su Kamala Harris?

«Fornirò maggiori dettagli nelle prossime settimane. Non dimentichiamo che Harris è in



“Verso il 5 novembre Prima il partito democratico viaggiava verso la sconfitta, ora le chance sono 50/50

Attese sul programma La questione del programma è agitata dagli oppositori, non tanto dal mondo progressista

pista da cinque settimane. E poi quali sono gli elettori che chiedono “più dettagli?”

Gli elettori non sono così interessati a conoscere cosa un probabile presidente farebbe una volta alla Casa Bianca in economia, sull'immigrazione o in politica estera?

«I repubblicani vogliono saperlo. Ma votano Trump. E i media sono interessati per l'aspetto notizia, novità. Ma a tutti gli altri elettori i dettagli interessano assai poco. Hillary Clinton aveva il più lungo ed esaustivo piano di qualsiasi candidato io ricordi. E sappiamo tutti come è andata a finire».

Quindi meglio l'emozione che la concretezza politica per vincere?

«Gli elettori hanno già il senso, l'emozione Kamala. Però certo un'agenda serve. Semplicemente mi sembra che sulla questione ci siano aspettative create dagli oppositori non certo dal suo mondo».

L'approdo sulla sponda trumpiana di Robert Kennedy jr con il suo endorsement cambia un po' la dinamica della corsa?

«Sorprensamente poco». Anche negli Stati in bilico incide poco?

«Sorprensamente sì. Un sondaggio CBS/You Gov recentemente ha stimato Robert F. Kennedy al 2%. Sottolineo 2%. Non ha nemmeno il rispetto e la forza di trasferire voti a Trump. Sospetto inoltre che alcuni elettori saranno schifati dalla sua decisione di uscire da quella che era stata venduta come una campagna elettorale basata sui principi, per avere un posto nell'Amministrazione Trump. Non è proprio un modello-Kennedy».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I COLORI, I PROFUMI E I SAPORI
DI UN ITINERARIO SENSORIALE SENZA EGUALI.



ASTIGIANO, ROERO E MONFERRATO, LANGHE...

Terre uniche al mondo, di cui siamo orgogliosi ambasciatori, con ogni nostra etichetta.



DUCHESSALIA®
NOBILI VINI DEL PIEMONTE

duchessalia.it

DEMOCRATICI ITALIANI

Il plauso di Schlein
“La più qualificata
a essere presidente”

«Con la conferma alla convention di Chicago, Kamala Harris è ufficialmente la candidata democratica alla Presidenza degli Stati Uniti d'America. A È la persona più qualificata per essere la prossima presidente, ha saputo riaccendere la speranza». Così la segreteria del Partito democratico sulla nomination di Kamala Harris.

GLI STATI UNITI VERSO IL VOTO



Invito a Harris dei delegati Dem Pro-Palestina
Venga in Michigan a incontrare
le famiglie americano-palestinesi

È la richiesta che arriva dal movimento Uncommitted National Movement, filopalestinese. «Sarebbe disastroso continuare ad allontanare un base elettorale cruciale» ha detto Layla Elabed, sorella della deputata dem di origine palestinese Rashida Tlaib



Il whiskey Jack Daniel's rinuncia agli obiettivi di diversità
Per venire incontro alle pressioni di
giornalisti e politici conservatori

I manager di Brown-Forman Corp. hanno inviato una lettera ai dipendenti annunciando che gli incentivi saranno legati alle "performance aziendali" e non ai progressi sui Dei, legati a "diversità, uguaglianza e inclusione"



L'ANALISI

Alan Friedman

Kamala stupisce ma non facciamoci illusioni La scalata alla Casa Bianca comincia adesso

I quattro giorni di Kermesse i sondaggi in crescita hanno alimentato l'entusiasmo per i Dem
Il Paese resta diviso e a decidere potrebbero essere poche decine di migliaia di voti negli swing states

Non fatevi ingannare dal chiasso euforico in arrivo da Chicago. Kamala Harris non ha ancora vinto le elezioni.

È vero, giovedì sera, a chiusura di una settimana di allegria ed entusiasmo alla Convention democratica, ha fatto il discorso della sua vita. È vero, Michelle Obama è stata fantastica e suo marito Barack – a prescindere da quello che pensate di come gestì la Primavera araba – oggi continua a essere il migliore oratore d'America. Entrambi gli Obama hanno asfaltato il barone arancione di Mar-a-Lago. Hillary Clinton si è presa la sua eloquente rivincita contro Trump. Joe Biden ha detto che il suo triste addio è piuttosto amaro. E Bill Clinton ha dimostrato di essere tuttora un eccellente idolo delle folle. Tim Walz, il dimesso candidato alla vicepresidenza proveniente dal Minnesota, si è rivelato un normale americano risoluto e, soprattutto, un ex allenatore di una squadra di football delle superiori. Se gli italiani vanno matti per il calcio, gli americani venerano i loro allenatori di football del liceo e del college.



AP PHOTO/MATT ROURKE

Insomma, sembra tutto meraviglioso e i quattro giorni della Convention democratica nazionale sono stati un enorme successo. Il duo Harris-Walz probabilmente schizzerà ancora in alto nei sondaggi nei prossimi giorni, grazie a quel genere di "scatto" positivo che un evento di questo tipo produce.

Anche se la gente inizia a pensare che Kamala vincerà le elezioni del 5 novembre e che la minaccia Trump stia sfumando, opterei per attenersi ancora alla prudenza. Forse, le parole più intelligenti pronunciate durante la Convention democratica nazionale sono state quelle di Barack Obama quando ha ammonito che «malgrado

l'incredibile energia che siamo riusciti a generare nelle ultime settimane, la corsa [alla Casa Bianca, ndr] continua a essere molto serrata in un Paese molto diviso».

Insomma, la corsa è ancora un testa a testa. Le elezioni per la presidenza in America sono decise spesso da uno o due punti percentuali soltanto. O meno. Fino a questo

Gran finale
Kamala Harris mentre tiene il suo discorso conclusivo l'ultimo giorno di Convention allo United Center a Chicago

Barack Obama



L'ex presidente degli Stati Uniti ha messo in guardia dal lasciarsi prendere solo dall'entusiasmo, sarà comunque una campagna all'ultimo voto

momento, Harris gode di un vantaggio che rientra ancora nel margine statistico di errore, che è di quattro punti percentuali. Nei sei stati in bilico (Georgia, Pennsylvania, Michigan, Wisconsin, Nevada, Arizona) Harris e Trump stanno ancora combattendo. Combattono in stati chiave nei quali votano milioni di persone, ma dove a

decidere chi vincerà sono appena centinaia di migliaia di voti, in qualche caso soltanto decine di migliaia.

Si deve anche tenere bene a mente che tutto può succedere. Ieri il complottista e no-vax Robert F. Kennedy Jr. si è ritirato dalla corsa per la presidenza e ha fatto il suo endorsement per Trump. Aiuterà Trump? Un po'. Sarà un fattore decisivo a novembre? Probabilmente no. Il 18 settembre, Trump riceverà la sua sentenza dopo la condanna per 34 casi di frode penale. Potrebbe finire in carcere o dover pagare semplicemente una sanzione. Questo farà la differenza? Difficile.

Kamala potrebbe, alla fine, farcela. Ma attenzione: I candidati alla presidenza escono sempre dalle rispettive Convention con un brusco rialzo nei sondaggi di opinione. La vera domanda da porsi, pertanto, è la seguente: questo trend proseguirà anche a ottobre e porterà Kamala a una vittoria schiacciante? Oppure la profezia di Obama si rivelerà giusta e nonostante tutta l'energia per Kamala, la corsa alla presidenza comunque continuerà a essere un testa a testa fino all'ultimo? Ne parliamo tra un mese. —

Traduzione di Anna Bissanti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le forme
del gusto

Masterclass

12-13 OTTOBRE

BOLOGNA

2024

ISCRIVITI SUBITO ALLE MASTERCLASS
E AI TALK DEL FESTIVAL DE IL GUSTO.

TROVERAI CHEF, ARTIGIANI, ESPERTI
E MAESTRI DELL'ARTE DEL CIBO.

SCOPRI IL PROGRAMMA
E PRENOTA
LE TUE MASTERCLASS
E I TALK GRATUITI

fuoriformat

GEDÌ
GRUPPO EDITORIALE

Alta tensione Roma-Bruxelles

Dietro lo scambio di battute tra Giorgetti e Gentiloni le frizioni con l'Europa
La Commissione chiede impegni precisi sulle riforme che l'Italia deve attuare



IL CASO

ALESSANDRO BARBERA
INVIATO A RIMINI

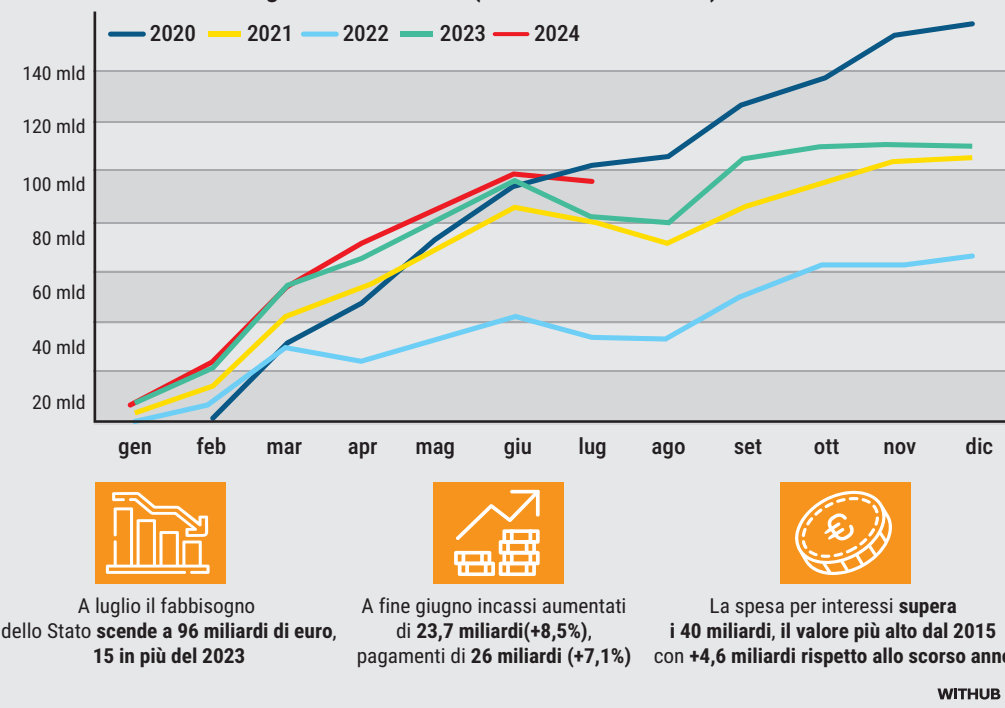
Non sta andando bene la trattativa fra Roma e Bruxelles sui conti pubblici, e non è solo una questione di numeri. Rimini, ieri. Al riparo dal caldo africano nei padiglioni climatizzati della Fiera c'è il consueto Meeting di Comunione e Liberazione. Ore 13, Giancarlo Giorgetti: «Certi piani europei ricordano quelli quinquennali dell'Unione Sovietica». Ore 17, Paolo Gentiloni: «Piani sovietici? Conosco bene il ministro e le sue battute». Che cosa c'è dietro questo scambio velenoso fra il ministro del Tesoro e il commissario europeo all'Economia? Per ricostruire una vicenda molto delicata per il destino del governo Meloni, occorre riavvolgere il nastro a luglio, quando iniziano le trattative fra i tecnici della Commissione e quelli del Tesoro italiano. Finita la moratoria delle regole per affrontare le conseguenze della pandemia, c'è da fare i conti con il nuovo patto di Stabilità riformato. La buona notizia è che il governo può presentare un piano di rientro lungo sette anni, la cattiva è che per ottenere un lasso di tempo così lungo occorre prendere impegni precisi sulle riforme da attuare. L'Italia è osservata speciale su almeno tre questioni: concorrenza, qualità e tempi della giustizia, evasione fiscale. Secondo quanto riferiscono fonti europee, gli scambi fra Roma e Bruxelles sono andati bene finché si è parlato di numeri. «Per gli impegni sulle riforme occorre un passaggio politico», si sono sentiti obiettare i tecnici comunitari.

L'autunno che attende Giorgia Meloni sarà difficile. Quel che il governo deve fare entro metà settembre è un esercizio che deve proiettare l'Italia oltre l'orizzonte della legislatura. E lo deve fare con un debito pubblico che agli occhi dell'Unione è ormai più preoccupante di quello greco. Gentiloni lo dice senza mezzi termini: «Il nostro è l'unico senza una traiettoria discendente». Anche qui per capire lo stato dell'arte basta affidarsi alle battute a distanza fra il ministro e il commissario: «Il nuovo patto impone scelte di corto respiro». Corto respiro? «Il nuovo patto è stato scritto nell'ottica opposta».

A fine mese, quando la premier sarà tornata dalle vacanze, dovrà sciogliere i nodi con

I CONTI PUBBLICI

L'andamento del fabbisogno statale in Italia (dati in miliardi di euro)



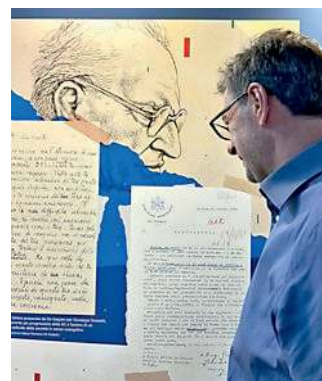
gli alleati. La lista delle richieste messe sul tavolo da Matteo Salvini vanno in direzione opposta alle richieste necessarie a ottenere il rientro nei parametri di Maastricht in sette anni. Sulla carta Meloni non ha alcuno spazio né per allentare le regole pensionistiche, né per fare ulteriori concessio-

ni fiscali al lavoro autonomo. Può solo sperare che l'attuale stallo per la nascita di un nuovo governo a Parigi duri il più possibile: più tempo ci vorrà, più è probabile che la scadenza di metà settembre per la presentazione della «traiettoria tecnica» sui conti slitti. La premier non può nemme-

no sperare di attendere l'insediamento della nuova Commissione europea, che non avverrà prima di dicembre. Non le giova la decisione - dal suo punto di vista politicamente inevitabile - di votare contro la conferma di Ursula von der Leyen al parlamento di Strasburgo. E non giova alle ragio-

Verso l'autunno
Il commissario Ue Paolo Gentiloni, dal Meeting di Rimini, ha fatto il punto sulle prossime manovre finanziarie, fra cui quella dell'Italia

La visita



«La pazienza è il rimprovero che ci rivolgono sovente come se significasse mancanza di volontà, come se non fosse la virtù più necessaria nel metodo democratico». La frase di Alcide De Gasperi è riportata in un post su X del Mef per la visita del ministro Giancarlo Giorgetti a una mostra, al Meeting di Rimini, dedicata all'ex presidente del Consiglio

“

Giancarlo Giorgetti

Potrei riempirvi di titoli di piani e progetti del Pnrr che ricordano quelli dell'Unione sovietica

Paolo Gentiloni

Conosco bene il ministro Giorgetti e le sue battute. Il Piano è qualcosa di molto importante per il Paese

L'INTERVISTA

Enrico Carraro

“Più migranti regolari per crescere La priorità non può essere Quota 41”

Il leader degli industriali veneti: più potere d'acquisto a chi lavora

GIOVANNI TURI

«**L**a politica deve impostare misure giuste per l'integrazione dei migranti. Per questo, lo Ius Scholae è una base di partenza che li riconosce e può dar respiro al sistema pensionistico». Il presidente di Confindustria Veneto, Enrico Carraro, sposa il monito sulla necessità di politiche d'integrazione degli immigrati regolari del governatore di Banca d'Italia, Fabio Panetta, al meeting di Rimini di Comunione e Liberazione.

Ne va del «futuro del tessuto economico, in particolare della nostra manifattura», osserva. Ma c'è anche un occhio attento al tessuto sociale della sua regione, dove si trova quasi il 10% della popolazione straniera del Paese. **Presidente, cosa porterebbe lo Ius Scholae alle imprese?** «Ci renderebbe competitivi a livello europeo, non solo sul fronte salariale ma anche dei diritti. Far crescere nuovi cittadini italiani pienamente integrati è una necessità per il Paese. Io ragiono in modo pragmatico: nei prossimi 10 anni dobbiamo richiamare la-

voratori fuori dall'Italia perché l'inverno demografico non ci dà competitività». **Il presidente Luca Zaia non è tanto d'accordo con la misura.** «Il governatore ha ragione sul fatto che serva snellire le procedure per ottenere la cittadinanza. Bene che ci siano dei paletti nello Ius Scholae, ma è un'esigenza a medio-lungo termine per il territorio. Sta poi alla politica decidere». **Però il Veneto ha la quota più alta dal decreto flussi.** «I flussi sono misure amministrative che sostengono i biso-

gni del momento. La maggioranza di lavoratori è stagionale a bassa specializzazione. A noi interessa formare addetti ad alto valore aggiunto». **Cosa possono fare le aziende?** «Offrire lavoro, ma anche formazione. Ci sono interlocuzioni con i ministeri per garantire lavoratori già formati. Confindustria Alto Adriatico ha avviato programmi di formazione in Africa». **Dove investirebbe come Confindustria Veneto?** «Nelle aree più povere del mondo, da dove arriva il numero più alto di lavoratori ex-



ENRICO CARRARO
PRESIDENTE
CONFINDUSTRIA VENETO

La riforma della previdenza non è urgente, vanno aiutati i lavoratori a recuperare potere d'acquisto

tra europei. In particolare nel Nord Africa. Ne beneficerebbero il settore moda, la meccanica e l'agroalimentare». **Sulla legge di bilancio, la vo-**

I NODI DEL GOVERNO

IL RETROSCENA

In arrivo la nuova Ue dei rigoristi meno concessioni sui conti italiani

Nella futura squadra di Von der Leyen più commissari per l'austerità e contro gli eurobond
La composizione diventa un problema: su ventidue candidati ci sono soltanto cinque donne

MARCO BRESOLIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

C'è l'ex premier lituano che affronta la crisi finanziaria imponendo pesanti politiche d'austerità ai suoi cittadini. Poi c'è il ministro delle Finanze austriaco che da due anni a questa parte, a ogni Eurogruppo, non perde l'occasione per ricordare all'Italia l'urgenza di tagliare il debito. E c'è anche l'ex ministro delle Finanze olandese che durante la pandemia ha tentato fino all'ultimo di opporsi al debito comune e alla fine ha ottenuto di vincolare l'esborso dei fondi alle riforme strutturali. Nella nuova squadra di Ursula von der Leyen c'è un nutrito



La presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, con il ministro per gli Affari Europei, Coesione e Pnrr, Raffaele Fitto



Valdis Dombrovskis è il vice presidente della Commissione Ue



Wopke Hoekstra, commissario Ue per l'azione per il clima



Magnus Brunner è il ministro delle Finanze dell'Austria



L'ex premier lituano Andrius Kubilius è europarlamentare

22
Il numero
dei commissari
già nominati
dai rispettivi governi

pool di rigoristi che punta a prendere il controllo dei principali dossier economici. Si preparano a volteggiare su Palazzo Berlaymont sotto l'ala protettrice del veterano Valdis Dombrovskis, la cui visione sulla gestione dei conti pubblici è ormai ben nota. Falchi, basta la parola.

Un segnale non certo positivo per un governo come quello italiano che si appresta ad attraversare il tortuoso percorso della procedura per deficit eccessivo e che vorrebbe veder nascere nuovi strumenti di debito comune per finanziare gli investimenti necessari. «Finirà che il governo Meloni si troverà a rimpiangere l'epoca in cui in quella posizione c'erano i Moscovici e i Gentiloni, criticati nonostante il loro lavoro decisivo per contrastare i colleghi rigoristi», sorride un funzionario europeo che ben conosce le dinamiche tra Roma e Bruxelles.

Sarà l'attuale Commissione ad approvare il piano settennale per il rientro del debito che in queste settimane sta togliendo il sonno al ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. Ma tra novembre e dicembre avverrà il passaggio di consegne e a quel punto sarà il nuovo esecutivo europeo a monitorare l'implementazione delle riforme e a seguire passo dopo passo l'attuazione dei piani di bilancio. Non è ancora chiaro chi avrà la delega alle Affari Economiche, ma i nomi dei commissari che puntano a quel ruolo non fanno certo sorridere il Paese che ha il secondo debito più alto dell'Eurozona.

La linea dell'austriaco Brunner, esposta in modo molto netto nel corso delle riunioni dei

ministri delle Finanze, è chiara: «Se vogliono un aiuto da parte della Bce, Italia e Grecia devono prima mettere in ordine i loro conti». L'ormai ex ministro del governo di Vienna si era subito dichiarato contrario anche all'introduzione di nuovi fondi comunitari finanziati a debito, liquidando come «un'opinione personale» la proposta avanzata da Paolo Gentiloni e Thierry Breton dopo la crisi energetica. Da quando è diventato commissario europeo, sostituendo in corsa il connazionale Frans Timmermans, l'olandese Wopke Hoekstra ha un po' moderato i toni contro l'attitudine dei governi dell'Europa meridionale (l'allora premier portoghese Antonio Costa definì «ripugnante» le sue dichiarazioni). Ma la sua filosofia sulla disciplina di bilancio non è cambiata, così come il calo della popolarità in patria non ha modificato la visione dell'ex premier lituano Andrius Kubilius, fiero sostenitore delle politiche di austerità.

4
Gli esponenti del Pse
nel nuovo collegio
che sarà dominato
dai popolari

Nella precedente Commissione, Von der Leyen aveva cercato di trovare un punto di equilibrio tra le diverse sensibilità politiche, tra rigore e flessibilità, ma ora l'ago della bilancia potrebbe allontanarsi da quest'ultima. Al di là dei profili dei singoli, c'è anche un altro aspetto non di poco conto che caratterizzerà il prossimo collegio: gli esponenti socialisti, solitamente più ostili alle politiche di austerità, si conteranno sulle dita di una mano monca. Fatto fuori il lussemburghese Nicolas Schmit, a rappresentare il Pse ci saranno solo la spagnola Teresa Ribera, il maltese Glenn Micallef e il romeno Victor Negrescu, più il candidato che verrà proposto dal governo danese, che però fa parte del "club dei frugali".

Metà Commissione sarà infatti composta da esponenti del Ppe, nettamente sovrarappresentati rispetto al Parlamento Ue (mentre l'italiano Raffaele Fitto, se confermato, potrebbe essere l'unico membro di Ecr).

Uno squilibrio destinato ad aggiungersi a quello di genere: a oggi sul tavolo ci sono solo cinque nomi di candidate commissarie (su 22), oltre la stessa Von der Leyen. La questione potrebbe rivelarsi più problematica del previsto, con il Parlamento europeo che già aspetta al varco i candidati meno solidi per cercare di impallinarli.

ce "formazione" non è abbastanza citata?

«Spendiamo troppo poco in istruzione, formazione e università. Comprendo anche che il governo debba coprire altre voci di spesa. Non è un periodo di vacche grasse, bisogna stare attenti al debito pubblico. Non è una fase di investimenti e mi auguro che ci sia attenzione sulla spesa corrente».

Oltre la metà dei fondi finirà nella proroga del taglio del cuneo fiscale.

«Bisogna guardare con più ampio respiro. Serve riequilibrare la pressione fiscale sul lavoro e i lavoratori per primi devono recuperare il potere d'acquisto. Non possiamo basare le nostre imprese solo sul costo del lavoro. Servono aiuti, fare ricerca, collaborazione con le università».

La riforma delle pensioni è prioritaria?

«Non mi sembra. Così come non vedo abbastanza soldi per mettere in campo Quota 41. Ma nei prossimi anni il sistema previdenziale andrà sicuramente ritoccato».

FINITA LA TREGUA OLIMPICA PARIGI ASPETTA IL NUOVO GOVERNO

Macron apre le consultazioni sul premier

DANILO CECCARELLI
PARIGI

Finita la tregua olimpica, Emmanuel Macron avvia le consultazioni per la nomina del nuovo primo ministro a un mese e mezzo dalle legislative anticipate. Il primo round si è tenuto ieri, con il presidente francese che ha ricevuto quasi tutti i principali gruppi politici, tra cui quello della sinistra riunitasi nel Nuovo Fronte popolare (Nfp), vincitore delle ultime elezioni senza però la maggioranza assoluta. «Siamo venuti a proporre una soluzione di stabilità», ha detto dopo i colloqui Lucie Castets, la funzionaria pubblica 37enne proposta dalla *gauche* per il ruolo da premier, che si è detta «pronta» a «costruire delle coalizioni».

Improbabile però che il presidente possa accettare il suo nome. Nella scelta del capo del governo che succederà al dimissionario Gabriel Attal,



Il presidente Emmanuel Macron

ad oggi in carica solo per la gestione degli affari correnti, Macron ha dinnanzi a sé diverse strade. Tra queste c'è quella di un'alleanza con i Repubblicani, che non gli garantirebbe comunque la maggioranza assoluta, alla quale però si potrebbero aggiungere le forze moderate del Nfp. Fuori discussione includere in un governo la sinistra radicale de *La France Insoumise* guidata da Jean-Luc Mélenchon e confluita nell'alleanza.

Uno scenario del quale i Repubblicani non voglio nemmeno sentir parlare, così come i centristi del gruppo presidenziale secondo quanto affermato da Attal. Entrambi hanno annunciato il voto a favore di mozione di censura contro un simile esecutivo.

Al momento, Macron sembra disposto ad un cambio di passo. Il risultato delle legislative, che hanno visto arrivare seconda la maggioranza presidenziale uscente e terzo il Rassemblement National di Marine Le Pen, non hanno rappresentato una «disapprovazione completa» contro la macronia sebbene si stato espresso un «messaggio di alternanza», ha detto il presidente durante le consultazioni con il suo campo.

Lunedì Macron riceverà Le Pen, ma per la nomina del premier bisognerà attendere diversi giorni.



NUOVA VITARA HYBRID



SUPEREROE OGNI GIORNO

NUOVA VITARA HYBRID A **20.900€***

TECNOLOGIA DA INCENTIVI. FINO A **5.500€**** DI VANTAGGI.

Suzuki Vitara Hybrid COOL+ 2WD Bianco Santorini: consumo ciclo combinato da 5,3 l/100 km (WLTP). Emissioni di CO₂: da 119 g/km (WLTP) Prezzo di listino chiavi in mano 26.400€ prezzo promozionale 20.900€*. Esempio 5.500€** di vantaggi su Vitara Hybrid COOL+ 2WD Bianco Santorini così calcolati: contributo Suzuki di 2.500€ con permuta o rottamazione presso i concessionari aderenti + ecoincentivo statale con rottamazione di un autoveicolo Euro 0,1,2 per persone fisiche pari a 3.000€ ai sensi del DPCM del 20.05.2024 pubb. in G.U. n.121 del 25.05.2024 salvo esaurimento fondi. Verifica sempre sui siti ufficiali delle autorità competenti la disponibilità dei fondi e il possesso dei requisiti per accedervi. L'offerta è applicabile a tutti i contratti stipulati fino a fine mese. Tutti i dettagli sui vantaggi e le promozioni applicabili ai singoli modelli e la loro disponibilità sono disponibili presso le Concessionarie o sul sito suzuki.it. Le immagini delle vetture sono puramente indicative.



SUZUKI
connect

3 PLUS
SUZUKI

Numero Verde
800-452625

SUZUKIfinance

MOTUL

Diritti la spinta della Consulta

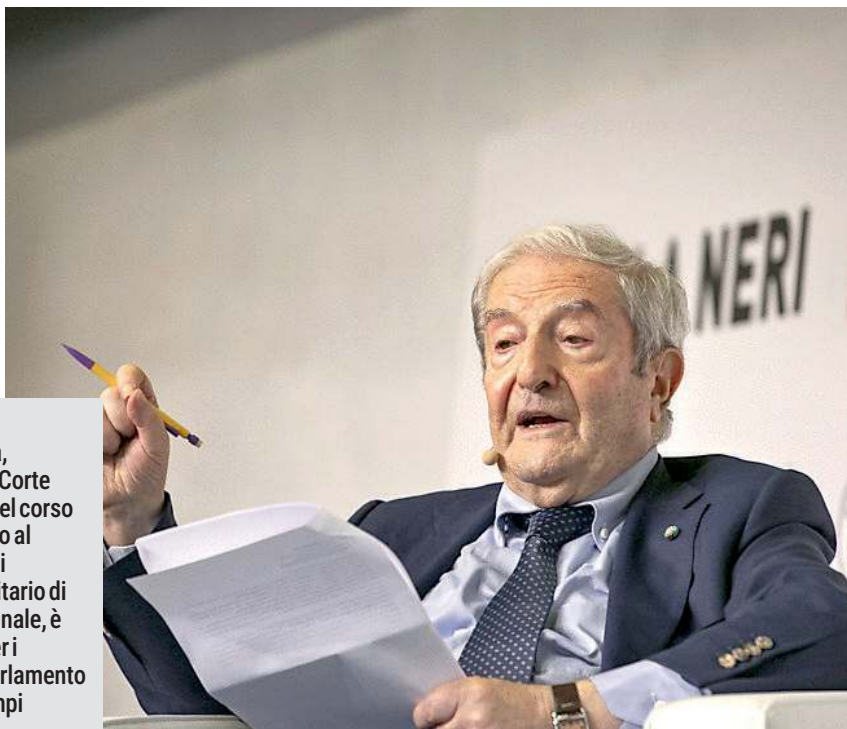
Il presidente Barbera striglia il Parlamento sul fine vita
«Nessun cedimento all'eutanasia, ma la politica decida»
L'appello per il riconoscimento dei figli delle coppie gay

IL CASO

CLAUDIA LUISE
INVIATA A RIMINI

Nella sentenza della Corte costituzionale sul fine vita «non è stato riconosciuto il diritto a darsi la morte, ma un aiuto a morire». Il presidente della Corte costituzionale, Augusto Barbera, chiarisce questo punto con un intenso intervento, al Meeting di Rimini, sulla differenza tra etica dei valori ed etica dei diritti e su come, la Costituzione, possa mediare tra queste due visioni. Da un lato concetti come vita, famiglia, patria. Dall'altro «il diritto di decidere come e quando voglio morire», è l'esempio che fa Barbera. Il giurista sottolinea: «Ho visto che c'è stata un'apertura

Giurista
Augusto Barbera, presidente della Corte costituzionale, nel corso del suo intervento al Meeting di Rimini. Docente universitario di Diritto costituzionale, è stato ministro per i rapporti con il Parlamento nel governo Ciampi



FOTOGRAMMA

“Basta con questo pseudo regime parlamentare. Servono soluzioni”

interessante di Monsignor Vincenzo Paglia, responsabile dell'Accademia Pontificia della Vita, che sembra superare posizioni che in passato marcavano la presenza di limiti non negoziabili», che è stato «un messaggio anche per il Parlamento che invece sul punto è rimasto fermo. Non dobbiamo dimenticare che la Corte costituzionale che era stata investita della questione aveva rinviato la decisione per dar tempo al Parlamento di intervenire», ma quest'ultimo «non era riuscito a intervenire per la difficoltà di trovare degli accordi». Per questo «è dovuta intervenire la Corte costituzionale che aveva trovato in prima decisione un equilibrio dicendo che il valore della vita è intoccabile, ma che tuttavia in alcuni casi era possibile avere un'assistenza nel lasciarsi morire».

Dalla Consulta, quindi, non c'è «nessun cedimento a inammissibili pratiche eutanasiche», dice Barbera, ma «viene invece riconosciuto non un diritto a darsi la morte, se mai, solo un diritto a lasciarsi morire. Solo in taluni limitatissimi casi, sarebbe possibile richiedere un aiuto ad agevolare la propria decisione (un aiuto a morire e non solo «nel morire», come nel ricorso alle cure palliative)». E poi commenta: «Si può ovviamente essere d'accordo o meno sulla soluzione che la Corte costituzionale ha dovuto adottare: chi guarda ai diritti critica la sentenza e parla di un insufficiente passo in avanti verso una piena libertà di scelta, chi guarda alla vita co-

me valore denuncia una incrinatura dello stesso, in direzione eutanastica».

Il giudice prosegue analizzando anche la questione dei diritti dei figli delle coppie omogenitoriali. Da parte della Corte costituzionale, specifica, «c'è stata una chiusura netta alla gestazione per altri», che «offende la dignità

della donna e mina le relazioni umane», senza distinguere «tra la gestazione come frutto di una contrattazione sul mercato e quella per solidarietà». Ma «altrettanto deciso è stato l'invito al Parlamento perché si faccia carico dei diritti di figli e figlie di coppie omosessuali». E ribadisce: «Lo abbiamo detto in

più occasioni. Non è possibile non riconoscerli». Sul punto, quindi, la politica deve essere in grado di decidere. «Non esiste soltanto l'articolo 2 della Costituzione, ma anche il secondo comma dell'articolo 3», secondo cui «è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di carattere economico e sociale

“

La Carta

La prima parte della Costituzione è quella essenziale, dei valori, la seconda parte è importante ma va riformata

Il suicidio assistito

Viene riconosciuto non un diritto a darsi la morte ma, se mai, solo un diritto a lasciarsi morire, rifiutando ulteriori terapie

che limitano libertà ed eguaglianza e impediscono il pieno sviluppo della persona: questo è un compito che spetta al potere politico che deve essere in grado di costruire, sulla base dei valori o fissati nella Costituzione». E a questo proposito ricorda: «Siamo i custodi della Costituzione ma non ne siamo interpreti esclusivi. Abbiamo sempre cercato la collaborazione con il Parlamento, non sempre ci siamo riusciti».

Un nodo centrale è la necessità di riformare la Costituzione: non la prima parte, che è «quella essenziale, dei valori» ma la seconda che va rivista. Non a caso è dal 1983 che si prova a farlo». Tentativi però che «ricordano un po' il gioco dell'oca, per cui si va avanti e poi si torna indietro alla casella di partenza». «Auspicco – conclude – che si trovi la soluzione più adatta. Si vuole tenere fermo il regime parlamentare? Bene, ma sia un regime parlamentare effettivo, non lo pseudo regime parlamentare che abbiamo. Oppure l'elezione diretta del presidente del Consiglio o del Capo dello Stato, ma bisogna trovare delle soluzioni». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'elenco choc del Nuovo Partito Comunista. La destra all'attacco: l'opposizione prenda le distanze

Liste di proscrizione antisemite in rete Lo sdegno della Comunità ebraica

LA POLEMICA

LUCA MONTICELLI
ROMA

Una lista di proscrizione simile a quelle preparate dai nazifascisti per identificare attivisti, intellettuali e soprattutto ebrei. Online ne spuntano continuamente, ma l'ultima, delirante e vergognosa, è apparsa sul sito del (nuovo) Partito comunista italiano, gruppuscolo vicino ai Carc, che addita «gli agenti sionisti operanti in Italia».

Il nPci, filo Putin e anti Nato, contro l'Unione europea e gli Stati Uniti, richiama i militanti alla lotta «per sostenere la resistenza palestinese», ispirandosi alle minacce di Gabriele Rubini, alias chef Rubio. Nella lista compaiono industriali come John Elkann, politici (c'è la sindaca di Firenze Sara Funaro), i vertici delle comunità ebraiche e del rabbinato, società israeliane operanti in Italia, giornalisti come Molinari, Giannini, Sallusti, Belpietro, De Bortoli. Il lin-

guaggio ricorda da una parte i comunicati delle Brigate rosse, dall'altra le invettive dell'Iran visto che ci si riferisce a Israele come «l'entità sionista», esattamente il gergo degli ayatollah che non riconoscono l'esistenza dello Stato ebraico.

Il presidente del Senato Ignazio La Russa auspica «una ferma e unanime condanna» e ritiene «molto grave che il nuovo Partito comunista abbia pubblicato sul sito nomi e cognomi di persone “colpevoli” di aver sostenuto Israele. Si tratta di un grave e inaccettabile attacco alle libertà di pensiero e una preoccupante minaccia alla sicurezza delle persone coinvolte». Per Paolo Emilio Russo, deputato di Forza Italia, è «l'ennesima dimostrazione che l'antisemitismo sopravvive e si alimenta dell'estremismo di ogni colore». Fratelli d'Italia si stringe attorno alla senatrice Ester Mieli, già vittima di odio antiebraico da parte del movimento giovanile del suo stesso partito, mentre Giovanni Donzelli chiama in causa



Schlein, Conte e Fratoianni: «Prendano le distanze esplicite dai rigurgiti di comunismo e antisemitismo». Messaggi di condanna arrivano da tutti i partiti. Il M5s parla di «deriva antisemita», il Pd annuncia un'interrogazione alla Camera, al Senato e al Parlamento europeo per chiedere «tutela per le persone coinvolte e per avere certezza che il Viminale stia agendo per perseguire i responsabili di quella lista».

La Federazione nazionale della stampa rigetta «ogni ten-

“

Ignazio La Russa

È un inaccettabile attacco alla libertà di pensiero e alla sicurezza delle persone coinvolte

tativo di aizzare l'opinione pubblica contro chi fa informazione. I giornalisti non sono nemici da colpire: si limitano a riportare le notizie».

La Comunità ebraica di Roma commenta: «Mancava soltanto lo strumento della lista e della gogna pubblica con nomi e cognomi, per completare il repertorio sconcertante di un antisemitismo che sempre più alza la voce e il livello delle sue minacce. Additare gli obiettivi di un odio razzista, viscerale, mai sconfitto, è di

per sé una forma di violenza e istigazione alla violenza, in gioco sono i valori stessi sui quali è fondata la nostra democrazia».

L'Ucei non ha commentato anche perché ritiene ormai concluso il tempo delle denunce a voce, e sta valutando azioni più appropriate da prendere. La via giudiziaria è un'ipotesi concreta, che peraltro l'Unione delle comunità ebraiche ha intrapreso nei confronti di chef Rubio.

Meno di un mese fa il Tribunale Civile di Roma ha disposto in via cautelare la rimozione e il divieto di pubblicazione di messaggi postati sui social da chef Rubio perché – si legge nell'ordinanza – «le sue dichiarazioni diffondono il pregiudizio antisemita e incitano all'odio, tanto da costituire un pericolo per la sicurezza dei singoli». Le comunità ebraiche invitano, in rete come nelle Università o alle manifestazioni, a restare vigili e riaffermare i principi di civile convivenza e di rispetto della dignità. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL
TACCUINOPropaganda
o strategia
Tajani al bivio

MARCELLO SORGI

«Non impongo nulla ma non voglio imposizioni», replica Tajani a Salvini che lo avverte che se continua sulla strada dello ius scholae si arriverà alla crisi di governo, mentre Meloni tace, ma si capisce che a un certo punto sbatterà. A questo punto i casi sono due: o è tutta propaganda, (fino alla foto di Rimini con la bambina nera in braccio) che dà al leader di Forza Italia l'opportunità di riconquistare visibilità e di accontentare anche gli azionisti forti del partito, i fratelli Berlusconi, che sul terreno dei diritti lo hanno sollecitato.

Oppure Tajani fa sul serio, lavorerà per trovare una formulazione dello ius scholae il meno dirompente possibile, e se su questo il centrosinistra lo seguirà (questa, sì, sarebbe una notizia: Tajani che assume la leadership del "campo largo") andrà avanti fino all'eventualità di votare contro la coalizione di cui fa parte. Nei sistemi in cui i Parlamenti funzionano e non sono ridotti, come il nostro, a passacarte del governo in carica, accade anche questo.

Ma può un partito che si è presentato alle elezioni e ha vinto contro il centrosinistra, su una materia che non fa parte del programma di governo, distinguersi dalla propria coalizione e dal «governo scelto dagli elettori», lo slogan che la premier non si stanca di ripetere? Sarebbe un caso interessante, un'applicazione del principio costituzionale per cui «i parlamentari sono eletti senza vincolo di mandato». Il quale principio, negli anni e nel passaggio tra Prima, Seconda e Terza Repubblica, ha subito varie reinterpretazioni, di cui Tajani certo terrà conto, prima di trarre le sue conclusioni. Nella fase finale della Prima Repubblica, con la nascita del pentapartito, Craxi impose la regola della cosiddetta "maggioranza delimitata", perché temeva il ritorno di accordi preferenziali Dc-Pci, sull'onda del non del tutto archiviato "compromesso storico" di Moro e Berlinguer. Nella Seconda e nella Terza il criterio è diventato quello della legittimazione dei "cambi di casacca", cioè di partito, sollecitati da promesse di posti di governo e sottogoverno o almeno di rielezione. Nei primi due anni dell'attuale legislatura sono stati 45, la metà dello stesso periodo di quella precedente, per lo più legati alla nascita, poi fallita, del Centro di Renzi e Calenda. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli azzurri rilanciano il filmato del Cav sulla cittadinanza. Il Carroccio: "State con noi o con i dem?" Bonaccini: "Subito un confronto, noi ci siamo. Possiamo costruire una maggioranza trasversale"

Ius Scholae, lite Lega-Fi sulle frasi di Berlusconi

Il Pd preme: ora un tavolo

LA GIORNATA

ELEONORA CAMILLI
ROMA

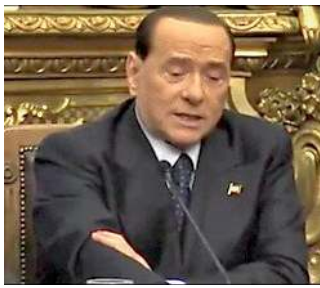
Ancora scintille in maggioranza sullo ius scholae. Tra Forza Italia e Lega i toni non accennano ad abbassarsi. E continuano i botte e risposta a suon di dichiarazioni, video e post sui social. Stavolta ad andare all'attacco è il partito di Tajani che non ci sta a derubricare la battaglia per la cittadinanza come un tema non nel programma di governo. E così, su X risponde agli alleati con un post che richiama l'accordo elettorale del 2022. Nello specifico si fa riferimento a due punti programmatici, il 6 e il 9. E cioè al capitolo sulla «Sicurezza e contrasto all'immigrazione illegale» dove si dice che è necessario «favorire l'inclusione sociale e lavorativa degli immigrati regolari» e a quel-

Lollobrigida
"Le regole permettono già di acquisire la cittadinanza"

lo sullo «Stato sociale e sostegno ai bisognosi» in cui si parla di «favorire il ricambio generazionale». E poi rilancia la battaglia sulle dichiarazioni del defunto leader fondatore. Dopo il video della Lega in cui veniva mostrata in una vecchia intervista del Cavaliere del 2017 e la sua chiusura non solo allo ius soli ma anche allo ius scholae, Forza Italia ripescava un altro spezzone. Una dichiarazione di Silvio Berlusconi del 2014 di tutt'altro tono: «Dare la cittadinanza ai figli di stranieri che vivono in Italia è doveroso quando questa persona sia stata allieva di un ciclo scolastico che le consente di parlare bene la nostra lingua e conoscere la nostra storia».

Tanto basta per innescare un altro giorno di polemiche. Il primo a replicare con una nota è il vicesegretario della Lega Andrea Crippa: «Leggendo quanto apparso sui profili social di Fi riguardo la cittadinanza, una domanda sorge spontanea: gli elettori hanno votato Tajani e i suoi per governare con il centrodestra unito o per portare avanti i programmi del Pd e dei comunisti?». Anche per il presidente del Friuli Venezia Giulia e della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga quello sullo ius scholae è «un dibattito prettamente ideologico»,

La guerra dei video tra alleati



“

Villa Gernetto, 2014

Dare la cittadinanza al figlio di stranieri, che vive in Italia, è doveroso se ha frequentato un intero ciclo di studi



“

Che tempo che fa, 2017

Non si può dare loro la cittadinanza italiana solo perché hanno frequentato una scuola

non basato su «una risposta da dare ai ragazzi di famiglie che vengono da altri Paesi». Sulla stessa linea il governatore del Veneto Luca Zaia, che ribadisce la propria contrarietà allo ius soli. «Noi siamo per lo ius sanguinis - dice - se sei discendente di cittadini italiani, sei italiano, perché la cittadinanza va meritata».

Dal palco del meeting di Rimini interviene per la prima volta sul tema anche il ministro dell'Agricoltura e cognato della premier, Francesco Lollobrigida: «Le regole che esistono sono importanti, forti e permettono tranquillamente di acquisire la cittadinanza» dice, lasciando intendere che non è necessaria nessuna nuova legge. Poi, prova a stemperare i toni di chiusura evocando l'Impero romano in cui «non si diventava cittadini romani d'emblée ma per amore, per quello che Roma rappresentava. Noi crediamo - aggiunge - che uno



I numeri

560mila i potenziali beneficiari dello ius scholae: 300mila acquisirebbero la cittadinanza nel primo anno

possa diventare cittadino semplicemente con un percorso in cui possa dimostrare il suo amore per questa terra». Intanto l'opposizione prova a pungolare la maggioranza, chiedendo di calendarizzare le proposte di legge sullo ius scholae. «Ho molto apprezzato le parole di Tajani. Se Fi vorrà fare sul serio, come spero, ci può essere una maggioranza persino parlamentare, trasversale -

L'INTERVISTA

Luciano Violante

“La maggioranza teme l'integrazione non condanniamo i ragazzi a fuggire”

L'ex magistrato: “L'Autonomia rischia di ingabbiare le imprese”

CLAUDIA LUISE
INVIATA A RIMINI

«Il problema vero è superare l'antagonismo tra ius soli e ius scholae e guardare a se e a come si vogliono integrare queste persone. E l'opinione di Luciano Violante, che entra nella discussione parlando al Meeting di Rimini, dove è ospite fisso. «Lo ritengo l'unico luogo che conosco in cui si costruiscono comunità pensanti, mentre i partiti sono quasi sempre comunità votanti. Mi ricorda molto le feste dell'Unità». Ritiene ci sia una maggioranza tale da arrivare all'approvazione dello ius scholae?

«Il tema è quello dell'integrazione, far diventare questi ragazzi e ragazze parte della comunità nazionale. Esu questo c'è una divisione di prospettive. Una parte del centrodestra la teme. Noi ne abbiamo bisogno per ragioni umane, innanzitutto perché è giusto; poi per ragioni demografiche e di produttività delle aziende. Ciascuno dica la verità sul tema dell'integrazione. Se

non la si vuole, l'alternativa è che migliaia di persone restino fuggitivi a vita. Il fuggitivo è un archetipo della nostra era».

Si riferisce anche alle guerre in corso?

«Sì, e penso che più che parlare di pace si debba mettere al centro del dibattito la vita. Spero che si faccia un'azione collettiva: a Gaza, in Ucraina, è questo il punto. Non è un caso che le donne iraniane abbiano scelto lo slogan “Donna, vita e libertà”. Spostare il focus sulla vita fa uscire dal circuito retorico sulla pace e fa cogliere il punto fondamentale».

Aborto, coppie omogenitoriali. Crede che con questo governo l'Italia rischi di retrocedere nei diritti?

«Sono cose che non mi emozionano, indietro o avanti. Che l'aborto sia un diritto non lo credo, c'è una discussione aperta. Ritengo sia una tragica necessità, capisco che parte del mondo la pensi diversamente e rispetto questa visione ma dal punto di vista costituzionale il dovere dov'è? Lo Stato deve mettere a



“

Carceri piene
Favorevole all'indulto ma non è risolutivo
Ripensare a cosa vuol dire punire

disposizione della ragazza che ha assunto questa decisione gli strumenti ma si tratta di una forma di libertà di scelta. Piuttosto ci sarebbe da discutere degli aiuti alla vita quando si trasformano in modalità oppressive e discriminatorie, che tendono a criminalizzare ed emarginare la donna che sta vivendo questa tragedia, come se ci fosse un colpevole da esorcizzare. Anche se penso che di questo argomento gli uomini non debbono parlare, devono lasciare parola alle donne a cui spetta la decisione finale».

Come legge gli avvertimenti di Fdi a proposito del dossieraggio contro Arianna Meloni?

«Non commento». **Autonomia differenziata, si profila una guerra di ricorsi?** «Sono contrario al modo in cui è stata realizzata. Fui invitato dal ministro Calderoli a far parte del comitato ma ho rinunciato, come altri del resto. C'è un punto di fondo. Ho sentito un uomo che stimo molto, Zaia, citare l'esempio tedesco e infatti l'idea di fondo è il sistema federale, con

LA POLITICA



sottolinea il presidente del Pd, Stefano Bonaccini -. Ci si metta a sedere subito, noi siamo pronti». L'unica a non essersi ancora espressa sul tema è la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni. Di certo dovrà affrontare la questione a fine mese: per venerdì 30 è già fissato in agenda il vertice con i due vicepremier che, nel frattempo, continuano a punzecchiarsi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

le Regioni che diventano piccoli Stati. Ma la Costituzione privilegia l'unità. E poi se hai la Baviera è una cosa, se hai le Marche è ben diverso. Il punto è come conciliare l'unità con l'autonomia e non so se si è trovata una quadra. Anzi. Per le imprese rischia di essere un processo di giuridicizzazione delle attività produttive».

Quali ripercussioni potrà avere l'abolizione del reato di abuso d'ufficio?

«Sono sempre stato favorevole all'abolizione perché porta a una forma già di criminalizzazione nell'avviso di garanzia. E non mi convince, in uno stato di diritto, la motivazione dei magistrati che dicono che sia un reato che consente di entrare in altri reati. Il magistrato non deve avere una funzione di guardiano: è garante delle responsabilità non della legalità. Ad altri spetta di accertare le notizie di reato».

Carceri, lei ha una ricetta per affrontare la questione del sovraffollamento?

«Sono favorevole all'indulto ma non risolve il problema. Bisogna discutere di cosa vuol dire punire nel ventunesimo secolo: siamo rimasti all'Antigone di Sofocle, condannata ad essere chiusa in una caverna. È possibile che la pena principale nel 2024 sia la stessa del quinto secolo avanti Cristo? Andiamo alla radice del problema. Cosa significa punire, oggi? E come punire oggi. Il carcere resta per le questioni gravi, naturalmente. E poi se non rispetti il detenuto, il detenuto non ti rispetta». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RETROSCENA

ILARIO LOMBARDO
ROMA

I parlamentari di Forza Italia dicono di non averlo visto mai elettrizzato come in questo periodo. Antonio Tajani, non solo non ha mollato la battaglia sulla cittadinanza ai figli di immigrati che hanno compiuto più di un ciclo scolastico, ma rilancia quotidianamente. Fosse anche solo per il calcolo cinico di aver compreso che lo ius scholae ha un mercato elettorale che dilata il potenziale bacino di consenso e dà una rinfrescata al partito, sta di fatto che per Tajani e per gli azzurri è una fonte di energia nuova che ha la capacità immediata di rimettere al centro della scena pubblica il partito fondato da Silvio Berlusconi.

Giorgia Meloni lo ha subito intuito e non ha gradito. Un po' perché si è abituata a trattare con un Tajani più accondiscendente, che di solito le fa da sponda contro i distinguo di Matteo Salvini, un po' perché vede una grossa insidia per la stabilità della maggioranza nel corteggiamento reciproco tra FI e Pd. Così, la premier si è attrezzata per sgonfiare la campagna sulla cittadinanza. Il piano è già predisposto. Ed è frutto di un'interlocuzione tra Fratelli d'Italia e Lega. L'obiettivo è rinviare al 2025 le proposte dei partiti e, dunque, contemporaneamente spegnere per adesso il dibattito parlamentare e quello mediatico.

A settembre arriverà una mozione del Pd che chiederà al governo di impegnarsi per cambiare le norme sulla cittadinanza, calendarizzando a ottobre la discussione. Sarà il primo banco di prova per FI. Il centrosinistra cercherà l'appoggio di Tajani, magari spaccettando il testo in diverse parti. Restano differenze - sugli anni scolastici necessari, in sostanza - ma la direzione delle proposte è ormai la stessa. La mozione, però, non è vincolante ed è un atto squisitamente politico. Votare con il Pd, vorrebbe dire per Forza Italia segnare una rottura con la coalizione di destra. Su un tema altamente sensibile, come si è visto dai toni del botta e risposta con Salvini. Un precedente che Meloni non può permettersi.

Al vertice dei tre leader previsto per il 30 agosto non si deciderà nulla. Per neutralizzare l'iniziativa della sinistra e le tentazioni azzurre, la maggioranza dovrebbe presentare una contro mozione definita in accordo con Palazzo Chigi, a cui Forza Italia non potrà sottrarsi. Il contenuto, trapela da fonti parlamentari, potrebbe anche pre-



La presidente del Consiglio Meloni con il vicepremier Salvini

ROBERTO MONALDO / LAPRESSE

Su La Stampa

Dal palco del Meeting di Rimini, il segretario di Forza Italia e vicepremier Antonio Tajani ribadiva l'apertura allo ius scholae: «Non impongo niente a nessuno, ma non voglio che qualcuno imponga qualcosa a me». Uno strappo a cui la Lega aveva replicato: «A rischio la stabilità del governo



vedere una minima, innocua concessione a Tajani, ma niente di più.

In realtà, la disfida estiva a favore di telecamere, a parte rivitalizzare l'elettorato e dare una rispolverata all'orgoglio degli azzurri, non porterà molto lontano. Il primo a saperlo è il segretario di Forza Italia. Il fatto che non ci siano scadenze previste, rende il

LE IPOTESI: IN SARDEGNA CON ARIANNA O IN BARCA IN TOSCANA

Giorgia fuori dai radar da 48 ore
I suoi: «Non è il Grande Fratello»

Sempre disponibile a postare sui social foto della sua vita privata, per un ultimo week end di relax la presidente del consiglio Giorgia Meloni ha scelto il silenzio. Assoluto. Nel senso che non si sa neppure dove sia. E le ipotesi si moltiplicano: in Sardegna dalla sorella Arianna, all'Argentario, in barca verso l'Albania dall'amico premier Edi Rama o in viaggio verso il meeting di Rimini. Inutile insistere con i fedelissimi di Fratelli d'Italia, le bocche restano cucite a doppio filo. Ma i cronisti, che hanno stazionato invano in Puglia di fronte alla masseria Beneficio per una decina di giorni, insistono per sapere. E anche la politica si interroga sull'opportunità che la premier sia «irreperibile» da quasi due giorni. Ma niente da fare, resta un mistero que-



Giorgia Meloni

sta coda della vacanza prima di riprendere il filo dei rapporti (non semplici) con gli alleati che litigano da giorni sullo ius scholae, e i tanti dossier che la aspettano alla ripresa, dal commissario Ue ai conti pubblici in vista della manovra.

L'unica cosa certa è che Giorgia Meloni vuole essere lasciata in pace tanto che dal

suo staff arriva la precisazione un po' stizzita che «il ruolo del capo di governo non prevede ancora il braccialetto elettronico». Il suo capo ufficio stampa, Fabrizio Alfano precisa che «è in Italia e sempre reperibile» per assolvere ai suoi compiti o in caso di «necessità istituzionali» ma questo non vuol dire che sia «una concorrente del Grande Fratello». Parole «sorprendenti» per la capogruppo di Avs alla Camera Luana Zanello che ricorda come sia «giusto che il Paese sappia dove si trova senza che questo la renda una sorvegliata speciale». Il presidente dei senatori IV Enrico Borghi incalza: «Chiediamo di sapere se la premier è in territorio italiano o no e nel caso se abbia affidato ad altro ministro le sue deleghe». GRA.LON. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

lavoro sul provvedimento rinviabile. Ma sono soprattutto le condizioni politiche a non permettere grandi conquiste. Nei suoi primi due anni di governo, quando c'è stato da scegliere tra gli orientamenti di Forza Italia e quelli della Lega, Meloni si è quasi sempre spostata nella direzione di Salvini (sull'Ue, sul Mes, sul voto per la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen). Solo sulla guerra in Ucraina, la premier è rimasta più vicina a Tajani. Questione di competizione a destra, un'area d'interesse che meloniani e leghisti vogliono tenere presidiata. Per i berlusconiani è già evidente che le parole di Francesco Lollobrigida, ministro dell'Agricoltura e cognato della premier, siano state di chiusura netta. Sostenere, come ha fatto ieri dal Meeting di Rimini, che «non serva alcuna riforma», come chiesto da Tajani, e che bastano le leggi attuali, anticipa quello che la maggioranza scriverà nella sua mozione parlamentare. Meloni, per storia, convinzione o posizionamento politico, non crede nei nuovi diritti. L'effetto delle Olimpiadi di Parigi, con tanti giovani atleti di seconda generazione, già cittadini italiani, che hanno vinto con i colori azzurri, è stato dirompente. Ed è confermato da più fonti di FdI che la conseguente e immediata convergenza tra Forza Italia e Pd sullo ius scholae abbia seriamente impensierito Meloni, al punto che qualcuno dentro il partito riferisce che ci sarebbe anche questa ragione dietro la strampalata teoria della cospirazione sulla sorella Arianna e un'ipotetica inchiesta giudiziaria contro di lei, pare mai esistita. La strategia comunicativa messa in atto da Giovambattista Fazzolari, sottosegretario e braccio destro di Meloni, con la complicità del Giornale e di Libero - due quotidiani amici e di proprietà di Antonio Angelucci, parlamentare leghista convertito al melonismo - avrebbe avuto l'obiettivo di spostare su tutt'altro l'attenzione del dibattito politico, fino a quel momento monopolizzato dal risveglio liberale sui diritti di Forza Italia e pericolosamente orientato verso le posizioni del Pd.

Meloni ha visto quanto l'argomento abbia una sua popolarità, ma per ora non vuole tradire se stessa, né lasciare a Salvini altro spazio di polemica. Né intende - parole di suoi collaboratori - «farsi dettare l'agenda da Marina Berlusconi» - la figlia del leader di FI morto più di un anno fa che, in una recente intervista, aveva detto di sentirsi più vicina, per sensibilità sui diritti, alla sinistra. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palla al Centro

Il vicepremier Tajani ha riaperto il ciclico dibattito sullo spazio politico dei moderati. Ambito e inseguito, quotato dai sondaggi tra il 15 e il 20 per cento, è però difficile da ricostruire in un bipolarismo spinto: la legge elettorale incoraggia coalizioni

FRANCESCA SCHIANCHI

Come un'araba fenice che risorge dalle proprie ceneri. Viene evocato a ogni svolta, ogni passaggio: c'è, esiste – giura sempre qualcuno – basta poco per ridargli vita e corpo. Puntuale, anche in questa mezza estate iniziata con elezioni Europee che hanno inasprito i toni e radicalizzato le posizioni, ecco che si torna a parlare del mitologico centro. Lo spazio politico della moderazione e del buon senso, là in mezzo tra destra e sinistra, erede di una gloriosa tradizione ma sempre meno incisivo via via che il bipolarismo si è radicato ed esasperato.



«Il nostro spazio politico è al centro, diciamo tra Meloni e Schlein», ripete da giorni Antonio Tajani, il vicepremier leader di Forza Italia impegnato in uno strenuo braccio di ferro con l'alleato leghista sulla proposta di una nuova legge sulla cittadinanza. Stretto tra le spire di Fratelli d'Italia e Lega, che fanno a gara a spostarsi a destra in un sorpasso continuo, pungolato dalla sorprendente intervista di Marina Berlusconi in cui si è dichiarata vicina alla «sinistra di buon senso» sui temi che riguardano i diritti, ecco che il ministro degli Esteri

Ghisleri: l'elettorato di quell'area ha come priorità le tasse, il lavoro e la sicurezza

ha lanciato la battaglia dell'autunno, per recuperare l'attenzione di un elettorato centrista e cattolico: l'ipotesi di Ius scholae che può aprire un confronto in un'area moderata e trasversale. «Con Berlusconi, Forza Italia era alleato a un Fini che convergeva verso il centro; con Tajani, si trova invece costretta tra due destre», sintetizza la situazione il deputato Bruno Tabacchi, ex sottosegretario nel governo Draghi, una vita nella Democrazia cristiana e nei vari successivi partiti centristi. Il punto è fino a dove vorrà spingersi il vicepremier, considerata la contrarietà degli alleati: «“Vorrei ma non posso” può diventare un boomerang», avverte Tabacchi. Che sia un fuoco di mezza estate o una strategia che nasconde un calcolo preciso, quel che è certo, al momento, è il tentativo forzista di occupare un preciso spazio politico.

I precedenti

1

Nuovo centrodestra
Guidato da Angelino Alfano, nacque nel 2013 da esponenti fuoriusciti dal Pdl. Si è sciolto nel 2017

2

Scelta civica
Fondato nel 2013 dal senatore a vita ed ex premier Mario Monti, ha cessato di esistere nel 2019

3

Terzo Polo

È il tentativo di Carlo Calenda e Matteo Renzi, nato nel 2022 e abortito nel giro di un anno

In tanti in passato ci hanno provato. Ultimo tentativo in ordine di tempo, il Terzo Polo di Matteo Renzi e Carlo Calenda, inaugurato alle elezioni del 2022 con l'ambizione di scardinare il bipolarismo incuneandosi fra le coalizioni, e naufragato fra accuse pubbliche e scarico reciproco di responsabilità nel giro di un anno. Fino alla débâcle delle scorse Europee: corsa separata ma



Antonio Tajani e Matteo Renzi in Senato lo scorso anno

ALESSANDRO SERRANO / AGF

uguale risultato, entrambi sotto la soglia di sbarramento e nessuno dei due eletto. «Per costruire una cosa di centro lo spazio politico c'è, ma bisogna essere attrattivi e soprattutto credibili – predica ancora Tabacchi – se per esempio due anni fa avesse tentato un'operazione simile Mario Draghi, sarebbe stata vincente». Forse, ma sullo sfondo di qualsiasi tentativo, resta un elemento inaggi-

rabile: la legge elettorale.

«Gli elettori di centro costituiscono un'area che viene quotata globalmente tra il 15 e il 20 per cento – spiega la sondagista Alessandra Ghisleri, direttrice di Euromedia research – Sono persone per cui i temi prioritari sono l'economia, le tasse, il lavoro. E anche la sicurezza è per loro molto importante». Ma questa area che, analizza Ghisleri, è stata an-

che in grado di ampliarsi ben oltre il 20 per cento nel momento di massimo splendore della Forza Italia berlusconiana (per non parlare della Democrazia cristiana) «li troviamo spesso arenati dentro grandi partiti. E dico arenati perché c'è una richiesta di altri punti d'appoggio». Il fatto, però, è che, ricorda la sondagista, «la legge con cui votiamo, il cosiddetto Rosatellum, favori-

sce alleanze e coalizioni». Mentre penalizza i tentativi solitari. Lo sanno bene le attuali opposizioni che, esplose in quell'estate tra liti e recriminazioni, si sono presentate frammentate senza fare accordi nei collegi uninominali: risultato, alla Camera si chiuse 122 a 25 per il centrodestra; al Senato 59 a 15. Non solo: anche alle ultime Europee, benché si votasse con il sistema proporzionale, è apparsa chiara la polarizzazione fra due campi, agevolata e assecondata il più possibile dalle due leader di area, la premier Giorgia Meloni e la segretaria dem Elly Schlein, che – dal tentativo abortito di sfidarsi in duello tv ai numerosi botte e risposta da lontano – hanno fatto di tutto per concentrare su di sé la partita isolando gli alleati. «E hanno in comune una cosa: entrambe hanno una identità molto profilata che non fa riferimento al centro», osserva Ghisleri. Il risultato è stato così netto da indurre Renzi, all'indomani delle elezioni, ad ammettere che un ciclo si è chiuso, il bipolarismo ha vinto e il centro si fa solo all'interno di una coalizione: visto che dall'altra parte c'è già una Forza Italia uscita in salute dal voto, la sua scelta, non esattamente indolore per altri leader di opposizione, è il centrosinistra.

Castagnetti: i cattolici democratici chiedono non un nuovo partito, ma buona politica

«La domanda degli elettori c'è – racconta l'ultimo segretario del Ppi, Pierluigi Castagnetti – la sento facendo incontri, vedendo persone, in particolare nell'area dei cattolici democratici. Ma non è la domanda di un nuovo partito di centro: è la domanda di politica, di un agonismo che non sia vuoto, un desiderio che non è geometrico». Forse un desiderio di moderazione, di capacità di dialogo, e di ascolto. Quello che Tajani pensa di aver intercettato e, forte del naufragio del Terzo polo, tenta di agguantare. «Allarghiamo i confini della coalizione», minimizza quando, quotidianamente, qualche alleato gli fa notare quanto la proposta di Ius scholae sia lontana dal programma di governo. Un modo per dire: sto solo provando a rimettere davanti alla parola “destra”, il suffisso “centro”. —

MINIMUM PAX



Falce e Giorgetti

LUCA BOTTURA

Aperta in Albania una trattoria dedicata a Giorgia Meloni. Presto anche un ristorante dedicato a Giuseppe Conte, entrambi con la stessa particolarità: alla fine il conto lo paghiamo noi.

Si difendono il fisioterapista e il preparatore licenziati da Sinner dopo la squalifica sfiorata per doping: “Colpa dei fisioterapisti precedenti”.

Al Meeting di Rimini, il ministro Giorgetti, per giustificare il fatto che abbiamo ricevuto un botto di soldi del Pnrr e nessuno ha idea di come spenderli, ha definito l'UE un'organizzazione sovietica. Salvini infuriato: “Certi complimenti lasciali a me”.

Roberto Formigoni è tornato al meeting di CL che, grazie a lui, cambia nome in “Comunione e liberazione sulla parola”.

Va male la vacanza di Matteo Salvini e Francesca Verdini a bordo di uno yacht: pare che lo chef di bordo, invece di servirgli i tortellini col ragù Star, insista con le aragoste.

Infastidita da chi lamentava una sua sparizione causa vacanze, Giorgia Meloni ha fatto sapere che “il ruolo di Presidente del Consiglio non prevede ancora il braccialetto elettronico”. Anche se, in verità, ai tempi di Berlusconi ci si andò vicinissimi.

Ius Scholae, il Pd apre a Tajani. E quello gli vende un Folletto.

Eurodeputato ungherese dei Patrioti (è gradita la camicia bruna) si è dimesso per molestie a una donna. Perché stupirsi? Perché l'ultima pareva che i neofascisti preferissero gli uomini.

In realtà la battuta precedente, deboluccia, serviva solo a ricordare che il partito slovacco che fa parte dei Patrioti si chiama Ano. Così, solo per ridere della tautologia.

Nuovi problemi per Daniela Santanché: invitata a partecipare alla notte della taranta, si è presentata a Bergamo lamentandosi che questa Atalanta è una cafona “e comunque non c'è nessuno che balla”.

Carte alla mano, nome e simbolo sono nella piena disponibilità di Grillo. L'ansia di Pd e Avs per gli effetti della costituente sul futuro campo largo

Caos M5s, adesso Conte teme la scissione

IL RETROSCENA

FEDERICO CAPURSO
ROMA

Nessuno, tra i colonnelli di Giuseppe Conte, vuole sentir parlare di "scissione". Nelle ultime ore hanno cercato in ogni modo di togliere l'argomento dal tavolo: «Non avrebbe senso», «siamo tutti uniti», vanno dicendo pubblicamente. D'altro canto, non c'è nulla che faccia più paura, in questo momento. Sanno che in fondo è lì che si annidano i pericoli più seri per la sopravvivenza del partito. Il nome e il simbolo del Movimento 5 stelle, infatti, appartengono a Beppe Grillo. E se

fosse proprio lui, il fondatore, a benedire una scissione, potrebbe sbattere la porta e portarsi via l'identità grillina. E con essa, un bel pezzo di consenso.

Per comprendere come sia possibile che il destino del partito sia tutto nelle mani del fondatore, è necessario prendersi un momento e fare un passo indietro. Esistono due associazioni del Movimento: una del 2013, fondata da Grillo e Casaleggio, e una del 2017, sulla quale si è evoluto l'attuale M5S, oggi presieduta da Conte. Dentro il partito, adesso, viene fatta circolare la tesi secondo cui nome e simbolo appartengono alla nuova associazione del 2017. All'apparenza, sembrerebbe così. Una sen-

tenza della Corte d'appello di Genova, però, nel 2021 ha sancito che il nome e il simbolo originari, con cui il Movimento si è presentato alle elezioni nel 2013, sono di proprietà di Grillo. È evidente, poi, che il logo e il nome dell'associazione del 2017 siano solo una continuazione di quelli del 2013. Eccetto piccole modifiche, nella sostanza non hanno nulla di nuovo e di originale. In altre parole, nome e simbolo sembrano, senza troppi dubbi, nella piena disponibilità di Grillo. Il fondatore, quindi, se volesse potrebbe inibire Conte dall'utilizzo del nome e del simbolo del Movimento 5 stelle, costringendolo a ripartire da zero: nuovo nome e nuovo simbolo.

Tutti gli strappi

- 1** Nel 2021 è guerra per la lista degli iscritti M5s tra Conte e Davide Casaleggio: il figlio del cofondatore se ne va sbattendo la porta
- 2** Nel 2022 l'ex ministro degli esteri Luigi Di Maio esce dal M5s e fonda un suo partito, "Impegno civico", che naufraga alle elezioni
- 3** Estate 2024: Conte e Grillo si scontrano sulla costituente M5s. Il garante: no a modifiche di simbolo, nome e limite di 2 mandati

Per i contiani è uno scenario da incubo. In molti scommettono sul fatto che Grillo non avrebbe voglia di rimettersi al timone del Movimento e di gestire una nuova e faticosa fase. E poi, chi sarebbero gli scissionisti? Il gruppo parlamentare, nella sua stragrande maggioranza, sostiene con convinzione Conte. I sospetti si posano quindi sugli ex, usciti dal partito o rimasti ai margini della nuova era contiana, tra i quali torna a girare il nome di Davide Casaleggio. Anche se, per ora, non sono arrivati segnali.

Questa situazione alimenta qualche ansia anche tra gli alleati del Pd e di Avs, che si chiedono ora quali effetti avrà sulla costruzione del "campo largo". Non solo per i rischi di

una scissione, che sono evidenti, ma anche per la costituente grillina dalla quale potrebbero scaturire nuovi paletti sulle alleanze. Conte sta provando a offrire rassicurazioni, anche in vista delle prossime Regionali, e stigmatizza chi sui territori alimenta le tensioni con gli alleati, come sta accadendo a Bari, dove due consiglieri comunali del Movimento sono usciti dalla maggioranza provocando il caos nella giunta Leccese, a pochi mesi dalla vittoria delle elezioni. «È solo un caso. Correremo insieme alle regionali, il prossimo anno», rassicurano i fedelissimi dell'ex premier. Chissà con quale simbolo e sotto quale nome. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA

ROMA

Alcune hanno cambiato il corso della Grande Storia, altre si sono spente nel dimenticatoio, ma tutte le scissioni di partito hanno sempre acceso sentimenti fiammegianti. Compreso l'odio. L'odio in purezza. Quando gli ex compagni, gli ex amici, gli ex camerati decidono di lasciarsi, tra di loro diventano feroci. Chissà se alla fine i Cinque stelle divorzieranno, ma già da tempo si scambiano iniezioni avvelenate. È Beppe Grillo che si segnala nello stillicidio contro Giuseppe Conte, con battute deliziose («Il Mago di Oz»), altre più gravi («Ha preso più voti Berlusconi da morto che lui da vivo»), il tutto rafforzato dal battutario della cavalleria, «re degli imbonitori», «campione del-



Nel 2019 l'ex segretario dem Renzi fonda Iv. In bianco e nero la scissione di Livorno e, foto piccola, Fini al Congresso di Fiuggi



IL CONGRESSO DI LIVORNO, 1921

Da Livorno a Fiuggi fino a Renzi il big bang dei partiti italiani

Cambia anche la cifra dei divorzi politici, da passionali a personali. Per i Cinquestelle, come già per i dem, uno scontro di ego più che d'idee

FABIO MARTINI

La madre di tutte le divisioni è quella che nel 1921 a Livorno portò alla nascita del Pci

la capriola» e via di questo passo. Antipasti di un crescendo di sapori forti, quando mai dovesse pronunciarsi la parola magica: scissione!

Ma se le grandi scissioni della storia politica italiana sono puntualmente segnate dall'invettiva, non sono tutte uguali nelle motivazioni: alcune sono impastate di grandi passioni, in altre invece prevalgono sentimenti e risentimenti personali: quasi tutte le più recenti, dalle parti del Pd, sono di questo tipo. La madre di tutte le scissioni — la più pura, quella con maggior conseguenze — è quella che nel 1921, al congresso socialista di Livorno, portò

alla nascita del Pci: allora se ne andò una frazione di rivoluzionari settari ma da quel nucleo prenderà forma il più importante partito comunista d'Occidente. Quella scissione è diventata una sorta di prototipo, allora si sperimenterono espedienti emotivi e regolamentari destinati a far scuola. Alle spalle c'era la rivoluzione bolscevica del 1917 e una parte dei delegati — i futuri comunisti — spingeva per seguire alla lettera il diktat di Mosca: cacciare i riformisti e la Cgil. Un congresso incandescente,

ad un certo punto Umberto Terracini pronuncia l'atto di accusa verso il sindacato e verso il Psi che «vuole prendere il potere per via parlamentare!». Spunta una pistola, l'intolleranza reciproca cresce, i seguaci di Bordiga e Gramsci decidono che ad andarsene saranno loro e si trasferiscono al Teatro San Marco, dove fondano il Partito Comunista d'Italia. Dopo aver ascoltato l'intervento che nei decenni successivi sarebbe passato alla storia come il più bel discorso pronunciato alla vigilia di una

scissione. Nel tumulto prende la parola il più carismatico dei capi socialisti, Filippo Turati: «Se vorrete fare qualche cosa che rimanga come elemento di civiltà nuova, voi sarete forzati, perché siete onesti, a percorrere la via dei socialtraditori», «in quel giorno, noi trionferemo insieme», anche se oggi «credete che dalla miseria crescente possa nascere la rivendicazione sociale» e invece così crescono «le guardie regie, il fascismo, la miseria, l'ignoranza». Un discorso profetico:

un anno e mezzo dopo Mussolini marcerà su Roma e 70 anni dopo il Pci abbandonerà il nome preso a Livorno.

Curiosa storia quelle delle scissioni: per oltre 40 anni sono state monopolio dei socialisti. Nel 1947 Giuseppe Saragat lascia (da destra) il Psi contro la politica frontista col Pci, mentre nel 1964 la scissione è da sinistra: nasce il Psiup contro la politica di centrosinistra. Ma dal 1977 al 2012 ha inizio il ciclo delle scissioni missine: nel 1977 ben 24 parlamentari dell'Msi fondano la mode-

rata Democrazia nazionale; nel 1995 nel congresso di Fiuggi, che battezza An, Pino Rauti rifonda il Movimento sociale, mentre nel 2012 Giorgia Meloni non segue Fini nell'avventura di Fli. Ma poi iniziano le scissioni nelle quali le ragioni politiche si intrecciano a quelle personali. L'addio al Pd degli esponenti di Articolo uno (febbraio 2017) muove da un dissenso politico (che non aveva impedito a tutti quei parlamentari di votare in

Per oltre 40 anni è la sinistra a lacerarsi ma tra 1977 e 2012 il ciclo della destra

massa il Job act), ma anche dal timore che il segretario del Pd Renzi avrebbe falciato la sinistra nelle imminenti liste elettorali.

E lo stesso timore di emarginazione muove Matteo Renzi quando, nel settembre 2019 lascia il Pd. Scissione? «No — dice lui — dà l'idea di un'operazione di Palazzo. Il partito novecentesco non funziona più. C'è bisogno di una cosa nuova, allegra, divertente». Appunto: una cosa divertente e personale: nulla a che vedere con le appassionate, drammatiche scissioni dei partiti del Novecento. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

IL COLLOQUIO

Yuval Green

“Mi hanno detto di bruciare le case dei civili palestinesi. Questa guerra è una follia”

Da riservista a obiettore di coscienza: “Mi sono offerto volontario dopo il 7 ottobre. Poi l'occupazione è diventata solo vendetta, non cerchiamo di salvare gli ostaggi”

FRANCESCA MANNOCCHI

KADIMA, ISRAELE

«Sono stato cinquanta giorni a Gaza, da soldato, ti guardi a destra, a sinistra e vedi solo distruzione, tutto è in rovina, non ci sono strade, tanti ospedali e università sono stati distrutti. Non ci sono parole per spiegare la quantità di danni e questo non si può giustificare. Credo che il motivo per cui sto rilasciando interviste ora, il motivo per cui sto parlando pubblicamente sia che voglio chiedere alle persone di aiutarmi a spingere a firmare un accordo di cessate il fuoco, per poter porre fine a tutta questa morte intorno a noi».



Da ragazzo Yuval Green non aveva dubbi. Sarebbe stato un buon soldato, avrebbe

“Ti guardi a destra, a sinistra e vedi solo distruzione, tutto è in rovina, non ci sono strade, tanti ospedali e università sono stati distrutti”

eseguito i suoi doveri perché è così che ogni ragazzo e ogni ragazza israeliano cresce: imparando che una delle parti più importanti della vita sarà far parte dell'esercito. Suo padre era un paracadutista, è stato un ufficiale per molto tempo, e Yuval, come tutti, ha ascoltato i racconti sull'esercito fin da quando era bambino. Per questo, col tempo, non ha solo desiderato di essere un soldato combattente, ma di far parte di una delle unità speciali. Prima è finito in Marina e poi, come suo padre, nei paracadutisti. E poi diventato il paramedico della sua unità.

Alla fine di giugno, dopo cinquanta giorni dentro Gaza, Yuval Green ha deciso di lasciare l'esercito. Pochi giorni, insieme ad altri 40 riservisti, ha firmato una lettera aper-

ta per dichiarare che non avrebbe più continuato a prestare servizio nelle operazioni a Rafah, nella parte meridionale della Striscia di Gaza: «I sei mesi in cui abbiamo preso parte allo sforzo bellico ci hanno dimostrato che l'azione militare da sola non riporterà a casa gli ostaggi - si legge nella lettera -. L'invasione di Rafah, oltre a mettere in pericolo le nostre vite e quelle degli innocenti a Rafah, non riporterà indietro vivi gli ostaggi. Pertanto, dopo la decisione di entrare a Rafah piuttosto che concludere un accordo sugli ostaggi, noi, riservisti uomini e donne, dichiariamo che la nostra coscienza non ci consente di dare una mano a perdere la vita degli ostaggi e a boicottare un altro accordo».

I firmatari sanno che la loro posizione è

un'eccezione nell'esercito. Impopolare prima del 7 ottobre, irricevibile oggi per gran parte della società israeliana.

Lo sa anche Yuval Green che, se chiamato di nuovo, non ha intenzione di presentarsi di nuovo per il servizio di riserva. Yuval, che non si cura delle sanzioni a cui potrebbe andare incontro, perché, dice, non rischia la vita, ma lo status sociale e «come mi sono sacrificato per il servizio militare, così ora mi sacrificherò per la mia coscienza».

Yuval ha incontrato *La Stampa* nella casa dei suoi genitori a Kadima, una cittadina fondata negli Anni Trenta da coloni emigrati dalla Germania. In casa le sorelle, sua madre e molti libri, a riempire gli scaffali testi sulle tradizioni palestinesi, sulla storia e i costumi della Palestina.

Il dovere e la coscienza
Yuval Green durante il suo servizio: è stato 50 giorni sul fronte di Gaza. Nell'altra pagina, distruzione nella Striscia e Green a casa sua, nella città di Kadima



«Sono entrato nell'esercito credendo che fosse la cosa giusta da fare. Solo dopo aver terminato il servizio militare regolare ho cominciato a mettere in discussione tutto, a chiedermi se essere parte dello stato di occupazione fosse davvero giusto». Ha cominciato a pensarci a Hebron, in arabo al-Khalil. È lì che ha cominciato a capire che servire l'esercito fosse per lui completamente sbagliato. È lì che ha guardato l'occupazione negli occhi. «Hebron è una città occupata, è completamente palestinese, a eccezione di alcuni quartieri israeliani che stanno cancellando la vita delle persone intorno. E ancora più chiaro che in altri posti della Cisgiordania perché vedi ogni giorno come la segregazione e i coloni influenzano le vite dei palestinesi. E non puoi ignorarlo». Lui, almeno, non ha potuto. Pensa di essere stato più gentile degli altri, con i palestinesi che incontrava, ma «ero comunque parte del sistema che stava sottraendo la loro terra». I suoi dubbi non facevano che crescere, così alla fine di settembre Yuval Green ha deciso di scrivere una lettera per i suoi amici nell'unità. Voleva inviarla l'8 ottobre, il giorno dopo la fine della festa di Simhat Torah. Poi il 7 ottobre ha cambiato tutto, ha rimesso i suoi dubbi nel cassetto e Yuval si è messo a disposizione dell'esercito. Ha pen-

ISRAELE ACCETTA DI RIDURRE LA SUA PRESENZA SUL FILADELFIA

Tregua, nuove concessioni ad Hamas

GERUSALEMME

Mediatori egiziani e qatarini si sono impegnati a trasmettere a Hamas l'ultima proposta di accordo uscita dal tavolo tecnico del Cairo. Qui, oltre ai servizi egiziani e al premier del Qatar, c'erano la Cia e i capi di Mossad e Shin Bet e altri esponenti israeliani. Mancava, come annunciato, Hamas. La speranza è che lo si riesca a portare al tavolo domenica al Cairo, in un nuovo round di colloqui, nei quali israeliani e gazawi saranno in due stanze diverse con qa-

tarini ed egiziani a fare la spola, per smussare gli angoli, tentare di trovare la quadra e portare ad un accordo su tregua e liberazione ostaggi. La nuova proposta uscita dal Cairo che dovrebbe arrivare sul tavolo di Yahya Sinwar, vede un ridimensionamento delle richieste israeliane sul corridoio Filadelfia, il confine tra Egitto e Gaza, il cui controllo Netanyahu non vorrebbe cedere totalmente perché da lì passano armi e altro per la Striscia. La nuova proposta riduce la presen-

za israeliana al confine e al valico di Rafah, accontentando l'Egitto. I negoziatori israeliani sono ritornati in patria e si attende la convocazione per domenica. Di progressi fatti ha parlato il portavoce del Consiglio americano per la sicurezza nazionale John Kirby. Nonostante la presentazione ad Hamas della nuova proposta, c'è poca fiducia, da parte di Egitto e Qatar, che questo accetti i cambiamenti e si sieda al tavolo. N.D.G. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il mio QUADERNO DEI COMPITI DELLE VACANZE

PASSATEMPI LETTURE ENIGMISTICA

per prendersi una pausa

Un magnifico libro-gioco per la tua estate!

Scoprirete che, per gli adulti, fare i “compiti” è bello e divertente!

Uniche armi concesse: gomma, matita, cervello.

IN EDICOLA FINO A FINE AGOSTO

Nelle edicole di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta a 7,90 € in più. Nel resto d'Italia richiedi in edicola la copia con il SERVIZIO ARRETRATI GEDI

LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE



sato che fosse necessario essere presente, che fosse suo dovere. È stato richiamato, è andato in uno dei magazzini militari, si è equipaggiato e si è unito di nuovo alla sua unità. Si è addestrato per un paio di mesi e poi, alla fine di novembre, è entrato a Gaza.

La linea rossa

Quando è iniziata l'offensiva militare, Yuval Green pensava che l'equazione fosse semplice: vanno liberati gli ostaggi e quindi tutto sarà molto breve. Poi ha capito di aver calcolato male tutto. Tempi e intenzioni del governo. La linea rossa è arrivata durante la sua missione a Khan Younis, quando il suo comandante ha chiesto ai soldati di incendiare una abitazione civile. Green ha chiesto il motivo di quell'ordine ma la risposta non è stata sufficiente: «Tutto ruota attorno a come le cose appaiono dal punto di vista israeliano. Israele cerca sempre di spiegare le proprie azioni dicendo che tutto ciò che fa a Gaza è per uno scopo militare». Green non capiva la ragione operativa, strategica di quell'ordine. Ha chiesto se ci fossero prove che appartenesse ad Hamas, il comandante ha risposto che bisognava essere sicuri che non ci fosse attrezzatura militare, Yuval ha risposto che quello non era un motivo ragionevole per bruciare una casa

«fondamentalmente, quello che il comandante mi ha detto era che stavamo bruciando ogni casa o distruggendo ogni casa. Io ho detto "questo è folle", andiamo in così tante abitazioni, come possiamo distruggere le case di così tante persone?». Ha capito, in quel momento, che per il suo comandante fosse «scontato» dare alle fiamme quell'edificio, «penso che questo sia un esempio di come Israele giustifichi le sue azioni con motivazioni militari. Molte volte queste motivazioni sono corrette, stanno cercando di raggiungere degli obiettivi, ma molte volte non è dato sapere se queste motivazioni sono realmente di carattere militare o se sono animate da vendetta o motivazioni brutalmente ideologiche».

Quando ha parlato col suo comandante, Yuval Green, ha pensato che le motivazioni che gli dava avessero più a che fare con la vendetta che con la strategia militare. A rafforzare la sua scelta anche la condotta dei soldati. Vedeva persone intorno a sé lasciare graffiti, insulti, sulle macerie delle abitazioni dei gazawi, infliggere danni inutili a cose e case, portare via i "souvenir dalle case arabe". Era per lui tutto inaccettabile, si opponeva continuamente. Nessuno della sua unità, dunque, è rimasto sorpreso quando Yuval andato via. Come lui non è rima-



EYAD BABA / AFP



FRANCESCA MANNOCCI

“

Israele cerca sempre di spiegare le proprie azioni dicendo che tutto ciò che fa è per uno scopo militare. Ma non è proprio così

Vedevo lasciare graffiti, insulti, sulle macerie delle abitazioni dei gazawi, infliggere danni inutili a cose e case, portare via "souvenir arabi"

Quando le persone dicono che non ci sono innocenti a Gaza, penso sia corretto dire che non esistono innocenti in tutto il conflitto

sto sorpreso nel vedere cosa stesse accadendo alla società israeliana dopo il 7 ottobre, perché erano sentimenti che covavano da tanto tempo. Tutti i suoi amici reagivano in modo orribile, demonizzando i palestinesi, sostenendo che la modalità dell'offensiva fosse la sola possibile perché non esistono innocenti a Gaza. Che la soluzione fosse, in sintesi, ucciderli tutti. Cose che non aveva mai sentito prima, non così, pubblicamente e senza pudore, opinioni che, un tempo molto estreme, sono diventate improvvisamente comuni, normali. Era sconvolto ma non stupito perché molte persone pensavano anche prima del 7 ottobre che i palestinesi dovessero essere espulsi da Gaza. Solo che ora hanno cominciato a dirlo pubblicamente: «Quando le persone dicono che non ci sono innocenti a Gaza, penso sia corretto dire che non esistono innocenti in tutto il conflitto. Se vai in una casa israeliana e apri un armadio trovi un'uniforme dell'Idf, l'esercito israeliano cerca di proteggere il Pae-

“Se non usciamo da Gaza moriranno molte altre persone. E questo crea le prossime generazioni che saranno furiose con Israele”

se dagli attacchi ma allo stesso tempo siamo parte del sistema che sta cercando di occupare la Palestina. Siamo tutti coinvolti e non possiamo continuare con la disumanizzazione delle persone di Gaza. Hanno il diritto di vivere esattamente come noi. E chiunque cerchi di minare sotto questo diritto sta facendo male a sé stesso e alle persone che stanno cercando di trovare pace in questo conflitto. È tutto molto chiaro: se non usciamo da Gaza moriranno molte altre persone. E questo crea semplicemente le prossime generazioni che saranno furiose con Israele. Non stiamo facendo bene a noi stessi e non stiamo facendo bene ai palestinesi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La voce e il coraggio di una donna libera

A un anno dalla sua scomparsa, per mantenere viva l'eredità intellettuale di Michela Murgia, La Stampa porta per la prima volta in edicola *Dare la vita*, un pamphlet che rivoluziona i concetti di maternità e famiglia sottraendoli alla mistica della gravidanza e del sangue.

DA MARTEDÌ 13 AGOSTO IN EDICOLA DARE LA VITA
LA STAMPA

ANCORA IN EDICOLA TRE CIOTOLE



Opera composta da 2 uscite. Ogni uscita 12,90 € oltre al prezzo del quotidiano.

LA GUERRA IN EUROPA

Un gruppo di detenuti uccide a coltellate i membri dello staff nella prigione di Surovikino. "Liquidati" dalla Guardia nazionale Per la prima volta dall'invasione il premier indiano, legato a Putin, arriva in Ucraina. Kiev: "Difende la nostra integrità territoriale"

Rivolta Isis in un carcere russo bandiere nere, ostaggi e otto morti Modi va da Zelensky: "Ora la pace"

IL CASO

GIUSEPPE AGLIASTRO
MOSCA

«Ci sono due o tre morti, tre feriti e diversi altri ancora tenuti in ostaggio. Tutti i medici possibili sono stati messi a disposizione. Insomma, è il caos». Sono parole concitate quelle con cui un funzionario del sistema penitenziario russo ha cercato di spiegare a *Novaya Gazeta Europe* quello che stava succedendo in quel momento nell'IK-19 di Surovikino: il carcere di massima sicurezza nella regione del Volga dove ieri pomeriggio un gruppo di detenuti ha preso in ostaggio alcune guardie e altri carcerati. La strage secondo alcuni media potrebbe essere stata commessa da affiliati all'Isis.

Il bilancio ufficiale purtroppo è ancora più drammatico di quello di cui parlava la fonte di *Novaya*: almeno quattro guardie sono state accoltellate a morte, e due degli otto feriti sono ricoverati in gravi condizioni. Anche i quattro presunti assalitori hanno perso la vita: «Liquidati» - recita un comuni-

Medvedev torna a minacciare l'Ucraina
"Sarà distrutta come Sodoma e Gomorra"

cato del sistema penitenziario - dai cecchini della Guardia nazionale che ha ripreso il controllo del carcere.

I giornali internazionali citano un video che sembrerebbe mostrare delle vittime a terra nel sangue, e uno dei presunti aggressori che sostiene di essere un terrorista dell'Isis: ma l'autenticità del filmato non è verificata e quindi è ancora presto per trarre conclusioni. Quello che è successo nell'IK-19 ricorda però un altro assalto simile: quello avvenuto lo scorso giugno - cioè appena tre mesi dopo la terribile carneficina del Crocus City Hall rivendicata dall'Isis - in un carcere della regione di Rostov sul Don, dove sei detenuti che sostenevano di essere terroristi del sedicente Stato islamico presero in ostaggio due guardie. Poi la polizia intervenne uccidendo cinque dei sei presunti aggressori.

A sconvolgere la Russia è però soprattutto la guerra con l'Ucraina, che ora si combatte anche nella regione russa di Kursk. A parlare di pace è Narendra Modi. Un mese e mezzo dopo aver abbracciato Putin a Mosca scatenando l'ira di Kiev e



L'attacco

Un filmato mostrerebbe uno dei rivoltosi che punta un coltello al collo di una guardia, mentre sul pavimento giacciono i corpi di altre tre guardie



I "mujaheddin dello Stato islamico"

I rivoltosi, che si sono proclamati "mujaheddin dello Stato islamico", si sono barricati nel carcere chiedendo due milioni di dollari e un elicottero



L'incontro

Il primo ministro indiano Narendra Modi durante l'incontro a Kiev con il presidente ucraino Volodymyr Zelensky

dei Paesi occidentali, il premier indiano - in linea con la sua politica di equilibrio tra Russia e Occidente - ha abbracciato ieri Zelensky a Kiev dicendo che «entrambe le parti dovrebbero sedersi assieme per trovare una via d'uscita». E assieme al presidente ucraino ha deposto dei fiori a un memoriale dedicato ai bambini vittime della guerra. L'India, che pare proporsi come possibile mediatrice («È pronta a svolgere un ruolo attivo in ogni sforzo ver-

IL RACCONTO

Vessilli con le aquile e corone di rose la Russia scopre la nostalgia di Prigozhin

Nell'anniversario dell'esplosione dell'aereo che ha ucciso il "Cuoco", capo dei mercenari della Wagner ribelle al Cremlino

ANNA ZAFESOVA

Bandiere con aquile e teschi, ma anche con falce e martello, icone e mimetiche, corone di rose rosse e cere accendi, e confezioni di bottigliette di acqua minerale e cioccolatini per un festino nell'aldilà. Nell'anniversario dell'esplosione del suo aereo, a metà strada tra Mosca e Pietroburgo, Evgeny Prigozhin rimane una leggenda inquietante, e un popolo eterogeneo di reduci (autentici o finti), ragazzi e signore di mezza età si alternano per tutto il giorno davanti al memoriale improvvisato dei Wagner sulla Varvarka, nel pieno centro di Mosca, a due passi dalla piazza Rossa. Lo piangono e lo cantano, lo compatiscono e lo invocano, in una sorta di culto militarista-mistico, e nessuno li ferma o li caccia,



come avveniva invece regolarmente con l'altarino nato spontaneamente sul luogo dell'omicidio di Boris Nemtsov, poco lontano, all'imbocco del ponte, o con chi manifestava contro l'invasione dell'Ucraina alla vicina pietra Solovetsky, il monumento alle vittime del Gulag. Vivo o morto (in rete continuano a girare fake news sugli avvistamenti di Prigozhin in Africa o nel Venezuela), ucciso da un incidente o da una bomba piazzata per ordine di Putin, il capo della Wagner rimane in Russia un personaggio nello stesso tempo innominabile e intoccabile, e il suo tentativo di golpe del giugno scorso resta finora il momento più difficile vissuto da Putin nel quarto di secolo al Cremlino.

Del suo impero non rimane più niente. Le proprietà - negozi, ristoranti e alberghi

L'omaggio

Un uomo tocca la mano della statua sulla tomba di Prigozhin nell'anniversario della morte



di lusso, complessi residenziali dai nomi pomposi come "Versailles del Nord", la società Concord, un tempo monopolista nella fornitura di mense scolastiche e militari - sono state spartite tra l'ex moglie e i due figli. La dacia sul Mar Nero, l'elicottero e lo yacht sono stati messi in

vendita. La "fabbrica dei troll" che produceva e diffondeva fake news in mezzo mondo sembra essere passata sotto il controllo del Cremlino. E la Wagner, l'esercito dei mercenari che contava 50 mila uomini, oggi vanta, secondo lo spionaggio britannico, appena un decimo

di soldati, prevalentemente in Africa, nei feudi che il "cuoco di Putin" si era creato mentre organizzava golpe per le clientele del Cremlino. Chi temeva che la Wagner, sia pure decapitata, sarebbe rimasta una sorta di ordine segreto che brama vendetta contro Putin, sem-



EPA

so la pace», ha affermato Modi), non ha condannato l'invasione dell'Ucraina e acquista da Mosca petrolio a prezzi scontati e armi. Per Kiev però è importante cercare di sensibilizzare i Paesi non occidentali, specialmente chi come Cina e India può avere un po' di influenza sul Cremlino. Kiev punta a una seconda conferenza di pace a cui partecipi anche Mosca e vuole indietro le regioni occupate dalle truppe russe. Non è un caso quindi se Zelensky ieri

ha detto che «l'India sostiene la sovranità nazionale e l'integrità territoriale dell'Ucraina».

A gettare benzina sul fuoco intanto è ancora Medvedev. Il numero due del Consiglio di sicurezza russo ha tuonato che l'Ucraina sarà «distrutta come Sodoma e Gomorra»: parole terribilmente violente che il «falco» di Mosca ha usato per criticare la messa al bando in Ucraina della Chiesa una volta legata al Patriarcato di Mosca. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

bra essere rimasto deluso: organizzatore brillante, Prigozhin però non era uno stratega, e dopo il fallimento del suo golpe, arditamente goffo, il suo impero fondato esclusivamente sui suoi aggranci a corte di è sgretolato.

Eppure, oggi sembra tornare vincitore, e non soltanto perché la sua nemesi, l'ex ministro della difesa Sergey Shoigu, è stato allontanato, e i suoi generali stanno finendo dietro le sbarre uno dopo l'altro. La sua leggenda - inclusa la parte che lo vuole vivo, e nascosto - viene definita dall'antropologa Alessandra Arkhipova come erede della antica tradizione russa dell'eroe che ha sfidato lo zar, e non a caso il nome di Prigozhin viene spesso menzionato in questi giorni dai blogger ultranazionalisti, convinti che ci sarebbe voluto il padrone dei Wagner a fermare l'avanzata degli ucraini a Kursk. Quando, un anno fa, Putin raccontava con evidente compiacimento come l'aereo del suo «cuoco» fosse esploso dopo una probabile lite a mano armata a bordo, molti avevano correttamente letto questa ipotesi assurda come un monito del dittatore ai suoi cortigiani a non osare nemmeno sognare di ribellarsi. Oggi, l'essersi presentato come unico e indiscutibile centro di potere in Russia, gli di sta ritorcendo contro, in uno spettacolo di indecisione e

vulnerabilità che a questo punto non si possono scacciare su nessuno.

O forse, Prigozhin rimane nella mitologia della Russia contemporanea perché ne ha incarnato molti tratti. È stato lui a inventare, brevettare o almeno sdoganare molti fenomeni caratteristici del putinismo. È stata la sua fabbrica del troll a inquinare internet in quella che probabilmente era stata la prima campagna di fake news organizzata della storia della Rete. È stato il suo esercito di mercenari ad avviare l'infiltrazione russa in Africa, Sudamerica e Medio Oriente. È stato Prigozhin, l'uomo che girava video dei suoi nemici mentre li ammazzava a martellate o li decapitava, a togliere al putinismo i sensi di colpa, portando l'estetica della sua violenza a vette cannibalesche. È stato il «cuoco di Putin» a far emergere la criminalità, come mentalità e come organizzazione, come componente ufficiale del regime russo, utilizzando i suoi trascorsi da galeotto per reclutare killer e rapinatori al fronte. È stato lui infine a consolidare la fusione definitiva tra Stato e privato, in un trionfo senza pudori della corruzione e del favoritismo. E a mostrare, durante la sua marcia su Mosca, quanto un regime del genere fosse alla fine fragile. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSALTO

Massacro in Germania

A Solingen attacco con il coltello tra la folla radunata alla festa cittadina «Almeno tre persone morte, altre 4 ferite gravemente». Caccia all'uomo

USKIAUDINO

Un nuovo attacco al coltello, l'ennesimo avvenuto in Germania dall'inizio dell'anno. Stavolta è accaduto durante una serata di festa, mentre si celebrava il seicentocinquantesimo anniversario di Solingen, la cittadina di centomila abitanti nel Land del Nord Reno-Vestfalia, che è famosa nel mondo - ironia della sorte - proprio per le sue lame e i suoi coltelli.

Per l'occasione era stato organizzato il Festival della pluralità. La musica si diffondeva dal palco mentre le persone popolavano la piazza del mercato. Ed è proprio nella piazza, a quanto riferiscono i quotidiani locali (come il Solinger Tageblatt) che intorno alle 21,45 un uomo ha aggredito diverse persone con un coltello e poi è fuggito.

Della dinamica precisa si sa poco. Ma dietro al fuggitivo è rimasta una scia di sangue: almeno tre persone sono morte, riferisce Bild, e quattro ferite, in modo grave, il che rende il bilancio ancora provvisorio.

Poco dopo il fatto di sangue, sul palco è salito poco dopo uno degli organizzatori - Philipp Müller - per riferire quanto era appena successo e pregare i partecipanti di sgomberare ordinatamente la piazza.

Lo choc è stato terribile: in pochi secondi l'atmosfera di festa ha lasciato il posto ad un clima spettrale. Decine di ambulanze e soccorritori sono accorsi per tentare di rianimare i feriti. Mentre dell'assaltatore si sono perse le tracce, riferiva ieri notte la polizia alla Dpa, l'agenzia di stampa tedesca.

Le forze dell'ordine hanno raccomandato a tutta la popolazione di Solingen di chiudersi in casa e non circolare per le strade.

Fino alle ore 1 delle notte non c'era stato alcun arresto, né era possibile immaginare se dietro l'attacco ci sia una matrice terroristica o sia l'opera di uno squilibrato. Vaghe testimonianze riferivano del fatto che l'assaltatore avrebbe avuto tratti somatici arabi, ma questo non significa nulla, allo stato delle cose.

Certo la memoria recente, in Germania, va all'attacco di Mannheim, accaduto a dieci giorni di distanza dal-



La strage e l'inseguimento

L'uomo che ha ucciso almeno tre persone a colpi di coltello è scappato ed è stato inseguito dalle forze di polizia. Nella cittadina tedesca di Solingen era in corso una festa che voleva celebrare i seicentocinquanti anni dalla fondazione del centro urbano. Sono state ferite numerose altre persone, e nella notte alcune di loro risultavano gravi



le elezioni europee. In quel caso l'attentato era costato la vita ad un poliziotto intervenuto per disarmare il tentato omicida, un migrante arrivato in Germania nel 2015 che voleva colpire i sostenitori di una formazione di estrema destra. Ieri, chissà. Escludere un movente politico in un attacco al festival della pluralità, in una

situazione polarizzata come quella tedesca, alla vigilia di elezioni in due Länder orientali il primo settembre, è difficile ma non impossibile.

Sgomento, più ancora che impaurite o indignate, le primissime reazioni politiche: «Terribile, orribile, quello che è successo a Solingen» ha commentato la

deputata della Cdu Serap Güler. «Soprattutto, auguro che i feriti di questo terribile attentato sopravvivano e che i parenti abbiano molta forza. Speriamo che l'autore venga catturato rapidamente. I miei pensieri sono con tutti coloro che sono sul posto in questo momento». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DRAMMA IN SICILIA

Recuperato il sesto cadavere. La Procura ricostruisce i minuti tra l'arrivo della tempesta e l'affondamento

Primi indagati per il veliero

“I passeggeri lasciati soli l'equipaggio era sul ponte”

L'INCHIESTA

RICCARDO ARENA
PALERMO

La prima domanda sta nei numeri: nove componenti l'equipaggio del Bayesian su dieci si sono salvati, la metà dei dodici passeggeri sono morti. L'ultima a essere recuperata, la diciottenne Hannah Lynch, figlia del tycoon inglese Mike, già riportato a terra giovedì, ieri è stata trovata dal lato andato a fondo, quello di prua, ma dalla parte opposta rispetto alla cabina in cui stava dormendo. In quei tremendi ultimi 16 minuti della loro vita, la ragazza, come il padre, che pure era l'organizzatore della crociera e il padrone di fatto dell'imbarcazione di superlusso, come le altre cinque vittime che hanno sbagliato direzione, nel caos di una nave che nel buio delle quattro del mattino si andava allagando, scarrocciava e sbandava paurosamente, colando poi a picco in 4-5 minuti, sono stati in qualche modo cercati, aiutati, assistiti, guidati dall'equipaggio diretto da James Cutfield?

Le domande stamattina potranno essere poste agli inquirenti della Procura di Termini Imerese, che nemmeno oggi, probabilmente, chiariranno tutti i dubbi sorti attorno al naufragio. Il ritrovamento di Hannah, inquadrata dai sommozzatori attorno a mezzogiorno e riportata su in un tristissimo e tragico sacco verde, ha chiuso, con l'applauso diretto ai sub – applauso successivo, per rispetto, all'allontanamento dell'ambulanza contenente i resti della ragazza – tutta la fase preliminare dell'inchiesta. Angela Bacares, vedova di Mike Lynch, avrebbe riconosciuto la figlia senza vita sul molo, un adempimento inevitabile quanto devastante, per usare un aggettivo che la stessa moglie ed erede (assieme all'altra figlia) Lynch, letteralmente asserragliata nel vicino hotel Domina Zagarella, ha usato in un comunicato con cui ha ringraziato l'Italia, la guardia costiera e i servizi di emergenza, chiedendo anche rispetto per il dolore e per la privacy.

Riservatezza o no, inquietata la contemporanea morte di Lynch, del presidente di Morgan Stanley, Jonathan Bloomer e dell'avvocato Chris Morvillo, che festeggiavano l'assoluzione del tycoon in un processo americano con implicazioni e risarcimenti da miliardi, tutti in crociera con un ospite legato a



REUTERS

Sette vittime

Con il ritrovamento del corpo di Hannah, la figlia diciottenne del magnate britannico Mike Lynch, si sono concluse le ricerche dei passeggeri dispersi nel naufragio. Sotto, il capitano James Cutfield, al comando del Bayesian



ANSA

società di Servizi (segreti) e deceduti con le mogli degli ultimi due, Judith Elizabeth e Neda, e col cuoco di bordo, l'unico dell'equipaggio ad aver perso la vita, Recaldo Thomas. Ora che c'è pure Hannah, nelle celle frigorifere del cimitero dei Rotoli, l'esecuzione delle autopsie su questi scomparsi più che eccellenti, in programma da lunedì in poi, all'istituto di Medicina legale del Policlinico di Palermo, dà il via alle pri-

me mosse della Procura termitana. Che potrebbero essere fatte oggi o lunedì stesso.

Gli esiti degli accertamenti irripetibili dovranno essere utilizzati in un eventuale processo, che non avrà solo implicazioni penali ma anche dirette e miliardarie conseguenze sul piano civile, una guerra senza esclusione di colpi tra holding, società, armatori, broker, assicurazioni. La posizione del comandante Cutfield, del primo uffi-

ziale Matthew Griffith, ma anche del primo ufficiale di macchina, visto che i motori nella bufera sarebbero rimasti fermi, è nel mirino da giorni. Pur nella (umana, più che giudiziaria) comprensione del panico dettato da un evento atmosferico eccezionale come la tromba d'aria che ha investito la rada di Porticello, si devono verificare possibili, gravissimi, errori. Una superperizia, l'unico sistema che potrà cercare di chiarire

come un'imbarcazione apparentemente inaffondabile sia colata a picco nel giro di 16 minuti, potrà essere disposta solo col recupero del relitto, per il quale serviranno mesi, milioni e una macchina imponente come quella della Costa Concordia.

Nel frattempo però “parlano” già i tracciati – acquisiti dai pm – dell'Ais, il sistema satellitare internazionale che ha dipinto gli ultimi movimenti del natante da 56 me-

tri con un albero di 75 come un disperato scarabocchio attorno a se stesso, fino all'inclinazione finale ed esiziale: un movimento di brandeggio sul cavo dell'ancora, come se l'ancora non fosse mai stata ritirata. E, stando alla scala offerta da Marine Traffic, i movimenti sono di poche centinaia di metri, complessivamente. Anche le testimonianze dei superstiti hanno un peso. Poi parlano da sole le posizioni in cui sono stati ritrova-

La famiglia: “Ringraziamo l'Italia per i servizi di emergenza, ora rispetto per la nostra privacy”

I sogni infranti di Hannah Lynch

“Era entusiasta di andare a Oxford”

IL PERSONAGGIO

Sono da poco passate le 14 quando l'ambulanza varca il cancello di ferro della camera mortuaria del cimitero dei Rotoli di Palermo. A quell'ora gli uffici amministrativi sono chiusi, in un silenzio rotto solo dal motore acceso del mezzo del pronto soccorso e dal clangore della barella usata per trasportare la salma, un sacco esile, leggero, viene adagiato sulla panca dell'obitorio. Sono i resti di Hannah Lynch, nata il 27 febbraio del 2006 e morta il 21 agosto del 2024, a diciotto anni, nell'estate dei sogni, la stagione di passaggio dall'adolescenza all'età adulta. Aveva appena ottenuto il diploma alla Latymer Upper School di Hammersmith,

una scuola privata tra le più esclusive di Londra. A settembre avrebbe dovuto frequentare la Oxford University dove era stata ammessa al corso di lingua e letteratura inglese. «Era così entusiasta di iniziare a studiare a Oxford, un obiettivo per il quale aveva lavorato duramente», racconta Jon Mitropoulos-Monk, suo docente di inglese, alla Latymer Upper School. «Sono stato il suo insegnante per quattro anni – prosegue – non ho mai insegnato a qualcuno che combinasse capacità intellettuali elevatissime con calore ed entusiasmo come ha fatto Hannah. Ha illuminato l'aula con la sua energia e la sua passione, oltre alla sua intelligenza. È stata una delle migliori studentesse del paese, ha ottenuto, infatti, il massimo dei voti in letteratura inglese. Ba-

sti pensare che all'età di 16 anni aveva già letto Joyce, Faulkner e Nabokov e aveva divorato gli scritti di Angela Carter, Joseph Conrad e John Donne». Per gli amici Hannah Lynch era una «supernova, determinata, ostinata e divertente» e una femminista, come racconta il Times.

Ora il nome di Hannah è scritto a penna su un foglio attaccato con il nastro per pacchi sulla porta della camera mortuaria del cimitero di Rotoli. Poco dopo il suo recupero la Guardia Costiera dichiara definitivamente concluse le operazioni di Sar, Search and Rescue. L'operazione è stata complessa ma gestita con un'efficienza eroica da parte dei Vigili del Fuoco. Quando la salma della giovane è stata sbarcata a terra i colleghi hanno, infatti, tri-

butato un lungo applauso agli speleo sub della speciale squadra del Corpo dei Vigili del Fuoco che hanno partecipato alle complesse e operazioni di ricerca dei dispersi durate cinque giorni. In totale sono stati coinvolti 40 sommozzatori del Corpo nazionale, tra cui 11 speleo sommozzatori abilitati ad alto fondale addestrati a scendere fino a 50 metri di profondità. Si sono immersi per 4. 370 minuti in 123 spedizioni dalla notte del 19 agosto fino a recuperare tutti i dispersi.

Il plauso è unanime, a partire dalla famiglia Lynch «devastata, sotto shock» ma, come si legge in una nota affidata a un portavoce e riportata dalla Bbc, «riceve conforto e sostegno dai familiari e dagli amici» e vorrebbe «ringraziare sinceramente la guardia costiera



italiana, i servizi di emergenza e tutti coloro che hanno contribuito al salvataggio». Un ringraziamento analogo nei confronti di tutti coloro che hanno partecipato alle operazioni di soccorso viene dalla Camper & Nicholson, la società di gestione della Bayesian, che si dice pronta a fornire «piena collaborazione» con le autorità italiane «nell'attesa che gli investigatori facciano

PRIMO PIANO



LAPRESSE

ti i cadaveri, fuori dalle cabine e in cerca di una via di fuga per trovare aria, mentre il natante imbarcava acqua da aperture con ogni probabilità lasciate incredibilmente spalancate. Parla il fatto che i passeggeri – come Charlotte Golunski con la bimba di un anno, persa nell'acqua salata e ritrovata dopo due-tre secondi, o come la stessa Angela Bacares – si siano salvati per caso, seguendo la via verso il ponte superiore senza una guida da parte dell'equipaggio, che invece per nove decimi era nel posto giusto.

Errori, dunque: tanti, tantissimi e tragici. Saranno solo semplici avvisi di garanzia? In questo caso chi potenzialmente ha sbagliato, potrebbe concordare versioni di comodo o tornare a guidare crociere di persone spensierate e facoltose, come quelle andate a morire come topi in un veliero impazzito, nel mare siciliano. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli studi
Hannah Lynch
18 anni compiuti
lo scorso
27 febbraio,
aveva appena
ottenuto
il diploma alla
Latymer Upper
School di
Hammersmith,
una scuola
privata
tra le più
esclusive
di Londra



completa chiarezza su quanto accadde in quella tragica notte». Spetterà adesso proprio alla società armatrice il recupero del veliero, un'operazione costosa che richiederà diverse settimane, forse mesi, e che dovrà svolgersi comunque con l'autorizzazione e sotto il controllo dell'autorità giudiziaria e della Guardia Costiera. **FLA. AMA.** —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RETROSCENA

La tempesta e la mail senza risposta “Cosa farete? Vi serve assistenza?”

L'agenzia marittima che si occupava dello yacht e ne seguiva gli spostamenti
“Gli ultimi contatti con il comandante del Bayesian prima di Ferragosto, poi il silenzio”

FLAVIA AMABILE
INVIATA A PALERMO

Una mail, una delle ultime ricevute dal comandante del Bayesian James Cutfield, mandata alle 10 del mattino di domenica, diciotto ore prima del naufragio per sapere se avevano bisogno di assistenza. Una mail di rito, inviata da Marcello Meli, agente marittimo raccomandario della costa nord della Sicilia per il gruppo Luise, l'agenzia marittima che ha quasi 180 anni di storia e che da tempo si occupa del veliero affondato lunedì mattina nella baia di Porticello, alle porte di Palermo. Con i suoi rappresentanti sparsi nelle varie località marittime il gruppo segue a distanza la navigazione di yacht e imbarcazioni di alto bordo fornendo da terra l'assistenza necessaria a soddisfare bisogni, risolvere problemi e fornire tutti i servizi per garantire che tutto proceda senza intoppi. Attraverso il loro racconto è possibile ripercorrere gli ultimi giorni di navigazione di Mike Lynch e dei suoi ospiti.

Prima della Sicilia il Bayesian ha veleggiato nelle acque di Napoli e dintorni, come prevede il moderno Grand Tour delle barche che contano nel mondo. In quei giorni a fare la spola tra Capri e la Costiera Amalfitana c'è Koru, il veliero più lungo che esista: 127 metri governati da tre alberi, di proprietà di Jeff Bezos il fondatore di Amazon. C'è il Symphony, il super-yacht da 102 metri dell'imperatore del lusso Bernard Arnault, l'amministratore delegato del marchio Louis Vuitton Moët Hennessey. Dapoco è partito Mark Zuckerberg con il suo lussuoso Launchpad da 118 metri per fare rotta verso sud. Anche il Bayesian si dirige verso l'isola, dove arriva il 31 luglio.



Grand Tour
Prima della Sicilia il Bayesian ha veleggiato nelle acque di Napoli e dintorni, come prevede l'itinerario delle barche che contano

«Tra i passeggeri, ci sono soltanto Hannah Lynch e un'amica», racconta Marcello Meli. Il Bayesian si ferma alcuni giorni a Mondello poi naviga verso le Eolie.

Durante le prime due settimane di agosto la navigazione si svolge come previsto con bagni nelle cale durante il giorno, discese nei paesi di sera, meravigliosi tramonti e grandi letture di cui Hannah Lynch, la figlia del magnate britannico, era appassionata. Quando tutto va come deve andare non c'è motivo di chiedere l'aiuto dell'agente a terra, per giorni dal Bayesian non arrivano comunicazioni. Gli unici momenti in cui Marcello Meli ha contatti con il comandante nel periodo in cui il veliero naviga nella zona di sua competenza, sono stati due. «Una volta mi ha chiesto alcune informazioni per avere un servizio medico a bordo per una bronchite. Nulla di grave, credo un problema creato dall'aria condizionata o qualcosa del genere. E poi il comandante mi ha scritto perché stava pianificando la ma-

“

Marcello Meli
agente marittimo

Tutti sapevamo di una perturbazione in arrivo. Ho immaginato che il comandante avesse valutato di essere protetto e che non mi avesse risposto proprio perché era tranquillo

nutenzione a un tender per la riparazione di un motore ma non era nulla di urgente, voleva farlo quando sarebbe stato senza ospiti. Questo avveniva alcuni giorni prima di Ferragosto poi però non l'ho più sentito ed era normale: l'armatore era arrivato a bordo, le questioni tecniche non primarie passavano in secondo piano», spiega Meli.

Nel frattempo, quindi, l'amica di Hannah Lynch è andata via e sul Bayesian sono arrivati gli ospiti invitati da Mike Lynch per festeggiare la libertà dopo un processo durato 12 anni con l'accusa di cospirazione e frode e terminato con la piena assoluzione. I giorni di Ferragosto trascorrono tra cene, bagni e escursioni a terra per visitare Vulcano, Taormina e i borghi della costa siciliana. Il 14 il veliero fa tappa per quattro ore a Milazzo per effettuare i rifornimenti e poi ripartire verso la costa settentrionale della Sicilia. Domenica 18 agosto, al mattino, il Bayesian passa da Cefalù, a 70 chilometri di distanza da Palermo via terra e 30 miglia

nautiche di navigazione. Quando Marcello Meli vede che il Bayesian si trova a Cefalù decide di inviare la mail. «Tutti sapevamo di una perturbazione in arrivo, anche se non era così forte», spiega. Nel messaggio Meli non accenna al cattivo tempo in arrivo, sa di avere a che fare con un comandante esperto che ha di sicuro preso visione delle previsioni. «Gli ho solo chiesto notizie sul suo programma e se avesse bisogno di assistenza», precisa. Ma da James Cutfield non arriva alcuna risposta. Passano le ore, il Bayesian lascia Cefalù. Meli continua a seguire il percorso del veliero in base al tracciato Ais. «Ho capito che stava andando in direzione Palermo, credo che a Porticello sia arrivato nel tardo pomeriggio però a un certo punto non ho più controllato la posizione. Sapevo che quella era una zona riparata e che la perturbazione veniva da ovest quindi ho immaginato che il comandante avesse valutato di essere abbastanza protetto e che non mi avesse risposto proprio perché era abbastanza tranquillo. Il giorno dopo ho invece scoperto che cosa era successo». Nessuno nel gruppo Luise si unisce alle accuse che da più parti stanno arrivando sul comandante. Non lo fa Francesco Luise, 61 anni, amministratore del gruppo: «Conosciamo Cutfield da anni, è una persona super professionale, un grande esperto di navigazione a vela». Un'opinione che Meli condivide con un unico rimprovero: «Forse è stato troppo sicuro della capacità della barca di affrontare la tempesta». Così sicuro da non rispondere alla sua mail e, forse, anche da fare - o non fare - qualcosa che avrebbe potuto salvare la vita di sette persone. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incidente nel Milanese il 9 agosto: Fabio Ravasio era stato travolto da un'auto pirata. Lei l'aveva convinto ad adottare i suoi figli per incassare l'eredità

Investito in bicicletta, è stata un'esecuzione Arrestata la compagna: "L'ha fatto uccidere"

IL CASO

ANDREA SIRAVO
MILANO

Sono state lacrime di cocodrillo quelle versate dalla compagna per la morte di Fabio Ravasio, il cinquantaduenne ucciso in bicicletta il 9 agosto a Parabiago, nell'alto Milanese. Quello che sembrava un incidente con un'auto pirata si è rivelato un omicidio pianificato nei minimi dettagli da Adilma Pereira Carneiro, brasiliana di 49 anni, e messo in pratica con la complicità di altri cinque uomini. Ieri sono stati tutti fermati dai carabinieri della compagnia di Legnano sulla base del provvedimento firmato dal pm di Busto Arsizio

In carcere anche i cinque complici della donna: sarebbero stati pagati con immobili

mercante con la passione per la corsa, la bici e il tennis. L'avidità sarebbe stato il comune denominatore tra la compagna della vittima e gli altri indagati. Pereira Carneiro - secondo le indagini - avrebbe puntato all'eredità del compagno. Soldi, vari immobili e le quote del punto vendita Mail Boxes a Magenta, di cui Ravasio era co-titolare. Un patrimonio che non sarebbe finito direttamente nelle sue mani, ma a due figli piccoli dei nove, avuti da precedenti relazioni, che il cinquantaduenne aveva deciso di riconoscere e adottare come suoi. Ai suoi complici avrebbe promesso di pagarli a omicidio commesso. A due di loro avrebbe garantito di cedere due appartamenti, da ristrutturare, in una cascina di proprietà del

La vittima
Fabio Ravasio, 52 anni, appassionato di sport, gestiva un negozio di spedizioni a Magenta. È morto in ospedale



compagno. Lungo la provinciale 149, una strada che Ravasio conosceva molto bene e che percorreva tutti i giorni per andare a lavoro, si sarebbero posizionati i due «pali», un trentaduenne e un quarantacinquenne. A loro sarebbe stato affidato il compito di attendere il passaggio in bici di Ravasio e di comunicarlo ai due sull'auto. Al volante ci sarebbe stato un altro figlio della donna, un venti-

sienne nato quando era ancora in Brasile. E seduto al suo fianco un cinquantunenne italiano. A coordinare tutte le operazioni e le comunicazioni, come una sorta di «regista», ci sarebbe stato un quarantasettenne, titolare di un bar a Parabiago. Dopo almeno un paio di mesi di pianificazione - come emerso dall'inchiesta - il comando è entrato in azione la sera del 9 agosto. Ravasio era

uscito in sella a una mountain bike. Erano da poco passate le 19,50 quando all'altezza di via Vela, poco prima di sconfinare nel territorio comunale di Concorezzo, un'auto nera che proveniva dalla direzione opposta ha invaso la carreggiata sulla quale Ravasio stava pedalando e lo ha centrato in pieno. Un urto violentissimo che non gli ha lasciato scampo. I soccorritori del 118 lo hanno trasporta-

Cosa è successo

1
L'incidente in bici
Fabio Ravasio, 52 anni, è stato travolto e ucciso il 9 agosto da un'auto pirata mentre percorreva in bici una provinciale a Parabiago (Milano)



2
L'inchiesta
L'auto pirata aveva la targa contraffatta: le indagini hanno portato alla moglie, fermata per concorso in omicidio con altre cinque persone

to d'urgenza all'ospedale di Legnano, ma nella notte i medici hanno dichiarato il decesso.

Gli accertamenti dei carabinieri di Parabiago sono partiti dalle testimonianze e dai segni lasciati dall'auto nell'urto con il guardrail e un palo della luce. Tutto indicava che si trattasse di un'utilitaria nera. Un'auto, una Opel Corsa, che corrispondeva alla descrizione è stata ripresa da una telecamera di sorveglianza installata poco oltre il punto dell'impatto. Tuttavia, l'inserimento in banca dati della targa non ha dato risultati: la sequenza delle quattro lettere e dei tre numeri era falsa. Da ulteriori accertamenti è, però, emerso che Pereira Carneiro fosse proprietaria di un'auto dello stesso modello e colore. A mettere gli investigatori dell'Arma sulle sue tracce anche i sospetti che i genitori di Ravasio nutrivano per la nuora. Dalle intercettazioni è venuta alla luce la rete dei kil-

Per sfuggire ai controlli, avevano anche modificato i numeri di targa

CASERTA, ARRESTATO 36ENNE. L'EX COMPAGNA ERA RIUSCITA A SCAPPARE E CHIEDERE AIUTO

Segregata in casa e ridotta in schiavitù per sei anni

Ha tenuto segregata per anni la compagna, picchiandola ed estorcendole soldi: la donna alla fine è riuscita a scappare e l'uomo è stato arrestato dalla polizia di Caserta per sequestro di persona, riduzione in schiavitù ed estorsione.

L'indagine della Squadra mobile è partita dalla denuncia di una trentaseienne rumena, ex compagna dell'uomo, da tempo residente a Caserta, che già in passato era stato arrestato a causa dei gravi maltrattamenti alla

donna. Le indagini hanno consentito di ricostruire una storia da incubo. La donna, a causa dei continui maltrattamenti, si era allontanata da Caserta, ma nel settembre 2017 aveva subito un vero e proprio sequestro di persona da parte del compagno, che l'ha trascinato in auto, intimandole di non gridare. Subito dopo l'ha condotta a Curti, nel Casertano dove, almeno fino al marzo 2023, l'ha ridotta in schiavitù. Nell'arco di tutto questo tempo, il rume-

no ha tenuto la sua ex compagna segregata in una stanza, privandola per lunghi periodi di cibo ed acqua, costringendola a rubare e a chiedere l'elemosina. Se non racimolava abbastanza, veniva violentemente picchiata. In due occasioni, la donna è stata perfino accoltellata, con cicatrici ancora visibili alla testa. A fine 2023, la vittima è riuscita a fuggire, portando con sé due dei quattro figli minori e trovando rifugio a casa di una cognata. L'ex

compagno è riuscito però a contattarla via social e le ha intimato di consegnargli 25 mila euro, minacciando di fare del male non solo a lei, ma anche ai familiari, che vivono in Svizzera. A quel punto la donna si è rivolta alla Squadra mobile di Caserta: all'esito delle indagini la procura di Napoli ha ottenuto l'ordinanza di custodia cautelare in carcere per l'uomo, portato nel carcere di Santa Maria Capua Vetere. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ler. Lo scorso giovedì, i due presunti pali sono stati convocati in caserma. Nonostante Pereira Carneiro si fosse premurata di concordare le dichiarazioni, sono crollati. Uno, in particolare, incalzato dalle domande del pm Caramone e dai militari ha vuotato il sacco rivelando anche il nascondiglio della Opel Corsa. L'auto, con la parte anteriore sfondata, è stata sequestrata in un garage di via delle Orchidee a Parabiago dove abita una figlia di Pereira Carneiro nonché compagna dell'uomo che per primo ha ammesso il suo coinvolgimento. La quarantannenove e i suoi complici sono stati portati nel carcere di Busto Arsizio, dove saranno interrogati dal gip per l'udienza di convalida. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ci ha lasciati

Maria Teresa De Magistris
Perona

Io annunciano i figli Luisa, Anna con Emilio, Giuseppe con Carla, Paolo con Alessandra ed i nipoti Umberto, Matilde, Teobaldo, Maria Chiara, Elena, Sofia e Teobaldo. Rosario domenica 25 ore 18; funerale lunedì 26 ore 11. Parrocchia SS. Pietro e Paolo di Torino.

Torino, 23 agosto 2024

I nipoti Perona e Tirone ricordano la loro amata zia

Maria Teresa

Sofia, Carlo e Cetina, Maurizio e Maria Giulia, e figli sono vicini ad Anna con affetto.

ANNIVERSARI

1974 **2024**

Massimo Masone
Vittima del Dover Ministero della Giustizia. La famiglia lo ricorda sempre nel rimpianto, nella preghiera e nella speranza.

Torino, 24 agosto 2024

1995 **2024**

Sempre con noi

Giuseppe Vivenza

A. MANZONI & C. S.p.A.
Numero Verde
800-700800

tutto Compreso

Un abbonamento che includa tutto, c'è: ed è ancora più conveniente.

La Stampa CARTA + La Stampa DIGITALE

lastampa.it/abbonamenti

LA STAMPA

Alla scoperta dello spazio e dei suoi segreti.

Stelle e Pianeti
Alla scoperta dello spazio e dei suoi segreti

IN EDICOLA DAL 3 AL 31 AGOSTO a 9,90 € in più

LA STAMPA

Badante assassino

A Caserta un assistente confessa di aver ucciso quattro anziani
 «L'ho fatto per pietà, ora fermatemi»
 Gli omicidi tra Lazio e Campania aumentando la dose di farmaci
 E la Procura cerca riscontri

IL CASO

ANTONIO E. PIEDIMONTE
 CASERTA

«Ho ucciso gli anziani che accudivo, l'ho fatto aumentando le dosi dei farmaci, fermatemi prima che lo faccia ancora». Ieri mattina i carabinieri di Caserta hanno stentato a credere alle parole di Mario Eutizia, il pregiudicato 47enne che si è presentato in caserma accompagnato da due legali per confessare le sue gesta da serial killer. Un mitomane? Una strategia? L'uomo ha detto di aver lavorato negli ultimi dieci anni come badante in diversi luoghi del Lazio e della Campania, e ha confessato di essere responsabile

della morte di quattro anziani a lui affidati, a Latina, a Casoria (Napoli) e a Viconati (Salerno).

«Volevo porre fine alle loro sofferenze, erano malati oncologici colpiti da demenza senile, l'ho fatto per pietà. Ora però non voglio che accada di nuovo», ha detto alla pm Annalisa Imparato, chiarendo di aver somministrato quantitativi anche quadruplicati delle medicine loro prescritte. Lui stesso sarebbe un paziente oncologico, dunque sufficientemente informato sugli effetti dei sovraddosaggi di sedativi, antidolorifici e antitumorali. Circostanza che spiegherebbe anche come mai i decessi siano stati considerati naturali e del tutto compatibili con lo stato di salute, in considerazione dell'età avanzata e delle gravi patologie. Il racconto dell'«ange-

lo della morte» afflitto dai sensi di colpa - che è stato trasferito nel carcere di Santa Maria Capua Vetere - è ancora oggetto di esame da parte di investigatori ed inquirenti: «Stiamo verificando le dichiarazioni, ci andiamo con i piedi di piombo, stiamo cercando riscontri», ha detto ieri il procuratore di Pierpaolo Bruni. Poi ci saranno le valutazioni del gip in sede di interrogatorio di garanzia. I carabinieri hanno appurato che Eutizia ha effettivamente lavorato come badante a domicilio per due uomini da lui indicati come vittime, e hanno anche scoperto che nel Cilento era stato denunciato perché aveva rubato l'auto del 96enne Gerardo Chintemi dopo la sua morte, a marzo. L'altro anziano è l'88enne Luigi Di Marzo, morto a Casoria nel dicembre 2023;

Le vittime

1

Nel 2014, il badante ha ucciso due anziani nella zona di Latina. Risultavano morti per cause naturali

2

Nel dicembre 2023, l'uomo ha avvelenato l'89enne Luigi Di Marzo, poi morto a Casoria (Napoli)

3

A marzo, il badante ha avvelenato il 96enne Gerardo Chintemi, poi deceduto a Viconati (Salerno)

mentre non è stata ancora accertata l'identità delle altre due vittime, decessi che risalirebbero al 2014, quando il presunto serial killer lavorava a Latina.

Le lucide parole di Eutizia e il fatto che durante la sua attività (peraltro svolta senza alcun titolo) si sarebbe occupato di almeno una trentina di persone, hanno spinto gli inquirenti a valutare l'esistenza di altre possibili morti sospette.

Napoletano, originario della zona della Maddalena, il badante - che ha numerosi precedenti (truffa, furto, reati contro il patrimonio) - frequentava da diverso tempo la zona di Caserta e risulta senza fissa dimora. Ieri con lui c'erano due avvocati, Gennaro Romano e Antonio Daniele, quest'ultimo ha chiarito: «Si è recato dai militari per autodenun-

ciarsi perché non riusciva a sopportare il peso di ciò che aveva fatto. Ovviamente queste sono le sue dichiarazioni, determinate da un problema di coscienza. Ma prima di arrivare a una condanna - ha aggiunto il legale - bisogna avere le prove di quanto dichiarato. Si dovrà dimostrare che il suo comportamento abbia provocato la morte delle persone da lui indicate. C'è bisogno di analisi particolari e di riesumare i corpi, non sarà una procedura semplice. E c'è un problema di competenza delle Procure». Come dire: non sarà facile avere la certezza scientifica che i comportamenti dell'uomo abbiano condotto alla morte persone molto anziane e malate. Strategia difensiva a parte, aleggia ancora molte zone d'ombra. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA

MONICA SERRA
 INVIATA A TERNO D'ISOLA

Sharon ha guardato negli occhi il suo assassino. Sicuramente una persona sola, non un gruppo. Che, in base alle analisi condotte sulle coltellate, l'avrebbe colpita con la chiara intenzione di ucciderla.

Quando, dieci minuti prima dell'una nella notte tra il 29 e il 30 luglio, ha raggiunto la ringhiera di via Castegnate, a Terno d'Isola, nella Bergamasca, ancora coperta di fiori e biglietti, la barista trentatreenne ha incontrato il suo aggressore. Con ogni probabilità erano faccia a faccia, quando le ha sferrato la prima, violenta, coltellata, tra il seno e lo sterno, sul lato destro. La vittima non ha fatto in tempo a difendersi, non ci ha neanche provato: non c'è alcuna traccia sul corpo. Forse non si aspettava l'aggressione. O, forse, non si aspettava di essere aggredita proprio da quella persona, che probabilmente conosceva.

A quel punto, Sharon ha provato ad allontanarsi, a salvarsi. Ma non è escluso sia stata afferrata - da qui i lividi sul braccio che però potrebbero anche essere stati provocati involontariamente dai soccorritori - e colpita ancora, e ancora. Tre volte, sotto le scapole, a metà della schiena. Coltellate rapide, ravvicinate ma non vicine, inferte con una lama che i carabinieri non hanno ancora trovato. Un pugnale o meglio un coltello da cucina di «discrete» dimensioni.

L'aggressore voleva ucciderla: l'intenzionalità emergerebbe dalla violenza dei colpi e dai punti del corpo raggiunti. Poi è sparito, svanito nel nul-



L'abitazione sotto sequestro
 A sinistra, l'ultimo sopralluogo nella casa di Sharon Verzeni (in alto), uccisa tra il 29 e il 30 luglio

“Sharon ha guardato in viso il killer” Sequestrati pc e cellulari di Ruocco

Nuovo sopralluogo nella villetta dove viveva la coppia
 Le analisi sulle coltellate: “L'aggressore ha colpito per uccidere”

la, forse riuscendo a evitare le telecamere della strada in cui esistono alcune vie di fuga: un vicolo che sbucca proprio alle spalle del palazzo davanti al luogo del delitto, dove anni fa era stato ucciso un dj. Magari il condominio a pochi passi da lì, sulla sinistra, che ha un doppio accesso. «Qui non ci sono più telecamere», garantisce un residente.

Non l'ha visto la coppia che ha soccorso la vittima. È arrivata venti secondi dopo che Sharon è riuscita a sussurrare le sue ultime parole al 112, «Mi ha accoltellata», prima di



“

Sergio Ruocco

Hanno prelevato altre cose
 Che mi richiamino senza problemi,
 anzi meglio. Non sono stanco: non sono mai stanco

accasciarsi sull'asfalto senza fare in tempo a dire chi. Un giallo che va avanti da più di tre settimane, con troppe domande senza risposta.

E mentre altri residenti di via Castegnate - potenziali testimoni dell'omicidio - sono stati convocati alla caserma del comando provinciale dei carabinieri di Bergamo, ieri mattina si è tenuto un nuovo sopralluogo-lampo nella villetta di via Merelli sotto sequestro: la casa in cui viveva la vittima col compagno.

Per la seconda volta, Sergio Ruocco (che non è indagato)

ha accompagnato gli investigatori, con tuta e calzari. L'intera operazione è stata filmata con una telecamera. Poi, a lungo, si è fermato in caserma. Di ritorno alla casa di Botanuco, dove è ospitato dalla famiglia Verzeni, è stato lui a spiegare che i carabinieri ieri, a ventitré giorni dall'omicidio, hanno prelevato dall'appartamento i suoi cellulari e il pc: «Sharon non ce l'aveva, io ne avevo diversi», ha spiegato. Quindi probabilmente la vittima utilizzava il computer del compagno.

In due giorni, due accessi per quindici minuti o poco più nella casa al primo piano della villetta bifamiliare dove viveva con Sharon. A chi gli ha chiesto se fosse stanco, Ruocco ha risposto: «Non sono mai stanco». Fino alle tre del pomeriggio è rimasto in caserma. Non è stato ascoltato ancora, ma probabilmente ha condiviso con gli investigatori password e pin per permettergli di effettuare la copia forense dei dispositivi. In giornata anche papà Bruno e mamma Maria Teresa, con il loro legale, Luigi Scudieri, sono stati in caserma «per partecipare all'avvio di ulteriori accertamenti ai quali avevano diritto ad assistere in qualità di persone offese», si legge in una nota diffusa in serata. «La famiglia di Sharon non risparmierà le proprie energie sino a quando non sarà individuato l'autore del barbaro assassinio. Ringrazia gli inquirenti per gli sforzi messi in campo per giungere il prima possibile alla verità. Con il proprio riserbo intende tutelare l'immenso dolore e le indagini in corso». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FUTURO PROSSIMO

IN ITALIA

ALBA ROBOTS

TORINO

Micro veicoli elettrici per aiutare chi ha difficoltà motorie

Alba Robots produce micro veicoli elettrici. Piccole poltrone mosse dall’Ai. Una soluzione nata per aiutare le persone con difficoltà motorie a muoversi in ambienti complessi: aeroporti, stazioni e musei. I veicoli della società guidata da Andrea Bertaia danno libertà di movimento in luoghi dove le situazioni possono cambiare rapidamente, come uno spostamento di orario o di percorso. Nata nel 2019, la startup ha ricevuto il supporto di cinque investitori. L’ultimo round da 2,6 milioni con Cdp, Techstars e Cysero. —



ALLELICA

ROMA

Studiare il Dna e i rischi genetici nella pratica clinica

Allelica è una società di software genomico. Una delle frontiere più promettenti dell’Ai. La società romana, fondata nel 2017 da un team di ricerca dell’Università di Roma e di Oxford, sviluppa algoritmi e strumenti digitali per accelerare il calcolo dei rischi basati sull’analisi del Dna nella pratica clinica. L’obiettivo dell’azienda è “trasformare i progressi della scienza in benefici reali per le persone”, nelle parole del suo amministratore, Giordano Bottà. Finora ha raccolto due round di investimento per un valore complessivo di 3 milioni. —



AEQUIP

TORINO

Individuare malattie tramite l’esame dei tessuti

Aequip lavora alle immagini digitali che consentono di individuare malattie tramite l’esame microscopica dei tessuti. Ma lo fa sviluppando software e algoritmi in grado di creare e analizzare quelle immagini. Altro settore chiave dell’Ai. L’obiettivo è lo sviluppo di strumenti tecnologici di supporto all’analisi di uno specialista, in questo caso di anatopatologo. Spin-off dell’Università di Torino, fondata nel 2020 e guidata da Orazio Pennisi, ha l’obiettivo di integrare negli strumenti sviluppati nuove tecnologie come Ai e apprendimento complesso. —



CORTICALE

GENOVA

Chip da impiantare nel cervello per comandare le protesi

Corticale è una startup nata nel Istituto italiano di tecnologia di Genova. Si occupa di un ambito piuttosto delicato: crea chip da impiantare nel cervello. Una soluzione pensata per le persone che hanno perso arti o con problemi motori di vario tipo. Il chip è in grado di decodificare l’intenzione di movimento e tradurlo in azione eseguite da protesi robotiche. È fondata e guidata da Luca Berdoncini, che più volte di è detto sicuro che il suo chip è migliore di quello creato da Neuralink di Elon Musk, attiva nello stesso settore. —



PEDIUS

ROMA

Consentire alle persone sorde di fare telefonate

Pedius è un nome piuttosto noto nel panorama delle startup italiane. È nata nel 2013 e prima di ogni moda aveva già trovato il modo di usare l’Ai per consentire alle persone sorde di effettuare telefonate. Startup romana, è stata fondata da Lorenzo Di Ciaccio. È nata dopo che le cronache nazionali si sono occupate nel 2012 di un incidente stradale dove il conducente dell’auto, sordo dalla nascita, non è riuscito a chiamare i soccorsi, Pedius è un’app che ad oggi ha consentito a circa 35 mila persone in 14 paesi di fare la loro prima telefonata. —



600

gli enti che nel 2023 usavano l’Ai per perseguire gli obiettivi di sviluppo Onu

Ma l’intelligenza artificiale ha fatto anche cose buone? Risposta veloce: sì, e in questa pagina avete le prove. Molti pensano che l’Ai sia solo uno strumento per generare immagini false, Trump che bacia Harris, il Papa con il giubbotto alla moda; o il software per farsi scrivere testi d’esame. I suoi usi non si esauriscono qui.

È un dibattito che va avanti dall’Età della pietra, da quell’istante in cui un nostro antichissimo antenato ha capito che un ciottolo scheggiato poteva trasformarsi in utensile: per tagliare una pianta o per uccidere. Da quel giorno l’umanità ha fatto proprio un principio: “uno strumento non è buono o cattivo, dipende dall’uso che se ne fa” (lo sanno anche i bambini, ma due milioni di anni dopo è ancora difficile da mettere in pratica). Fuoco, coltello, dinamite, energia atomica, internet e infine intelligenza artificiale – l’ultimo ciottolo di selce del nostro tempo.

Come funziona l’Ai e che ruolo può avere

Per capire in che modo l’Ai ci aiuta, dobbiamo partire dal presupposto cardine: non ne esiste un solo tipo. La più appariscente è l’intelligenza artificiale generativa, utilizzata per produrre immagini o testi a partire dai nostri comandi. Le aziende che gestiscono questi modelli creano degli algoritmi capaci di analizzare grandi database (possono essere dati presi dai motori di ricerca, da libri digitalizzati, dagli archivi dei giornali) e così “allenarli” a prevedere come replicare e rimodellare i contenuti. Ma l’apprendimento dell’Ai e dei computer può essere usato per risolvere problemi molto diversi e specifici, migliorando nel tempo i risultati: per diagnosticare malattie o fornire assistenza; per sviluppare modelli climatici; per i veicoli a guida autonoma o i robot tuttofare, e così via. Più

Il lato buono dell’AI



L’intelligenza artificiale non serve solo a produrre immagini o testi falsi, ma è utilizzata in Italia e nel mondo per sviluppare strumenti per la salute, la gestione delle risorse e l’istruzione

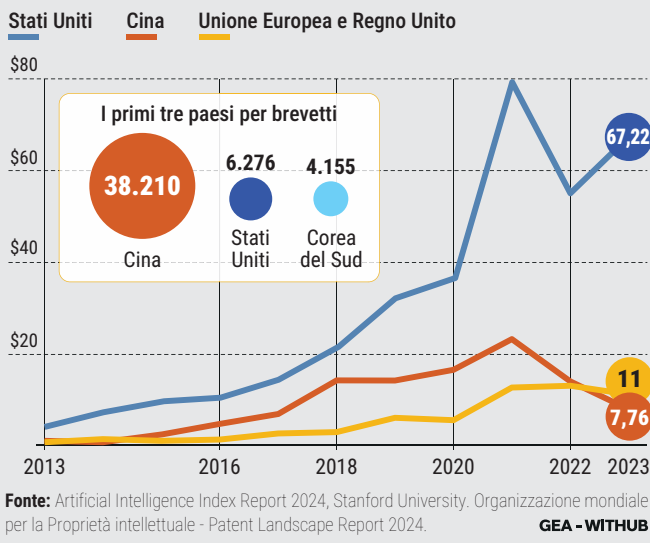
NICOLAS LOZITO
SCHEDE A CURA DI ARCANGELO ROCIOLA

che “intelligente”, l’Ai è costruita per essere molto preparata: alcuni ricercatori propongono il termine “informatica cognitiva”.

Gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell’Onu

L’intelligenza artificiale sta giocando un ruolo cruciale nel promuovere gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sdg) delle Nazioni Unite, affrontando problematiche globali come povertà, istruzione, cambiamento climatico e sostenibilità urbana. Lo evidenzia un report di McKinsey: oggi ci sono almeno 600 enti (aziende, startup, gruppi di ricerca) che usano l’Ai per raggiungere i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile dell’O-

Gli investimenti nel settore (in miliardi di dollari tra 2013 e 2023)



PIXIES

ROMA

Un robot per smaltire rifiuti alimentato dall’energia solare

Pixies è un robot mangia rifiuti. Nato per gioco, è diventato un’azienda che ha raccolto investimenti anche da Cdp e Lventure. Combina insieme sia l’intelligenza dell’Ai che la capacità di muoversi grazie all’energia solare. È realizzato in plastica riciclata e ha una carica di 12 ore. Ha una capacità di 50 litri e si muove in ogni tipo di ambiente per cercare e catturare i rifiuti in punti poco accessibili. In un ciclo può pulire 8 mila metri quadri. La startup è nata a Roma nel 2020 da Andrea Saliola e Pier Paolo Ceccaranelli. —



EOLIANN

TORINO

Stimare l’impatto economico dei danni della crisi climatica

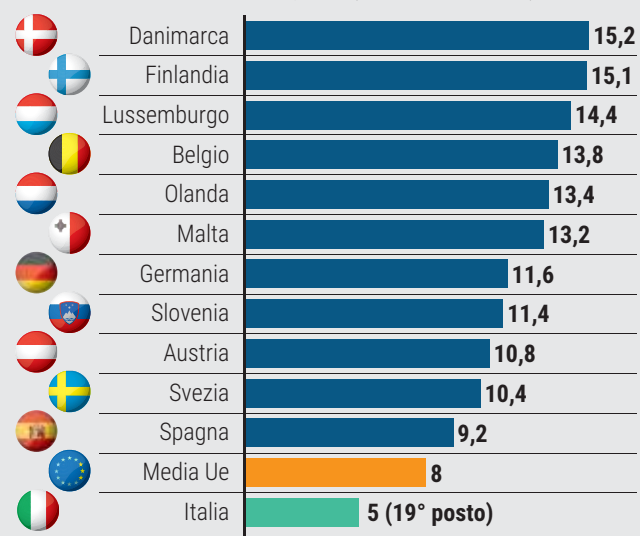
Eoliann è una startup del clima. Si occupa di stimare l’impatto economico dei danni degli eventi climatici estremi utilizzando dati satellitari e intelligenza artificiale. Nata nel 2022 con il programma di venture building Vento, ha chiuso il suo primo round di investimento da 1,5 milioni di euro. Fondata a Torino da Roberto Carnicelli, Chiara Mugnai, Giovanni Luddeni e Emidio Granito, Eoliann sta sviluppando software in grado di fare analisi sul cambiamento climatico e fare previsioni sul suo impatto in caso di eventi estremi per istituzioni e aziende. —





GETTY IMAGES

Imprese che adottano tecnologie Ai (% sul totale, 2023)



Fonte: Eurostat

WITHUB

8,8%
il valore dell’Ai
e del suo indotto
nel Pil europeo
previsto per il 2030

non sfruttato. Cosa significa? Che l’innovazione è ancora legata alle dinamiche di mercato. Il report suggerisce degli usi: sviluppo di colture più resistenti o meccanismi per raggiungere i più bisognosi con forme di microcredito. Per superare gli ostacoli – ancora tanti, dalla scalabilità degli strumenti alla mancanza di dati coerenti internazionali, senza dimenticare l’incredibile costo energetico, e quindi ecologico, dei server dell’Ai – bisogna fare rete: Stato, aziende e organizzazioni internazionali. Come sta accadendo proprio in Europa.

L’Unione europea, l’etica e il paradosso di Alfred Nobel

Il 13 marzo 2024, l’Unione europea ha approvato il suo Ai Act, una legge sull’etica dell’intelligenza artificiale. È la prima al mondo, in un continente che vuole essere pioniere della buona Ai (per il 2030 l’indotto del settore potrebbe arrivare all’8,8% del Pil Ue - dato Deloitte). La legge prevede un approccio a fasce di rischio, individuando quegli utilizzi pericolosi da vietare (come la sorveglianza). Ci sono poi settori sensibili monitorati con attenzione, con tanto di database pubblico, mentre è libero chi opera in categorie a basso rischio: in questo modo è favorito lo sviluppo tecnologico.

Dieci anni fa Stephen Hawking sosteneva che l’Ai avrebbe un giorno minacciato la sopravvivenza umana. Oggi possiamo dire che esiste un’Ai che invece ci aiuta a prosperare o addirittura sopravvivere. Alfred Nobel non vedeva nessun paradosso tra la sua invenzione, la dinamite, e il premio a lui intitolato. Diceva: “La mia dinamite porterà alla pace più in fretta di migliaia di summit globali”. La sua preveggenza si è rivelata infondata. Quale Ai useremo fra dieci o cento anni, e per quali scopi ci servirà, allora, dipende da noi. —

Ps. Per scrivere questa pagina non è stata usata l’intelligenza artificiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL MONDO

PANO.AI STATI UNITI
Telecamere e dati in tempo reale per ridurre il rischio incendi

Pano.Ai è una startup californiana che fa parte di una particolare categoria di imprese innovative. Le chiamano ‘firetech’. Sviluppano cioè tecnologie utili per combattere la minaccia degli incendi, problema sentito in molte parti del mondo. In particolare in California. L’azienda sviluppa telecamere da posizionare sulle cime delle montagne o di alte colline in grado di ruotare di 360 gradi ogni minuto e acquisire dati in tempo reale caricati sul cloud. L’Ai serve per uno scopo fondamentale: distinguere il fumo degli incendi da quello da foschia e nuvole. —



MEVITAE REGNO UNITO
Migliorare la gestione del personale e ridurre gli errori nelle assunzioni

MeVitae è una startup che utilizza i dati in possesso delle risorse umane delle aziende per evidenziare squilibri nel processo di assunzione e promozione dei dipendenti. Fondata nel 2014, sede a Londra, ha chiuso da poco un round di investimento da 1,7 milioni. I suoi strumenti si integrano con i software di gestione del personale, fornendo analisi su dove i candidati vengono esclusi o quali dipendenti non avanzano di carriera. Grazie all’intelligenza artificiale, suggerisce interventi come il reclutamento anonimo per correggere queste disparità. —



FLUXGEN INDIA
Ridurre gli sprechi di acqua negli ospedali, hotel e fabbriche

FluxGen è una startup di Bangalore, India, che utilizza una soluzione integrata di hardware e software per digitalizzare le infrastrutture idriche di strutture industriali e commerciali. I dati raccolti monitorano il consumo, rilevano anomalie, identificano perdite e riducono il consumo d’acqua per unità di produzione o per persona. Secondo il fondatore Shankar, FluxGen affronta la crisi idrica garantendo che le strutture, come hotel o ospedali, utilizzino la quantità minima di acqua possibile. Tata, uno dei 120 clienti, ha ridotto il consumo d’acqua del 26% in 12 mesi. —



WITTY SVIZZERA
Trovare ed eliminare linguaggi discriminatori in azienda

Witty è una startup svizzera che ha creato un software in grado di rilevare linguaggi discriminatori sul posto di lavoro. Gli algoritmi della sua Ai sono stati sviluppati per individuare qualsiasi termine potenzialmente discriminatorio. Anche un semplice saluto declinato solo al maschile nelle lingue in cui il plurale non è per forza maschile. L’Ai è in grado di suggerire anche forme più inclusive. In tempo reale, nel momento stesso in cui si compone un messaggio nelle chat aziendali o una mail da inviare ai colleghi. —



RXALL NIGERIA
Scannerizzare i farmaci e capire quali sono contraffatti

RxAll è una startup nigeriana nata per risolvere un problema particolarmente sentito in Africa: la diffusione e il contrabbando di medicinali contraffatti. RxAll attraverso l’Ai e un software di apprendimento dei dati è in grado di usare immagini interspettrali per capire in tempo reale l’autenticità delle scatole e dei farmaci all’interno. Fondata nel 2018 da Adebayo Alonge, la startup ha sviluppato il proprio software per farmacie e operatori sanitari. Secondo i dati della società, al momento sono stati testati più di 300 tipi di medicinali per 2,5 milioni di utenti finali. —



ENUMA STATI UNITI
Un tablet per far studiare chi non ha possibilità

Enuma Inc. è una startup di edtech nata con una missione: migliorare l’alfabetizzazione dei bambini e promuovere l’autonomia nell’apprendimento, in qualsiasi contesto socioeconomico. Attraverso un software proprietario e un tablet, i bambini con esigenze particolari, migranti o che vivono in aree svantaggiate, possono imparare a leggere e fare calcoli di base. Presente in oltre 20 mercati, utilizza Ai generativa per parlare lingue e dialetti locali di zone remote. Nel 2024 ha vinto Xprize, un premio da 15 milioni di dollari per startup sociali finanziato da Elon Musk. —



BAREFOOT LAW UGANDA
Un avvocato virtuale per avere consulenza legale gratis

Barefoot Law è una startup nata nel 2020 in Uganda. L’obiettivo dell’azienda fondata da Gerald Abila è consentire a un numero maggiore di persone di poter avere consulenza legale in un paese dove c’è un avvocato ogni ventimila persone. Utilizzando la diffusione dei dispositivi mobili, Barefoot Law combina tecnologia e comunità per fornire informazioni legali e servizi. L’azienda ha lanciato Winnie, un avvocato Ai che offre consulenza legale gratuita. La piattaforma, secondo i dati della società, ha aiutato oltre 800.000 utenti e risolto più di 20.000 casi. —



EF ECONOMIA & FINANZA

Il punto della giornata economica

ITALIA

FTSE/MIB

33.650

+1,02%

FTSE/ITALIA

35.835

+1,04%

SPREAD

137,15

-1,04%

BTP 10 ANNI

3,569%

+0,11%

EURO-DOLLARO

CAMBIO

1,1192

+0,73%

PETROLIO

WTI/NEW YORK

74,80

+2,45%

Il numero uno della Federal Reserve: "La direzione su cui procedere è chiara, la tempistica e l'entità dell'intervento dipenderanno dai dati economici"

La Fed si prepara al taglio dei tassi Powell: "Ora è arrivato il momento"

IL CASO

FRANCESCOSEMPRINI
CHICAGO

Cambio di passo della Federal Reserve. Il presidente della banca centrale americana, Jerome Powell, annuncia un taglio dei tassi in arrivo pur non menzionando con precisione tempistiche ed entità. Le attese tuttavia sono per una riduzione del costo del denaro già nella prossima riunione del 17-18 settembre del Fomc, il braccio esecutivo della Fed. «È arrivato il momento» ha detto Powell da Jackson Hole dove è in corso il vertice annuale dei banchieri centrali. «È giunto il tempo di adeguare la nostra politica. La direzione su

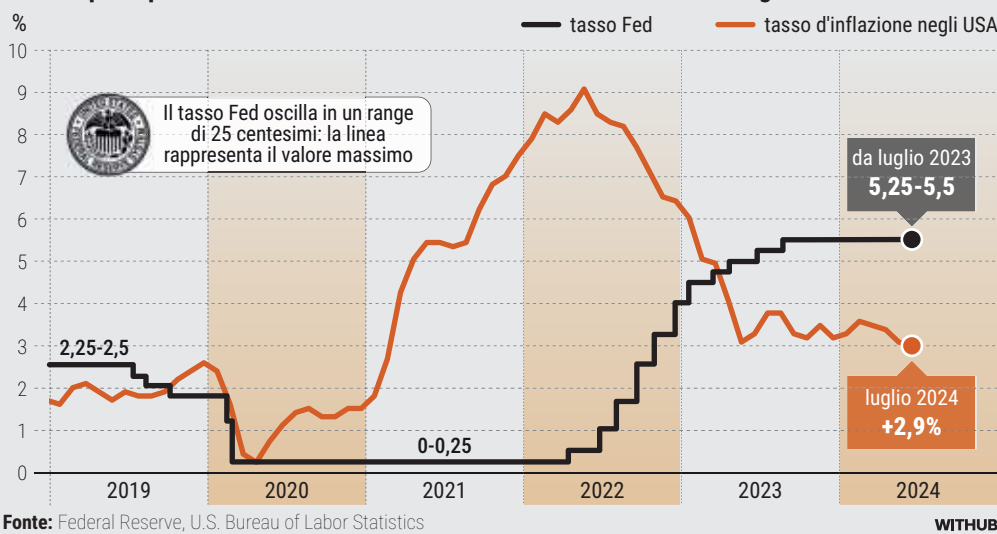
Plauso di Wall Street per le parole del banchiere centrale, indici in rialzo

cui procedere è chiara - prosegue -, mentre la tempistica e la velocità del taglio dei tassi dipenderanno dai dati economici, dall'evoluzione delle previsioni e dai rischi».

L'intervento del numero uno di Constitution Avenue arriva in coincidenza di un progressivo avvicinamento del tasso di inflazione alla soglia obiettivo del 2% individuata dalla Fed, che consente di avere «ampio spazio» per rispondere a ogni eventuale rischio. Il livello dei prezzi è giunto nella sua ultima lettura al 2,5%, in calo rispetto al 3,2% di un anno fa e ben lontano dal picco sopra il 7% di giugno 2022.

LA FOTOGRAFIA

Il tasso principale della Federal Reserve e l'andamento dell'inflazione negli Usa



“

I prezzi

L'inflazione è molto vicina al nostro obiettivo, prezzi aumentati del 2,5% nell'ultimo anno

Il pronunciamento di Powell è stato accolto con plauso dai mercati finanziari, a Wall Street i principali indici segnano tutti congrui incrementi mentre l'indice di volatilità è in netto ribasso. In flessione i rendimenti decennali dei titoli di stato, che navigano attorno alla soglia del 3,8%. I progressi sull'inflazione consentono ora alla Banca centrale di concentrare la propria attenzione anche sull'altro pilastro del suo mandato, ovvero garantire che l'economia rimanga vicina alla piena occupazione. Il tasso di disoccupazione è salito lentamente ma costantemente, assestandosi di recente al 4,3% e in un'area che potrebbe sfociare su uno scenario di inizio recessione. Powell sottolinea che la Fed non punta a un «ulteriore raffreddamento del mercato del lavoro».

La revisione preliminare del Bureau of Labor Statistics,

per il periodo che va da marzo 2023 a marzo 2024, ha rivelato che l'economia americana ha prodotto 818 mila posti di lavoro in meno rispetto a quanto precedentemente rilevato. La precedente lettura descriveva un comparto in crescita di 2,9 milioni di posti nell'anno in questione, in media 242.000 al mese. Con il ritocco, invece, la media è di 174.000 posizioni mensili. La revisione del livello totale delle buste paga del -0,5% è la più ampia dal 2009.

«Faremo tutto il possibile per sostenere un mercato del lavoro forte e compiere ulteriori progressi verso la stabilità dei prezzi», chiosa Powell, sottolineando che i «rischi al rialzo dell'inflazione sono diminuiti. Quelli al ribasso dell'occupazione sono aumentati». Il timoniere della Fed ha tuttavia attribuito l'aumento della disoccupazione al maggior numero di individui che

entrano nella forza lavoro e a un ritmo più lento di assunzioni, piuttosto che a un aumento dei licenziamenti o a un generale deterioramento del mercato del lavoro.

I verbali della riunione di luglio del braccio esecutivo della Fed rivelano comunque che «l'ampia maggioranza» dei governatori ritiene un taglio dei tassi a settembre «probabilmente appropriato», anzi alcuni ritenevano che fosse possibile una riduzione del costo del denaro già in luglio.

Powell si è soffermato nel suo intervento in Wyoming sullo studio delle cause dell'inflazione che ha portato a una serie aggressiva di 13 aumenti dei tassi da marzo 2022 a luglio 2023, spiegando che ora lo scenario è profondamente mutato: «I vincoli di offerta si sono normalizzati. E l'equilibrio dei rischi per i nostri due mandati è cambiato», ha concluso Powell inaugurando di fatto una nuova fase per la politica monetaria americana.

Quest'ultima divenuta oggetto di contesa politica nell'ambito della corsa presidenziale. Il ticket dei candidati repubblicani a Usa 2024, Donald Trump e J.D. Vance, sostiene che il presidente americano deve poter dire la sua sui tassi di interesse, al contrario di quanto invece affermano Kamal Harris e il suo vice Tim Walz che sembrano orientati a preservare l'indipendenza di azione della Fed. «La leadership politica di questo Paese dovrebbe poter dire la sua sulla politica monetaria» - affermano i candidati del Grand Old Party - perché fissare i tassi «dovrebbe essere una decisione fondamentalmente politica». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GIG ECONOMY

Cgil contro Just eat "Sanziona i rider che non corrono"



Per fare il rider si devono avere prestazioni da Tadej Pogacar, vincitore dell'ultimo Giro d'Italia, altrimenti si viene multati. Lo sostiene la Filt Cgil Firenze-Prato-Pistoia che denuncia casi di sanzioni a lavoratori di Just eat per «low performance», in base a un algoritmo che - a prescindere dalle condizioni climatiche o di traffico - stabilisce tempi impossibili da rispettare se non si è atleti professionisti. Gli ultimi episodi a Firenze ma il sindacato spiega che ci sono casi in tutta la Toscana. Come esempio pratico il sindacato riporta quello di una lavoratrice che alla quale è arrivata «una sanzione pari a 3 ore di multa».

Per l'azienda, però, «le contestazioni riguardano una percentuale ridotta della flotta, individui che si sono distinti per comportamenti sistematicamente poco collaborativi e non allineati con le esigenze aziendali». —

Mancato rispetto delle clausole previste da un prestito di Illimity

“Non ci sono le condizioni per la cedola” Zucchi fa retromarcia e affonda in Borsa

LA STORIA

GIOVANNI TURI

Dietrofront di Vincenzo Zucchi sulla distribuzione dei dividendi agli azionisti. Ieri la storica azienda di biancheria della casa ha spazzato tutti. Il motivo? Mancato rispetto di alcune condizioni inserite nell'accordo di finanziamento da 18 milioni di euro con Illimity Bank, sottoscritto nel di-

cembre 2021. Così, a tre giorni dallo stacco della cedola da 0,1184 euro per azione, per un totale di quasi 3 milioni di euro, salta la ripartizione per i soci. Che Piazza Affari non ha affatto preso bene: a fine giornata il titolo, che non vede grossi scambi, ha perso il 6,90% a 1,95 euro.

«Non risultano violati i covenant finanziari previsti dal facility agreement», evidenzia il gruppo, il quale, tuttavia, non chiarisce quali delle condizioni a cui era vincolata la retribu-

zione degli azionisti non è stata rispettata. Stando all'ultima lettera agli azionisti, durante l'approvazione del bilancio 2023, il finanziamento prevedeva il rispetto di una serie di patti finanziari precisi. Primo, il rapporto tra il finanziamento ed il valore degli immobili ipotecati deve essere inferiore all'80%. Secondo, il rapporto tra la posizione finanziaria netta consolidata e l'Ebitda consolidato deve essere sotto le 2,1 volte (al 31 dicembre 2023 era pari a 0,4). Terzo, il rapporto



Un punto vendita di Zucchi, la storica azienda di biancheria della casa la quale ieri ha annunciato che non verrà distribuito alcun dividendo agli azionisti

tra la posizione finanziaria netta consolidata e il patrimonio netto consolidato deve rimanere sotto lo 0,9 (era a 0,1).

Fonti vicine a Illimity Bank fanno sapere che l'istituto ban-

cario si dice «soddisfatto dell'investimento e di come sta andando la società». Ma soprattutto che «la possibilità di pagare un dividendo era considerata un evento quasi eccezio-

nale in un finanziamento di ristrutturazione aziendale».

Da un anno a questa parte l'ombra del debito si fa sentire su Zucchi. Dopo un primo trimestre del 2024 con ricavi in calo del 12%, sui 29,3 milioni di euro, dall'anno precedente, e utili in picchiata del 37,7% intorno a 1,2 milioni, a fine giugno l'indebitamento finanziario netto era di 24,2 milioni di euro, in aumento del 15,9% da dicembre 2023. Una nota, però, rileva che la società «rimborso regolarmente le scadenze del finanziamento». Dei 18 milioni ricevuti le restano 11,7 milioni, di cui 3,6 milioni in scadenza entro l'anno. Ma ha debiti scaduti per circa 7,2 milioni, di cui la metà in capo ad altre società del gruppo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata
a Piazza Affari**Iveco è la migliore di seduta**
Bene anche Enel e Diasorin

Maglia rosa di giornata sul Ftse Mibe per Iveco, in salita del 2,61%. Seconda posizione per Enel, su dell'1,62%. Terza piazza per Diasorin, in salita dell'1,58%. Bene anche Unipol (+1,56%), così come Stellantis (+1,56%) e Intesa (+1,53%).

**Sul Ftse Mib debole Cucinelli**
Giù Eph e Zest sull'All-Share

In una giornata incisa in positivo dalla Fed, sul listino principale in lieve rosso solo Cucinelli (+0,99%). Sullo Star debolezza per Digital Bros, giù dell'1,69%. Sull'All-Share tonfo per Eph (-9,09%) e forte calo per Zest (-5,75%).

Le notizie di Borsa su carta e online

Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni si trovano in sintesi negli spazi a sinistra e, integrali, sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.



La tariffe sull'import di veicoli con motori a partire da 2,5 litri aumenteranno fino al 25%: la Germania vuole trovare un'intesa

La Cina accelera sui dazi contro l'Ue

Nel mirino le auto di grossa cilindrata

LO SCONTRO

LORENZO LAMPERTI
TAIPEI

Più dazi sulle auto di grossa cilindrata. Lo spauracchio tanto temuto dall'Unione europea nella nuova contesa commerciale con la Cina inizia a stagliarsi all'orizzonte. Ieri, il ministero del Commercio di Pechino ha tenuto una riunione coi rappresentanti dell'industria automobilistica nazionale per discutere l'innalzamento delle tariffe dal 15 al 25% per le importazioni di veicoli europei con motori da 2,5 litri o più.

Dopo l'avvio dell'indagine sui prodotti lattiero-caseari di diversi Paesi (Italia compresa), è il secondo atto della ritorsione dopo che la Commissione europea ha confer-



Lo stabilimento Mercedes-Maybach di Stoccarda, in Germania

mato l'intenzione di imporre dazi aggiuntivi ai veicoli elettrici cinesi. La mossa è ancora una volta funzionale a spaventare l'Ue, cercando di acuirne le divisioni interne. In ballo c'è infatti un settore

in cui il mercato cinese pesa tantissimo. Nel 2023, i Paesi del blocco hanno esportato 196 mila unità in Cina, con un aumento dell'11%.

A tremare è soprattutto la Germania, che nonostante il

19,4
Il valore in miliardi di euro dell'export europeo verso la Cina nel 2023

1,2
Le vendite in miliardi di euro di auto tedesche di grossa cilindrata in Cina nei primi mesi del 2024

calo dei primi mesi del 2024, quest'anno ha già esportato veicoli a grossa cilindrata per 1,2 miliardi di dollari. Il gigante asiatico rappresenta circa il 30% delle vendite delle case automobilistiche tede-

sche, in primis Mercedes-Benz e Porsche. Non a caso, quello di Berlino è il governo più contrario ai dazi definitivi contro i veicoli elettrici cinesi. Anche ieri, una portavoce del ministero dell'Economia tedesco ha detto all'Ansa di ritenere «centrale» che Bruxelles e Pechino «trovino una soluzione per evitare i dazi e il rischio di una spirale». Attenta anche la Slovacchia, secondo fornitore Ue.

La Cina è convinta di avere il coltello dalla parte del manico. D'altronde, le spedizioni europee verso la Repubblica Popolare hanno toccato nel 2023 un controvalore di 19,4 miliardi di euro, mentre Pechino ha esportato 9,7 miliardi di euro di e-car in Ue. Sui media cinesi si fa notare che su altri mercati è stata raggiunta più o meno la stessa cifra. Proprio ieri, l'Internatio-

nal Trade Center ha reso noto che i veicoli cinesi hanno quadruplicato le vendite in America Latina: dai 2,2 miliardi di dollari del 2019 si è passati agli 8,5 miliardi del 2023. I mediastatali criticano il "protezionismo" dell'Ue e pronosticano che alla fine si rivelerà un boomerang: «I produttori europei non sono in grado di eguagliare il vantaggio di costo dei marchi cinesi, che hanno già realizzato economie di scala e catene di fornitura integrate», scrive il tabloid nazionalista Global Times. «I dazi incoraggerebbero le case cinesi a costruire impianti di produzione in Europa» per aggirare le tariffe.

BYD sta già costruendo una fabbrica in Ungheria, Dongfeng (che non è nella lista dei produttori colpiti dalle tariffe aggiuntive) potrebbe farlo in Italia. Senza contare che i profitti europei di BYD sono superiori del 45% rispetto a quelli cinesi, il che significa che il mercato rimarrebbe attrattivo anche con le nuove tariffe. Ma Pechino, cosciente che presto si apriranno ulteriori attriti sugli altri comparti dell'industria tecnologica verde, mira a una prova di forza per abbassarle. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EDUCAZIONE CIVICA CON IL QUOTIDIANO IN CLASSE. TUTTA UN'ALTRA STORIA.



FINALMENTE L'EDUCAZIONE CIVICA RITROVA IL POSTO CHE LE SPETTA.

E con Il Quotidiano in Classe adotti il metodo più contemporaneo per rilanciarla. Un progetto che porta **gratuitamente** tra i tuoi studenti le notizie più importanti del momento, accendendo la loro curiosità sui fatti che accadono nel mondo, allenandoli a distinguere le fake news dalle notizie vere e soprattutto mostrando loro come la stessa notizia possa essere presentata diversamente da fonti giornalistiche diverse. Così stimoli il loro spirito critico, che rende l'uomo libero, aiutandoli a diventare cittadini più liberi, indipendenti, protagonisti della storia democratica.

Scopri di più

adesioni@osservatorionline.it

www.osservatorionline.it

call center 055/41.19.18
lunedì-sabato 8.30-13.30OSSERVATORIO
PERMANENTE
GIOVANI-EDITORI

CORRIERE DELLA SERA la Repubblica LA STAMPA 24 ORE QN IL GIORNO QN il Resto del Carlino QN LA NAZIONE Bresciaoggi Gazzetta del Sud GAZZETTA DI PARMA GIORNALE DI SICILIA

IL GAZZETTINO

IL GIORNALE DI VICENZA

IL MATTINO

Il Messaggero

L'Arena

FONDAZIONE

FONDAZIONE

Fondazione CARIPLO

Fondazione

Fondazione

cdp

FONDAZIONE CRC

FONDAZIONE

FONDAZIONE

FONDAZIONE

FONDAZIONE

Fondazione

Fondazione

Fondazione

Fondazione

Fondazione

Fondazione

Fondazione

Fondazione

Fondazione

Fondazione

Fondazione

Fondazione

Fondazione

Fondazione

Fondazione

Fondazione

Fondazione

Fondazione

Fondazione

Fondazione

Fondazione

Fondazione

Fondazione

Fondazione

Fondazione

Fondazione

Fondazione

Fondazione

Fondazione

Fondazione

Fondazione

CI COMMENTI & IDEE

Contatti

Le lettere vanno inviate a
LASTAMPA Via Lugaro 15, 10126 Torino
Email: lettere@lastampa.it - Fax: 011 6568924
www.lastampa.it/lettere

IN MARE CON MIGRANTES, BENEDETTI DA FRANCESCO

DON MATTIA FERRARI

La resistenza dell'umanità. Sono queste forse le parole più appropriate per descrivere la ripartenza della missione in mare di Mediterranean Saving Humans. Pochi giorni fa l'Organizzazione internazionale per le migrazioni ha reso noti i dati di naufragi e respingimenti di questo 2024: dal 1° gennaio al 17 agosto, più di 1.000 persone hanno perso la vita in mare, a causa dell'assenza di soccorso, e più di 13.000 persone sono state catturate e riportate in Libia, in virtù degli accordi Italia-Libia. È il quadro che si è delineato a causa del progressivo ritiro delle missioni di soccorso degli Stati europei e poi degli accordi Italia-Libia, con cui l'Italia e l'Europa finanziano questi respingimenti. Da circa un anno si sono aggiunti i respingimenti in Tunisia, anch'essi finanziati dall'Italia e dall'Europa, e operati dalla Garde Nationale, che spesso si concludono con la deportazione nel deserto. Il cinismo delle decisioni politiche si salda con l'indifferenza di larga parte della popolazione e questo crea quella strage incessante che segna una delle vergogne più grandi della nostra storia.

Succede però che anche nelle ore più buie della storia ci sono luci che resistono e che forzano l'aurora a nascere. Una di queste luci è la flotta civile, composta da persone di tutta Europa che si uniscono per andare insieme a salvare le persone migranti. Mediterranean Saving Humans, la piattaforma della società civile, sta tornando in mare: è imminente la partenza dal porto di

Trapani. Questa missione, la numero 18, presenta una novità significativa: accanto alla nostra nave, la Mare Jonio, viaggerà una barca a vela di appoggio allestita insieme a Migrants, l'organismo pastorale della Conferenza Episcopale Italiana che si occupa delle migrazioni. La barca a vela ha lo scopo di monitorare e informare su ciò che avviene e a bordo ci sono don Alessandro Messina e Donatella D'Anna, direttori diocesani di Migrants rispettivamente a Fano e a Caltanissetta. Alla vigilia della partenza inoltre c'è stata la visita a bordo del vescovo di Trapani. Si tratta di un'altra tappa nel cammino di Mediterranean con la Chiesa, un cammino fatto di relazioni di condivisione e fraternità con vescovi, religiosi e religiose, fedeli laici e laiche in tante città. Papa Francesco ha più volte espresso pubblicamente il suo ringraziamento a Mediterranean e a tutte le realtà che svolgono questa missione. Chi si domanda perché la Chiesa partecipi alla missione di Mediterranean trova facilmente risposta nel Vangelo. La Chiesa ha la missione di seguire di Gesù, di amare come Lui ama, di annunciare il Vangelo e di viverlo, prendendosi per mano con tutte le persone di buona volontà. È nel comune amore viscerale, per usare le parole del Vangelo, che Mediterranean e la Chiesa si sono incontrate, e nel comune riconoscimento dell'inalienabile valore della dignità di ogni persona e della fraternità.



Oltre alla Chiesa, sono tante le realtà presenti nell'equipaggio di Mediterranean, composto da 25 persone: marinai siciliani e attivisti e attiviste di varie associazioni e movimenti. Capimissione sono Beppe Caccia, veneziano, volto storico dei movimenti sociali, già ricercatore universitario, assessore alle politiche sociali a Venezia e tra i fondatori di Mediterranean, e Denny Castiglione, anch'egli storico esponente dei movimenti e di Mediterranean. La medica di bordo, Vanessa Guidi, è un'attivista romagnola da anni a Bologna, e insieme a lei ci sono Charlotte Giampietro, infermiera, e Ambra Falasco, ostetrica. A bordo c'è Dariush Beigui, che era capitano della Iuventa, la prima nave del soccorso civile a subire un'indagine giudiziaria, iniziata nel 2017 e conclusasi alcuni mesi fa con la caduta di tutte le accuse. Quel processo segnò l'inizio della criminalizzazione della solidarietà: in una società come la nostra la solidarietà è sovversiva e criminalizzarla serve a evitare che le persone ne restino affascinate e si liberino dalle catene dell'individualismo. Con noi c'è poi Iasonas Apostolopoulos, il coordinatore del rescue team, attivo da anni nella lotta ai respingimenti tra Grecia e Turchia e nel soccorso civile nel Mediterraneo centrale. Il più giovane membro dell'equipaggio, Gabriele Lodetti, 20 anni, è uno studente universitario e attivista romano, dei sindacati studenteschi, la Rete degli studenti medi negli anni del liceo e ora Sinistra

Universitaria Sapienza, e di Spin Time, il grande palazzo romano occupato, anch'esso noto per la sua relazione con la Chiesa, dove abitano 400 persone di 28 nazionalità diverse e dove operano 600 tra volontari e attivisti. Nell'equipaggio c'è anche Ibrahima Lo, originario del Senegal, arrivato attraverso la rotta della Libia e del Mediterraneo, dove è stato soccorso da Iasonas con la nave Aquarius nel 2017, e ora attivista e soccorritore, nonché autore di diversi libri. Lo scorso 2 luglio ha incontrato Papa Francesco, insieme ad altri migranti accompagnati come in altre occasioni da Mediterranean: il Papa ha toccato e accarezzato le ferite che ha riportato nei lager libici e ha incoraggiato tutti a continuare sulla strada della fraternità.

Insomma, in missione con Mediterranean c'è tutta la società civile che lotta su vari fronti e non si rassegna alla disumanità. Tutte queste persone e realtà sociali si uniscono in nome del comune amore viscerale e vanno insieme a soccorrere i nostri fratelli e sorelle migranti, rompendo il muro di cinismo e indifferenza, pronte a obbedire alle norme dell'umanità e alle leggi internazionali e a disobbedire agli ordini ingiusti. La missione di Mediterranean si configura quindi come vera resistenza dell'umanità e come costruzione della fraternità, che si fa carne nei corpi e nelle relazioni di Mediterranean e di tante altre realtà. Questa è una luce che risplende nella notte della storia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAZI E PROTEZIONISMO, LA SFIDA È AL DRAGONE

PIETRO REICHLIN

«**G**li uomini pratici che si ritengono completamente liberi da ogni influenza intellettuale sono generalmente schiavi di qualche economista defunto». Lo diceva Keynes negli anni '30, in riferimento alla tenacia con cui i governanti britannici perseguivano il Gold Standard. Lo scontro elettorale tra Kamala Harris e Donald Trump non sfugge a questa regola, anche se i tempi e le teorie sono totalmente diversi. I democratici e i repubblicani oggi riscoprono le virtù delle politiche protezioniste e dei sussidi all'industria nazionale e ignorano le teorie sui vantaggi del libero scambio. La tesi prevalente è che l'enorme incremento del volume di merci importate dalla Cina abbia effetti deleteri per l'economia americana. Ma è proprio così? Gli Stati Uniti hanno un'economia dinamica e innovativa e un basso livello di disoccupazione, ma anche molti problemi strutturali. Il primo è l'erosione della produzione manifatturiera, con un impoverimento degli operai e delle classi sociali medio-basse, soprattutto negli Stati centrali. Ciò alimenta la disuguaglianza e suscita risentimento nei confronti dei lavoratori qualificati e degli immigrati. Il secondo problema è l'indebolimento della supremazia tecnologica a vantaggio della Cina e di altri Paesi asiatici (nel campo dei semiconduttori, delle batterie e delle energie rinnovabili).

L'insieme di questi problemi non è affrontato nello stesso modo da Trump e da Biden (e ora dalla Harris). Secondo Trump, il disavanzo è causato da una politica anti-competitiva dei Paesi emergenti (soprattutto la Cina): la manipolazione del tasso di cambio mediante il dumping e l'accumulazione di un colossale risparmio utilizzato per acquistare attività finanziarie americane (principalmente titoli pubblici). La soluzione sarebbe, dunque, imporre dazi sulle importazioni e imposte sull'acquisto di asset da parte di investitori esteri. Dal ritorno al protezionismo si passa poi alla chiusura delle frontiere per arrestare l'immigrazione. Le politiche di Biden e la campagna elettorale dei democratici, invece, so-

no più ispirate all'idea che la spinta alla re-industrializzazione e alla supremazia americana nel campo tecnologico dipenda da politiche industriali e investimenti pubblici. Tuttavia, anche se la retorica elettorale tende ad esasperare le differenze, l'atteggiamento dei repubblicani e dei democratici nei confronti della Cina e del commercio internazionale ha tratti comuni. Anche Biden ha accusato i cinesi di adottare pratiche commerciali scorrette, manipolare i flussi di capitale per mantenere lo yuan sottovalutato e comprimere artificialmente il costo del lavoro per aumentare la competitività. Per questo vuole imporre tariffe draconiane sulle merci cinesi e ha stanziato un enorme mole di sussidi per chi produce sul suolo americano (l'Inflation Reduction Act). Se vincerà Trump, dovremmo aspettarci interventi diretti sul piano dei dazi commerciali e delle barriere ai movimenti finanziari finalizzati alla svalutazione del dollaro. Se vincerà la Harris, è possibile che queste politiche non saranno in cima alla sua agenda, ma, in ogni caso, la nuova amministrazione continuerà la guerra commerciale con la Cina e manterrà gli incentivi alla produzione nazionale nei settori ad alto contenuto tecnologico e delle energie rinnovabili. Una cattiva notizia per l'Europa, che sta sperimentando strategie simili con un potenziale fiscale e organizzativo molto più limitato.

In un celebre lavoro del 2013, un gruppo di economisti (D. Autor, D. Dorn e G. Hanson, «The China Syndrome») ha calcolato l'impatto sul mercato del lavoro USA dello «choc cinese». La tesi è che, tra il 1990 e il 2007, gli anni in cui la Cina ha inondato il mercato americano di merci a basso costo, sono stati «dislocati» (cioè rioccupati in altri settori o licenziati) circa un milione e mezzo di lavoratori. Come notato da Krugman, si tratta di un dato quasi trascurabile. Infatti, negli Usa, ogni mese lo stesso numero di lavoratori è coinvolto in questi processi di dislocazione. E, tuttavia, notano gli stessi autori, le politiche protezionistiche di Trump hanno gonfiato i voti del partito repubblicano proprio nelle zone del Pae-



se in cui l'impatto dello «choc cinese» è stato maggiore. Dunque, si potrebbe dire, il protezionismo non paga in economia ma paga parecchio in politica.

La tesi che la Cina e i Paesi emergenti abbiano deliberatamente adottato politiche di dumping e manipolazione del tasso di cambio non è infondata. Da diversi decenni il governo cinese ha scelto di sottrarre reddito ai propri cittadini e gonfiare il risparmio nazionale. In questo modo riesce a tenere il cambio sottovalutato «creando» domanda estera per la propria industria e producendo più di quanto riesce ad assorbire il resto del mondo. Secondo un'analisi di Foreign Affairs, ad esempio, le imprese cinesi sono oggi in grado di produrre il doppio dei pannelli solari che l'Occidente potrebbe utilizzare.

Detto questo, occorre anche riconoscere che il protezionismo è una scelta pericolosa. Trattare con la Cina e spingerla a lasciar crescere i salari e la domanda interna è certamente più vantaggioso che iniziare una guerra commerciale, per almeno due ragioni.

In primo luogo, un ritorno al protezionismo è una gara tra Usa, Europa e Cina sul piano dei sussidi alla produzione nazionale e delle politiche industriali è un danno per l'economia mondiale. Infatti, queste politiche fanno lievitare i costi per la produzione di prodotti essenziali per la transizione energetica (batterie, pannelli solari, auto elettriche) e, nello stesso tempo, determinano un eccesso di offerta che, alla lunga, potrebbe dirottare gli investimenti privati verso settori meno strategici. A due anni dal varo dell'Ira (Inflation Reduction Act) da parte dell'amministrazione Biden, e nonostante la generosità di agevolazioni e sussidi, gli investimenti strategici sul suolo americano sono certamente cresciuti, ma incontrano anche molti ostacoli (come documentato da una recente inchiesta del Financial Times), principalmente dovuti alla scarsa disponibilità di personale specializzato e alla lievitazione dei prezzi dei prodotti intermedi. In generale, le merci prodotte in Asia restano molto competitive e i privati non hanno convenienza a

investire in questi settori. Il coordinamento e la collaborazione internazionale nel campo delle nuove tecnologie e della riconversione energetica avvantaggiano tutti.

Il secondo motivo per cui è essenziale abbandonare la tentazione protezionista è che i mali dell'economia Usa dipendono molto poco dalle politiche commerciali cinesi. L'afflusso di capitali verso gli Usa, che causa, in larga misura, l'apprezzamento del dollaro, si deve al ruolo centrale del mercato finanziario americano. Dal secondo dopoguerra, con gli accordi di Bretton Woods, il dollaro si è imposto come moneta di riserva internazionale e gli Usa, grazie a un mercato finanziario ampio e diversificato, svolgono una funzione simile a quella di una banca nei confronti dei risparmiatori, ove la banca è il mercato finanziario americano e i risparmiatori sono i Paesi industrializzati ed emergenti del resto del mondo. Ciò significa che il dollaro si apprezza perché attrae capitali dal resto del mondo, soprattutto quando aumentano i rischi globali. Ma anche se volessimo ignorare questo elemento, una correlazione diretta tra la Cina e la deindustrializzazione del mercato americano sarebbe difficilmente sostenibile per altri motivi. Il surplus commerciale cinese ha inciso in misura notevole sul disavanzo americano solo tra il 2005 e il 2010, mentre più rilevanti e persistenti sono state le importazioni dai Paesi produttori di petrolio e da altri Paesi emergenti. Infine, l'accusa verso la Cina di manipolare le valute ai danni degli Usa è parzialmente smentita dal fatto che, tra il 2002 e il 2012, il dollaro si è mediamente deprezzato. Ciò è avvenuto a causa di fenomeni interni all'economia americana di quegli anni, principalmente la crescita abnorme dei consumi e il credito a basso costo, da cui è scaturita poi la bolla immobiliare che ha generato la crisi finanziaria del 2007-2008. Ma per i politici americani, e soprattutto per Trump, è molto più comodo incolpare le forze esterne piuttosto che correggere gli squilibri che si manifestano sui mercati interni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

DIRETTORE RESPONSABILE
ANDREA MALAGUTI
VICEDIRETTORE VICARIO
FEDERICO MONGA
VICEDIRETTORI
GIANNI ARMAND-PILON
GIUSEPPE BOTTERO
ANNA LISA CUZZOCREA
UFFICIO REDAZIONE CENTRALE
ANGELO DI MARINO (RESPONSABILE)

ENRICO GRAZIOLI (VICE)
NICOLAS LOZITO (COORDINAMENTO GRAFICO)
NATALIA ANDREANI, GIACOMO GALEAZZI, MARCO SODANO
ROBERTO TRAVAN (MASTER EDITOR)
UFFICIO CENTRALE WEB
ENRICO CAPORALE, GABRIELE DE STEFANI
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA
PAOLO FESTUCCIA
CAPO DELLA REDAZIONE DI MILANO
FRANCESCO SPINI
ITALIA: GABRIELE MARTINI
ESTERI: GIORDANO STABILE
ECONOMIA: GIANLUCA PAOLUCCI
CULTURA: ALBERTO INFELISE
SPETTACOLI: RAFFAELLA SILIPO
SPORT: PAOLO BRUSORIO

PROVINCE: ANDREA ROSSI
CRONACA DI TORINO: GIUSEPPE SALVAGGIULO
GEDI NEWS NETWORK S.P.A.
VIA ERNESTO LUGARO 15 - 10126 TORINO
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE: MAURIZIO SCANAVINO
AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE:
CORRADO CORRADI
CONSIGLIERI: GABRIELE ACQUISTAPACE, FABIANO BEGAL, ALESSAN-
DRO BIANCO, GABRIELE COMUZZO, FRANCESCO DINI
C.F. E ISCRIZIONE AL REGISTRO IMPRESE N. 06598550587
P.IVA 01578251009 - N. REATO - 1108914
SOCIETÀ SOGGETTA ALL'ATTIVITÀ DI DIREZIONE
E COORDINAMENTO DI GEDI GRUPPO EDITORIALE S.P.A.

PRESIDENTE: JOHN ELKANN
AMMINISTRATORE DELEGATO: MAURIZIO SCANAVINO
DIRETTORE EDITORIALE: MAURIZIO MOLINARI

TITOLO DEL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI: GEDI NEWS NETWORK S.P.A.
SOGGETTO AUTORIZZATO AL TRATTAMENTO DEI DATI (REG. UE 2016/697): IL
DIRETTORE RESPONSABILE DELLA TESTATA. ALFREDI DELLA TUTELA DEL DIRITTO
ALLA PRIVACY IN RELAZIONE AI DATI PERSONALI EVENTUALMENTE CONTENUTI
NEI QUARTICOLI DELLA TESTATA E TRATTATI DALL'EDITORE GEDI NEWS NETWORK
S.P.A., NELL'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ GIORNALISTICA, SI PRECISA CHE IL TITOLARE
DEL TRATTAMENTO È L'EDITORE MEDESIMO.
È POSSIBILE, QUINDI, ESERCITARE I DIRITTI DI CUI AGLI ARTT. 15 E SEGUENTI
DEL GDPR (REGOLAMENTO UE 2016/697 SULLA PROTEZIONE DEI DATI PERSONA-
LI) INDIRIZZANDO LE PROPRIE RICHIESTE A:
GEDI NEWS NETWORK S.P.A., VIA ERNESTO LUGARO 15 - 10126 TORINO;
PRIVACY@GEDI-NEWS-NETWORK.IT

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA
VIA LUGARO 15 - 10126 TORINO, TEL. 011.6568111

STAMPA
GEDI PRINTING S.P.A., VIA GIORDANO BRUNO 84, TORINO
LITOSUD S.R.L. VIA CARLO PESSENTI 130, ROMA
LITOSUD S.R.L. VIA ALDO MORO 2, PESSANO CON BORNAGO (MI)
GEDI PRINTING S.P.A. SASSARI, PIEDRA NIEIDA NORD
STRADA 30 Z, INDUST. 07100 SASSARI

REG. TELEMATICA TRIB. DI TORINO N. 2212/03/2018
CERTIFICATO ADS 9290 DEL 06/03/2024.
LA TRATURA DI VENERDI 23 AGOSTO 2024
È STATA DI 104.321 COPIE



IRIDER DENUNCIANO L'ALGORITMO “CI FA PEDALARE COME POGACAR”

PAOLO GRISERI

Ogni volta che si alza il sipario sul retrobottega della nostra vita quotidiana siamo pervasi da un immancabile disagio, quello di chi solleva il tappeto e finge sorpresa di fronte alla cenere nascosta sotto. Tutti sappiamo che ordinare una pizza utilizzando le multinazionali dei rider significa incentivare un meccanismo ormai oliato. Per pochi euro una persona, in tutte le condizioni atmosferiche, si mette un cubo in spalla, inforca una bicicletta e arriva a poche decine di metri dal nostro divano. Di questo sistema sappiamo tutto. Anche il fatto che la scelta del rider dipende da un algoritmo che calcola la sua efficienza, la sua velocità di consegna, le volte che si è preso una pausa. L'algoritmo premia i più efficienti, scegliendoli in continuazione e può punire chi rimane a fondo classifica anche togliendogli l'equivalente di tre ore di lavoro, come è successo alla Just Eat di Firenze. I sindacati protestano, parlano di comportamento inumano che non tiene conto del caldo eccezionale di queste settimane. E aggiungono che i tempi di percorrenza stabiliti dall'algoritmo sono «simili a quelli di Tadej Pogacar». L'azienda replica che l'algoritmo è stato sottoscritto e approvato dai sindacati.



Ma il vero nodo di questa storia è la scelta di sostituire il capo del personale con un algoritmo. Che, per paradosso, è impersonale nel senso che premia e punisce solo in base a un calcolo matematico. Non guarda in faccia nessuno. E questo può essere un vantaggio ma anche un grave problema. Nel Novecento in molte fabbriche venne messo un pulsante rosso ai cancelli. Ogni dipendente, uscendo, doveva schiacciarlo. Un meccanismo casuale decideva ogni quanti operai il pulsante faceva suonare un campanello costringendo il dipendente ad aprire la borsa per il controllo. Quel meccanismo impersonale era una conquista sindacale perché impediva che la scelta del personale da controllare fosse demandata alle simpatie e alle antipatie del sorvegliante del cancello. Quel pulsante venne chiamato «imparziale».

Oggi vediamo l'altra faccia della medaglia dell'imparzialità. Il rider punito sulla base della sua media come fosse un ciclista professionista a chi si rivolgerà? Come si fa a convincere un algoritmo delle proprie ragioni? Il vecchio capo del personale aveva una faccia, un punto di vista, degli argomenti da opporre a quelli del dipendente. Ma l'algoritmo no, non sente ragioni. Se non quelle di chi lo ha programmato e che poi si nasconde dietro le sue scelte. In tutta questa storia di decisioni impersonali gli unici in carne e ossa sono i ragazzi che pedalano con il cubo sulla schiena. A loro, innanzitutto, dovremmo dare ascolto. Sono rimasti gli unici umani in questa storia. —

QUEI PARTITI DI GOVERNO UNITI SOLO DAL POTERE

MONTESQUIEU

Nessuno si inquieta più di tanto, all'interno della maggioranza di governo nazionale, pur se si manifesta un disaccordo totale su una questione delicata, tutt'altro che marginale. Nel caso di questi giorni tempi e modalità (oltre alla stessa disponibilità) per la concessione della cittadinanza agli stranieri che vivono sul nostro suolo in virtù di migrazione. Altrettanto si sorvola sull'esistenza di una disarmonia, dentro la coalizione che ci governa, su altri argomenti: compresi, anzi a partire da quelli che in ogni democrazia sono in via preliminare dirimenti per instaurare una collaborazione. Per costruirla, prima, e mantenerla poi, lungo il percorso. Fondamentali, prima di tutte, le convergenze nelle relazioni internazionali, e drammaticamente in tempo di guerra. Da noi si può convivere nello stesso esecutivo, simulando armonia, essendo chi amico dell'invasore, chi del Paese aggredito. Ovvero, alla vigilia di una drammatica elezione del presidente americano, oscillando tra un rapporto strettissimo con il candidato democratico, e il rivale tutt'altro che democratico, in ogni senso del termine. Succede, nella politica italiana, al tempo del governo Meloni: che si consideri e definisca ferrea l'intesa dentro una maggioranza al solo patto che, quando si vota, nelle aule delle Camere, non ci sia margine per la minima divaricazione di condotta. Non è un caso, non foss'altro per ragione di decoro, che il voto sul merito di un oggetto sia divenuto col tempo un evento quasi sporadico, avendo i nostri partiti trovato il modo di sostituirlo con quella che da eccezione si è fatta oramai quasi regola. Il voto di conferma della fiducia al governo. E non per la classica conferma del motto per cui l'eccezione conferma la regola. È così, oggettivamente e incontestabilmente, cheché si sostenga con spavalda convinzione, nelle sedi dei partiti di governo. Di più: nessuna differenza, sotto questo profilo, distingue il «contratto di governo» detto giallo-



verde, dalla coesione granitica che unirebbe i Fratelli d'Italia, la Lega del vicepremier Salvini e gli eredi del partito berlusconiano. Gli stessi che formavano, esattamente tre decenni fa, la prima maggioranza di centrodestra, essendo le due formazioni di contorno, si fa per dire, l'una ipernazionalistica e patriottica, l'altra insofferente all'unità nazionale, al punto da volerne uscire. Nessuna differenza, meglio ripeterlo: se non altro per rispetto a chi, quando si accinge a firmare un contratto di governo tra soggetti distanti, si chiude in una stanza e non ne esce senza un'intesa che tocca le virgole. La Germania ed i suoi due grandi partiti, democratico cristiano e socialisti. Nomi di partiti veri, a scanso di equivoci, un tempo fortunato in uso anche da noi. Perché tirare fuori questo argomento, in questo momento? Non certo per la decisività dell'oggetto del contrasto, uno dei tanti, e nemmeno tra i più acidi. Piuttosto, per l'attitudine spiccata al vittimismo di una maggioranza che gode del conforto di una opposizione talmente docile e inoffensiva - e ad oggi non meno divisa sui temi bellici - da rendere il sistema debole in uno dei connotati fisiologici e distintivi delle democrazie, l'alternanza alla guida del Paese; ed anche per il vanto di una compattezza che, nel nostro caso, diventa finzione potenzialmente sviante per gli elettori. Che non vanno certo aiutati in una corretta lettura della dialettica politica: ma nemmeno costretti all'impotenza nello svolgimento della propria funzione democratica da una maggioranza che gode del vantaggio dell'esproprio delle prerogative parlamentari e di gran parte dell'informazione pubblica, a sostegno di una decisiva iniziativa di demolizione dei pilastri della Costituzione repubblicana. L'atto fondativo della nascita della nostra democrazia. E dell'uscita dalla devastante dittatura. —

Montesquieu.tn@gmail.com

LA SVEGLIA DI BRUXELLES DOPO I SOGNI D'AGOSTO

TOMMASO NANNICINI

Negli anni, la manovra economica ha cambiato nome: finanziaria, legge di stabilità, legge di bilancio. Ma non è cambiata la liturgia che, mese dopo mese, governa il processo con cui viene cucinata, dalle indiscrezioni agostane fino all'approvazione di dicembre. Agosto è il mese in cui le forze di maggioranza segnalano le loro priorità. Le indiscrezioni che arrivano dai partiti piantano bandierine prima della trattativa sugli interventi da finanziare, mentre quelle che arrivano dal ministero dell'Economia fissano paletti per placare l'appetito della maggioranza. È a settembre, poi, che prendono forma i contorni quantitativi e gli ingredienti della manovra, i cui saldi scaturiscono anche dal confronto con l'Unione europea. Se agosto è il mese dei desideri, settembre è quello dei vincoli.

Questo agosto non ha fatto eccezione. I partiti di maggioranza hanno segnalato le loro priorità. La Lega vorrebbe estendere il regime fiscale agevolato per il lavoro autonomo e introdurre una misura di pensionamento anticipato (quota 41). Forza Italia vorrebbe una misura a favore delle pensioni minime, nel solco della tradizionale berlusconiana. Fratelli d'Italia si fa carico di proposte più ampie, come la riduzione del cuneo contributivo e delle tasse sui ceti medi, ma non rinuncia a qualche misura «natalista» a favore delle famiglie numerose. Il ministero dell'Economia, dal canto suo, fa capire che gli anni in cui i vincoli di bilancio sembravano scomparsi sono alle spalle.

È presto per dire che cosa verrà fuori da questo mix di priorità e vincoli. Ma è probabile che ci saranno tre interventi simbolici a favore, rispettivamente, di famiglie con figli, pensionandi e pensionati. Realisticamente, nessuno di questi interventi assorbirà più di 500 milioni (del tutto insufficienti a soddisfare le richieste dei partiti). Il trucco è noto. Si annuncia una misura simbolica, ma poi si aggiungono dettagli che ne limitano i costi (e di conseguenza l'impatto). Elargisco un bonus alle madri, ma solo se hanno più di due figli e lavorano a tempo indeterminato. Mando in pensione chi ha 41 anni di contributi, ma col calcolo contributivo che rende poco conveniente la scel-



ta. Aumento le pensioni minime, ma solo se rispettano certi requisiti aggiuntivi.

Dopo questi tre interventi simbolici, al netto delle solite mance disperse in mille rivoli, il margine residuo della manovra sarà destinato a riduzioni del carico fiscale. Riduzioni, però, che rischiano di scontrarsi con due limiti. Quello di essere spalmate su troppi soggetti, riducendone l'impatto. E quello di essere temporanee, perché così ti spingono a fare le regole europee, dandoti un po' di flessibilità oggi a patto che ti condizioni a un aggiustamento dei conti domani. Insomma, ogni forza della maggioranza avrà qualcosa da vendere nella comunicazione pubblica, ma gli effetti economici e sociali della manovra saranno limitati. Il sentiero è tornato stretto.

C'è un altro aspetto da valutare. Le politiche pubbliche, da noi, sono terreno di scontro tra le forze della maggioranza, piuttosto che tra maggioranza e opposizione. In parte è normale quando hai governi di coalizione. Ma è un peccato. Negli Usa, democratici e repubblicani si scontrano su un aspetto a prima vista secondario di una politica che entrambi sostengono come le detrazioni fiscali per figli a carico, cioè la quota per cui sono rimborsabili in modo da raggiungere gli incapienti. Questo scontro aiuta entrambi i partiti a chiarire la loro identità e la coalizione sociale che vogliono costruire. Pensate quanto sarebbe utile se anche da noi il dibattito sulla manovra fosse — per esempio — tra un centrodestra che propone bonus alle madri e sgravi fiscali alle famiglie numerose, e un centrosinistra che propone congedi paritari per padri e madri. Tra un centrodestra che propone pensioni anticipate per chiunque, e un centrosinistra che le propone solo per categorie fragili, in modo da rafforzare le pensioni dei giovani. E così via.

Resta da capire se la difficoltà a far emergere una dialettica di questo tipo nasca dalla natura del sistema politico, dove il bello e il cattivo tempo lo fanno le tensioni all'interno dei governi di coalizione, oppure nasca da una penuria di idee da parte delle forze di opposizione. Lo capiremo, forse, in autunno. A ogni stagione i suoi frutti. —

C CULTURA

LIBRI • ARTE • MOSTRE • SOCIETÀ

L'INTERVISTA

«D'estate andreste scalzi sull'asfalto? No, ma ci andreste sul legno, sull'erba, sullo sterrato»

Elena Granata

La città è uno spazio di cura

L'urbanista: «Non dobbiamo rifare il mondo, ma sistemarlo. I grandi architetti di domani faranno hospice e carceri, non grattacieli»

CATERINA SOFFICI



Chiedete gli occhi e immaginate la vostra città ideale. Probabilmente avrà molto verde, prati e alberi, panchine dove amareggiare e chiacchierare, piazze e cortili dove i bambini possono giocare, piscine pubbliche, trasporti gratuiti, luoghi dove poter fare sport all'aperto, piste ciclabili. Adesso potete riaprire gli occhi: quella che avete davanti è una realtà molto diversa. Cemento, pietra, asfalto, ogni centimetro occupato da macchine, dehors e tavolini.

Elena Granata, docente di Urbanistica al Politecnico di Milano, questa città la immagina da tempo, ne ha analizzato i vari aspetti nei libri che ha scritto (*Biodiversity*, Giunti, 2019; *Placemaker*, Einaudi 2021; *Il senso delle donne per la città*, Einaudi 2023) e ne parlerà domenica primo settembre al Festival della Mente (Ore 10.45, Teatro degli Impavidi, insieme con Annalisa Metta, ordinaria di Architettura del Paesaggio dell'Università Roma Tre).

Lei accusa le città di essere diventate centri commerciali.

«Sono partita analizzando le abitudini dei giovanissimi, i miei figli e i miei studenti. Hanno ormai interiorizzato il fatto che o consumi o non esisti. Nelle città tutto ciò che hanno intorno è a pagamento: i mezzi pubblici, la palestra, il divertimento, il tempo libero».

Come è potuto accadere?

«Uno: la privatizzazione dello spazio pubblico. Due: lo spazio pubblico diventa spazio di consumo. Tre: l'idea di decoro, per cui non devi vedere niente di sgradevole, chiesiano giovanici accampati o senza fissa dimora».

Esempi?

«Ne sono piene tutte le città ita-

liane. I dehors nati con il Covid hanno colonizzato le piazze diventate bar a cielo aperto. A Milano questa attitudine allo spazio commerciale ormai è dilagante. Sono state chiuse anche molte delle classiche fontanelle da cui si poteva bere gratis, quindi anche l'acqua è a pagamento. Per bere devi andare al bar. Lo stesso vale per le piazze e per il sagrato delle chiese: non si può sedere all'ombra senza pagare».

Qual è la città peggiore?

«Difficile dire. Milano sicuramente è molto peggiorata negli ultimi tre o quattro anni. Le faccio un altro esempio: il verde ormai è condominiale, gestito da privati, che pagano la manutenzione e scrivono le loro regole di ingaggio e di utilizzo; niente skate, niente calcio, niente bici. Quindi quel prato non è più un vero prato. Ma va male anche nelle città d'arte: penso a Firenze dove l'unica piazza della città dove ci si può sedere gratis all'ombra è Santo Spirito. E lo stesso vale per le città balneari,

per quelle lacustri: sul lago di Como non esistono più accessi al lago che non siano tramite un medium privato».

Ci sono esempi virtuosi?

«Genova. L'amministrazione di centrodestra, in controtendenza, ha fatto un esperimento per cui in alcune fasce orarie di punta i residenti si possono muovere gratuitamente sui mezzi pubblici. Ha funzionato benissimo, specie per i giovani. Anche molte città spagnole hanno lavorato su questo aspetto».

C'è una città ideale, un riferimento a cui mirare?

«Città ideali non esistono. Però cito Barcellona. Già nell'Ottocento Ildefonso Cerdà pensò a un incrocio di ottagonali. Questo la rende una città dove lo spazio pubblico, il vuoto, la piazza è più importante dello spazio privato. Non ci sono grandi spazi come Central Park a New York o le piazze parigine, ma piccoli spazi diffusi e questo sarebbe l'esempio da seguire».

Lei ne fa anche una questione di qualità dello spazio pubblico.

«È chiaro che se Milano costruisce i grattacieli nei cortili delle case per fini economici, le città diventano dei forni caldi e inaccessibili. La qualità vuol dire anche la differenza tra vivere e sopravvivere, tema sempre più importante per il riscaldamento climatico».

Cosa si dovrebbe fare per rendere questi spazi pubblici più vivibili?

«De-pavimentare. Togliere la pietra, l'asfalto e tornare il più possibile allo sterrato, ovvero la terra battuta, il prato e le alberature per assorbire l'acqua ed evitare allagamenti, stoccare anidride carbonica e abbassare temperature».

Quindi la città del futuro deve guardare al passato?

«Esatto. Oggi abbiamo gli strumenti, sappiamo come fare, ma queste soluzioni sono ancora culturalmente inaccettabili, perché abbiamo il mito delle città di pietra del Quattrocento. Anche se non è vero che erano

di pietra, perché le strade e le piazze allora erano a sterrato».

Su questo si trova d'accordo con Stefano Mancuso, che predica di togliere auto e piantare alberi per evitare di morire arrostiti nell'asfalto.

«Guardi, non ci vuole una laurea allo Ied per capire delle cose molto semplici: bisogna togliere materiale caldo dalle città. È una delle domande classiche che faccio ai miei studenti: d'estate andreste scalzi sull'asfalto? No, ma ci andreste sul legno, sull'erba, sullo sterrato. Le soluzioni sono molto semplici».

È la politica il problema?

«La politica è opportunistica. Non cambierà per ragioni etiche o ambientali, ma perché conviene. Le faccio l'esempio di Biella, che ha cambiato la sua politica urbanistica perché l'Ue dà grossi incentivi alle amministrazioni locali per depavimentare. Così adesso depavimentano. E altri seguiranno. Certi temi passeranno per necessità e per interesse econo-

“

Cascina Merlata a Milano tra vent'anni sarà come le Vele. Non c'è una scuola, non c'è una chiesa, non c'è un centro medico

La politica è opportunistica: non cambierà per ragioni etiche ma perché conviene. Biella depavimenta per usare i fondi Ue

Ritrovato un rostro della Battaglia delle Egadi

Le attività di ricerca nel tratto di mare tra Levanzo e Favignana sono condotte da circa 20 anni. Questo mese stato recuperato un rostro in bronzo, che si trovava su un fondale a circa 80 metri di profondità, dai subacquei della "Society for documentation of submerged sites" (Sdss) con l'ausilio della nave oceanografica da ricerca "Hercules" che negli anni ha permesso, grazie alle sofisticate strumentazioni presenti a bordo, l'individuazione e il recupero di numero-



si reperti risalenti alla Battaglia delle Egadi, combattuta a nord-ovest dell'isola di Levanzo nel 241 avanti Cristo, che segnò la fine alla prima guerra punica. Il rostro è stato trasferito nel laboratorio di primo intervento nell'ex Stabilimento Florio di Favignana ed è già al vaglio degli archeologi della Soprintendenza del Mare della Regione Siciliana. Nella parte anteriore c'è una decorazione a rilievo che raffigura un elmo del tipo Montefortino con tre piume nella parte superiore, mentre le numerose concrezioni marine non consentono ancora di verificare la presenza di iscrizioni. —

Da leggere



Elena Granata
"Il senso delle donne per la città. Curiosità, ingegno, apertura"
Einaudi (2023)

L'evento

Domenica primo settembre al Festival della Mente di Sarzana (Ore 10.45, Teatro degli Impavidi), Elena Granata discuterà di città sostenibili con Annalisa Metta, ordinaria di Architettura del Paesaggio dell'Università Roma Tre. Altri ospiti del festival, giunto quest'anno alla 21esima edizione e dedicato alla gratitudine: Nadia Terranova, Francesca Mannocchi, Telmo Pievani, Mariangela Gualtieri, Silvia Avallone

mico, non per virtù. Ma ho fiducia nella società civile, che può far molto per denunciare interventi fatti malev.

Invece per ora mi pare che si continui a costruire.

«Ci sono in giro molti progetti trionfi, autoreferenziali, di architetti di seconda fila che vogliono lasciare il proprio nome su opere assurde. Cascina Merlata a Milano tra vent'anni sarà come le Vele. Non c'è una scuola, non c'è una chiesa, non c'è un centro medico, non ci sono negozi, c'è un unico centro commerciale gigante. Non hai il panettiere sotto casa. Mi dicono che è la città del futuro. Io dico no, che la città del futuro non avrà quell'aspetto lì. Non i grattacieli, non i centri commerciali: i grandi architetti sono quelli che avranno il coraggio di fare gli hospice, le carceri, quelli che si occuperanno della dignità delle persone negli spazi che abitano». **Il suo ultimo libro parla di donne: il fatto che siano state sempre escluse dalla progettazione delle città, le rende i soggetti perfetti per pensare le città del futuro.**

«Penso che le donne siano utili non in quanto donne, ma perché il nostro sguardo marginale ci ha consentito di elaborare un pensiero laterale che è quello che serve oggi. Non dobbiamo rifare il mondo, ma sistemarlo. Sono le donne a muoversi con figli, con gli anziani, con le valigie, con la pancia da incinte. Per questo conoscono meglio i difetti delle città. Il mio prossimo libro sarà dedicato a un tema molto femminile: la sala d'attesa, uno spazio pubblico abitato principalmente dalle donne, che accompagnano all'ospedale, al pronto soccorso, eccetera». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE IDEE

"A Gerusalemme costruiremo un'arca" voci per la pace dalla design week israeliana

L'evento si terrà a settembre nella capitale e sarà dedicato al tema del diluvio. Le curatrici: "Speriamo che i protagonisti dell'inaugurazione siano gli ostaggi liberati"

FABIANA MAGRI

Nell'emergenza non c'è tempo per riflettere. Se vuoi sopravvivere, devi agire.

Nella *Genesi*, quando si vuole sottolineare l'impulso umano all'azione in tempi di crisi, ricorre la radice verbale A.S.E ("fare / creare / fare"). Il design si adatta al conflitto con epicentro in Israele e si presenta all'appuntamento annuale di Gerusalemme – dal 19 al 26 settembre – attrezzato con gli strumenti, intellettuali e fisici, con cui ricostruire il futuro dopo la tempesta. Anzi, dopo il diluvio. Che sarebbe dovuto



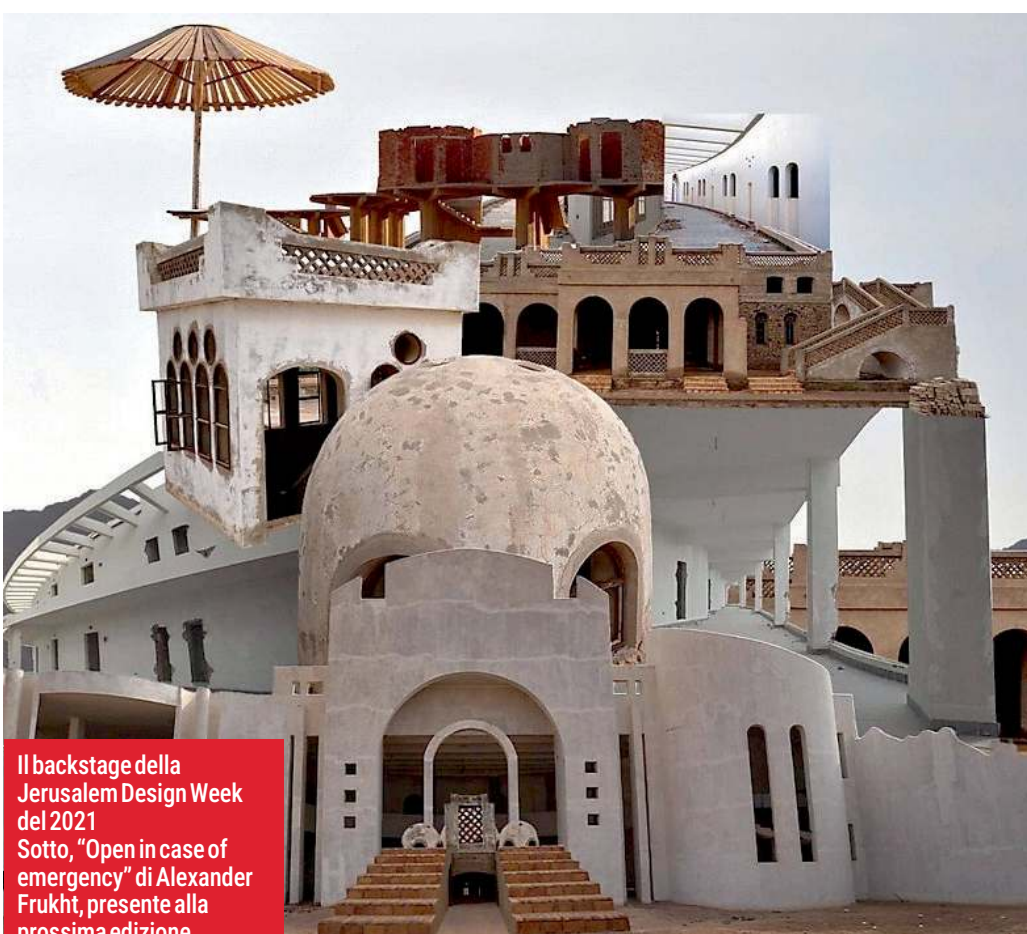
essere il filo conduttore del 2024. Ma dopo lo choc del 7 ottobre, il team della Jerusalem Design Week si è detto: «Ecco, ci siamo già nel mezzo del diluvio. A questo punto, proviamo a pensare a come restare a galla». Così è nata l'idea dell'arca, il tema dell'edizione che sta

La progettazione ingegneristica è anche un atto di salvataggio e speranza

per inaugurare. La tredicesima. Sicuramente la più impegnativa finora.

La storia mitologica dell'alluvione è un tema ricorrente in molte culture. Il racconto biblico di Noè si accompagna a quello indù, greco e babilonese. Una pioggia colossale annega un mondo antico ma, di fronte al disastro, l'umanità si salva e popola un nuovo globo emerso dalle acque che si sono ritirate, in virtù della costruzione di un'arca. «Abbiamo creato un ecosistema molto delicato, in condizioni molto difficili. Durante la settimana del design, in cui per certo saremo ancora in balia della tempesta, raccoglieremo e conserveremo i materiali da costruzione con cui edificare il futuro», spiega Dana Ben Shalom, che con Sonja Olitsky cura la Jdw da tre anni.

Nella versione greca della storia, Deucalione riceve un avvertimento da suo padre, Prometeo, che lo esorta a costruire un'arca di legno che salverà lui e la moglie Pirra, dopo nove giorni di tempesta. Quando si abbatte il diluvio, in piedi sulla cuspidi dell'o-



Il backstage della Jerusalem Design Week del 2021. Sotto, "Open in case of emergency" di Alexander Frukht, presente alla prossima edizione



blio e della completa perdita di ogni controllo, Noè passa all'azione. «I miti di inondazioni e arche – spiegano i curatori della Jdw – hanno a che fare con l'annientamento. Ma forse, in fondo, più con la creazione. Atti eccezionali di progettazione e ingegneria che si fanno carico del peso dell'intera specie umana e offrono sia salvataggio sia speranza». Perché magari il design non è in grado di risolvere le grandi minacce globali alla sopravvivenza del genere umano, «non risolverà la povertà, ad esempio – dice Ben Shalom –. Ma da una prospettiva di progettazione e con l'approccio dal basso verso l'alto, il design può rendere l'acqua potabile accessibile a tutti». «Non porterà la pace – continua la curatrice – ma contribuirà a

creare una realtà di speranza in cui la pace potrà maturare. Questo è l'approccio che abbiamo adottato».

Ci sono due prospettive diverse da cui la Jerusalem Design Week vuole puntare l'attenzione sull'arca. Uno è il lato architettonico e ingegneristico della storia, la progettazione e la costruzione di un'arca fatta per sopravvivere, metaforicamente parlando, a tutti i tipi di tempeste. E risponde all'esigenza di prevenire o mitigare le conseguenze di un disastro. Anche a Noè, nel racconto biblico, viene comandato di costruire l'arca con un insieme di regole molto specifiche per affrontare il diluvio che lo colpirà. Questo è lo spazio per la mostra più hardcore, *Prepararsi all'imbarco*. Per fare due esempi su tutti, Noah Brosch, una

giovane designer israeliana fresca di laurea allo Shenkar College of Art and Design, ha immaginato (è pura speculazione) il brand di moda UPF50, come la protezione solare, per quando – da qui a vent'anni – il cambiamento climatico raggiungerà il suo picco, sarà troppo caldo per uscire e il sole non sarà più nostro amico. Oppure Alexander Frukht, che realizza mobili con materiali da costruzione di scarto, che possono essere recuperati dalla demolizione di edifici.

L'altra prospettiva è la risposta all'emergenza in corso, in cui si cerca anche di affrontare le questioni relative a cosa vogliamo mettere in salvo sull'arca. Cioè quello che costituisce l'inventario di un'arca. «La realtà è plasmata dalle decisioni. Ogni scelta – dicono le curatrici – eleva una storia al di sopra delle altre, secondo priorità etiche che si estendono su una scala di incontro e contrasto: la scelta tra vita e morte, tra passato e futuro, tra essenza e superfluo, tra conservazione e annientamento». In questa sezione della rassegna trova posto il laboratorio interattivo progettato dall'architetto torinese Andrea Tinazzo, in team con l'archeologa e storica che lavora sulle discipline umanistiche digitali Mia Gaia Trentin e l'israeliano Doron Altaraz. I tre hanno pensato a una mostra che si basa sugli ogget-

ti abbandonati dalle persone. Quindi i visitatori della Jdw saranno invitati a lasciare qualcosa di cui potrebbero non aver più bisogno. «In un certo senso – spiega Ben Shalom – interroghiamo gli oggetti che non sono stati scelti per essere salvati a bordo dell'arca e ci chiediamo cosa possono raccontare di noi».

Sul ruolo, fondamentale, del design per raccontare storie, il testimone passa dai designer al pubblico. E dalle curatrici, al produttore dell'evento, Ran Wolf. Che è convinto di una cosa: «Gli strumenti culturali e gli eventi come la settimana del design sono il modo migliore, per le persone, per fare i conti con il futuro». Wolf, un urbanista impegnato nella ricostruzione del tessuto urbano e umano delle comunità colpite dagli eventi del 7 ottobre, spiega ancora: «Se chiedi agli israeliani del Sud o del Nord, sfollati dalle loro case, come immaginano il loro kibbutz fra tre o quattro anni, non riescono a vedere niente. Non possono figurarsi i loro amici e

Il trauma del 7 ottobre sarà presente in tutte le opere, ma la rassegna vuole anche divertire

vicini, ancora in ostaggio, tornare dalla prigionia. In Israele non siamo in grado, adesso, di discutere davvero di programmi. Ma quando parliamo di cultura, di memoria e di patrimonio, allora riusciamo a pensare alla narrazione del futuro. Che per noi urbanisti è l'infrastruttura della pianificazione».

Il trauma del 7 ottobre sarà inevitabilmente molto presente in tutte le opere e in tutto l'evento. Ma l'obiettivo dei produttori della rassegna – che hanno una sorta di imbarazzo a dirlo ad alta voce – è che si possa «divertirsi o sentirsi parte della Jdw senza necessariamente quei sentimenti che sono automatici in questo periodo triste e difficile». La fragilità del momento ha imposto alla squadra continui aggiustamenti. Per ogni eventualità che potrebbe accadere da qui alla data dell'inaugurazione, gli organizzatori hanno pronto un piano B. «Ma il mio maggior desiderio – questo sì, Wolf lo esprime a testa alta – è che, all'evento di apertura, i veri protagonisti possano essere gli ostaggi liberati e le loro famiglie». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

S SPETTACOLI

CINEMA • TV • TEATRO • MUSICA

Chuck Bass sposo ad Amalfi, poi Sandokan

Ed Westwick ed Amy Jackson oggi sposi in Costiera Amalfitana. Il Chuck Bass di "Gossip Girl" ama l'Italia dove ha passato del tempo per le riprese di *Sandokan* in cui interpreta l'antagonista Lord Brook. Nel cast anche Can Yaman Tigre della Malesia, l'esordiente Alanah Bloor nel ruolo di Marianna e Alessandro Preziosi dà il volto all'iconico Yanez de Gomera. —



L'INTERVISTA

Francesca Archibugi Il mio Marcello meraviglioso perdigiorno

Per i cent'anni di Mastroianni il 30 apre a Venezia una grande mostra
La regista ricorda il set di "Verso Sera": "Aveva un fascino unico fatto di tratti somatici bellissimi, voce e modo di stare al mondo"

FULVIA CAPRARA

«Con la macchina da presa aveva un rapporto ipnotico, seduttivo, era come se flirtasse, era il suo modo di stabilire il contatto con la platea». Con un filo di malinconia Francesca Archibugi rievoca, in un pomeriggio d'estate, la sua esperienza di giovane autrice chiamata a dirigere, nel film *Verso sera* (1990) un attore leggendario: «Mi imbarazza ricordare Marcello, ha avuto registi stratosferici, alcuni, come Scola e Fellini, erano anche suoi grandi amici, ho ascoltato tanti racconti su quello che avevano fatto insieme e ora m'intristisce essere rimasta l'unica a poter parlare di lui». Il 30, a Venezia, sull'isola di San Servolo, sarà inaugurata la mostra *Marcello, come here... cent'anni e oltre cento volte Mastroianni*, omaggio della Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia al grande interprete di cui, il 28 settembre, ricorre il centenario della nascita. Curata da Laura Delli Colli e realizzata, in accordo con la Biennale, utilizzando materiali dell'Archivio fotografico della Cineteca Nazionale, filmati, testimonianze, inediti, l'esposizione offrirà l'occasione di un viaggio sul pianeta Mastroianni, molto oltre i limiti della semplice celebrazione attoriale: «Era un uomo sempre curioso — dice Archibugi —, sempre aperto, e con una voglia matta di divertirsi». Lei era al secondo film, Mastroianni una star mondiale. Come nacque il progetto?

«In modo anomalo, Marcello aveva saputo che c'era questo ruolo ed era stato lui a dire all'avvocata Giovanna Cau, sua amica, consigliera e confidente, che gli sarebbe piaciuto fare quel personaggio». Che ricordo ha del vostro primo incontro?
«La Cau ci ha invitati a una delle sue fantastiche cene. Io e Marcello avevamo in comune una caratteristica, quella di essere due ubriacconi, cominciammo la serata con due bicchieri di whisky prima mangiare, dopo tutto è filato liscio, siamo stati benissimo».



Foto grande Mastroianni con la Archibugi sul set di "Verso sera" sotto con Sandrine Bonnaire nel film

©FOTO ANTONELLA PIZZAMIGLIO a sinistra con Virna Lisi in "Casanova '70" di Mario Monicelli (1965)
FOTO DI ANGELO FRONTONI ©CSC - MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA



Parlaste del personaggio?

«Gli attori celebri, quelli che hanno potere, chiedono subito di leggere i copioni, lui no, lo lesse dopo, più che altro dava l'impressione di volermi conoscere. Iniziò a darmi consigli sul modo in cui avrei dovuto affrontare il mondo del cinema, come se volesse mettermi in guardia, farmi aprire gli occhi sull'ambiente».

E' stato facile entrare in confidenza?

«Prima delle riprese abbiamo passato un sacco di tempo insieme, all'epoca la preparazione di un film era molto più lun-

ga, andavamo alle prove dei suoi costumi, volevo che si vestisse come mio nonno, discutevamo di orli ai pantaloni e di come cadevano le giacche e intanto Marcello mi chiedeva di lui, voleva capire com'era, il tutto sempre con leggerezza, senza darne l'aria. Abbiamo fatto anche tanti provini, per esempio per scegliere la pettinatura, Marcello era un meraviglioso perdigiorno, abbiamo avuto modo di fare un lavoro molto approfondito».

Una volta sul set si è trovata a inquadrare uno dei volti più celebri e amati del cine-

ma internazionale. Come è andata?

«L'unica cosa che Marcello mi chiedeva era di mettergli la macchina da presa alta, cioè di non essere filmato all'altezza degli occhi, ma un po' più su, così il viso si sfiniva e non si vedeva la pappagorgia. Non era vanitoso, ma si conosceva, sapeva com'era, soprattutto allora, in un'epoca in cui non era più giovanissimo e voleva usare al meglio la sua faccia».

Nel film, ambientato in epoca anni di piombo, Mastroianni è un intellettuale comunista, professore universitario in



A sinistra Mastroianni in un reportage di moda
FOTO DI ANGELO FRONTONI ©CSC - MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA
Sotto con Anouk Aimée in "La dolce vita" di Federico Fellini (1960)
FOTO DI PIERLUIGI PRATURLO FONDO REPORTERS ASSOCIATI ©ARCHIVIO FOTOGRAFICO CINETeca NAZIONALE - CSC



pensione, vedovo, padre di un figlio inconcludente, e nonno di una nipotina che gli è stata affidata temporaneamente. Dirigere i bambini non è facile e in molte scene i due recitano insieme.

«Mastroianni è stato molto paziente, non ha mai mostrato nessuna stanchezza, si è messo al servizio della tecnica che usavo per far recitare la piccola. A aveva solo quattro anni e mezzo, farle interpretare un personaggio è stata una cosa abbastanza complicata». Com'era Mastroianni durante le riprese?

La mostra

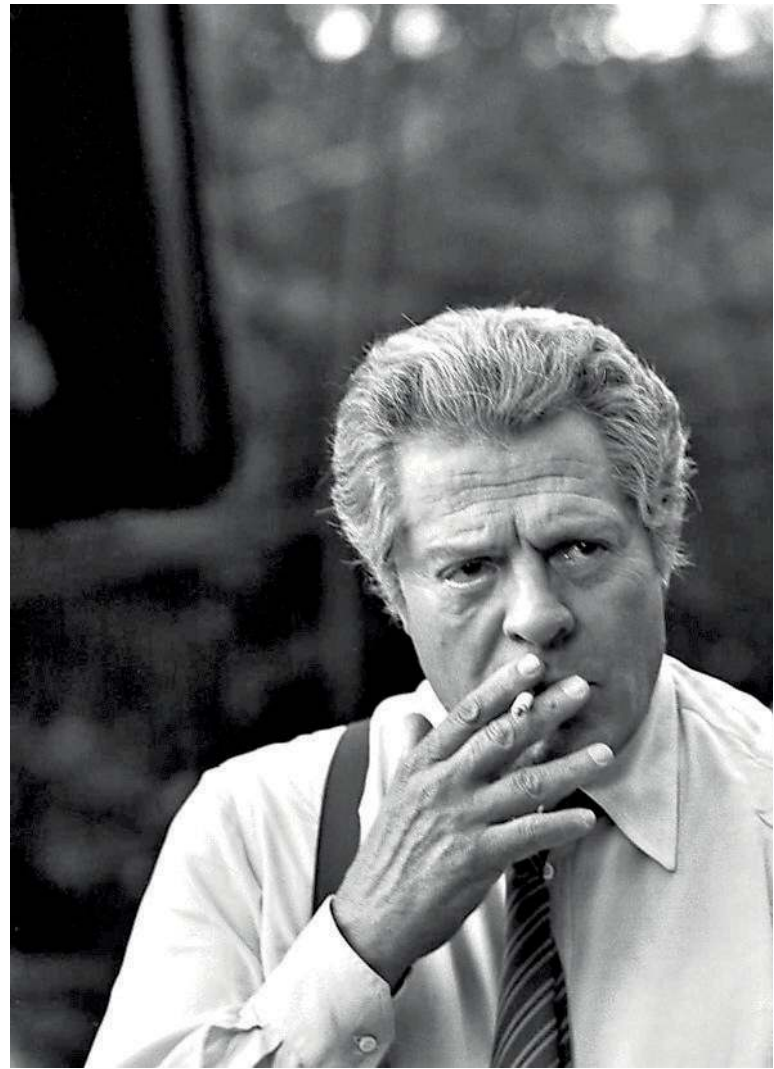


Marcello, come here... cent'anni e oltre cento volte Mastroianni
Apre il 30 a Venezia San Servolo a cura del CSC

«Gli piaceva moltissimo stare sul set, pranzavamo sempre insieme, la sua sarta, Angela, cucinava per tutti e Marcello pensava ai menù nei momenti più vari, magari mentre era al trucco se ne usciva "senti un po', ma a te la pasta gamberi e zucchine ti piace?". A un certo punto ebbe un problema a un occhio, non poteva recitare, ma continuò a venire ogni giorno sul set. Lo adoravano tutti, era gentilissimo, aveva una personalità luminosa, creava intorno a se qualcosa di magico e l'intera troupe avvertiva quel clima speciale».

Il piacere delle bevute ha mai creato problemi di lavoro?

«No, Marcello aveva la testa sulle spalle, amava tantissimo il suo lavoro, non è mai arrivato ubriaco in un giorno di lavorazione. Magari la sera beveva un bicchiere, ma lo faceva pure io e pure il produttore. Solo una volta successe che, a cena, ci mettessimo a discutere per ore, facemmo notte, alla fine avevamo bevuto nove grappe. La mattina dopo non riuscivo a inquadrare Marcello, era un po' gonfio, così ho deciso di cambiare il piano delle riprese. Marcello mi disse stupito "ma



Asia Argento: "Io e Bourdain alcolisti ma lo amerò sempre"

«Non tocco alcolici da tre anni e tre mesi. Non è stato facile, in certi periodi bevevo anche al mattino. L'alcol è depressivo: più bevi e più stai male. Mi sentivo invisibile fin da ragazzina, ero così complessata che mi pareva di non avere neanche voce. Bevevo e mi sentivo viva. In questo modo ho perso tanti amici, trascorrevano intere giornate a letto con le tapparelle abbassate». Asia Argento racconta a Monica Setta - a *Storie di donne al bivio* martedì su Rai 2 - la



sua difficile giovinezza, il rapporto doloroso con la madre, la violenza subita, la dipendenza dalle sostanze stupefacenti. Ma Asia ha ormai cambiato vita. Ha trovato la forza di dire «basta». «Ho avuto un'illuminazione - spiega - dovevo salvarmi per me stessa e per le persone che avevo vicino. Ho iniziato a praticare il buddismo, che mi ha aiutata a fare spazio dentro di me. Sono tornata nei gruppi di parola degli alcolisti anonimi». Ma Asia parla anche del suicidio dello chef Anthony Bourdain: «Dopo di lui mai più un amore così. Eravamo alcolisti e depressi ma ci siamo amati e il ricordo di lui non mi abbandona». —

IL CASO

Minoli difende Alberto Angela

"La cultura in tv va tutelata"

Il programma di divulgazione ancora battuto: "Noos paga il caos in Rai"

FRANCESCA D'ANGELO

Lui ci ha messo la faccia, la Rai le mani. E così *Noos* è diventato il primo insuccesso di Alberto Angela, ma che di Alberto Angela non è. Dietro alla sofferta parabola d'ascolti di *Noos - l'avventura della conoscenza*, che ha visto il programma di Rai1 arrancare, fermarsi, tornare fuori tempo massimo per poi essere battuto dal film *Sotto il sole di Amalfi*, si cela una serie di miopi decisioni aziendali. La prima è stata schierare un programma di divulgazione scientifica nell'estate degli Europei e delle Olimpiadi, scegliendo la serata più ostica del palinsesto: il giovedì, quando su Canale 5 andava in onda *Temptation Island*. Il risultato è stato quello che chiunque poteva prevedere: dopo un esordio sopra i 2 milioni, *Noos* ha via via perso ascolti, fino per toccare quota 1,5 milioni e 11,5% di share. La Rai ha quindi deciso di sospendere la messa in onda per «tutelare un prodotto di eccellenza come *Noos*». Peccato che, una volta tornato su Rai1, Angela abbia perso contro una teen comedy del 2022, nonché già proposta in streaming. Il risultato è il peggiore mai ottenuto finora da *Noos*, in termini



"Noos - l'avventura della conoscenza" di Alberto Angela su Rai1 giovedì battuto dal film "Sotto il sole di Amalfi" di Canale 5: 1,4 milioni (12,6% di share). Sopra Giovanni Minoli

di spettatori: 1,4 milioni la platea di giovedì sera (12,6% di share). «Questo risultato è figlio della confusione che regna in Rai - dice Giovanni Minoli - Negli ultimi anni la cultura non è più prioritaria: il servizio pubblico ha dimenticato che la tv è anche educare e informare, e quei poveracci che episodicamente fanno programmi con matrice culturale significativa non sono né favoriti né aiutati». Il nodo starebbe tutto lì, in quell'episodicamente: a mancare è la continuità dell'offerta, sostenuta da una

oculata strategia. «Angela dovrebbe andare in onda tutto l'anno, non per sei puntate d'estate: è sul lungo periodo che si valutano i prodotti e si ha modo, eventualmente, di intervenire per migliorarli». Dello stesso avviso è anche Massimo Scaglioni, Direttore del Ce.R.T.A. - Centro di Ricerca sulla Televisione e gli Audiovisivi dell'Università Cattolica di Milano: «È stato un errore mandare in onda *Noos* a luglio ma, a quel punto, bisognava tenere duro e andare avanti: se lo sospendi dai adito a pensare che non ci credi

abbastanza». Sul piatto c'è poi anche un'altra annosa questione: l'estate era il regno di *Superquark*, fiore all'occhiello di Piero Angela. Un paragone che forse ha penalizzato Alberto. «Essere figlio di non può diventare una colpa - ribatte Minoli - il tema è se si è bravi o meno, e Alberto lo è. Non conosco i dettagli produttivi ma suo padre aveva un'esclusiva con la Bbc e su quei documentari costruiva tutto il racconto. Alberto invece deve costruire su di sé tutto il programma ed è più complesso». Il celebre divulgatore scientifico ci ha messo quindi il cuore, l'esperienza e - in questo caso, suo malgrado - la faccia. Ma non è bastato.

«Forse *Noos* non è apparso all'altezza dei programmi precedenti di Angela ma l'errore è prima di tutto di collocazione in palinsesto», ribadisce Scaglioni. La partita in realtà non è ancora chiusa: sul piatto mancano una manciata di puntate. Tuttavia le previsioni non sono rosee: «ormai il programma è difficilmente salvabile: le abitudini, anche per un programma culturale come *Noos*, si costruiscono nel tempo: sospenderlo e collocarlo a fine agosto non giova alla performance». A perdere quindi è prima di tutto la Rai. O forse, questa Rai. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“

Non rivedeva più i suoi film. Mi ricordo che Scola, un po' seccato, gli diceva "io però potrei pure offendermi"

Gli piaceva moltissimo stare sul set, creava intorno a sé una magia e l'intera troupe l'avvertiva

Gli attori sono un mistero, lui con la macchina da presa aveva un rapporto ipnotico, seduttivo come se flirtasse

strano, perché poi ieri sera, alla fine, mica abbiamo bevuto tanto". E dire che avevamo tutti e due un gran mal di testa...».

Come furono i rapporti con Sandrine Bonnaire che nella storia era la madre della bambina?

«Una sera andammo a cena noi tre, Marcello a un certo punto ci guardò e disse "ma voi vent'anni fa non sareste state così tranquille". Pensava a quando, in passato, era abituato a seminare il panico tra le ragazze. Noi gli volevamo bene, ma quel tipo di tensione lì non c'era più, e lui lo capiva».

Cosa disse quando vide il film finito?

«Non l'ha mai visto. Non rivedeva più i suoi film da venti o trent'anni. Mi ricordo che Scola, un po' seccato, gli diceva "io però potrei pure offendermi". Probabilmente gli faceva male vedersi invecchiare».

Quando l'ha visto l'ultima volta?

«Sono andata a trovarlo a teatro, nell'ultimo spettacolo che ha fatto, *Le ultime lune*, stava già molto male. Quella sera mi sono accorta che non beveva e non fumava. E non l'ho fatto nemmeno io».

Che cosa le ha lasciato quell'esperienza con Mastroianni?

«La sensazione di non essermela meritata. Quasi quasi mi vergognavo di aver avuto un regalo così grande. Ho cercato di farlo stare bene e di non farlo pentire della scelta che aveva fatto».

Perché, dopo di lui, non ci sono stati altri Mastroianni?

«Gli attori sono un mistero, un'illusione ottica. Marcello aveva un fascino unico, fatto di tratti somatici bellissimi, di voce vibratile e di modo di stare al mondo, cose che si mischiavano e creavano un effetto suggestivo, irripetibile». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EVENTO

Geolier, Gaia, Angelina: generazione Taranta

MARINELLA VENEGONI



Per la prima volta dopo 27 anni va in onda in diretta, stasera su Rai3. La Notte della Taranta si tinge di sorpresa e gioventù sull'immensa spianata di Melpignano. Famosissima in Italia, conosciuta dalle comunità musicali di mezzo mondo, questa Notte pazzesca è diventata un rituale che mescola la tradizione più gagliarda con le nuove suggestioni musicali, cui apre spesso le porte con sprezzo del pericolo, come un regalo così grande. Che introduce le ultimissime instant stars: anche se c'è comunque la solidissima Orchestra della Taranta con le sue stelle del canto a garantire il baricentro. Curiosamente, la Taranta 2024 è debitrice dell'ultimo Festivalone per la presenza della vincitrice Angelina Mango (23 anni), e ancora più per l'ultimo rampollo del rap nazionale Geolier (24 anni). Nessuno dei due ieri in conferenza



Shablo maestro concertatore

stampa, gestita con grazia e cultura dal Presidente della Fondazione Massimo Bray: il quale ha voluto l'omaggio a Giovanna Marini e, alle scenografie, il maestro delle Cancellature Emilio Isgrò con la sua spiegazione: «Cancellare significa mettere alla prova noi stessi, come fa la Taranta».

Ma questa Notte è molto targata Napoli non solo per Geolier ma anche per Ste (28) che sta per Stephanie Ojumba, pittoresca e simpatica stella nascente arrivata dal Lagos e finita a Castel Volturno, lingua napoletana imparata dai film di Totò: piacerebbe moltissimo a Pino Daniele come a Etta Ja-



Gaia, samba e taranta

mes. Fisico imponente quanto la voce, si definisce «una gay nera» e sarà la vera sorpresa della serata. Infine, Gaia (26): origini brasiliane e italiano forbito, si è pure lei fatta conoscere a Sanremo e ad *Amici*, prima di buttarsi in un feat accanto a Tony Effe nella sciagurata *Sesso e samba* che riempie quest'estate anche grazie a un video di rara volgarità con la scusa etnica e ribatte piccata alle critiche: «È un palco di tradizione e innovazione e approcciamci a un bacino culturale pieno di passione mi ha dato un profondo senso di responsabilità verso il brano che debbo interpretare». En-

za Pagliara, una delle voci più note dell'Orchestra Popolare, ha intanto ricordato che «La Taranta ha permesso alla cultura nata tra chi lavorava la terra, di farsi conoscere e salvaguardare la nostra memoria».

Tutto giusto. Star internazionali altre non ne servivano, c'è già mezzo mondo in questo gruppetto di aspiranti eroi che rappresentano bene l'Italia di oggi, checché ne dica Salvini. Resta da ascoltare, stasera, il risultato del lavoro del maestro concertatore Shablo (44 anni, l'anziano) italo-argentino, musicista, producer, DJ, discografico di grande ambizione ed eloquio brillante. Si è portato dietro il pianista e compositore Riccardo Zangirolami che a 23 anni ne ha già fatte di ogni, e ci ha ricordato che Rachmaninov scrisse la Suite N.2 per due pianoforti ispirato da una pizzica del Salento. Dunque storia e innovazione, sperimentazione e cultura a tutto tondo (senza sesso&samba, almeno). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MODE

ICONE DI STILE

Lora **X**

Lo Smeraldo di Bulgari tuffo nel mare di Sardegna

PAOLO DE VECCHI



Bulgari Aluminium Smeraldo

Dal lancio iniziale nel 1998, l'orologio Aluminium di Bulgari ha continuato a evolversi, mantenendo il suo spirito disinvolto e il design tipicamente italiano. Nel 2020, la collezione è stata completamente rinnovata e oggi protagonista è il modello Smeraldo (nella foto, costa 5.500 euro), un cronografo in edizione limitata a 1.000 esemplari con movimento automatico che, ispirandosi alle acque turchesi della Sardegna, evoca la spensieratezza delle vacanze mediterranee. Il quadrante è sfumato dal bianco al verde e con dettagli in Super-LumiNova®, mentre la lunetta e il cinturino in caucciù aggiungono gioiosa sportività. Animato dal calibro B130, dotato di cronografo 3 contatori, datario e 42 ore di riserva di carica, viene commercializzato in una confezione che riprende le scintillanti tonalità del mare, altra originale nota di vivacità. La cassa è poi impermeabile, il bracciale articolato, il fondello in titanio personalizzato con l'incisione della rosa dei venti. Bulgari ha sempre sostenuto l'innovazione nel panorama dell'orologeria di lusso e la collezione Aluminium, introducendo un mix unico di alluminio e caucciù, non fa eccezione. Una tipologia che, con i suoi materiali high-tech e l'estetica audace, ha indubbiamente allargato i confini del design di settore. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marta Marzotto stile Gypset

Eccessiva, divertita, sopra le righe, l'ex mondina diventata contessa amava colori e gioielli alternava il caftano al dirndl, l'abito tradizionale altoatesino come la sua amata Cortina

ANTONIO MANCINELLI

Quello tra Marta Marzotto e Cortina è un legame indissolubile: usiamo l'indicativo presente perché è stata proprio lei a scegliere di eternizzarsi sulle Tofane, chiedendo che le sue ceneri venissero disperse proprio tra le vette delle sue amate Dolomiti, cinque giorni dopo essere spirata nel giorno Santa Marta, il 29 luglio del 2016.

Amava le Dolomiti tanto che le sue ceneri nel 2016 sono state disperse alle Tofane

Del resto, è proprio qui, molto prima che nella ciarlata e splendidamente cinica Roma, che l'ex mondina poi diventata modella, poi fidanzata, poi sposata con Umberto Marzotto (il «conte corrente» come lo chiamavano allora per via della passionaccia per le corse automobilistiche), poi stilista, poi imprenditrice ha letteralmente rinnovato il concetto di «salotto» come una novella e più grintosa Madame de Sevigny.

Il suo era al centro della villa tracinante di colori, oggetti, addobbi: metafora plastica e abitativa di quei coacerivi di imprenditori, amanti



Fin da giovane Marta Marzotto amava i colori

dell'arte e della cultura, della moda e della musica – i più tiratardi li chiamava «avanzi di balera» - invitati a pranzi, cene, feste a tema da quella che ormai, per tutti, era solo «la contessa» che però ricordava a tutti le sue origini umilissime, quando era Marta Vacondio «ed ero poverissima, di quella povertà che oggi non c'è più».

Ed è forse l'aver percepito «i privilegi come provvisori, precari, tanto da non sentirsi mai sicura di averli per sempre» che costituisce la so-

stanza di uno stile (anche di vita) eccessivo, divertito, sopra le righe. Perfettamente rispondente, pur nella sua coerenza estetica, a quella personalità da «ragazza imprecisabile», come la soprannominò Guido Piovene, affascinata come molti dalla sua libertà selvaggia che però conviveva con una munificenza sconfinante nella prodigalità furibonda.

Detestava la borghesia ma ancor più «pensare come una borghese». Socialite e prima influencer italiana, ri-



... con una particolare predilezione per il verde smeraldo



Così la vedeva il pittore (e in

mane uno dei simboli dell'esclusività del vero Italian style. «Volate alto», diceva. «E metteteci fantasia. Se non avete una storia d'amore, inventatela». Cresciuta, si metamorfizza in signora nutrita a benessere, anticonformismo, cultura e amori plurali ma tutti intensi. Concepisce la sua vita – malgrado sia costellata di dolori immensi, come la morte per fibrosi cistica della figlia Annalisa – alla stregua di una festa mobile, a cui andare incontro con il vestito più sgargiante che si ha e

a qualsiasi età: a 85 anni si dice fiera della sua «faccia da squaw». E con l'autoironia che è sempre stata il suo elisir di giovinezza sogghignava alla battuta di Roberto D'Agostino: «Non bacciate la Marzotto. Vi attacca le rughe».

Per il suo stile, fantasiosi cronisti di moda hanno coniato anche un neologismo, «gypset», sciarada tra «gypsy» («zingaro») e «jet set». Impossibile vederla due volte con lo stesso abito: inarrivabile la sconfinata quantità di caftani in un guardaroba che

RIENTRO IN CITTÀ

Prolungare l'estate sulla pelle si può
ecco la beauty routine da post-vacanza

idratare. Tra le news di stagione, lo scrub tonificante e rassodante di Melvita (L'Or Rose, 99% di ingredienti naturali), un concentrato di bacche di pepe rosa e nero, la cui texture in gel a contatto con l'acqua si trasforma in una crema ricca e schiumosa a contatto con l'acqua. Specifico per le gambe, invece, il Thalasso scrub di Bioline Jatò, formula bifasica con sale marino, olio di mandorle dolci, estratti d'alga che leviga in modo soft. Da abbinare alla crema ultra ricca e fondente all'estratto di riso, burro di karitè, estratto di smithsonite – ideale per un'idratazione intensa – dai golosi sentori di coc-

co e vaniglia, a regalare un ultimo scampolo d'estate. Da Mediterraneo una coccola degna di una Spa: la maschera per il viso in viscosa imbevuta da una lozione con acido ialuronico - idratante e rimpolpante -, olio di avocado e burro di karitè elastizzanti e vitamina E. Tra gli indispensabili per sublimare (e mantenere) la tintarella, il gel cristallino di Astra make-up che rivela in sospensione microsferi oro e bronzo: questi minuscoli pianeti di luce a contatto con la pelle rilasciano riflessi ambrati. Una formula ricca, a base di acido ialuronico, glicerina, mannitolo e inositolo dalle proprietà emol-

lienti e idratanti.

L'irregolare produzione di melanina, il pigmento responsabile della colorazione della pelle, può portare alla formazione di macchie cutanee e discromie su viso, collo, décolleté e mani. Sempre in tema di novità, Rouj ha sviluppato un protocollo antimacchia (la linea si chiama WhiteFix) con attivi che mirano a ridurre visibilmente l'aspetto delle macchie scure, uniformando e illuminando l'incarnato e prevenendo la comparsa di nuove discromie. La skincare routine comprende quattro prodotti: crema da giorno, crema da notte, siero dall'azione depigmen-



Le maschere in tessuto (Mediterranea) e il gel che sublima la tintarella (Astra)

tante e un trattamento antimacchia per le mani, la zona del corpo più esposta agli agenti esterni.

Anche le chiome risentono dei danni causati da un'esposizione prolungata al sole, cloro e salsedine. Non a caso al rientro in città si nota spesso un aumento della perdita di capelli,



Marta Marzotto vestita con il «dirndl», l'abito tradizionale altoatesino, per sentirsi intonata alla sua amata Cortina d'Ampezzo



namorato) Renato Guttuso



Il vestito che più spesso indossava era il Kaftano



Marta Marzotto aveva anche una passione per le pellicce

immaginiamo pressoché infinito. Mai in nero, indossava praticamente solo quelli, infilati anche d'inverno sotto le pellicce quando portare la pelliccia non era ancora un reato, oppure floreali, coloratissimi, animalier, abbinati a ventagli preziosi e lunghe collane con croci, madonne, perle che però dovevano essere portate solo di giorno, perché la sera, con le luci artificiali, «sembrano tutte uguali, anche quelle di bigiotteria».

Per carità, era una categoria merceologica che in ogni caso lei adorava, tra un “cling clang” di bracciali e monili falsi e veri accumulati sulla sua figura snella fino alla fine dei suoi giorni. Molti vezzi stilistici di Maria oggi verrebbero condannati come “appropriazione culturale”, ovvero alternare il kaftano al dirndl, l'abito tradizionale ispirato al costume tradizionale delle ragazze giovani montanare. Ne indossa uno anche il 18 agosto 1990,

quando in Val Fiscalina accoglie ospiti da mezzo mondo per conto di Immo Red, anfitrione e promotore del turismo per quella valle. Divide con Doris Pignatelli il grande successo di un party cui accorrono tutti (tranne Andreotti), per partecipare a quello che dovrebbe riprodurre il possibile fasto di un happening tirolese imperiale. È stato il suo ennesimo tributo all'aneddotica ampezzana, la cui mitologia lei aveva già contribuito a corroborare con un episodio di cui si

parla ancora: un giorno, nella celebre gioielleria di Corso Italia, si ferma ad ammirare degli orecchini. Il prezzo era molto alto, perfino per una diventata ricchissima, ma che avrebbe voluto comprarli senza chiedere denaro al marito: 170 milioni di lire. In quel momento ha sentito una voce alle sue spalle: «Gli orecchini sono della contessa, è un mio regalo». Era Pietro Barilla e da quel giorno cominciarono a chiamarlo

Pietro il Grande. Anche così ha saputo diventare, rimanendo ostinatamente vera e fedele a sé stessa, un'incontrastata sovrana della società, un catalizzatore di sogni e aspirazioni.

Dove ritrovare Marta, oggi? Sicuramente in un colore, il verde smeraldo (si chiamava *Smeraldi a colazione* la sua autobiografia scritta con Laura Laurenzi), in un modello che indossiamo per essere leggere e libere, in una borsetta ricamata di pietre

“Stupire sé stessi e gli altri è una cosa difficile. Non credere sia così facile”

brillanti che non si deve però appoggiare sul letto. Scaramantica fino al midollo quando riceveva nella sua camera da letto e un'ospite si azzardava a posare l'accessorio sul copriletto scattava l'urlo e anche la determinazione a non invitare più la colpevole di tanto azzardo. E, naturalmente, la ritroviamo nelle sue amate Dolomiti. Nella sua vita piena di colore. «Se quella che ho avuto io è la vita, mi va benissimo - disse in una delle sue ultime interviste -. Stupire sé stessi e gli altri è una cosa difficile. Non credere sia così facile». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stai benissimo

La magia dei ricami e della tessitura salentina

PAOLA TAVELLA

Donna Carolina De Viti De Marco, esponente della nobiltà salentina, a metà del Novecento creò nei dintorni di Maglie una scuola di ricamo straordinaria, dalla quale uscirono manufatti che si rifacevano ai tessuti rinascimentali e barocchi. Le tecniche in uso a Maglie per i pizzi divennero famose nel mondo: il punto in aria, il reticello, la lavorazione a tombolo ed il punto ad ago. Questa solidissima tradizione tessile, artigianale e manifatturiera ha conosciuto un grande rilancio da quando il Salento è diventato un posto alla moda. Ha cominciato Dior nel 2020, sfidando la pandemia e portando Dior Cruise in piazza Duomo, a Lecce, e



collaborando con realtà storiche del posto come la Fondazione Le Costantine per i tessuti e per la realizzazione di ricami, frange, e accessori. Ora è la volta del “fiocco” leccese, antica tecnica di tessitura manuale a rischio estinzione, rilanciata grazie al progetto “Mani che si intrecciano” sostenuto da Fondazione con il Sud. A Lecce un gruppo di 18 donne guidate da tre esperte designer e tessitrici hanno deciso di approfondire l'antica tecnica de “fiocco” su telaio per salvarla e creare nuove attività, attente alle problematiche della filiera del tessile, dalle materie prime alle colorazioni naturali. L'attenzione alla sostenibilità e l'impegno Zero Waste hanno guadagnato a” Ijo Design”, un'azienda salentina, l'European Textile & Craft Award 2024 a Bolzano. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spilli di bellezza

A CURA DI ELENA DEL SANTO

Il mascara effetto ciglia finte

A prova di sbavature, moltiplica e allunga le ciglia all'istante. E dura fino a 36 ore. Telescopio Lift - mascara virale del 2013 di L'Oréal - ritorna in versione waterproof. Lo caratterizza lo scovolino con setole a doppio gancio che cattura e incurva il 100% delle ciglia, donando un effetto lunghezza istantaneo e ciglia separate e incurvate. In più è anche curativo: la formula, arricchita con un complesso di ceramidi, agisce come fissante e rinforzante. Adatto anche a chi porta le lenti a contatto.



Riattivare la giovinezza si può

Scienza e natura. Li combina Linfa di Vite, trattamento viso riattivatore di giovinezza, best seller di Bottega Verde dall'efficacia antiage (fino al 33% di rughe meno visibili). Da usare giorno e notte, la crema effetto filler - 95% di ingredienti di origine naturale - contiene acido ialuronico, uva rossa e linfa di vite, capace tanto di risvegliare l'attività vegetativa della pianta quanto di riattivare il metabolismo cutaneo, restituendo densità ed elasticità alla pelle. Da provare anche il concentrato che distende le rughe di espressione.



Un corpo snello e tonico

Un trattamento anti-età idratante, snellente e tonificante, efficace e rispettoso delle pelli più sensibili. Formulata con glaucina, potente aldeide dalle proprietà leviganti, rilassanti e anti-infiammatorie, caffeina ed Euglena Glacialis (microalga che popola i fondali marini di Okinawa, nel sud Giappone), la crema per il corpo di EviDenS promette una pelle più tonica, elastica con una grana liscia e ringiovanita. Il marchio è una perfetta combinazione di due mondi: Giappone & Francia.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



fenomeno comune ma gestibile. Ad esempio, con le fiale con acqua di guaranà del Brasile - presidio Slow Food - cocktail di vitamine e un complesso vegetale che rinforza il cuoio capelluto (Bioclin Jatò); con le lozioni ristrutturanti e fortificanti per capelli danneggiati e sfibrati a base di cheratina, estratto di alghe idrolizzate e proteine del grano dalla funzione restauratrice (Elgon) o con il rituale talassoterapico che idrata e nutre i capelli stressati da (Eksperience di Revlon). E. DEL. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPORT

Ciclismo, Vuelta: tappa a Van Aert, O'Connor resta leader

Il belga **Wout Van Aert** ha vinto in volata la settima tappa della Vuelta, la Archidona-Cordoba, di 180 chilometri, battendo sul traguardo il ceco Mathias Vacek e lo spagnolo Pau Miquel Delgado. L'australiano Ben O'Connor resta leader della classifica generale, con quattro minuti e 45 secondi di vantaggio su Primož Roglic e 4'59" sul portoghese Joao Almeida. Oggi tappa da 159 chilometri: Ubeda-Cazorla, con arrivo al termine di una salita non troppo impegnativa. —



Rush finale

Inizia la fase più delicata: si gioca con squadre incomplete, ma si compra. Il Napoli prende Lukaku, la Juve attende Koopmeiners e tratta tre esterni

IL CASO

GIANLUCA ODDENINO
TORINO

Se giocare la prima di campionato a mercato aperto è stata «una follia», copyright di Gian Piero Gasperini che nella sua Atalanta ha dovuto rinunciare agli ammutinati Koopmeiners e Lookman, figurarsi scendere in campo adesso con il rush finale delle trattative che coinvolge e stravolge le squadre impegnate in altri due turni di Serie A prima della sosta per le nazionali. Da oggi a lunedì non ci sarà tregua per i 20 allenatori impegnati a fare lo slalom tra uomini fuori rosa, convocabili, rinforzi attesi e calciatori in bilico, mentre venerdì 30 (quando la sessione chiuderà alle 24) andranno in scena Venezia-Torino e Inter-Atalanta. Questo è il rischio di un merca-



Jadon Sancho, 24 anni



Francisco Conceição, 21 anni



idee, ma la rosa è cortissima e Thiago Motta aspetta le risorse promesse. Soprattutto alla voce esterni offensivi, dove ora è disponibile solo la rivelazione Mbangula (gol all'esordio) dopo l'infortunio di Weah e il siluramento di Chiesa (che aspetta di ripartire dal Barcellona). Il ds Giuntoli da tempo sta lavorando su più tavoli per avere almeno due nuovi attaccanti e spera anche di prendere il terzo: la priorità è sempre Nico



Gonzalez, ieri nuovi contatti con la Fiorentina per avvicinare le parti inserendo Kostic, mentre la Juve punta ad avere in prestito sia Francisco Conceição dal Porto che Jadon Sancho dal Manchester United. Dipenderà molto da come si chiuderà la trattativa con i viola per Gonzalez (Comisso chiede 40 milioni) e quella con l'Atalanta per Koopmeiners (alla fine saranno 60 milioni di euro: l'affare è blindato), ma



Romelu Lukaku, 31 anni, ritrova Conte a Napoli
A sinistra, l'olandese Teun Koopmeiners, 26

Conte ritrova il suo pupillo (30 milioni al Chelsea), ma c'è Osimhen fuori squadra

to che dopo due mesi di attesa vivrà il suo momento clou negli ultimi giorni. Come da tradizione, anche se a rimetterci sono in tanti e non solo i tecnici in prima linea. Tra questi spicca sicuramente Antonio Conte, che non può utilizzare uno dei migliori centravanti in circolazione (Osimhen viene pagato per stare in tribuna) e ora può riabbracciare il suo pupillo Lukaku per risolvere i problemi del Napoli. Ieri sera l'accordo con il Chelsea è stato trovato per un affare da 30 milioni di euro e così il belga (ultima partita giocata il 1° luglio) vivrà la sua terza esperienza in Italia dopo Inter e Roma.

Il Napoli batte un colpo rumoroso sul mercato e ora spera di chiudere per i centrocampisti scozzesi Gilmour (Brighton) e McTominay (Manchester United) in questa corsa ai ripari dopo una partenza disastrosa. Si muove anche il Bologna, che riporta in Serie A il fresco ex bianconero Iling-Junior (prestato dall'Aston Villa). La Juventus, invece, ha sicuramente iniziato nel modo migliore la nuova avventura, 3-0 al Como e un gioco piacevole con tante nuove

PRODOTTO DAL CREATOR LAB BIANCONERO

La storia di Fagioli ora diventa un film "Fragile" andrà alla Mostra di Venezia

Una storia di riscatto, ma anche una testimonianza per aiutare chi è ludopatico. Il caso del centrocampista bianconero Nicolò Fagioli, squalificato sette mesi per scommesse illegali e poi tornato in campo fino a conquistare una convocazione agli Europei con la Nazionale, ora diventa un documentario prodotto dallo Juventus Creator Lab. L'opera verrà presentata il 4 settembre alla Mostra di Venezia e si intitola "Fragile". «Dietro ai grandi campioni si celano personalità complesse. Al genio sportivo si accompagnano spesso insicurezze inaspettate difficili da accettare e da gestire. Conoscere e ammettere queste fragilità - spiegano gli autori - diventa un gesto di maturità e di crescita che può essere di ispirazione per chi vive momenti di difficoltà. Il documentario ha l'obiettivo di raccontare questo percorso e scavare nella personalità di un ragazzo la cui fragilità diven-



Nicolò Fagioli, 23 anni

ta un valore su cui costruire se stesso e la propria carriera». Fagioli stesso ripercorrerà nel docu-film la scorsa stagione e i mesi passati a curarsi con lo specialista Paolo Jarre, sostenendo anche incontri pubblici per raccontare la sua esperienza e mettere in guardia sul gioco d'azzardo. «È una produzione unica nel suo genere, che ci auspichiamo possa aiutare a comprendere l'importanza del confronto», commenta Marco Castellaneta, responsabile della comunicazione digitale della Juve. G. ODD. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2ª giornata: Lazio a Udine

Classifica

Parma-Milan (Dazn)	Oggi ore 18.30
Udinese-Lazio (Dazn-Sky)	ore 18.30
Inter-Lecce (Dazn-Sky)	ore 20.45
Monza-Genoa (Dazn)	ore 20.45
Fiorentina-Venezia (Dazn)	Domani ore 18.30
Torino-Atalanta (Dazn)	ore 18.30
Napoli-Bologna (Dazn)	ore 20.45
Roma-Empoli (Dazn-Sky)	ore 20.45
Cagliari-Como (Dazn)	Lunedì ore 18.30
Verona-Juventus (Dazn)	ore 20.45

Atalanta	3	Parma	1
Juventus	3	Udinese	1
Verona	3	Cagliari	1
Lazio	3	Empoli	1
Genoa	1	Monza	1
Inter	1	Roma	1
Milan	1	Venezia	0
Torino	1	Como	0
Bologna	1	Napoli	0
Fiorentina	1	Lecce	0

Da 13 anni le due squadre non restavano insieme senza vittorie all'esordio Milan a Parma e Inter con il Lecce Black out in difesa da evitare per non perdere subito altro terreno

I PERSONAGGI

STEFANO SCACCHI
MILANO

Era da 13 anni che Inter e Milan non restavano entrambe senza vittorie alla prima partita di campionato. Dopo il doppio 2-2 del debutto con Genoa e Torino, nerazzurri e rossoneri non vogliono costringere ad andare ancora più indietro con la memoria alla ricerca di primati negativi cittadini.

I Campioni d'Italia possono farsi forza con i 70 mila di San Siro questa sera contro il Lecce, travolto lunedì scorso in casa dall'Atalanta. Essen-

ziale evitare i blackout difensivi visti a Marassi che hanno vanificato la doppietta di un incontentibile Thuram. Sette giorni fa il francese aveva retto quasi da solo il peso dell'attacco ammortizzando il ritardo di condizione di Lautaro, reduce da un'estate senza nemmeno un minuto di amichevoli con l'Inter dopo la trionfale Coppa America con l'Argentina. Oggi Thuram dovrà ancora assumersi la leadership del reparto: il capitano argentino non si è allenato a causa di un risentimento muscolare. Sarà sostituito dall'iraniano Mehdi Taremi, in campo nel finale col Genoa, alla prima da titolare con la nuova maglia nerazzurra.

Simone Inzaghi tiene alta la concentrazione: dopo la rifinitura effettuata a San Siro, per testare il prato rifatto come ogni estate, ha portato la squadra in ritiro alla Pinetina (non succede sempre quando l'Inter gioca la sera in casa). Sarà l'esordio della nuova proprietà di Oaktree al Meazza. Attesi in tribuna i quattro rappresentanti del fondo californiano nel Cda nerazzurro: oltre a Katherine Ralph, unica ad assistere anche al pareggio di Marassi, potrebbero esserci Alejandro Cano, Renato Meduri e Carlo Ligori. Ci sarà anche l'altro nuovo consigliere nerazzurro, Fausto Zannettoni, fondatore insieme

America's cup: Luna Rossa vince la terza regata

Luna Rossa si è imposta nel match race con American Magic nel secondo giorno delle regate preliminari dell'America's Cup a Barcellona. Partenza fulminante per il team di Francesco Bruni e James Spithill, che ha guadagnato subito 200 metri e 18 secondi sugli americani già nel primo lato di bolina del campo di gara e l'ha poi aumentato nel finale. —

Roma, il Comune: "Perché Dybala resta?"

Cosa avrà convinto **Paulo Dybala** a restare a Roma?". È questo l'insolito sondaggio lanciato dal Comune di Roma Capitale sul suo canale WhatsApp da 277.000 iscritti. Al primo posto "I Romani" con 2,5 mila risposte, poi "I nasoni" (le fontanelle) con 740 e poco dietro "La bellezza della città". Al quarto posto il cibo. —



Serie B: il Bari perde anche a Modena

Modena-Bari 2-1 nell'anticipo della seconda giornata. Oggi (tv su Dazn): ore 19.30 Sudtirolo-Salernitana, ore 20.30 Brescia-Cittadella, Cremonese-Carrarese, Pisa-Palermo, Sampdoria-Reggiana, Sassuolo-Cesena, Spezia-Frosinone. Domani sera (ore 20.30, tv su Dazn) i posticipi Catanzaro-Juve Stabia e Mantova-Cosenza. —



Domani c'è l'Atalanta in un clima di pesante contestazione: il tecnico ha gli uomini contati soprattutto nel reparto arretrato. Si allontana Van den Bosch, resiste l'idea Becaio. Oltre a Carboni spunta il nome di Cuesta, centrale colombiano del Genk.

Vanoli aspetta almeno due difensori ma il Toro resta al buio sul mercato

IL RETROSCENA

FRANCESCO MANASSERO
TORINO

Sono i giorni del rischiatutto per il Torino, assediato dai tifosi e dal mercato. E in attesa di un'altra prova da bollino rosso, stavolta contro l'Atalanta. La stagione è appena partita, ma si gioca già una bella fetta di credibilità il club di Urbano Cairo, che non ha ancora risolto i problemi maggiori che la rosa di Vanoli si porta avanti dall'inizio delle trattative e ne ha aggiunti altri con la ces-

Cairo non cambia strategia e punta tutto sugli ultimi giorni per accontentare il tecnico



Paolo Vanoli, 52 anni, alla prima stagione sulla panchina del Torino. In granata è approdato dopo aver portato il Venezia in serie A.

bre dopo la sosta per le nazionali. È un gioco pericoloso al quale i granata non si sottraggono praticamente mai, ma oltre alle cessioni eccellenti, a volte hanno trovato anche soluzioni valide, come dimostra proprio 12 mesi fa l'arrivo del bomber colombiano. Adesso il lavoro per il direttore sportivo Vagnati è ingombrante. Servono almeno un paio di difensori a Vanoli, probabilmente tre visto che Sazonov è stato rimandato. Ogni giorno si aggiungono opportunità, ma anche frenate: Becaio è ad un passo dall'Atalanta che però non riesce a chiudere e il Torino spera, e

Tameze in uscita. Al posto del jolly granata può arrivare Cataldi dalla Lazio

Conceição e Sancho sono due obiettivi sensibili e i dirigenti bianconeri stanno cercando di mettere le ali alla Juve di Motta. Saranno giorni intensi per Giuntoli che nel frattempo ha rinnovato di un anno il contratto a McKennie, dopo averlo reintegrato, e ceduto Miretti in prestito secco al Genoa. Ora, però, iniziano i giorni più delicati tra partite da giocare e trattative da chiudere. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sione di Bellanova. Il risultato è che si sono mescolate le carte di una squadra che aveva due certezze, ma ora solamente una: Zapata. E adesso si presenta al secondo appuntamento del campionato con tanti dubbi da chiarire sul campo. La soluzione può arrivare anche dal mercato, anche se mancano ormai sei giorni alla fine delle trattative e il vero Torino a questo punto si vedrà a metà settem-

URBANO CAIRO
PRESIDENTE
DEL TORINO



Faremo altri tre acquisti da qui alla fine del mercato, ma non sono un pozzo senza fondo



Carlos Cuesta, 25 anni



Rodrigo Becaio, 28 anni

Van Den Bosch, altro obiettivo di prima fascia, sta parlando con il Psv Eindhoven. L'ultima idea è Carlos Cuesta, difensore centrale colombiano di 25 anni. Conosce bene il calcio europeo perché dal 2019 è in forza al Genk, con cui ha accumulato anche esperienze nelle coppe, ed è una colonna della sua nazionale. Non è altissimo - 1.79 metri -, in compenso è rapido e sa giocare con la palla al piede, una caratteristica che Vanoli pretende dai suoi difensori. Per ragioni di contratto è in uscita dal club belga, che chiede 6 milioni. A sinistra invece avanza Andrea Carboni del Monza, profilo che l'allenatore ha già avuto ai tempi del Venezia: la destinazione è gradita, anche se il Torino deve superare la concorrenza di Bologna e Fiorentina. Carboni è l'alternativa ad Hajdari, classe 2033 del Lugano che gli svizzeri continuano a valutare 6 milioni. La sensazione è che nelle prossime 24/48 ore lo stallo possa finire. Anche perché oltre ad acquistare c'è un'impegnativa sessione di cessioni da portare a termine. Da quelle degli esuberanti, con Radonjic richiesto adesso dall'Alaves e Ilkhan che può tornare a giocare in Turchia, a quelle ancora possibili di pezzi della prima squadra. Come Tameze e Sanabria. Se parte l'ex del Verona può arrivare Cataldi dalla Lazio. Altri milioni in gioco e altre notti insonni per un Torino che deve recuperare terreno. Un passo alla volta, ma adesso il tempo stringe per davvero. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARMA

MILAN

DaznOre 18.30

Parma (4-2-3-1): 31 Suzuki; 26 Coulibaly, 15 Delprato, 39 Circati, 14 Valeri; 10 Bernabè, 8 Estevez; 98 Man, 19 Sohm, 28 Mihaila; 13 Bonny.
All.: Pecchia

Milan (4-2-3-1): 16 Maignan; 2 Calabria, 23 Tomori, 31 Pavlovic, 19 Hernandez; 80 Musah, 14 Reijnders; 11 Pulisic, 8 Loftus-Cheek, 10 Leao; 17 Okafor.
All.: Fonseca

Arbitro: Sacchi



Rafael Leao, 25 anni



Marcus Thuram, 27 anni

INTER

LECCE

Dazn, SkyOre 20.45

Inter (3-5-2): 1 Sommer; 28 Pavard, 15 Acerbi, 95 Bastoni; 2 Dumfries, 23 Barella, 20 Calhanoglu, 22 Mkhitaryan, 32 Dimarco; 9 Thuram, 99 Taremi.
All.: S. Inzaghi

Lecce (4-2-3-1): 30 Falcone; 17 Gendrey, 4 Gaspar, 6 Baschirotto, 25 Gallo; 20 Ramadani, 75 Pierret; 22 Banda, 36 Marchewski, 13 Dorgu; 9 Krstovic.
All.: Gotti

Arbitro: Di Marco

a Gianluca Vialli di Tifosy, società di consulenza che ha assistito Oaktree dall'inizio dell'operazione Inter nel maggio 2021. Il compito sulla carta sembra più arduo per il Milan, in trasferta al Tardini contro il Parma unica neopromossa che non ha perso alla prima giornata. Paulo Fonseca ha risolto il dubbio principale, quello legato a

Morata infortunato (lo spagnolo è andato comunque a Parma insieme ai compagni): «Gioca Okafor, ci serve pressare più alto rispetto al Torino», spiega l'allenatore portoghese che ritiene lo svizzero più utile di Jovic per questo compito. L'ex tecnico del Lille sprona Leao a giocare più dentro l'area per segnare di più: «Quando la palla è sul lato

opposto, Rafa deve avvicinarsi di più alla porta. È importante che capisca questo. Ha la possibilità di migliorare i suoi numeri». Già contro il Torino si erano visti alcuni movimenti del numero 10 che lasciavano intravedere questa richiesta di Fonseca. Contro i granata i risultati non sono stati eccellenti. Leao, inseguito dal Barcellona che fi-

nora ha trovato la totale chiusura del Milan, proverà a essere più efficace contro una squadra dotata di caratteristiche molto diverse rispetto al Torino. L'entusiasmo non manca ai gialloblù, guidati da elementi brillantissimi come Bernabè e Man. In casa rossonera non è stato nemmeno convocato il giovanissimo Camarda: «Dobbiamo scegliere il mo-

mento giusto per i ragazzi per non creare troppe pressioni», dice Fonseca. Intanto il Milan ha cominciato a sfoltire la rosa. Pobega è stato ceduto al Bologna. Il prossimo a partire dovrebbe essere Adli, lasciato fuori dalla lista di Parma. Ma oggi, più che agli ultimi colpi di mercato, le milanesi pensano alla prima vittoria. —

IL CASO

La versione di Sinner

JACOPO D'ORSI

Jannik parla per la prima volta dopo il caso doping
 “Non ho fatto nulla di male
 La reputazione? Qualcosa pagherò
 ma non posso controllarlo”
 Via preparatore e fisioterapista

Due ore di allenamento sull'Arthur Ashe con Lorenzo Musetti. Sorrisi, applausi, autografi. E prima, pure qualche scambio a ping-pong in hotel con la greca Maria Sakkari. Cose normali per un numero 1 del mondo, lo sarebbero anche per Jannik Sinner se quello che inizia lunedì non fosse il primo torneo dopo la bufera doping da cui è uscito sì pulito, ma pure con la proverbiale zazzera rossa più spettinata del solito. Gli Us Open chiudono la stagione degli Slam e aprono il dibattito sul giocatore più atteso, illuminato dai riflettori suo malgrado per una vicenda che per cinque mesi è stata scomodissima compagna di viaggio. «Ho dovuto giocare a lungo con questi pensieri - le sue prime parole al riguardo - ma so di non aver fatto niente di sbagliato e ricordarmelo nei momenti più complicati mi ha permesso di andare avanti. Ho sempre rispettato le regole antidoping e sempre lo farò». Un incubo, aspettando il verdetto pubblicato lunedì scorso dopo il trionfo - triste, ancora - nel Masters 1000 di Cincinnati: «È stato un sollievo, sono contento che la decisione sia finalmente uscita».

La positività al Clostebol nei due test di marzo durante e subito dopo Indian Wells, «meno di un miliardesimo di grammo» - è il caso di ricordarlo - le tracce dello steroide anabolizzante trovate nei suoi campioni di urina, è destinata ad avere conseguenze anche sul futuro. Quanto grandi, a livello tecnico e pure economico oltre che mediatico, lo si vedrà. «La mia reputazione? Questo è un aspetto che davvero non posso controllare. Qualcosa potrebbe cambiare, ma chi mi conosce bene sa che non ho mai fatto e mai farei nulla contro le regole. So chi è mio amico e chi no». Intanto, il preparatore atletico Umberto Ferrara e il fisioterapista Giacomo Naldi, responsabili della contaminazione dell'atleta secondo la ricostruzione accettata sia dall'International Tennis Inte-



Jannik Sinner, 23 anni, n. 1 del mondo, in carriera ha vinto 15 tornei, di cui 5 nel 2024. Nel suo palmares spiccano gli Australian Open 2024

GETTY IMAGES VIA AFP

23,8
i milioni incassati da Sinner negli ultimi 12 mesi tra sponsor (13,4) e premi (10,4)

5°
nel ranking di Forbes dietro Alcaraz (37,8), Djokovic (33,2), Gauff (24,2) e Swiatek (23,9)

US OPEN IN TV SU SKY E SUPER TENNIS

Lunedì primi match, finali il 7 e l'8 settembre Medvedev e Alcaraz sulla strada di Jannik

Gli Us Open, ultimo Slam della stagione, sul cemento di Flushing Meadows a New York, iniziano lunedì. Questo il primo turno degli italiani: Berrettini-Ramos Vinolas, Musetti-Opelka, Darderi-Baez e Nardi-Bautista Agut lunedì, Sinner-McDonald, Bellucci-Wawrinka, Sonogo-Paul, Cobolli-Duckworth, Fognini-Machac e Arnaldi-Svajda martedì nel maschile; lunedì Trevisan-Townsend e Bronzetti-Sun, martedì Paolini-Andreescu, Cocciaretto-Baindl

ed Errani-Bucsa nel femminile. Jannik Sinner, testa di serie n. 1, ha vinto gli Australian Open e si è fermato in semifinale al Roland Garros (Alcaraz) e ai quarti a Wimbledon (Medvedev), stessi avversari che potrebbe affrontare negli stessi turni a New York. Jasmine Paolini, testa di serie n. 5, è reduce dalle finali perse sia a Parigi che a Wimbledon. Si è rifatta con l'oro olimpico in doppio con Sara Errani. Finali il 7 (femminile) e l'8 settembre, tv su Sky Sport e Super tennis. —

grity Agency sia dal tribunale indipendente che il 15 agosto ha emesso il verdetto di «non colpevolezza né negligenza», hanno pagato con il posto, come richiesto proprio dall'Italia. «Sono stati una parte importante della mia carriera, insieme abbiamo ottenuto grandi risultati - li congeda Sinner - ma a causa di questi errori non me la sento di continuare con loro. Ho sofferto molto nell'ultimo periodo, ora ho solo bisogno di un po' di aria fresca».

Naldi, 33 anni, un passato alla Virtus Bologna, a Indian Wells aveva usato uno spray acquistato da Ferrara, 55 anni, per curare una ferita al mignolo della mano sinistra (il Clostebol è impiegato comunemente nei farmaci per lesioni e abrasioni), continuando però a massaggiare quotidianamente l'azzurro. Assenti ormai da tempo dal suo angolo, da ieri non fanno più parte dello staff che comprende anche i due allenatori Simone Vagnozzi e Darren Cahill. Boris Becker, leggenda di questo sport, approva: «È la decisione giusta». Jannik ringrazia Cahill e Vagnozzi: «Mi hanno tenuto su di morale e non era facile nell'ultimo periodo». Quindi ricorda l'angoscia dei momenti in cui ha saputo, ad aprile, delle positività: «Ovviamente ero preoccupato, è la prima volta e spero anche l'ultima che mi trovo in questa situazione. Penso di essere un giocatore corretto dentro e fuori dal campo». Decisiva è stata la possibilità di ricostruire tutto nei minimi dettagli: «Quando ci hanno informato - aggiunge - Umberto ha pensato subito al suo spray, il che ci ha permesso di spiegare in tempi brevi. Sapevamo dove fosse la sostanza e come era finita nel mio corpo, ci hanno creduto e questo mi ha permesso di continuare a giocare». Nessun trattamento di favore, giura: «Le regole sono le stesse per tutti, non ci sono scorciatoie. Capisco la frustrazione di altri giocatori sospesi, ma forse non sono riusciti a spiegare esattamente la dinamica dei loro casi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

F1, OGGI QUALIFICHE

**Sainz rompe
Leclerc nono
Ferrari indietro
anche in Olanda**



Charles Leclerc, 26 anni

Una Ferrari nona, l'altra spiaggiata ai box per via di un problema alla trasmissione. Il weekend in riva al mare di Zandvoort non poteva cominciare peggio per la Rossa. Carlos Sainz è stato costretto a saltare quasi tutta la seconda sessione di prove libere, l'unica risparmiata dalla pioggia: pazienza per il cambio, che era un'unità usata, però lo spagnolo rischia di affrontare le qualifiche (semaforo verde alle 15) praticamente al buio, visto che anche stamattina è previsto maltempo. Charles Leclerc invece non si è mai trovato a suo agio con la SF-24 nel budello olandese. «Weekend complicato, bisogna massimizzare i punti», dice il team principal Frederic Vasseur. «Giornata difficile come previsto - così Leclerc -, ma penso che la situazione sia migliore rispetto alla classifica». In effetti la speranza è che quei 7 decimi che separano la Ferrari dalla vetta, dove sgomitano le aggiornate Mercedes (primo George Russell, terzo Lewis Hamilton) e McLaren (Oscar Piastri secondo, Lando Norris quarto), non siano del tutto veritieri. Anche perché in mezzo ci sono pure un'Aston Martin, una Racing Bulls e una Haas, oltre alla Red Bull di Max Verstappen. A proposito di Super Max, per ora è solo 5° a casa sua dov'è abituato a dominare: sembra confermato il trend al ribasso della Red Bull (rigettato intanto anche l'ultimo ricorso della dipendente che a inizio stagione aveva denunciato il boss Christian Horner). «Cosa sta succedendo?», ha chiesto Verstappen al proprio compagno di squadra, Sergio Perez (12°). Poi si è dato la risposta: «Siamo troppo lenti». Più semplice di così. R. S. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TUTTA L'ITALIA IN 500 RICETTE.

Un ricettario per scoprire tutto il gusto del Belpaese attraverso più di 500 ricette, dall'antipasto al dolce.

Dalla Valle d'Aosta alla Puglia, dalla Sardegna alla Sicilia, un viaggio all'insegna del gusto per riscoprire la ricchissima tradizione gastronomica italiana. Un vero e proprio compendio delle eccellenze regionali, con oltre 500 ricette facili da preparare e tutte con ingredienti rigorosamente locali, per portare in tavola l'inimitabile sapore della nostra cucina regionale.

DAL 27 AGOSTO AL 24 SETTEMBRE

Nelle edicole di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta a **12,90 €** in più.

Nel resto d'Italia richiedi in edicola la copia con il SERVIZIO ARRETRATI GEDI.



L'INTERVISTA

Ambra Sabatini

“A Parigi da atleti e non da reduci
Ma non tutti l'hanno ancora capito”

Oro paralimpico dei 100 metri a Tokyo, la sprinter sarà la portabandiera alla cerimonia del 28 agosto
“Io ai Giochi senza il coach, negli altri Paesi hanno i centri specializzati. Siamo rimasti un po' indietro”

GIULIA ZONCA

A Parigi, Ambra Sabatini ha corso 100 metri da record del mondo e ora li torna. In un altro stadio, con diverse responsabilità, reduce da una tosse lunga un mese che le ha fratturato delle costole e l'ha bloccata per settimane. Ha perso giorni di lavoro, non l'entusiasmo da portabandiera dell'Italia e da oro in carica dello sprint puro nella categoria T63 dentro le Paralimpiadi. Nella città che ha deciso chiamare i suoi Giochi, tutti, Parigi 2024. Senza distinzioni.

Stesso logo, manifesto, colore, rosa. Olimpiadi e Paralimpiadi avranno uguale attenzione?

«Quasi. Non la stessa zuppa però. Non vorrei mai che i due momenti si mescolassero, giusto che ognuno abbia il proprio spazio e il proprio racconto. Simboli comuni aiutano. Per la prima volta, credo, pure stessa copertura totale in chiaro sulla Rai e hanno venduto quasi due milioni di biglietti. Il movimento matura, io mi auguro che questa edizione segni proprio un'altra percezione». **E lei la portabandiera, faccia un appello.**

«Lo so che noi siamo portatori di valori, di storie spesso toccanti: molti ci vedono come esempio di resistenza, ma siamo atleti. Viviamo di allenamenti, preparazione, obiettivi. Come tutti abbiamo le nostre battaglie e sono spesso evidenti. Io non ho una gamba, l'ho persa in un incidente in motorino, ormai si sa, però basta con il pietismo e pure con l'idea del reduce. È ora di raccontarci in modo diverso».

Facciamo un gioco. Cinque vocaboli da eliminare per arrivare a questo traguardo.

«Divertente... Tolleranza zero per la dicitura storpiata Paraoimpiadi, da sottoprodotto. Niente o, per favore. I Cinque cerchi non sono il nostro logo quindi quell'etichetta non va. Anche bionico lo archiverei, ne facciamo a meno. Strano, sono a corto, eppure so che ci sono una serie di frasi irritanti». **Si concentri su quel fastidio. Quarta parola da bandire?**

«Atleta disabile, piuttosto paralimpico, anche se non è sempre adatto. Figuriamoci, neanche esistono i termini corretti. Comunque, meglio atleta con disabilità: io non sono quello che mi manca. Come ultimo mi tengo il motto del 2024: io gareggio, non partecipo». **Attenzione, qui si incrocia un tema sensibile delle Olimpiadi. Potrebbe essere accusata di risultatismo.**

«Dipende dalla carriera. Quando si migliora o si esce da un periodo nero si è soddisfatti. Solo chi compete sa quale è il livello che lo appaga. Sono per la politica dei piccoli passi e funzionare ti godi il percorso».



“

Ho tre paia di protesi. Da cammino, da gara e da bici, la mia passione

La prima volta di una persona trans? Contano le regole: se Valentina può gareggiare sono felice per lei

AMBRA E LE PAROLE DA NON USARE

1. **ParaOlimpiadi** “Tolleranza zero per chi ancora ci ficca in mezzo la O”
2. **Cinque cerchi** “Abbiamo un altro logo”
3. **Bionico/a** “Se ne può fare a meno”
4. **Atleta disabile** “Si dice paralimpico o atleta con disabilità”
5. **Partecipare** “Noi gareggiamo”



Per lei migliorarsi non è semplice, viene dal record del mondo.

«Sì, un anno fa. Allora quel tempo mi ha restituito l'auto-stima»

Ne aveva bisogno dopo l'oro alla prima Paralimpiade? In un podio tutto azzurro.

«Venivo da una stagione in cui ho cambiato allenatore, casa e avevo iniziato con una caduta all'esordio, un terzo posto triste e le avevo prese da ogni parte. Poi, mondiale e primato».

Che cosa è successo?

«Dipende dalla costante evoluzione del mio rapporto con la protesi. È un pezzo di me, non ci faccio più caso, persino nella manutenzione. Ne ho tre paia. Da cammino, da gara e da bici, la mia passione. Mi ci dedicherò dopo l'atletica. Prima voglio provare seriamente il salto in lungo».

Oggi si accende la fiaccola

Tutto su Rai e Discovery Italia con 141 atleti

Chiusi i Giochi Olimpici l'11 agosto scorso, Parigi è pronta ad ospitare i Giochi Paralimpici dal 28 agosto all'8 settembre (Rai e Discovery). Oggi si accenderà la fiaccola a Stoke Mandeville, la cittadina nel sud dell'Inghilterra dove nel 1948 il neurologo tedesco Ludwig Guttmann curò le disabilità dei soldati reduci dalla guerra anche con lo sport, atto simbolico che diede il via a quello che sarebbe diventato il movimento paralimpico. A Parigi le gare saranno 549 divise in 22 discipline: 170 nazioni, 4.400 atleti (1.859 donne). La spedizione italiana è composta da 141 atleti per 17 discipline. Portabandiera Ambra Sabatini e Luca Mazzone. —

Specialità in cui il tedesco Rehm ha tentato di gareggiare alle Olimpiadi. Respinto. Come la vede?

«Non sono per le porte chiuse. Credo che la scienza potrebbe aiutarci a vedere delle gare miste che hanno senso».

Anche la sua?

«Nei casi di disarticolazione al ginocchio è più complicato. Facciamo così: una gara esibizione con la primatista italiana dei 100 Zaynab Dosso si può organizzare. Solo non chiedetemi di vincerla». **Portabandiera con Luca Mazzone, passato dal nuoto all'handbike. Tamberi ha perso la fede nella Senna, lei che pegno è disposta a lasciare sugli Champs-Élysées?**

«Anche solo guardare da casa quella cerimonia mi ha messo i brividi, l'energia che ci hanno messo a sventolare la



Il tris azzurro sui 100 metri a Tokyo 2021: come le Charlie's Angels
Oro a Sabatini (al centro), argento a Caironi (destra) e bronzo a Contraffatto. Sabatini ha il record del mondo nella categoria T63: 13"98 fatto ai Mondiali di Parigi nel 2023

Stelle da seguire



L'azzurro Simone Barlaam, 24 anni, oro alle Paralimpiadi 2021 nei 50 stile libero



L'olandese Diede de Groot, 28 anni, oro a Tokyo in singolare e nel doppio



Lo svizzero Marcel Hug, 38 anni, a Tokyo 2021 ha vinto cinque medaglie d'oro nell'atletica



Bebe Vio, 27 anni: la fioretista azzurra ha vinto due ori in pedana A Rio 2016 e a Tokyo 2021

bandiera... hanno fissato aspettative altissime. È un tale onore che mi dà una motivazione extra e spero mi faccia superare le recenti disavventure».

Il podio del 2021 in cui lei, Caironi e Contraffatto avete posato da Charlie's Angels è una foto o l'inizio di una lunga amicizia.

«C'è un rapporto sincero che vive di sfide. Siamo compagne in staffetta e rivali che vogliono superarsi».

Lì in mezzo può inserirsi qualcuno a Parigi?

«La concorrenza cresce, c'è una ragazza americana diventata temibile e una svizzera notevole. Bene, vuol dire che l'accesso alle protesi e alla conoscenza per usarle si diffonde».

Alle Olimpiadi la questione di genere è diventata centrale, le Paralimpiadi includono per la prima volta un'atleta trans: l'italiano Petrillo, sprinter con disabilità visiva.

«Sembra che non voglia esprimersi, ma in realtà ho un'opinione chiara: valgono le regole e se ci sono giudici e commissioni che hanno valutato equa la partecipazione di Valentina è giusto che lei ci sia. Se poi le norme dovranno cambiaranno in seguito a nuovi studi ci saranno le persone competenti a farlo. A me basta che siano rispettati dei canoni».

Gli sponsor e il sistema credono nelle Paralimpiadi o le usano per mettersi a posto con l'inclusività.

«Tutto si muove, anche gli investimenti però ci sono situazioni insostenibili per il grado di professionismo raggiunto. Io parto per Parigi il 27 di agosto, ci resto fino alla fine dei Giochi e sto senza il mio allenatore. Non ha senso. Altre nazioni hanno centri di preparazione specializzati, organizzano raduni all'estero. Noi siamo rimasti un po' fermi».

Senza protesi sarebbe più veloce?

«Senza protesi ero una mezzofondista. Poi è iniziata un'altra vita, ma sono la stessa Ambra, sempre un'atleta». —

MASERATI GRECALE

EVERYDAY EXCEPTIONAL



RESPIRA LA BELLEZZA. ABBRACCIA L'INNOVAZIONE. PUNTA AL FUTURO.
LA NUOVA MASERATI GRECALE RENDE STRAORDINARIA LA TUA QUOTIDIANITÀ.



FORZA

Maserati Official Dealer | Piemonte Liguria Valle d'Aosta Verona
TORINO Corso Garibaldi 187, 10078 Venaria Reale (TO), +39 011 19665310
GENOVA Corso Europa 568, 16132 Genova, +39 010 8688380
VERONA Via Gardesane 66, 37139 Verona, +39 045 9470010

info@forzaspa.it
forzaspa.it

Grecale GT. Consumo di carburante in ciclo misto min - max (l/100km) 8.7 - 9.2; emissioni di CO₂ in ciclo misto min - max (g/km) 198 - 208.
I dati corrispondono ai test eseguiti in conformità al regolamento (UE) 2017/1151.

Sant'Anna
L'ACQUA, LA NOSTRA ORIGINE.

TORINO

E PROVINCIA

Sant'Anna
L'ACQUA, LA NOSTRA ORIGINE.

Redazione via Lugaro 15
TORINO 10126
Tel. 0116568111-Fax 0116639003

E-mail: cronaca@lastampa.it
Facebook: La Stampa Torino
Twitter: @StampaTorino

Pubblicità: A. Manzoni & CS.p.A.
Via G. Giacosa, 38
Torino 10126

Telefono: 011 19.89.00.50
Cell.: 328.983.78.60
Mail: areapiemonte@manzoni.it

NONOSTANTE I PREZZI "SCONTATI", GLI IMMOBILI NON SONO APPETIBILI PER PRIVATI E IMPRESE

Fabbriche e appartamenti all'asta nessuno vuole gli edifici comunali

Un patrimonio che vale oltre 16 milioni: invenduto anche l'ex stabilimento della Superga

GIULIA RICCI

Alloggi in periferia e immobili di pregio in centro. Ma soprattutto ex fabbricati. Sono gli "eterni invenduti", che il Comune non riesce a vendere all'asta. - PAGINA 40

LA CRONACA

Ivrea, caos carcere
Computer spaccati
e agenti minacciati
con le lamette



BUCCIESOLA

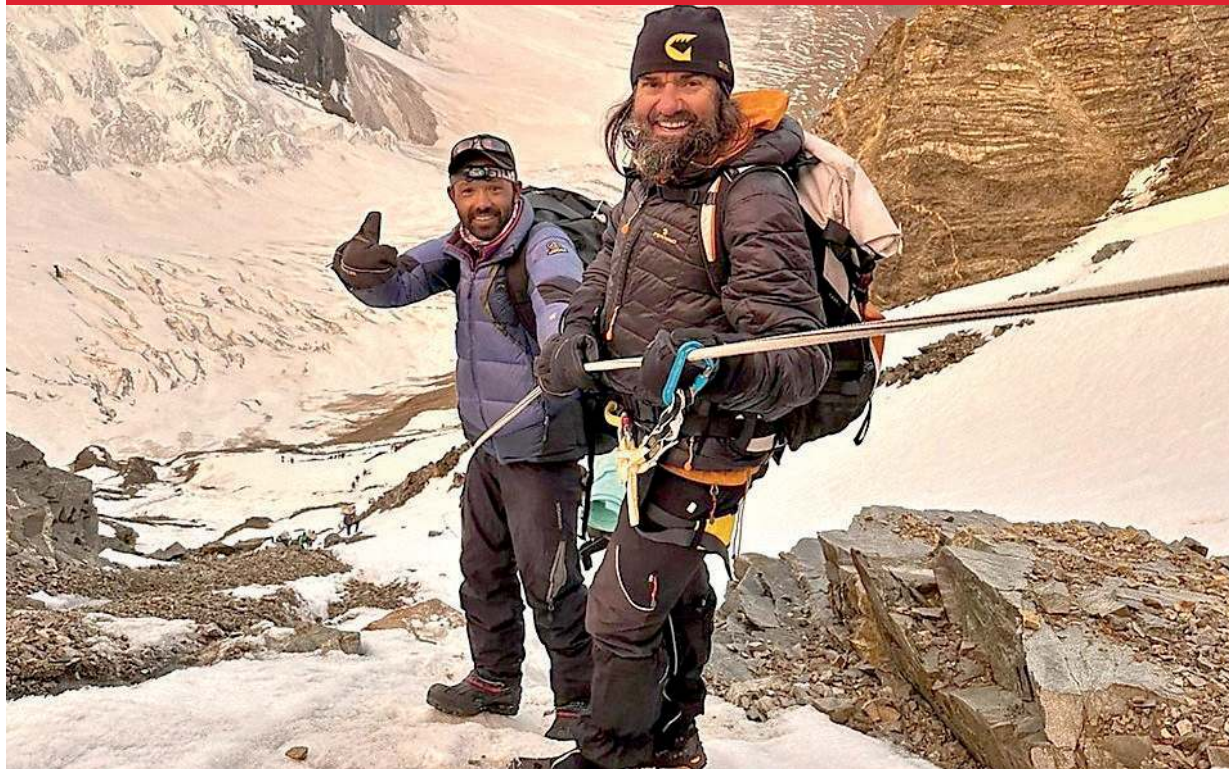
Blitz negli uffici. Monitor e casse audio spaccati. Agenti minacciati con le lamette. Detenuti sui muri dei passeggi, pronti a saltare e scappare. Risse e proteste a catena. Non si placa la rabbia dei carcerati che da settimane infuoca sommosse. Tra scarafaggi, materassi sporchi. Caldo insopportabile e tassi di sovraffollamento record. Nelle ultime 48 ore la tensione è riesplora a Ivrea e a Torino. - PAGINA 43

L'INTERVISTA

**"Gli investitori ci sono
ma la burocrazia frena"**

«L'iter per trasformare degli spazi è troppo lungo e incerto. Il Comune deve concentrarsi su questo perché Torino possa tornarsi attrattiva». Lo sostiene Marco Razzetti presidente del collegio edile dell'Api. - PAGINA 41

FABRIZIO ROVELLA HA SFIDATO LE VETTE PIÙ ALTE DEL MONDO: "HO LASCIATO IL LAVORO PER LA MONTAGNA"



"In cima al mondo per mia madre"

ENRICO MARTINET

Testa e cuore. E ricordi che hanno indirizzato la vita di Fabrizio Rovella, viaggiatore per scelta, lavoro e avventura. Nato a Torino, ora divide la sua vita da «vaga-

bondo organizzato» tra Tamanrasset, città algerina porta del Sahara e Prali nella Val Germanasca. E poi viaggia, in carovana nel deserto. - PAGINA 45

IL CASO GRANATA

**L'ex capitano
Roberto Cravero
"Cairo punta
soltanto ai soldi"**



FRANCESCO MANASSERO

L'ex capitano e bandiera del Toro, Roberto Cravero, punta il dito contro la gestione di Urbano Cairo. «Nell'operazione Bellanova ha puntato alla parte economica». - PAGINA 44

IL CASO

**Rivoli e Grugliasco
sindaci in rivolta
"Tari troppo alta"**

MASSIMILIANO RAMBALDI

Sindaci e residenti in rivolta dopo l'adeguamento delle tariffe per la Tari. «Ci hanno imposto gli aumenti». - PAGINA 47

LA CULTURA

**A lezione nel parco
Gli alberi svelano
i segreti di Miradolo**

FRANCESCA ROSSO

A Miradolo tour alla scoperta di "Piante utili e dannose" guidati dalla botanica. - PAGINA 49

SERVIZIO ABBONATI

LA STAMPA

Sportello
ABBONATI
LA STAMPA

Piazza Castello 111 - Torino
dal lunedì al venerdì:
8.30-12.30 / 14.45-17.30
NUOVI ORARI validi dal 2 settembre
9.00-13.00 / 14.00-17.00
sabato e domenica: chiuso

Sportello
ABBONATI
LA STAMPA

Via Lugaro 15 - Torino
CHIUSO TEMPORANEAMENTE

Servizio telefonico
ABBONATI

011.56381
dal lunedì al venerdì: 9.00-18.00

LA STORIA

**Mijno, l'arciera paralimpica
"Il mio bersaglio? Divertirmi"**

ALMA BRUNETTO

Elisabetta Mijno sarà per la quinta volta sulla linea di tiro di un evento olimpico. L'arciera delle Fiamme Azzurre/Arcieri delle Alpi, forte di un palmares ricco di titoli e record sia in campo paralimpico sia normo, è presente nella nazionale da ben 13 anni e affronta l'appuntamento a cinque cerchi con leggerezza e consapevolezza. Ma anche sangue freddo: oltre ad essere un'atleta, la trentottenne torinese è anche un medico chirurgo. - PAGINA 51



Dal **6 luglio**
al **31 agosto**

LINGOTTO
CENTRO COMMERCIALE

[#ViverealCentro](https://www.instagram.com/ViverealCentro)

SALDI
Lingottiani

centrocommercialelingotto.it





L'immobile tra via Cigna e via Cervino accanto all'ex Incet

(UJETTO-REPORTERS)

Fabbriche, alloggi di pregio, lavatoi Le aste sempre deserte della Città

Un patrimonio stimato in oltre 16 milioni. Tra gli invenduti anche l'ex stabilimento Superga

Ci sono semplici alloggi in quartieri periferici. Immobili di pregio nel cuore della città. Ma soprattutto ex fabbricati inseriti in aree che pian piano si stanno riqualficando. Sono gli "eterni invenduti", le cenerentole del mercato immobiliare torinese, quegli spazi (che valgono anche milioni di euro) che il Comune di Torino non riesce in alcun modo a vendere all'asta. E co-

si l'ultimo tentativo, chiuso a metà giugno, si è concluso nello stesso modo: su 17 lotti, 10 alienazioni sono andate deserte, una è stata revocata (a dicembre solo 3 lieto fine su 16, nel luglio 2023 appena cinque su 15). A non voler proprio essere stralciato dal bilancio della Città, dove si trovano ogni anno tutti gli stabili che vorrebbero essere venduti (solo i fab-

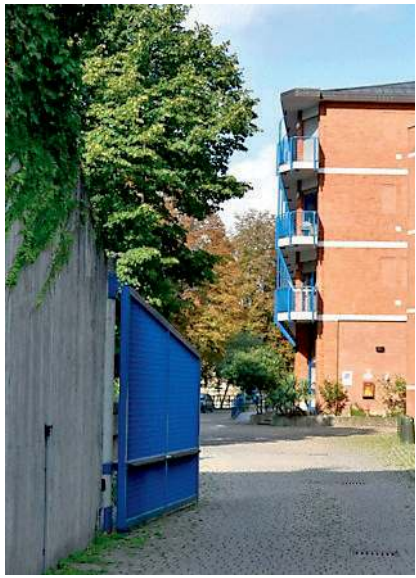
bricati inseriti nei conti del 2024 valgono oltre 7 milioni, si arriva a 16 con i terreni), l'enorme spazio di 7.350 metri quadri, con altri 268 di autorimessa, tra via Cigna e via Cervino. L'edificio a "elle" circonda quasi l'ex Incet, uno dei simboli della riqualficazione di Barriera di Milano, oggi centro di innovazione aperta alla cittadinanza. Ma il grande palazzo arancione non sembra

riuscire ad entrare a far parte di questa rinascita: un anno fa la base d'asta era di 4 milioni e 422mila euro, due mesi fa era scesa a 3 milioni e 600mila euro circa. Ma lo "sconto" non è bastato, il costo è ancora troppo alto, e quattro tentativi sono così rimasti sulla carta. Perché sono proprio i prezzi uno dei motivi delle gare deserte, fuori mercato rispetto alla città, oltre cui qualsiasi investito-

re deve contare altre centinaia di migliaia di euro per i lavori di ristrutturazione (con un costo delle materie prime sempre in aumento). Cinque volte ci aveva invece provato l'ex fabbrica Superga, in via Verolengo 28, un'altra famosa cenerentola (che vale quasi un milione e mezzo di euro): in questo caso il Comune ha deciso di cambiare strategia, promettendo un bando (che attende di es-

sere pubblicato) per gestione dell'edificio con un partenariato pubblico-privato che abbia progetti culturali al centro. L'idea è nata dalla proposta di Paratissima di fare di quegli spazi dove nascevano le iconiche scarpe la propria sede.

Ci sono poi vecchi lavatoi, come quello di corso Brin 21 in Borgo Vittoria, dove chi comprerà il compendio per almeno 241mila euro dovrà anche concedere il seminterrato (ad uso gratuito) a una cabina elettrica dell'azienda energetica metropolitana di Torino. Qui la gara è andata deserta per la seconda volta. Ed è ancora più difficile il destino per quegli edifici che hanno un vincolo d'uso ben preciso, come quei 4.610 metri quadri che ospitano la residenza per anziani Maria Bricca: qui, in vendita fino a febbraio, era la proprietà superficaria cinquantennale a oltre due



3,6

Sono i milioni richiesti come base d'asta per il compendio alle spalle dell'ex Incet in via Cigna

1,5

Il valore stimato in milioni per l'ex fabbrica Superga, che ora attende un bando per progetti culturali

10

Le gare andate deserte a giugno, su un totale di 17, a dicembre furono 13 su 16

Specchio dei tempi

«Ospedale Cottolengo: vanno in ferie pure le mail» - «Controllo oncologico? Non prima di marzo 2025»
«Ad agosto Asl mia non ti conosco» - «Le multe pagate due volte non si rimborsano?»

Un lettore scrive:

«All'ospedale Cottolengo è andata in ferie anche la mail. Mia suocera mi ha chiesto per favore di prenotarle una visita nel reparto senologia, dato che gli sportelli sono chiusi per ferie fino al 25 agosto. Un addetto al ricevimento le ha comunicato, però, di mandarla solo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12, altrimenti la missiva sarà cestinata. Nonostante l'assurdità della richiesta, rispetto comunque questi orari e ricevo una risposta automatica che dice, cito: "Si informa che il servizio mail non è attivo. Riprenderà regolarmente lunedì 26/08 dalle 09.00 alle 12.00. Le richieste di prenotazione pervenute NON

nel periodo sopra indicato NON saranno prese in carico". I due "NON" sono scritti in grassetto, come se non bastasse in maiuscolo. Ora io mi chiedo che modo è, questo, di utilizzare un servizio telematico che potrebbe agevolare non solo gli utenti, ma anche gli stessi dipendenti che non saranno costretti a rispondere al telefono o di persona ai questuanti».

GIANLUCA MOLLI

Un lettore scrive:

«Sono sotto controllo oncologico e dovrò ripetere il controllo il 27 febbraio 2025. Il medico mi ha prescritto una "Ecografia addome completo": il numero verde 800000500 mi ha però informato che la più vicina prenotazione è possibile solo per marzo 2025: se invece si paga, si può effettuare la visita

in pochi giorni e praticamente ovunque. E' così che si tutelano i pazienti? Vergogna!! Chi non è in grado di pagare la visita, di ben 92 euro, e avesse effettivamente un cancro, potrebbe morire nell'attesa!».

T.A.

Un lettore scrive:

«Mia madre è affetta da ulcera alla gamba destra, che ri-

chiedono un bendaggio permanente da eseguire ogni due giorni e nonostante il piano terapeutico redatto dal medico specialista, corredato da regolare prescrizione del medico di base, sia stato inoltrato dalla nostra farmacia di riferimento il giorno 25 luglio, la necessaria approvazione dell'ASL, per la fornitura di materiale, non è ancora arrivata. Se ne evince, che, a pa-

rere della stessa ASL, i pazienti non hanno diritto a curarsi, durante il mese di agosto, nonostante sia disponibile tutta la documentazione: ASL, non pervenuta! Che vergogna!».

LUCA TONTI

Una lettrice scrive:

«Dopo ben 10 mesi e numerosi solleciti con mail e pec non ho ancora ricevuto il rimborso di una multa pagata erroneamente due volte nel Settembre 2023. Sarebbe bello se nei rimborsi venisse usata la medesima solerzia impiegata negli incassi delle medesime multe».

PATRIZIA SAMPIERI



Alloggi in via Cernaia (UJETTO-REPORTERS)



L'istituto in via Bricca 9 (GUIDI-REPORTERS)

milioni e mezzo di euro. Ma non è solo la periferia ad essere "dimenticata" dagli investitori. In gara ci sono anche tre appartamenti al quarto piano di un immobile di pregio in via Cernaia, 657 metri quadri complessivi, base d'asta 1 milione e 530mila euro.

Ci sono, però, anche le "belle storie", come quella di Casa Ugi: a fine dell'anno scorso l'ex monorotaia di Italia '61, che ospita l'associazione che si occupa dei familiari dei bambini oncologici del Regina Margherita, era finita negli immobili in vendita, base d'asta 1.691 milioni di euro. Poi, in virtù dei servizi per la comunità di quella onlus, il Municipio ha deciso di redigere un accordo (in via di stesura) che gli darà lo spazio in comodato d'uso. Un modello che potrebbe essere destinato a fare scuola. G.RIC. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARCO RAZZETTI Presidente degli edili di Api: "Prezzi alti e iter troppo lunghi e incerti sono un grande freno"

“Gli investitori interessati ci sono Il Comune snellisca la burocrazia”

L'INTERVISTA

GIULIA RICCI

«**G**li iter di conversione degli spazi sono troppo lunghi e incerti: il Comune dovrebbe concentrarsi su questo perché Torino trovi la sua attrattiva economica». Marco Razzetti è il presidente del collegio edile dell'Api: «Il nuovo piano regolatore? Temo sia fermo».

Razzetti, perché questi immobili non riescono a essere venduti?

«Innanzitutto per i prezzi a cui vengono messi all'asta. Sono troppo alti rispetto all'eventuale business plan, sia se si calcolano gli aumenti dei costi delle materie prime per la ristrutturazione, sia se si pensa al mercato di una città come Torino, che non cresce nel prezzo di vendita».

Da quanto i valori sono fermi?

«Da almeno cinque-sei anni. Tolto qualche intervento in centro, non c'è dinamicità».

Cosa può fare il Comune?

«Non può svegliarsi e mettere un prezzo più basso dall'oggi al domani, perché la base d'asta la fa un ufficio ad hoc dell'Agenzia delle entrate, che crea un listino che viene emesso più o meno ogni anno sulla base delle compravendite. Insomma, ci sono dei vincoli».

Ma se il mercato è fermo, perché i prezzi rimangono alti?

«Perché le perizie solitamente prendono in considerazione gli immobili medi, non quelli grandi. La Città dovrebbe trovare una modalità (ovviamente sempre pubblica e trasparente) per seguire l'iter dopo l'asta deserta in modo da arrivare al risultato».

Ma gli investitori ci sono?

«Non c'è la fila, ma qualcuno c'è, dall'estero ma anche torinese. Qui però arriva il secon-



L'ex fabbrica Superga

(UJETTO-REPORTERS)



MARCO RAZZETTI
PRESIDENTE
DEGLI EDILI DI API



Il personale del Municipio non è più quello di un tempo, ci sono meno competenze

Se ci fosse la sensazione di un percorso di riqualificazione di Torino con strumenti urbanistici snelli, chi mette i soldi verrebbe

do problema: gli iter incerti e lunghi».

Di quale iter parla?

«Di quelli di conversione. Questi immobili pubblici, infatti, di solito hanno una destinazione originaria diversa da quella che vorrebbero gli investitori; erano uffici, spazi adibiti ad attività pubbliche. Ma a Torino i cambi di modalità d'uso durano in media almeno due anni. Aggiungiamoci l'incertezza dei costi di ristrutturazione, se già il prezzo è alto, allora è davvero difficile trovare qualcuno che si imbarchi in un'avventura del genere».

Su questo, però, la Città può intervenire?

«Certo, abbiamo avuto noi stessi vari incontri con assessori e dirigenti, caldeggiando un intervento».

E...?

«Per ora, a detta dei nostri associati, non ci sono ancora tempi certi da garantire a un investitore, un timing entro cui aver la sicurezza di poter partire col cantiere. E questo frena».

Perché non riusciamo a mettere mano alla burocrazia?

«Il sindaco Lo Russo dice di starlo facendo, ma l'organico comunale è ridimensionato rispetto a quello che era un tempo, sia come numeri che come competenze, e il nuovo piano regolatore fa fatica a vedere la luce perché ci sono poche persone che se ne stanno occupando».

Il nuovo piano regolatore è in ritardo?

«Se ne parla da anni, hanno fatto anche riunioni di condivisione con il territorio, ma la sensazione per ora è che si sia fermi. Come sempre, per uscire fuori dal pantano, si devono mettere insieme parte privata e pubblica: se ci fosse la sensa-

Sul nuovo piano regolatore tanti incontri, ma temo che sia tutto fermo

zione di un percorso di riqualificazione di Torino con strumenti urbanistici snelli, gli investitori verrebbero. Tra l'altro Milano oggi è bloccata: essendo difficile fare grandi cose su quella piazza, magari guarderebbero da altre parti».

Torino città vivibile...

«Certo, ma non basta. Le competenze le sforniamo, con il Politecnico e gli hub tecnologici, ma la percezione è che poi trovino posto fuori e all'estero».

Settori su cui puntare?

«Aerospazio certo, ma anche intelligenza artificiale. E la manifattura».

E il turismo?

«Io credo che una città come Torino non possa vivere solo di Politecnico e turismo. Serve di più». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un magnifico libro-gioco per la tua estate!

Scoprirete che, per gli adulti, fare i "compiti" è bello e divertente!

Uniche armi concesse: gomma, matita, cervello.

**IN EDICOLA FINO
A FINE AGOSTO**

Nelle edicole di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta
a 7,90 € in più. Nel resto d'Italia richiedi in edicola la copia
con il SERVIZIO ARRETRATI GEDI

LA STAMPA

PRONTA Consegna

anche con
NOLEGGIO



**400 AUTO KMØ E AZIENDALI
CON SCONTI FINO AL 50%
DAL PREZZO DI LISTINO**



Offerta valida fino al 30 settembre 2024



AUTOFRANCIA



www.autofrancia.it

**UNICA SEDE ORARIO 9-12.30/15-19.30 DOMENICA 10-12.30/15-19.00
CORSO FRANCIA 341 - Tel. 011.4030361 - Torino**



**PARCHEGGIO
CLIENTI**



**STAZIONE
MARCHE**



Seguici su
Facebook



Seguici su
Instagram

Caos anche a Torino, proteste per gli scarafaggi nelle celle; alcuni poliziotti minacciati con le lamette da barba

Pomeriggio di rivolta al carcere di Ivrea detenuti sui muri di cinta e pc sfasciati

IL CASO

ANDREA BUCCI
ELISA SOLA

Blitz negli uffici. Monitor e casse audio spaccati. Agenti minacciati con le lamette. Detenuti sui muri dei passeggi, pronti a saltare. Risse e proteste a catena. Non si placa la rabbia dei carcerati che da settimane in fuoca sommosse nei luoghi dove sono ristretti in condizioni al limite. Tra scarafaggi, materassi sporchi. Caldo insopportabile e tassi di sovraffollamento record.

Nelle ultime 48 ore la tensione è riesplora a Ivrea e a Torino. Al Lorusso e Cutugno i detenuti del padiglione B si sono rifiutati di rientrare nelle celle. «Ci sono troppi scarafaggi», la spiegazione. A una delegazione del Pd avevano detto, nei giorni scorsi: «Per non fare entrare gli insetti chiudiamo i finestrini con pezzi di cartone e dentifri-

**Al Lorusso e Cutugno
risse al padiglione B
e proteste
per la sporcizia**

cio. ma così non entra l'aria. E qui si soffoca».

Altre agitazioni sono scoppiate a Ivrea. L'altro ieri verso le quattro di pomeriggio un detenuto di origini marocchine di 27 anni si è rifiutato di tornare in cella dopo il colloquio con lo psichiatra. In contemporanea un altro detenuto di 34 anni, originario della Tunisia, è uscito dalla doccia e si è piazzato nel corridoio. «In cella non rientro. Voglio parlare con la sorveglianza generale. O mi fate parlare con loro o non torno in cella». Entrambi volevano chiedere di essere trasferiti altrove. In altri istituti. Dopo due ore, alle 18 e 10 esatte, come se si fossero messi d'accordo, sono andati in escandescenza. Sono entrati



L'istituto penitenziario Lorusso e Cutugno, dove anche ieri si sono registrate tensioni



ORSO GIACONE
GARANTE DETENUTI
DI IVREA

**Le tensioni a Ivrea
sono legate ai
mancati
trasferimenti
richiesti da detenuti**

nell'ufficio degli agenti e hanno spaccato tutto. Monitor dei computer, casse, tastiere, videoregistratori. Qualcuno ha tirato fuori una lametta. E gli agenti sono stati minacciati. «Lasciate immediatamente la stanza e mettetevi in sicurezza», l'ordine ai poliziotti diramato dalla sorveglianza generale. È partita una trattativa. E dopo un lungo colloquio con il vice ispettore i due giovani sono, alla fine, tornati nelle loro celle.

Ma non era finita. Altri due detenuti, un ragazzo di 26 anni nato in Gambia e un egiziano di 25 anni, si sono rifiutati di rientrare nelle celle dopo l'ora d'aria. All'improvviso sono saltati sul muro dei passeggi. «Fateci parlare con l'educatore. Vogliamo essere

trasferiti da qui». Alle 17.11 il primo dei due ha ceduto. È sceso ed è stato portato in infermeria. Alle 18.14 lo ha seguito il compagno. Anche lui è stato medicato. Ma la calma non è tornata nell'istituto penitenziario. Al terzo piano un altro gruppo ha picchiato un detenuto che è finito in ospedale. Non sono chiari i motivi.

È stata soltanto l'ultima giornata di rivolta in un carcere dove la tensione è all'ordine del giorno. Il 16 agosto un detenuto ha spinto la scrivania contro un agente ferendolo ad un piede. Voleva andare a trovare un recluso in un'altra sezione. Al rifiuto degli agenti, ha dato in escandescenza. Il 14 luglio un agente è rimasto ferito da un dete-

nuto che aveva accompagnato ad una visita medica.

In questo clima di caos generale, la procura di Ivrea continua a lavorare su tre inchieste relative al penitenziario. La principale è quella che vede 45 persone, tra agenti, medici, funzionari e direttori pro-tempore, iscritte nel registro degli indagati per violenze fisiche e psichiche nei confronti di detenuti.

Altri otto vertici rischiano il processo per omicidio colposo dopo il suicidio di Alessandro Vito Riccio. Un uomo condannato per omicidio che aveva già annunciato di volersi togliere la vita. Ma nessuno lo aveva ascoltato. Si è ammazzato il 26 settembre 2021 in cella. E c'è una terza indagine sulla morte di un altro detenuto, Andrea Pagani, deceduto il 9 gennaio per un edema polmonare.

Il prossimo 6 novembre invece inizierà il processo che trae origine dall'inchiesta avvocata dalla procura generale di Torino nei confronti di

**Oggi una delegazione
dei Radicali
alla casa circondariale
eporediese**

vari agenti di polizia penitenziaria imputati per lesioni e falso in atto pubblico.

«Le tensioni nella casa circondariale di Ivrea sono legate in particolare a mancati trasferimenti richiesti da detenuti e non autorizzati dal Dap», denuncia Raffaele Orso Giaccone, garante dei detenuti nominato dal Comune di Ivrea. E aggiunge, ricordando le croniche carenze strutturali, oltre alla mancanza di educatori e attività: «In molti casi, però, la dedizione del personale ha evitato lo scoppio di alcune crisi». Per verificare le condizioni di vita dei detenuti questa mattina una delegazione dei Radicali farà un sopralluogo nel carcere eporediese. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GESTORE NEI GUAI

**Blitz dei Nas
da "Don Ciccio"
la pizzeria
del giallo di Mara**

Prima l'arresto per possesso di droga. Poi il blitz dei Nas nella pizzeria "Don Ciccio" di Chiomonte. Non sono finiti i guai per Vincenzo Milione, il gestore del ristorante indagato per omicidio e occultamento di cadavere riguardo alla scomparsa di Mara Favro. La donna, 51 anni, svanita misteriosamente dalla val di Susa l'otto marzo, aveva lavorato per otto giorni nel locale gestito da Milione. Nelle ultime 48 ore per il gestore della pizzeria le disavventure si sono moltiplicate. Il 20 agosto è stato fermato dai carabinieri a Condove. Per lui sono scattate le manette perché in macchina aveva quattro grammi di cocaina. Un quinto grammo in tasca. Non solo. Milione è stato denunciato anche per avere violato la misura della sorveglianza speciale che gli impone di restare in casa in determinati orari. E men-



La pizzeria di Chiomonte

tre l'altro ieri si svolgeva il processo a suo carico per direttissima riguardo alla droga, i carabinieri dei Nas hanno bussato alle porte della pizzeria "Don Ciccio". I controlli sono durati ore e si sono protratti in tutti i locali. Il bilancio dell'ispezione è ancora provvisorio, ma sarebbero state riscontrate varie irregolarità. E per questo è possibile che sia in arrivo una multa da parte dei Nas. Nel pomeriggio del 22 agosto Milione, difeso dall'avvocato Francesco Crimi, è stato scarcerato ed è tornato nella sua pizzeria a Chiomonte. Intanto l'indagine sulla scomparsa di Mara Favro, svolta dai carabinieri del nucleo investigativo e dai militari di Susa, continua. E.SOL. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un ricettario tutto da bere.

*Früllati,
smoothies
e succhi*



Frutta e verdura... da bere!

Come preparare gustosi mix in ogni stagione.

Dagli strumenti necessari agli abbinamenti più insoliti, ecco un piccolo ricettario tutto da bere, pieno di idee e consigli per preparare gustosi mix di frutta e verdura in ogni stagione.



IN EDICOLA FINO A FINE AGOSTO

Nelle edicole di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta a 7,90 € in più. Nel resto d'Italia richiedi in edicola la copia con il SERVIZIO ARRETRATI GEDI



PER MOTIVI DI ORDINE PUBBLICO ANCORA INCERTA LA PRESENZA ALLO STADIO DEL PRESIDENTE

La doppia protesta della curva granata

Domani due cortei contro i vertici societari prima del match contro l'Atalanta. Vanoli al debutto in casa

Due cortei, contestazione dentro e fuori lo stadio, 90' contro il presidente Urbano Cairo: "Il tuo tempo è scaduto, vendi e vattene", la lettera di licenziamento dei tifosi granata.

Sarà una partenza in casa mai vista per il Torino, che ha davanti una stagione piena di trappole e punti di domanda. Ma oltre a questo bel carico di incertezze, la comincerà anche in un ambiente in grande fermento. Un battesimo di fuoco per Paolo Vanoli, che a San Siro contro il Milan ha esordito su una panchina di Serie A e domani è atteso alla prima ufficiale davanti al nuovo pubblico da un'altra sfida da bollino

rosso, proprio contro l'Atalanta di Bellanova. La cessione istantanea e senza preavviso del terzino è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso del malcontento di una piazza che dura da tanti anni. E che adesso, al termine della settimana più travagliata e sofferta degli ultimi tempi, si è espressa dopo giorni di dibattiti e riunioni su quale fosse il modo più incisivo per far sentire la propria voce. Soprattutto, c'era in ballo un gesto clamoroso, la possibilità di disertare completamente la curva. Invece, ha prevalso l'altra linea. Domani saranno tutti dentro il Grande Torino a protestare, almeno secondo il comunica-



La curva Maratona

to della Maratona che rappresenta la maggior parte dei sostenitori granata. La giornata però si prevede molto lunga e intensa. Alle 14.30 il popolo del Toro si ritroverà davanti al Filadelfia per marciare compatto verso lo stadio, dove la manifestazione continuerà davanti alla tribuna di corso Agnelli e confluirà in un'altra iniziativa promossa dai Resistenti Granata, che invece hanno deciso di non entrare all'ex Comunale. "È giunto il momento di far sentire la nostra rabbia - è scritto nel volantino della curva -, invitiamo tutti i tifosi ad unirsi a noi in corteo per raggiungere la tribuna alle ore 17, dove proseguiremo la contestazio-

ne". Sarà una protesta con due casse, una dentro e una fuori l'impianto. Con un solo obiettivo: mettere alle strette Cairo, che però potrebbe anche decidere di disertare l'esordio in casa del Torino per motivi legati all'ordine pubblico. Non sarebbe una novità, visto che non si era neanche presentato a Milano, casa sua, per la prima di campionato contro il Milan: ma era in vacanza. È presidente del Torino da 19 anni e a dicembre supererà il record di longevità di Pianelli. Ma una parte (sempre più ampia) del mondo granata gli ha voltato le spalle da tempo. F.MAN. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA



Roberto Cravero
Con la maglia granata ha collezionato 301 presenze in 11 stagioni



Roberto Cravero con il capitano dell'Ajx Danny Blind prima del fischio d'inizio della finale di coppa Uefa del 1992

ROBERTO CRAVERO
EX DIFENSORE
TORINO



Il tifoso è arrabbiato perché ha preso atto della situazione, sono anni e anni che si va avanti così. Cosa può fare? Subisce queste scelte ma continuerà ad andare allo stadio

FRANCESCO MANASSERO

Dai pulcini alla finale di Amsterdam. Non c'è bisogno di presentazioni quando si parla di Roberto Cravero, trecento partite al Torino quasi sempre con la fascia di capitano sul braccio e quel "no" alla Juventus che da queste parti significa solo una cosa: appartenenza, fede. Il calcio è cambiato completamente da allora e non ci sono più bandiere. L'ha confermato anche la cessione di Buongiorno, che come l'ex libero aveva fatto tutta la trafila fino all'esordio in prima squadra e all'arrivo in Nazionale.

Però il modo in cui è finita la storia del Torino con Bellanova ha colpito anche chi di questi trasferimenti ne ha visti tanti. E ha delle perplessità sulla ricostruzione del patron Cairo. **Cravero, che idea si è fatto sulla clamorosa cessione?** «Sono rimasto molto stupito sia per la scelta di venderlo, che per la velocità con cui è avvenuto tutto, ma non sono tra quelli che crede che il giocatore abbia chiesto di andare via». **Perché?** «Penso che non avrebbe gio-

cato contro il Milan: chi vuole essere ceduto manda un certificato medico e parla con la società per non essere convocato». **Quindi la mossa arriva dalla società...** «È stata una scelta studiata, il Torino voleva fare cassa, alla fine però rischia di indebolirsi se non reinveste bene: attenzione».

Pedersen la convince? «Non è il sostituto di Bellanova, secondo me Vanoli sposterà Lazaro a destra, visto che a sinistra ha appena acquistato Sosa». **Il Torino ha sbagliato i calcoli a vendere Bellanova, la cui cessione per ora è servita solo ad esacerbare gli animi?** «Il segnale che è stato man-

dato è chiaro, è quello di un ridimensionamento: basta vivacchiare e stare a metà classifica. Ma non credo che Cairo abbia sottovalutato le conseguenze, ma, ripeto, ha puntato alla parte economica. L'addio del terzino era preparato». **C'è chi critica anche la scelta del calciatore...** «Non gli rimprovero nulla,

alla fine è stato il migliore in campo a Milano. Che stava a fare in un club di metà classifica quando aveva la possibilità di andare in una squadra che gioca in Champions? E poi non è cresciuto con i valori granata». **Perché il popolo del Toro protesta per la cessione di Bellanova e non l'ha fatto prima, per esempio quan-**

do è stata ceduta la bandiera Buongiorno?

«Oggi il tifoso è arrabbiato perché ha preso atto della situazione, sono anni e anni che si va avanti così. Cosa può fare d'altro? Subisce queste scelte ma continuerà ad andare allo stadio per tifare la maglia, sapendo però che il campionato del Torino sarà sempre quello». **C'è la possibilità che con buoni risultati si riesca a ricucire un giorno la situazione?**

«Non ho mai visto riallacciare rapporti così deteriorati, quando si è incrinato qualcosa è difficile recuperare i pezzi. E questo è un rapporto rotto. Neanche le prestazioni della squadra riuscirebbero a migliorarlo». **Come giudica il mercato della società?**

«Senza Bellanova è insufficiente, inutile girarci intorno. Adesso forse si capisce anche il perché Juric non abbia voluto rinnovare, magari era al corrente di cessioni eccellenti in calendario. Se fai uno più uno...».

I tifosi temono che adesso il Torino venda anche Ricci...

«Adesso basta, non penso si possa andare oltre. Se dovesse capitare, a questo punto allora varrebbe tutto». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fabrizio Rovella, torinese, ha fondato in Algeria l'agenzia Saharamonamour. «Ero consulente del lavoro, ora vivo in libertà tra deserto e montagne»

L'alpinista che scalò una vetta per la madre “Era senza nome, la chiamerò Mamma Mia”

LA STORIA

ENRICO MARTINET

Testa e cuore. E ricordi che hanno indirizzato la vita di Fabrizio Rovella, viaggiatore per scelta, lavoro e avventura. Nato a Torino, a quattro passi dal Filadelfia, ora divide la sua vita da «vagabondo organizzato» tra Tamanrasset, città algerina porta del Sahara e Prali nella Val Germanasca. E poi viaggia, in carovana nel deserto, su fuoristrada, alla guida di piccoli gruppi. Algeria, Mauritania, Tunisia, Marocco. Il perché è in quel «testa e cuore».

Spiega: «Non potevo che vivere così. Mia mamma Enrica quando aspettava me inseguiva un desiderio tutto suo, cercare ogni cinema che proiettasse il film “Lawrence d'Arabia”. Ed è riuscito a vederlo per tre volte in tre sale diverse prima che io nascessi. Poi da quando ho ricordi c'è quella foto... la mamma con le pedule di corda sul ghiacciaio del Miage, nel Monte Bianco. E così deserto e montagne, ecco la mia vita».

Prima la montagna, già da studente, tra i picchi di Piemonte e Valle d'Aosta dove prediligeva le cascate di ghiaccio di Cogne. Poi il Gran Paradiso e il Monte Bianco. «A un certo punto – ricorda – mi son detto ma che sto facendo? Arrampicavo da solo, molte volte slegato. Diciamo che ho tentato di mettere la testa a posto». La scuola di amministrazione aziendale, l'impiego da consulente del lavoro, le serate con giocatori di calcio, sportivi più o meno noti, con amici più o meno ricchi, piscine, campi da tennis, la Torino bene. «Basta. Mi son detto che questa era una gabbia dorata, tutto che luccicava ma pur sempre una gabbia e così ho cominciato il viaggio, quello che ancora continua». Nel Sahara.

Da appassionato di montagna finisce nella sabbia che s'infila nello straordinario massiccio montuoso dell'Hog-



Fabrizio Rovella (al centro) insieme ai due scalatori pakistani ai piedi del K2



Il torinese tra i bambini durante un viaggio in Algeria



Rovella durante un viaggio umanitario in una scuola a Hushe

gar. Il battesimo con il deserto è di 31 anni fa. «Tutte le ferie – racconta – le passavo nel Sahara. Ricordo che arrivai in giugno e ad agosto già avevo tre gruppi da guidare». Si sposa con un'algerina e nel 2004 decidono di andare a vivere a Tamanrasset, centomila abitanti, nel cuore dell'Hoggar. E mette in piedi l'agenzia «Saharamonamour».

Non dimentica l'arrampicata. Sfida le guglie dell'Hoggar, ma ha in testa anche le vette più alte del pianeta. E quest'anno vola in Pakistan. E scala una montagna senza nome e inviolata alta 5.500 metri non distante dal Masherbrum II nel bacino del Baltoro, l'enorme ghiacciaio che porta al K2. Racconta: «Lo avevo promesso a mia madre che con me aveva attraversato il deserto nonostante fosse malata. E così ho battezzato quella montagna che ho scalato insieme a due alpinisti pakistani “Mamma mia”».

Un viaggio che ha avuto anche uno scopo umanitario: ha comperato medicinali, quaderni e penne per tre scuole, pacchi di viveri per 15 famiglie. È salito nella valle di Hushe e nell'omonimo villaggio ha incontrato i capifamiglia. «Gli Huscevi – dice – conservano i ricordi dei grandi alpinisti passati qui, da Messner a Kammerlander, alla polacca Wanda Rutkiewicz. Hanno scalato gli Ottomila, ma non c'è alcun vanto nelle loro parole». Rovella voleva salire un Seimila inviolato, ma ha rinunciato: «Tropo pericoloso». È salito al Gondogoro-La, passo a 5.585 metri da cui si vedono quattro Ottomila.

Il 9 settembre compirà 60 anni e si regalerà un altro viaggio che definisce «un'ellipse». Spiega: «È la mia Via della seta dove incontrare storia e luoghi. Un viaggio di due mesi e mezzo che comincerà in primavera. Partirò dal Gran Paradiso o dal Monte Bianco e andrò in Pakistan da Grecia, Turchia, Iran e Afghanistan, scalerò poi rientrerò attraversando il Caucaso». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fondatore della band The Lumineers: “Sono il mio pubblico preferito” Sorpresa per i piccoli pazienti di Casa Ugi Jeremiah Fraites suona per i bambini

L'EVENTO

CATERINA STAMIN

La pianola, un violoncello, un violino, un contrabbasso. E un palco improvvisato. Tanto basta per creare la magia. A far brillare gli occhi dei piccoli pazienti oncologici dell'ospedale infantile Regina Margherita e di Casa Ugi ci ha pensato Jeremiah Fraites, fon-

datore e solista della band The Lumineers. Accompagnato dal suo gruppo italiano, il celebre songwriter italo-americano si è presentato a sorpresa nella sala giochi del reparto di Oncoematologia pediatrica, diretto dalla professoressa Franca Fagioli. Ha fatto spazio agli strumenti, si è seduto alla pianola e ha iniziato a suonare, tra l'entusiasmo e la commozione dei piccoli pazienti, abbracciati dalle loro famiglie e del personale medico e infer-

mieristico. La musica ha stregato il pubblico per un paio d'ore, regalando a tutti momenti di spensieratezza.

«Adoro la purezza con la quale i bimbi ascoltano la musica e la curiosità mai scontata delle loro domande, sono da sempre il mio pubblico preferito», sono state le parole dell'artista, in città per esibirsi domenica al Todays Festival. L'evento è stato organizzato con la collaborazione della onlus Ugi Odv, realtà torinese con la



Jeremiah Fraites e la sua band nel reparto di Oncoematologia pediatrica

quale Jeremiah e la moglie Francesca Lazzarin collaborano da anni. «La musica è una compagna di vita incredibile e quindi ben venga ogni tipo di iniziativa culturale che possa portare un po' di serenità a tutte le famiglie ed i bimbi che stanno affrontando un viaggio complicato – ha commentato Lazzarin –, ma altresì pieno di amore, coraggio ed impegno. Ugi è l'insegnante da cui tutti dovremmo imparare». Per la dottoressa Fagioli si è trattato di un pomeriggio «che verrà ricordato per sempre dai bambini e dai ragazzi». «È stato un concerto che ha riempito i cuori dei nostri bambini e ragazzini. Un momento indimenticabile» ha aggiunto il presidente di Ugi, Enrico Pira. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



QUARTIERI

Farmacie

Aperte tutti i giorni: atrio Stazione Porta Nuova **dalle 7 alle 20**; c.so Romania 460 (c/o c.c. Porte di Torino) **dalle 9 alle 20**.
Dalle 9 alle 19,30: c.so Sebastopoli 202/B; c.so Sommeiller 31; c.so Taranto 183/C; p.zza Adriano 12; v.le dei Mughetti 9/E; via Farinelli 36/9; via Arnaldo da Brescia 38; via Berrino 6; via Mazzini 40; via Monginevro 126; via San Tommaso 16; via Stradella 60; via Vanchiglia 29/A.
Fino alle 21,30: p.zza Galimberti 7; via Borgaro 58; via Sacchi 4.
Di notte: p.zza Massaua 1; via XX Settembre 5. **Informazioni:** www.federfarmatorino.it.

La struttura si svilupperà su due fabbricati da 2500 metri quadrati, con spazi per il parcheggio. Investimento complessivo da 60 milioni di euro per bonificare quest'area di San Salvario.

Scalo Vallino, ok della giunta al superstore di Nova Coop

IL CASO

DIEGO MOLINO

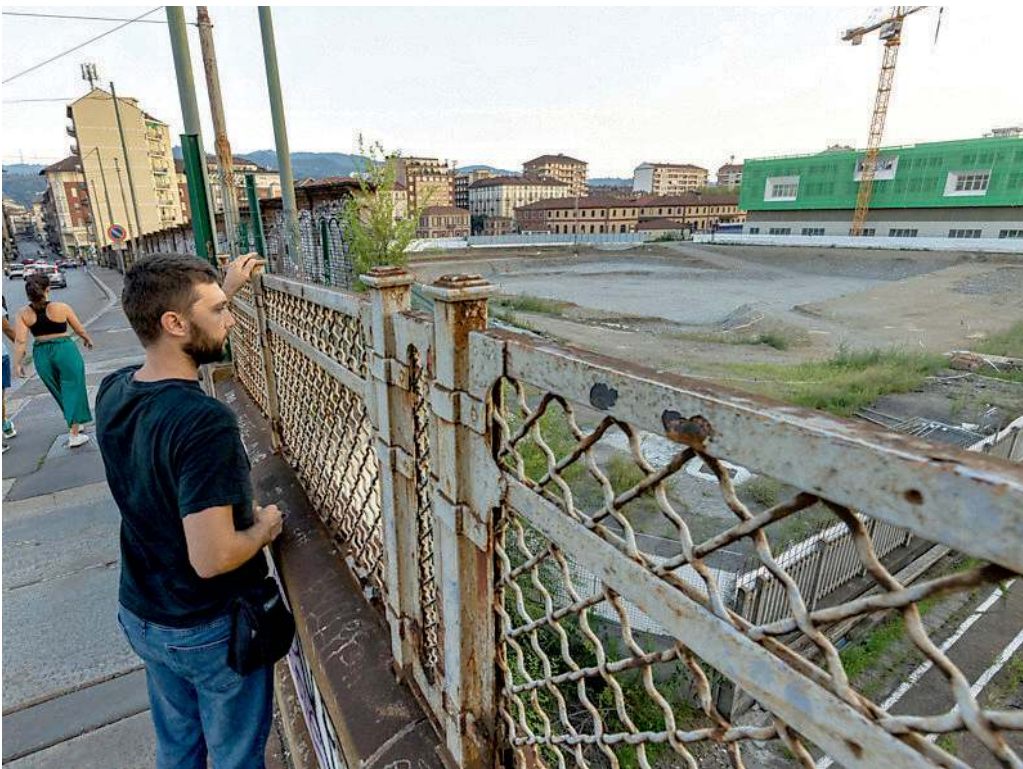
Procede, a piccoli ma importanti passi, il progetto che dovrà ridisegnare l'ex scalo ferroviario Vallino nel quartiere di San Salvario, un'area che da diversi anni era in cerca di una nuova identità. L'ultimo passaggio formale è avvenuto nella giunta comunale di poche settimane fa, con l'approvazione di una delibera dell'assessore al Commercio Paolo Chiavarino per far insediare un Superstore di Nova Coop, una media struttura di vendita alimentare che si svilupperà su due fabbricati da 2500 metri quadrati, con annessi spazi per il parcheggio.

È soltanto un tassello della rivoluzione che interesserà tutto il perimetro compreso fra il cavalcavia di corso Sommeiller, via Nizza, via Argentero e le sedi ferroviarie ancora in esercizio sul lato ovest, dove sorgerà anche il futuro Centro di ricerca per le biotecnolo-

Verrà realizzata anche una residenza per studenti da oltre 10 mila metri quadrati

gie molecolari promosso dall'Università.

L'intero intervento prevede un investimento complessivo da 60 milioni di euro, le operazioni di bonifica e scavo erano partite già la scorsa estate, mentre il com-



Una panoramica dello scalo Vallino

MAURO UJETTO / REPORTERS

pletamento di tutto il restyling è in programma tra la fine del 2025 e l'inizio del 2026. Un'opera attesa da tempo nel quartiere, dove l'ex scalo Vallino rappresenta un vuoto urbano che, in un certo senso, "taglia in due" il territorio.

Si tratta di 32 mila metri quadrati dove sarà forte la volontà di valorizzare la vocazione universitaria del borgo: Nova Coop, in partnership con le società Taurus e Ca Ventures, realizzerà una residenza per studenti da oltre 10 mila metri quadrati. Un'altra superficie da 10 mila metri quadri sarà invece dedicata ad attività commerciali e servizi, di cui fa parte proprio il Superstore Coop, per cui è stata appe-

na presentata la richiesta del permesso di costruire.

Nel progetto complessivo dell'area, è stato anche previsto di realizzare un grande spazio pubblico, per aprire sempre di più l'ex scalo agli

Prevista una piazza attrezzata e uno spazio per praticare diversi sport

abitanti del quartiere: più di 7500 metri quadri dove sorgerà anche una piazza attrezzata, oltre a una piastra dedicata alla pratica di diverse discipline sportive da 5 mila metri quadri. Sul lato di via Nizza, i tre edifici vincolati

come beni storico-architettonici saranno la vera e propria porta d'ingresso allo spazio pedonale, dove nell'ultima fase dei lavori si provvederà anche a mettere a dimora nuovi alberi ad alto fusto.

È uno spicchio di San Salvario di circa 32 mila metri quadrati complessivi che, passo dopo passo, si prepara a rinascere, mettendo insieme più anime. L'area fu acquistata da Fs Sistemi Urbani, in seguito alla gara bandita già nel dicembre del 2015. L'iniziativa è sviluppata da Nova Coop, il progetto urbanistico è a cura di Ai Engineering e Ai Studio, mentre a curare il progetto architettonico ha contribuito anche Picco Architeti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Verdura in strada, tra ruote di biciclette, cavi, sporcizia

È IL "DONG BEI" DI VIA SALUZZO

Biete appese allo stendino e gravi carenze igieniche. Chiuso ristorante cinese

CATERINA STAMIN

Biete "stese" in strada, tra ruote di biciclette, cavi, sporcizia. E oltre un quintale di alimenti privi di tracciabilità. Queste le condizioni di degrado del ristorante cinese di via Saluzzo Dong Bei, sospeso e multato per 19 mila euro per una serie di violazioni amministrative: dai congelatori senza lettura esterna delle temperature, alla mancata esposizione dei prezzi, fino ai bidoni dei rifiuti privi dell'apertura a pedale.

Il locale è stato sanzionato nell'ambito di un controllo straordinario in San Salvario, che ha visto la collaborazione di polizia (commissariato Barriera Nizza), carabinieri, guardia di finanza, polizia municipale, Asl e Ispettorato del lavoro. Complessivamente, le forze dell'ordine hanno identificato 97 persone, controllato quattro esercizi pubblici, sospeso tre attività ed erogato sanzioni amministrative per quasi cinquantamila euro.

Non c'è solo il ristorante cinese, multato per 3.500 euro per le gravi carenze igienico-sanitarie, riscontrate dal personale dell'Asl, e per la presenza di un lavoratore in nero, per cui l'Ispettorato ha proceduto alla sospensione dell'attività con sanzione di 4.500 euro. Poco distante, sempre in via Saluzzo, un minimarket è stato sanzionato per 12.196 euro per l'apertura abusiva dell'attività, la mancanza della Dia sanitaria e dell'esposizione dei prezzi su diversi articoli, oltre all'assenza del manuale di autocontrollo Haccp e le precarie condizioni igieniche del locale. Era abusivo anche un parrucchiere di via Principe Tommaso, gestito da un cittadino marocchino: il titolare è stato sanzionato di 5.264 euro. Ma, come se non bastasse, la guardia di finanza ha anche trovato all'interno un lavoratore in nero, inottemperante a un ordine del questore di lasciare l'Italia (motivo per cui è stato denunciato). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NELLA ZONA DEI GIOCHI D'ACQUA

Parco della Pellerina arrivano i nuovi lampioni

Un nuovo impianto di illuminazione nel Parco della Pellerina. È quello che è stato attivato qualche giorno fa nella zona d'accesso alla nuova arena con i giochi d'acqua dinamici per i bambini, compreso il percorso lungo il viale alberato. Complessivamente, sono stati installati una trentina di lampioni di ultima generazione con luci a led, per aumentare anche la percezione di sicurezza in alcuni angoli del parco che, in precedenza, erano più

tosti bui nelle ore serali. È una delle diverse azioni che il Comune sta portando avanti nei parchi della città, con l'obiettivo di ridurre i consumi energetici e accendere apparecchi di più lunga durata nel tempo.

Un intervento analogo ha interessato un'area verde più decentrata, vale a dire i giardini di corso Taranto, nel tratto compreso fra piazza Derna e via Monterosa. In questo caso i lavori, cominciati a inizio agosto, sono serviti a installare ot-

to nuovi lampioni a led, in uno spazio dove non era ancora presente l'illuminazione. Un'opera richiesta a più riprese dai residenti del quartiere, che soprattutto nella bella stagione frequentano i giardini sotto casa. Durante l'estate sono stati realizzati anche l'impianto di illuminazione nel parcheggio Martini Mauri, dove sono in corso lavori di riqualificazione, e all'interno del Parco Sempione. Un programma di interventi che proseguirà in questi giorni: «Ho chiesto a Iren una specifica attività di pulizia degli apparecchi presenti sotto alcuni portici della città — spiega l'assessora alla Transizione Ecologica, Chiara Foglietta — Proprio in questi giorni partiranno da via Nizza». D.MOL. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SINDACO LO RUSSO AL FORUM INTERNAZIONALE

Palazzo Civico va in Corea per studiare la mobilità

Ipiani di sviluppo della mobilità del futuro, la guida autonoma e gli scambi di tecnologia fra paesi. Sono questi i temi portanti che saranno affrontati dal sindaco Stefano Lo Russo nei prossimi giorni, durante la sua missione istituzionale in Corea, per partecipare al Forum che si terrà nella città di Gwangju. È una delle prime azioni concrete, dopo che lo scorso 15 aprile a Palazzo Civico fu ospitato il sindaco della città coreana, per la firma di

un patto di collaborazione in ambito economico, culturale, turistico e accademico.

La prima tappa istituzionale è in programma martedì al Cimitero Nazionale "18 Maggio", istituito nel 2002 in memoria dei manifestanti uccisi durante la sanguinosa repressione della protesta contro il regime militare, avvenuta appunto il 18 maggio del 1980. Poi Lo Russo e il capo del Municipio di Gwangju, Kang Gijung, interverranno al Forum internazionale sulla

mobilità. «La collaborazione e i progetti condivisi tra istituzioni di paesi diversi, soprattutto su temi che riguardano da vicino le grandi sfide che abbiamo di fronte, sono fondamentali per il futuro di tutti» spiega Lo Russo. La visita proseguirà poi al Gwangju Global Motors, lo stabilimento che è nato dalla joint venture fra Hyundai Motor Company e il Governo, che oggi ha raggiunto la capacità di produrre 100 mila veicoli all'anno. In ambito culturale, invece, prenderà il via una collaborazione fra Gwangju e la Fondazione Torino Musei e il Mao, che darà vita all'apertura di una nuova sezione nel Museo d'Arte orientale dedicata alla Corea, grazie al prestito di alcune collezioni. D.MOL. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



METROPOLI

Nichelino, il parco Boschetto chiude due giorni

Il parco Boschetto di Nichelino, il principale della città, rimarrà chiuso due giorni per rimuovere i tanti alberi caduti e insicuri dopo il nubifragio dello scorso 14 agosto. Off limits il 27 e 28 agosto, quando le ditte specializzate saranno chiamate a riportare le necessarie condizioni di sicurezza sui diversi sentieri interrotti o impercorribili per tronchi o grossi rami crollati. Diversi anche quelli pericolanti. M.RAM. —



Il consorzio Cados adegua le tariffe stabilite dall'Arera, aumenti da 10 a 30 euro per famiglia. "Colpa dell'inflazione"

Stangata Tari a Rivoli e Grugliasco I sindaci: imposizione dell'autorità

IL CASO

MASSIMILIANO RAMBALDI

Fioccano le proteste da parte dei cittadini dei Comuni aderenti al consorzio Cados (cintura ovest e Valle Susa di Torino) per l'arrivo delle bollette dei rifiuti.

Gli aumenti preannunciati dall'ente che gestisce la raccolta dell'immondizia a Rivoli e dintorni si sono concretizzati, a chi è andata meglio, in circa una decina di euro in più sugli importi totali rispetto all'anno precedente. Ma c'è chi deve sborsarne anche più di 30.

«Viviamo in 60 metri quadri – racconta Cristina L. di Rivoli –, siamo in cinque in famiglia e paghiamo 410 euro. Una cosa vergognosa». Oppure: «Sono sola in 66 metri quadri – aggiunge Anna B. – e devo sborsare 277 euro». C'è chi lamenta 33 euro di aumento e chi come Gianna, 84 anni che vive sola, deve sopportare 141 euro di tari con un aumento di 12 euro: «Alla mia età non si produce tanta spazzatura, posso giurare».

Cados, che si attiene a quanto stabilito a monte dall'ente statale Arera, aveva già spiegato lo scenario che si sarebbe venuto a creare. Una nota specifica era stata diffusa dallo stesso consorzio: «Le cause principali di tali aumenti? Sono almeno tre: l'inflazione, i prezzi dell'energia e le conseguenze delle guerre in atto. E non poteva essere diversamente dato che i prezzi dell'energia non sono ancora scesi ai livelli pre-pandemia». Il 2019 è stato l'anno in cui ha avuto inizio l'applicazione del nuovo modello di piano economico finanziario per la definizione delle tariffe, ela-



Gli aumenti sono stati decisi dall'Arera, l'autorità di regolazione per energia, reti e ambiente

BASKET, LEOPARDI COSTRETTI A GIOCARE LE GARE A MONCALIERI

Chieri, il PalaGialdo ancora senza parquet

Per la stagione 2024-2025, sarà il Pala Einaudi di Moncalieri a ospitare le gare casalinghe della Prima Squadra BEA Chieri, impegnata nel campionato di Serie C Interregionale. Una scelta obbligata, visto che al Pala Gialdo di Chieri, per ragioni non imputabili alla società, continua a mancare il parquet. Dopo anni di gare disputate in deroga, la Federazione, come anticipato da tempo, non permetterà più l'utilizzo dell'impianto chierese per questa

prestigiosa categoria. Così la Prima Squadra della città dovrà spostarsi fuori città. Sorte analoga anche per i ragazzi del Settore Giovanile chierese al via del prossimo campionato Under 17 Eccellenza: facevano base al Pala Einaudi nella scorsa stagione e, per quella che sta per iniziare, giocheranno le gare casalinghe al PalaBlatta di Chivasso. «Il problema del parquet si trascina da tempo e, negli anni, ne abbiamo parlato più volte con l'ammini-

strazione comunale di Chieri e la proprietà del Pala Gialdo – dicono il General Manager Salvatore Morena e il ds Stefano Piccionne –. Anche nell'ultimo recente incontro con il vicesindaco di Chieri Roberto Quattrocchio e l'assessore allo sport Flavio Gagliardi, siamo stati rassicurati che il Pala Gialdo sarà dotato di parquet in tempo per la stagione 2025-2026. Fuori da Chieri, questo non sarà un anno semplice». A.TOR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

borato e regolamentato dall'autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (Arera per l'appunto). La cosa ha determinato un cambio importante di metodologia ed impostazione rispetto al passato. «Arera – spiegano dal consorzio –, ha chiesto ai Comuni di prevedere un aumento dei costi delle bollette allo scopo di accelerare il recupero dell'inflazione, che ha caratterizzato gli ultimi anni e che ha determinato l'aumento dei costi fissi della raccolta, come ad esempio il carburante per i mezzi».

Il sindaco di Grugliasco, Emanuele Gaito, punta il dito sul reale responsabile degli aumenti, ossia Arera: «Non si capisce con quali parametri questo ente nazionale imponga le tariffe, senza un controllo anche politico. Attraverso l'avanzo di amministrazione abbiamo cercato di mettere soldi per tamponare gli aumenti: almeno abbiamo limitato a un più 5% circa, ma il guaio è generalizzato». Rivoli punta ad un lavoro globale dei Comuni per il prossimo futuro: «Nonostante gli investimenti legati al Pnrr, il problema dei costi di gestione dei rifiuti rimane un punto critico, – spiega il primo cittadino Alessandro Erri-go – per il bilancio previsionale del 2025 bisognerà sostenere soprattutto le famiglie e le imprese che hanno subito maggiormente questo aumento». Su tutto il consorzio Cados i calcoli dicono che gli aumenti potrebbero arrivare anche ad un + 14%. Questo sebbene l'aumento massimo applicabile è del 9,6%: la parte eccedente dei costi, infatti, è assorbita dai gestori della nettezza urbana. Una situazione insostenibile per cittadini, gestori e Comuni. —

LOCANA

Pregiudicato litiga con l'amico e gli spara sulla la porta di casa

Non ha opposto resistenza, Denny Rizzo, 46 anni di Locana, quando all'alba di giovedì i carabinieri hanno fatto irruzione nella sua casa di frazione Boschietto. Qualche ora prima l'uomo, già noto alle forze dell'ordine per questioni di stupefacenti e colpito dall'obbligo di dimora nella notte, aveva esploso quattro colpi di pistola contro un'abitazione vicina. Una reazione violenta al culmine di una lite scoppiata per motivi ancora tutti da chiarire. È stata la vittima dell'intimidazione, che conosce bene il 46enne, a chiamare il 112 segnalando l'episodio. I colpi sono andati tutti a segno: due contro la porta d'ingresso dell'abitazione. Per fortuna non hanno centrato nessuno. I carabinieri di Locana e della sezione radiomobile di Ivrea, insieme ai colleghi delle «Api» (Aliquote Primo Intervento del nucleo radiomobile di Torino), hanno rapidamente ricostruito l'accaduto e dopo aver tenuto sotto controllo l'abitazione del 46enne per qualche ora, hanno deciso di procedere ad un'accurata perquisizione. Una volta all'interno hanno recuperato una pistola Beretta calibro 9 con diverse munizioni (compatibile con i bossoli trovati nei pressi dell'abitazione del vicino), una pistola Pederzoli calibro 45, un fucile ad avancarica e una bomba di mortaio, scovata dal fiuto di Carlos, l'unità cinofila di Volpiano, successivamente messa in sicurezza e rimossa dagli artificieri antisabotaggio. Tutte armi illegalmente detenute.

L'uomo è stato arrestato per detenzione abusiva di armi e munizionamento ed è ritenuto responsabile di aver esploso i colpi contro l'abitazione del vicino. Ora si trova in carcere a Ivrea. La sua posizione potrebbe aggravarsi. AL.PRE. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI IL TAGLIO DEL NASTRO DELLA MOSTRA INTERNAZIONALE

Castellamonte diventa come Pechino “Qui i maestri cinesi dell'arte ceramica”

ALESSANDRO PREVIATI

Taglio del nastro, oggi pomeriggio, per l'edizione numero 63 della Mostra della Ceramica di Castellamonte. Mostra che tiene fede al carattere internazionale delle ultime edizioni con la Cina nazione ospite e opere provenienti da 120 Paesi diversi.

È un mix di tradizione e novità per accontentare un po' tutti i visitatori; da chi cerca le celeberrime stufe (anche quest'an-

no incastonate sotto le arcate di Palazzo Antonelli), gli omaggi alla tradizione locale (come i fischietti in terracotta di Clizia e il tributo a Miro Gianola), fino agli appassionati delle ceramiche del mondo che quest'anno, a Palazzo Botton, si arricchiscono con le opere provenienti dalla contea di YongJia. Negli ultimi mesi il Comune di Castellamonte, che organizza la kermesse insieme al curatore Beppe Bertero, ha intrecciato numerosi rapporti con il Pae-

se del Dragone e, in particolare, con gli artisti della prefettura di Wenzhou, da secoli importante centro di produzione di ceramica. Uno scambio che si è sviluppato con iniziative diplomatiche, quali la visita del sindaco Pasquale Mazza in Cina, ed artistiche, come la residenza di due artisti di Yongjia il cui lavoro, in collaborazione con i ceramisti locali, andrà ad arricchire l'arredo urbano castellamontese. Sulla scia di questa collaborazione il con-



L'allestimento in centro

corso «Ceramics in love», giunto alla sua sesta edizione, è stato dedicato a Marco Polo, a 700 anni della sua scomparsa.

A proposito di novità, occhi puntati, sempre a Palazzo Bot-

ton, su «Carta cristallina», una collettiva a cura di Elisa Talentino che riunisce due ambiti creativi in teoria lontani tra loro: l'illustrazione e la ceramica. E poi ancora le ceramiche

da indossare a cura del Cna, le opere degli studenti del liceo Faccio, l'installazione «Fiori di Campo» all'orto Camillo e i tanti punti espositivi privati che faranno da corollario ai numerosi eventi previsti per sostenere la mostra da qui al 15 settembre. Merita una visita la Rotonda Antonelliana, il grande piazzale, circondato dalle mura della chiesa incompiuta di Alessandro Antonelli, trasformato in un suggestivo palcoscenico con sculture in ceramica realizzate da artisti di Castellamonte e del Canavese a cui si aggiungono le opere della «Baia della Ceramica» ligure, quelle provenienti da Francia e Romania e «L'Attraversamento meridiano», il racconto in ceramica della transumanza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nuovo ZR-V

**e:HEV Full Hybrid
Autoricaricabile**



Da **29.900 €** con Ecoincentivi Honda + Incentivi statali.
PROMO PER VETTURE A STOCK

Finanziamento da:
35 rate da 203 €/mese – TAN FISSO 3,99% – TAEG MAX 4,76%
Anticipo ZERO – Valore futuro garantito di 26.595,80 €
Totale massimo dovuto per opzione Maxirata 33.845,65 €
Offerta valida fino al 31/08/2024*



Agos

Honda e:TECHNOLOGY

Gamma Honda ZR-V e:HEV Full Hybrid: consumi ciclo combinato da 5,7 a 5,8 l/100km (WLTP). Emissioni CO2 ciclo combinato da 130 a 132 g/km (WLTP). I dati, ricavati tramite test di laboratorio condotti ai sensi delle normative UE, sono forniti esclusivamente per finalità di confronto e potrebbero non riflettere le reali condizioni di utilizzo. Le immagini di prodotto sono puramente indicative. Le caratteristiche, le dotazioni e le colorazioni possono differire da quanto illustrato. Il prezzo indicato dipende dalla possibilità di beneficiare del contributo rottamazione per l'acquisto di auto nuove previsto dalla normativa di riferimento D.P.C.M. del 20 maggio 2024 e di eventuali sconti applicate dalle Concessionarie ("showroom") Honda aderenti all'iniziativa. Salvo esaurimento fondi statali. Esempio di offerta per Honda ZR-V 2.0 e:HEV Elegance: prezzo di listino 42.300 € (IVA e messa su strada inclusa, IPT e PFU esclusa) - incentivi statali 3.000 € in caso di rottamazione di un autoveicolo da Euro 0 a Euro 2 - Ecoincentivo 9.400 € offerto dalle Concessionarie Honda V.Auto (cumulabile con l'incentivo Statale) in caso di rottamazione di un autoveicolo da Euro 0 a Euro 2 = prezzo promozionale 29.900 € - anticipo di € 0,00. Finanziamento di € 30.299,00 (importo totale del credito) in 35 rate da € 203,07 + Maxi rata finale € 26.595,80 (coincidente con il cosiddetto "Valore Futuro Garantito" HONDA). Prima rata a 30 giorni. TAN FISSO 3,99% - TAEG 4,76%. Il TAEG rappresenta il costo totale del credito espresso in percentuale annua e include: interessi, costi per l'attività istruttoria € 399,00, imposta di bollo su finanziamento € 16,00, bollo su rendiconto annuale e di fine rapporto € 2,00 (per importi superiori a € 77,47), spesa mensile gestione pratica € 3,40 - importo totale dovuto (importo totale del credito + costo totale del credito) per Opzione Maxi rata € 26595,80. Entro 45 gg. dalla scadenza della Maxi rata il Cliente, in alternativa al saldo della stessa, potrà rateizzarne il pagamento (importo tot. Dovuto massimo: € 33.845,65 e Taeg Massimo: 4,90 %). Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le informazioni precontrattuali richiedere sul punto vendita il documento "Informazioni europee di base sul credito ai consumatori" (SECCI) e copia del testo contrattuale. Salvo approvazione Agos Ducato S.p.A. La rete dei concessionari HONDA opera quale intermediario del credito NON in esclusiva. La Concessionaria aderente, in caso di Opzione Maxi rata, ti offre la possibilità di restituire il mezzo o sostituirlo alle condizioni e nei limiti precisati nella documentazione regolante l'iniziativa "Valore Futuro Garantito" Honda tra cui, in particolare, una percorrenza chilometrica totale di 30.000 km, provvedendo, in tal caso, al pagamento della Maxi rata (coincidente con il cosiddetto "Valore Futuro Garantito"). L'importo del finanziamento dipende dal prezzo del bene come concordato tra cliente e Honda in funzione della possibilità di beneficiare di eventuali sconti applicate da Honda per l'adesione ad ulteriori offerte. Valore garanzia estesa fino a 8 anni a chilometraggio illimitato in omaggio: 1.400 €. Offerta valida fino al 31/08/2024 in caso di rottamazione di un autoveicolo da Euro 0 a Euro 2 posseduto da almeno 12 mesi, intestato (o in locazione finanziaria) al beneficiario o familiare convivente.

V.AUTO

ALESSANDRIA Via Lavoro, 33 - ZONA D/3 | CAMERI (NO) S.S. del Corso Sempione, 32, km 6 | VERCELLI V. Walter Manzoni, 120
GAGLIANICO (BI) Via Cavour, 55 | VERBANIA C.so Cairoli, 68 | AOSTA V.le Piccolo San Bernardo, 30

TORINO

Corso G. Cesare, 320
Servizio clienti **331.104.05.68**
torino@gruppovauto.it
vauto.concessionarie-honda.it

SC&S

SOCIETÀ
CULTURA &
SPETTACOLI

Jonathan Nolan ospite della View Conference

Si aggiunge il nome di Jonathan Nolan al parterre di ospiti della View Conference. Sceneggiatore e produttore di molti film del fratello Christopher (Memento, The Prestige, Il cavaliere oscuro, Interstellar), creatore e regista della serie Hbo Westworld, produttore esecutivo degli Amazon Mgm Studios, Nolan a ottobre sarà a Torino per un keynote aperto al pubblico. F. ACC. —



PAOLA EYNARD La vicepresidente di Fondazione Cosso dal 2007 valorizza il castello di Miradolo Guidati dalla botanica Durand domani alle 17 si potrà andare alla scoperta degli alberi del parco

“Bambù giganti, tassi e ginkgo insegnano l'arte della pazienza”

L'INTERVISTA

FRANCESCA ROSSO

Maestosi, affascinanti, silenziosi. Gli alberi raccontano con la loro presenza paziente, insegnano a stare con quello che arriva. Domani alle 17 il castello di Miradolo propone una visita guidata nel parco di oltre 6 ettari alla scoperta di “Piante utili, piante dannose, una questione di percezione”. Paola Eynard è la vicepresidente della Fondazione Cosso che dal 2007 si occupa del restauro e dalla valorizzazione del castello.

Cosa si impara nella visita?

«Ogni albero è un mondo e ci sono alberi da tutto il mondo. Con la guida della botanica Emanuela Durand vedremo il canneto di bambù giganti, pianta molto resistente usata in Asia per fare i ponteggi; il tasso conosciuto come tossico, nel passato serviva per avvelenare le frecce, ma in dosi opportune si utilizza oggi in farmacologia; il ginkgo che ha proprietà curative, in Giappone saltano in padella i frutti».

Con quale cura trattate le piante?

«Prima dell'arrivo della Fondazione il parco era un luogo affascinante ma triste, offeso per oltre 70 anni e abbandonato. Erano stati fatti scempi per vendere il legno, c'erano rovi e alberi caduti ovunque. La prima cosa che abbiamo fatto, grazie al dottore forestale Daniele Pecollo, è stata mappare il parco, mettere in sicurezza gli alberi fragili, alcuni hanno 200, 300 anni. Sono anziani ma con tanta vo-



La radura dei tassodi



PAOLA EYNARD
VICEPRESIDENTE
FONDAZIONE COSSO

Potiamo soltanto per sicurezza Gli alberi vecchi non si toccano: ogni taglio è una ferita

glia di vivere. Spesso un albero malato non può guarire ma possiamo aiutarlo a stare meglio, più con ricostituenti che con antibiotici.

Parla di alberi come fossero persone. Ognuno è unico?

«Il parco è all'inglese, ogni albero è libero di crescere in modo naturale e di esprimersi, non facciamo potature ad arte da giardino all'italiana. Potiamo soltanto per sicurezza. Gli alberi vecchi non si toccano: ogni taglio è una ferita».

E se una pianta non ce la fa?

«Piantiamo un albero della stessa varietà per ritornare, nel tempo, al disegno originale. Abbiamo dovuto abbattere un cedro del Libano alto 45 metri e ne abbiamo piantato un altro nel 2016. Ora è alto come me. Qualcuno fra

200 anni si emozionerà: chi pianta alberi non lo fa per sé ma per chi viene dopo».

Cosa le insegnano gli alberi?

«La pazienza. Certe cose non si possono cambiare e un albero non si può spostare: se piove, c'è vento, se qualcuno incide la corteccia. E poi la forza. Gli alberi hanno tanta voglia di vivere».

Proponete attività per diversi tipi di pubblico. Con quali benefici?

«I bambini fanno domande bellissime. Un bimbo di un centro estivo con i sandaletti ha avuto una crisi perché non aveva mai sentito l'erba sui piedi. Collaboriamo con l'ASL di Torino e la Diaconia Valdese e spesso ospitiamo persone con Alzheimer o Parkinson: le attività in natura sono molto efficaci. Lo dice la scienza: gli alberi hanno effetti positivi sul battito cardiaco, sul cortisolo nel sangue. Il sistema sanitario giapponese prescrive ore di bosco per la cura dell'ansia».

Cosa potrebbero fare i comuni per le piante?

«Fare gestire bene il verde da dottori forestali ma questo costa e ho paura che spesso gli alberi siano l'ultima riga del budget».

Qual è il modo migliore di visitare il parco?

«Prendersi una giornata intera, non mordi e fuggi. Molti visitatori dicono che questo è un mondo parallelo che lascia fuori le preoccupazioni. C'è l'audioguida che cambia nelle quattro stagioni. Si sente forte il genius loci: la cosa più bella è perdersi dietro la farfalla che vola, il fruscio dell'acqua, leggere un libro sotto un albero. Magari anche con la pioggia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lou Martini

IL CONCERTO OGGI A CERESOLE REALE

Lou, il Blues Brothers con il suo sax in quota scalda il Rifugio Mila

PAOLO FERRARI

Appuntamento live di caratura internazionale oggi pomeriggio a Ceresole Reale, dove il Pala Mila ospita il concerto di Lou Marini & The Italian Groovers. In viaggio verso gli ottant'anni, il sassofonista statunitense deve i gradi di leggenda alla militanza nei Blues Brothers, con i quali recitò anche sé stesso nei due film diretti da John Landis.

Lou era entrato nella band nel 1978, ne uscì per qualche anno e dal 1988 è di nuovo in organico. Prima di quella cruciale esperienza Marini aveva già messo a segno imprese di gran prestigio, suonando con i Blood, Sweat & Tears e occupando il ruolo di sassofonista ufficiale della band residente nel celebre programma televisivo “Saturday Night Live”.

Suonare nel nostro paese, per lui, è sempre un'emozione forte: il nonno Candido era migrato dal Trentino all'Ohio nel 1904 e negli Stati Uniti sposò

un'italiana. Dal loro matrimonio nacque Louis Marini, maestro della banda della Marina Militare Americana e padre di Lou. Il cerchio geografico si sarebbe chiuso qualche anno fa a Londra, quando i Blues Brothers divisero una serata al blasonato club Ronnie Scott con gli ZiroBop, combo guidato dal torinese Enzo Zirilli. Nacque così il progetto Lou Marini & The Italian Groovers, protagonista già lo scorso febbraio al Folk Club e ora di ritorno dalle nostre parti per l'inusitato concerto in quota, che inizia alle 18 e al quale si accede con 13 euro.

Intorno al sax dell'asso americano creano il tessuto sonoro la batteria di Zirilli, ovvero “Mr. Radio Londra”, la chitarra di Alessandro Chiappetta e l'organo di Gianluca Di Ienno. Blues, jazz, funky, standard e improvvisazioni promettono di scaldare la sala e incresparsi la splendida superficie blu del lago adiacente. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TORINO DI BASE

GIULIO BASE

Dopo le ferie la mia lista dei buoni propositi come a Capodanno

Non so voi ma io quando torno dalle vacanze mi sento come a Capodanno. Forse sono rimasto un po' lo studente che a settembre ricomincia la scuola, ma il vero inizio dell'anno per me è a fine estate.

È al rientro dalle ferie che faccio a me stesso i migliori propositi, è già dal viaggio di ritorno che comincio ad appuntare le nuo-

ve cose che voglio fare, che devo migliorare, le “riparenze da zero” che desidero. E forse anche voi sapete di cosa parlo: il boom delle iscrizioni in palestra, delle frequenze nelle scuole di lingue straniere e delle visite dai dietologi avviene proprio in questo periodo. Del resto è umano, probabilmente abbiamo visto qualche fisico invidiabile in spiaggia e decidiamo che

“da quest'anno vado in palestra tutti i giorni”, si proprio così diciamo “da quest'anno”, come fosse capodanno.

Durante le ferie estivi ci siamo magari trovati in difficoltà in qualche conversazione internazionale che ci ha messo in difficoltà e allora dichiariamo con sicurezza “da quest'anno studio l'inglese”. Oppure ci ha

provocato invidia la silhouette portata con eleganza da chissà chi in qualche cena e affermiamo con certezza “da lunedì mi metto a dieta” (perché si sa che le diete si iniziano sempre di lunedì).

Non so voi ma fra le mie intenzioni di “quest'anno” c'è sicuramente quella di voler conoscere meglio questa nostra stu-



penda città: visitare i musei che non ho ancora visto, passeggiare nei parchi che frequento meno, bazzicare le sale cinematografiche meno usuali.

Sì perché non so voi ma io quando torno dalle vacanze trovo Torino assai più bella. Posso esser stato nei posti più esotici, aver respirato ossigeno sulle vette più solitarie, goduto di insecature nel mare più celeste

ma quando torno a Torino non solo mi sento a casa, ma sento che questo posto ha un fascino unico.

E allora, appena rientro, proponimenti a parte, devo subito fare tutte quelle cose che mi sono mancate di più: una passeggiata sotto i portici, una corsetta lungo il Po, un cono al gianduia nella mia gelateria preferita. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPORT

Daisy Osakue vince il Challenger in Svezia

Ritorna a vincere Daisy Osakue. La discobola azzurra dopo l'ottavo posto alle Olimpiadi è andata in trasferta a Borås in Svezia in occasione di un meeting internazionale. Il lancio di avvio è stata la misura migliore di giornata con 60,27. La portacolori delle Fiamme Gialle si aggiudica così la tappa Challenger del Continental Tour. Prossimo appuntamento a Berlino il 1° settembre. A.BRU. —



L'americano prolunga di un anno dopo essere stato messo fuori squadra. Il giovane centrocampista passa in prestito secco al Genoa per crescere.

McKennie rinnova e spera nel debutto. Miretti saluta la Juve

IL RETROSCENA

GIANLUCA ODDENINO

Due volti nuovi, un reintegro e due cessioni. In attesa di ingaggiare Koopmeiners dall'Atalanta, il colpo più atteso e inseguito dai bianconeri in questo mercato, la Juventus ha già stravolto il proprio centrocampo seguendo le idee di Thiago Motta. Una rivoluzione nella rivoluzione, dove non sono mancati investimenti importanti (50 milioni per il brasiliano Douglas Luiz e 20 per il francese Khephren Thuram) e recuperi eccellenti. Su tutti Manuel Locatelli, un altro giocatore rispetto alla scorsa stagione, mentre presto si rivedrà in azione anche Weston McKennie: dopo il reintegro nella rosa, il mediano texano ha firmato - come da accordi - il prolungamento di contratto per un altro anno. Dunque la scadenza passa dal 2025 al 2026, mantenendo lo stesso stipendio da 2,5 milioni di euro netti a stagione (come da chiara volontà del club), con un ulteriore ammortamento del suo costo a bilancio e la possibilità di cercare con calma un'eventuale nuova soluzione per il prossimo anno. La Juve evita così di perdere McKennie a parametro zero e lui ritrova il posto in squadra, con la speranza di recuperare in fretta il gap accumulato nei confronti dei compagni che hanno svolto la preparazione con Motta. La voglia di giocare lunedì se-



Weston McKennie, 26 anni tra 4 giorni, gioca nella Juve dal 2020

ra a Verona non manca e può tornare utile in un reparto dove Thuram è infortunato, mentre Nicolussi Caviglia è stato ceduto al Venezia (prestito con obbligo di riscatto tra un anno: affare da 5 milioni di euro) e Miretti finirà in prestito secco al Genoa («Ha fatto vedere il suo valore nella Juventus: ha corsa e tecnica», così lo accoglie il tecnico Gilardino) per poi tornare nel luglio 2025 alla Continassa.

Le grandi manovre del ds Giuntoli per il centrocampo sono evidenti, mentre la Juve non ha risentito dell'addio di Rabiot. Il centrocampista francese si sta godendo delle vacanze lunghissime da svincolato di lusso e finora le richieste fatte ai club che l'hanno cercato non sono state sod-

disfatte. Rabiot è ormai il passato per una Juve che ha cambiato gioco, spirito e uomini. Lo si è già visto contro il Como nella prima di campionato e ora c'è attesa per il bis, a Verona contro i gialloblù che hanno battuto 3-0 il Napoli. Thiago Motta dovrebbe affidarsi alla coppia Locatelli-Douglas Luiz, con il brasiliano pronto a debuttare da titolare, ma non sono escluse sorprese come da filosofia del tecnico italo-brasiliano. L'ha capito anche McKennie, che già lo scorso anno era finito fuori rosa per poi diventare uno dei migliori bianconeri. Spera nel bis lo statunitense che mercoledì compirà 26 anni: sarebbe un regalo per lui e anche per la Juve. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani i granata sfidano l'Atalanta e si ritrovano Bellanova come rivale. I due nuovi esterni sono appena arrivati e Vanoli riflette sulle soluzioni.

Toro, dubbi sulle fasce. Borna Sosa e Pedersen non sono ancora pronti

IL CASO

FRANCESCO MANASSERO

Le novità di agosto, tutte in panchina. Siamo solo alla seconda giornata di campionato, ma Paolo Vanoli continua a fare i conti con una rosa inadeguata alle esigenze di una lunga stagione. E anche contro l'Atalanta presenterà le stesse facce che hanno debuttato con un punto a San Siro contro il Milan, ma senza Bellanova che nel giro di poche ore se lo ritroverà avversario. È un Torino incompleto in difesa, visto che continuano a mancare due/tre elementi per sopprimere alla partenza di 4 giocatori: ne è arrivato solo uno, Coco. E a questo punto di nuovo con un grosso punto interrogativo sulle fasce, visto che la cessione dell'esterno azzurro ha lasciato un grande vuoto. Chi giocherà sul lato di campo dal quale l'anno scorso sono arrivati la maggior parte dei cross vincenti per Zapata? Il club di Cairo ha ufficializzato Pedersen appena ha potuto, ma in attesa di capire se il norvegese possa sostituire Bellanova non solo come un numero, occorre prima metterlo in forma. E l'ex del Sassuolo, che pure conosce già il calcio italiano e avrebbe meno bisogno di tempo per integrarsi, ha svolto appena due allenamenti in granata. È difficile immaginarlo subito presente dal 1', anche perché finora era rimasto in disparte nel Feyenoord (11' giocati in 2 partite).



Il terzino norvegese Marcus Pedersen, 24 anni, ha giocato nel Sassuolo

Nella testa di Vanoli le nuove corsie del Torino sono occupate da Lazaro a destra, che così potrà tornare nella sua zona preferita, e da Borna Sosa a sinistra. Ma non sembrano ancora maturi i tempi, visto che anche il croato prelevato dall'Ajax (dopo la fregatura con Gossens) non si è allenato molto, essendo finito nella seconda squadra del club di Amsterdam. L'ultima sua partita è stata agli Europei due mesi fa. La prima settimana di lavoro con il Torino è servita per riprendere confidenza con certi ritmi di gioco ed è più probabile un suo ingresso a partita in corso. Così Lazaro può mantenere la corsia di sinistra, dalla quale a San Siro ha sfornato l'assist per Zapata. A destra, resta l'op-

zione del baby Dembele, 20 anni, fresco dell'esordio in Serie A. Vanoli l'anno scorso l'ha avuto in prestito a Venezia e adesso l'ha confermato anche in granata. Può essere la grande occasione per l'ex Primavera e in settimana è stato provato come titolare, ma sono state studiate anche strade alternative. Vanoli, che non è un integralista, può decidere di riposizionare il Torino con un altro schema di gioco, togliendo proprio un esterno a favore di un centrocampista in più (3-4-1-2). Oppure può rinforzare la difesa, con Vojvoda terzino in una linea a quattro. E davanti una mediana a tre. L'unica zona con scorte, Vanoli ce l'ha in mezzo al campo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLE 11 IN DIRETTA SU SPORTITALIA

Primavera bianconera in casa cerca il riscatto col Cesena

IVANA CROCIFISSO

Il debutto casalingo, all'Albergo di Vinovo. Questa mattina alle 11 la Primavera della Juventus riceverà il Cesena (diretta su Sportitalia, canale 60, e in streaming su sportitalia.com) nella sfida valida per la seconda giornata di campionato. Non è stato un esordio felice quello dei ragazzi di Magnanelli, battuti nettamente una settimana fa dal Genoa, 3-0 in trasferta, e ora a

caccia dei primi punti della stagione. Di fronte una squadra che esattamente come i bianconeri è stata sconfitta all'esordio pur di misura, 3-2 dalla Fiorentina. Una Juventus che ha cambiato guida tecnica ma che ha come solito obiettivo quello di far crescere i suoi calciatori (Pugno, Vacca, Pagnucco e Florea alcuni dei profili più interessanti) in ottica Next Gen - dove ora è approdato l'ex tecnico Montello - oltre ad inseguire la quali-



Il tecnico Francesco Magnanelli

ficazione ai playoff, sfumata l'anno scorso. Magnanelli non avrà a disposizione gli squalificati Scienza (rosso nel precedente match) e Gil, che sconta le tre giornate comminate alla fine della scorsa stagione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRAN FINALE AL COLLE DELLE FINESTRE

A Kajamini la tappa di Condove. Si chiude il Tour de l'Avenir

FRANCO BOCCA

La penultima tappa del Tour de l'Avenir, Saint Jean de Maurienne-Condove, ha provocato un terremoto in classifica generale. I due principali favoriti per la vittoria finale, lo spagnolo Pablo Torres e il belga Jarno Widar, si sono infatti lasciati sorprendere dalla fuga di 13 corridori, poi ridottisi a otto, tra cui il britannico Blackmore e l'azzurro Kajamini, che sul traguardo di Condove si sono divisi gli ono-

ri del trionfo. Il bolognese Florian Kajamini ha vinto la tappa ed è risalito al 4° posto in classifica, mentre l'inglese ha conquistato la maglia gialla. Nella gara femminile, bella impresa della francese Eglantine Rayer, che ha coronato una fuga solitaria di 80 chilometri, mentre la sua connazionale Marion Bunel ha conservato il simbolo del primato. Ma oggi nella tappa conclusiva, che condurrà da Bobbio Pellice ai 2.176 metri del Colle delle Finestre, potrà ancora succedere



L'arrivo dell'italiano Kajamini

di tutto. Gli applausi più calorosi del numeroso pubblico di Condove sono comunque andati a Bernard Hinault, testimonial d'eccezione del Tour de l'Avenir, che al termine ha premiato i protagonisti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I gemelli Poschetto sono d'oro: trionfo nella canoa velocità

Le acque portoghesi di Montemor-o-Velho hanno ospitato il campionato del mondo universitario di canoa velocità. Sono stati 24 i paesi in gara per un totale di 200 atleti in rappresentanza di tre continenti e tutti iscritti ad un corso universitario. L'Italia che da sempre eccelle nel mondo universitario sportivo ha mandato 14 studenti atleti. Nella seconda giornata i gemelli



Filippo e Francesco Ferrero Poschetto dell'Università di Torino iscritti rispettivamente alle facoltà di infermieristica e matematica si aggiudicano nella C2 1.000 metri il titolo mondiale. Oltre all'oro i due brillanti studenti conquistano il bronzo nel C2 200 metri dietro a Spagna e Polonia. Filippo è ancora salito sul podio per il bronzo nel singolo C1 200 metri. A.BRU.—

L'INTERVISTA

Elisabetta Mijno

“Alla quinta Paralimpiade il mio bersaglio è divertirmi”

L'arciere e medico chirurgo sarà a Parigi: “L'oro dell'Italia del volley mi ha emozionato”

ALMABRUNETTO

Elisabetta Mijno sarà per la quinta volta sulla linea di tiro di un evento olimpico. L'arciere delle Fiamme Azzurre/Arcieri delle Alpi, forte di un palmares ricco di titoli e record sia in campo paralimpico sia normo, è presente nella nazionale da ben 13 anni e affronta l'appuntamento a cinque cerchi con leggerezza e consapevolezza. Ma anche sangue freddo: oltre ad essere un'atleta, la trentottenne torinese è anche un medico chirurgo. Si sono concluse da poco le Olimpiadi, le ha seguite? «C'è stato un gran vociare sull'organizzazione e su alcuni aspetti logistici, ritengo che tutte queste notizie vengano prese un po' con le pinze. Il risultato del medagliere è stato esattamente come tre anni fa. Penso che ci sia stato un buon livello sportivo italiano e dietro ci sia tanto lavoro». Qualcuna in particolare che l'ha emozionata «Ho seguito con piacere la squadra di volley femminile, che ha fatto un ottimo percorso. Velasco ha speso delle belle parole sulle ragazze e ho ritrovato nel suo discorso una certa somiglianza alla direzione giusta intrapresa dal nostro tecnico nazionale. Ho seguito anche il pentatleta Giorgio Malan che conosco e anche il tiro con l'arco, “un pezzo di cuore”». È arrivata alla quinta



Elisabetta Mijno, 38 anni, palmares ricco di titoli e record sia in campo paralimpico sia normo

ELISABETTA MIJNO
ATLETA
TIRO CON L'ARCO

Non mi fermo dal ritiro del 3 agosto World Cup, europeo Gran Prix e ora vado a caccia della medaglia

Olimpiade: quali sono le aspettative? «Come sempre c'è attesa in un evento del genere, accompagnata da una certa dose di ansia, che sicuramente non è come andare a comprare le patatine al supermercato. Le avversarie sono le stesse incontrate al mondiale e l'Olimpiade è certamente una gara a sé. Con

una differenza: si gioca tutto nella stessa giornata e la qualifica avviene subito e finché non metti la prima freccia non saprai il seguito». Ma lei è esperta, ormai. «Esiste sicuramente una maggiore consapevolezza. Di Pechino ho un ricordo bellissimo, mentre l'edizione di Tokyo a causa della pandemia è stata falsata. Pa-

rigi vedremo. Quello che conta è tirare bene, voglio divertirmi, godermi questa Paralimpiade che arriva molto presto rispetto alle altre, sono passati solo tre anni da quella precedente». Il periodo preolimpico è sempre particolarmente impegnativo? «Sì. Il 3 agosto abbiamo concluso il raduno e prima ancora c'è stata la World Cup, l'europeo a Roma e il Gran Prix, periodo molto intenso». Com'è la vita di un'atleta paralimpica? «La disabilità si mostra e non si può nascondere sicuramente sotto un paio di pantaloni. Non siamo tutti uguali, c'è chi è basso, chi ha chili in più, chi è calvo. L'evoluzione e la crescita stanno nell'avere lo stesso comportamento, indipendentemente da quello che fisicamente siamo». Si è mai chiesta a cosa sia dovuta questa grande abilità nel tiro con l'arco, sport che richiede notevole concentrazione e precisione? «Sicuramente i miei avi mi hanno regalato dei geni particolari. I risultati raggiunti sono stati possibili anche grazie allo staff che mi segue, al tecnico, al mio compagno di vita, ai miei fratelli e alla mia famiglia. C'è tanta voglia di andare avanti e sicuramente la cura del corpo, l'attenzione al benessere, come dormire bene, mangiare sano ed evitare stress inutili fanno il resto». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GRAN PREMIO

Lo speed down conquista Viù 120 team in gara da tutta Europa

Ecologico, ecosostenibile e divertente sono gli ingredienti del 59° gran premio Newton di speed down, evento che terrà banco a Viù oggi e domani promosso da Bob kart Viù, seconda tappa del campionato nazionale di specialità e Coppa Europa. Saranno 85 gli equipaggi italiani che si sfideranno in questa particolare “tenzone” e 35 provenienti dal resto d'Europa con skeleton, caroli e kart. La singolare manifestazione è nata per dar vita ad una gara in stile americano le cosiddette “soap box”. La prima edizione goliardica di bob kart fu intitolata a Newton perché in quell'occasione si face-



Uno degli 85 equipaggi in gara

vano correre veicoli grazie alla forza di gravità. Nel tempo c'è stato un crescendo di appassionati e nuovi regolamenti, tanto che negli anni Settanta arrivarono le prime modifiche. Furono realizzati bob in ferro con volante, ruote, freni delle vecchie 500 e roll bar per evitare incidenti. Oggi alle 10,30 e domani alle 9 i concorrenti della mini formula 1 suddivisi tra 15 categorie a partire dai 6 anni di età, gareggeranno lungo il percorso di 1.860 metri con una pendenza del 7,5% e sei curve che determinano la selezione. In pista dai C1 ai C4 carenati, alla categoria C7 dei caroli e a tutte le altre tipologie di mezzi formati da zavorre e carene varie e una novità, il debutto delle gravity bike. A.BRU.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUDOKU

Il gioco consiste nel riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore contenga tutti i numeri senza alcuna ripetizione: negli junior sudoku sono in gioco i numeri da 1 a 4 e da 1 a 6, nel sudoku medio e difficile i numeri da 1 a 9.

Junior Sudoku

1	4		
			1
			4
4	3		

		2		5	
3			6		
	4				1
5				6	
		4			6
	2		4		

Medio

5	6	9						
2				8	4			
4				6		2		
			4		1		7	
	2	6				5	1	
	1		8		6			
		7		3				9
			1	4				6
						3	2	7

Difficile

	1				8	2		
7	9			3				
		6		9				7
					4			3
	4	8				5	7	
1			2					
6				5		8		
				6			2	4
		1	8				3	

La soluzione dei giochi di venerdì

Medio

4	6	5	9	3	8	2	1	7
7	9	3	1	2	6	4	8	5
2	1	8	4	7	5	3	6	9
1	8	7	2	5	4	9	3	6
6	5	2	8	9	3	1	7	4
3	4	9	7	6	1	5	2	8
9	2	1	6	4	7	8	5	3
5	7	4	3	8	2	6	9	1
8	3	6	5	1	9	7	4	2

Junior 1

2	3	1	4
4	1	2	3
1	4	3	2
3	2	4	1

Difficile

8	3	1	2	7	9	6	5	4
4	5	2	3	1	6	9	8	7
9	7	6	5	8	4	3	2	1
7	4	5	8	6	3	1	9	2
6	8	9	1	2	7	4	3	5
1	2	3	4	9	5	8	7	6
5	6	8	7	3	1	2	4	9
3	9	7	6	4	2	5	1	8
2	1	4	9	5	8	7	6	3

Junior 2

1	4	6	5	3	2
5	2	3	6	1	4
2	1	5	3	4	6
6	3	4	1	2	5
3	5	2	4	6	1
4	6	1	2	5	3



Tra la Valle di Susa e il Brianzone. Itinerari, valichi e sentieri.

30 escursioni nella storia e nell’arte delle vallate della Dora e della Durace.

Gli itinerari di questo libro sono stati scelti per essere raggruppati a tematiche storico-artistiche, dove anche l'aspetto naturalistico e paesaggistico è di primaria importanza. I protagonisti sono i territori, francese e italiano, delle due gemelle: la Dora e la Durance che sono caratterizzati da molti valichi che consentono facilmente l'accesso ad entrambi i versanti con ampie e magnifiche vallate caratterizzate da ricchezze che ben attestano la comune appartenenza.

DAL 6 LUGLIO
AL 31 AGOSTO

9,90 € in più.



TRAME

Trame a cura
di Daniele Cavalla

★ BRUTTO
★ ★ MEDIOCRE
★ ★ ★ INTERESSANTE/DIVERTENTE
★ ★ ★ ★ BELLO

L'INNOCENZA

★★★★ Drammatico. Regia di Hirokazu Kore-eda, con Sakura Ando. Durata 127 minuti. Da alcuni giorni l'undicenne Minato torna a casa da scuola sempre più triste: la madre vedova si preoccupa e pensa sia colpa del severo insegnante. Premio quale miglior sceneggiatura al Festival di Cannes, la colonna sonora è del compianto Ryuichi Sakamoto. Dirige l'autore giapponese del pluripremiato "Un affare di famiglia"

IL MISTERO SCORRE SUL FIUME

★★★★ Drammatico. Regia di Wei Shujun, con Yilong Zhu. Durata 101 minuti. A metà degli anni Novanta una cittadina cinese viene sconvolta da tre misteriosi omicidi: il capo della polizia locale viene incaricato di risolvere al più presto il caso.

ALIEN ROMULUS

★★ Fantahorror. Regia di Fede Alvarez, con Isabela Merced e Cailee Spaeney. Durata 120 minuti. Durante una missione sulla stazione spaziale Romulus, un gruppo di giovani colonizzatori dell'universo s'imbatte in una terrificante implacabile forma di vita. Ennesimo capitolo della saga creata da Ridley Scott.

CATTIVISSIMO ME 4

★★★ Animazione. Regia di Chris Renaud e Patrick Delage. Durata 91 minuti. Un pericoloso criminale in fuga mette in pericolo l'ex super cattivo Gru e la sua famiglia. In suo aiuto, gli onnipresenti caotici Minions.

WHEN IN ROME

★★ Commedia. Regia di Niclas Bendixen, con Bodil Jorgensen e Kristian Halken. Durata 98 minuti. Per celebrare il quarantesimo anniversario di matrimonio i danesi Gerda e Kristoffer decidono di festeggiare l'evento a Roma in vacanza: arrivati nella Capitale, lei incontra un suo ex insegnante di cui si era perdutoamente innamorata.

TRAP

★★★ Thriller psicologico. Regia di M. Night Shyamalan, con Josh Hartnett e Ariel Donaghue. Durata 105 minuti. Braccato da tempo dai Federali, il serial killer Cooper conosciuto come "il macellaio" accompagna la figlia al concerto di una celebre popstar: si accorgerà ben presto di essere al centro di una trappola architettata dalla polizia per catturarlo. Dall'autore del fenomeno "Il sesto senso" e di "The Village".

MILLER'S GIRL

★★★ Commedia drammatica. Regia di Jade Halley Bartlett, con Martin Freeman e Jenna Ortega. Durata 93 minuti. La diciottenne Cairo Sweet sogna di diventare una scrittrice famosa, il suo professore di letteratura s'invaghisce di lei e la coinvolge in un ambizioso progetto. Opera prima.

LA VITA ACCANTO

★★★ Commedia drammatica. Regia di Marco Tullio Giordana, con Beatrice Barison e Sonia Bergamasco. Durata 110 minuti. Negli anni Ottanta la vita di una ricca famiglia di Vicenza viene sconvolta dalla nascita di una bambina, Rebecca, dal volto sfigurato. Una volta cresciuta la ragazza rivelerà un talento musicale grazie all'aiuto della zia celebre concertista. Dal libro di Mariapia Veladiano.

IL CASO GOLDMAN

★★★★ Drammatico. Regia di Cedric Kahn, con Ariele Worthalter e Arthur Hara-ri. Durata 110 minuti. Militante di estrema sinistra, l'intellettuale Pierre Goldman viene messo sotto processo nella Francia del 1976 per aver ucciso nel corso di una rapina a una farmacia due persone. Lui si dichiara innocente e crea problemi all'avvocato che lo difende per il suo comportamento costantemente sopra le righe.

BLINK TWICE

★★★ Thriller. Regia di Zoe Kravitz, con Channing Tatum e Naomi Ackie. Durata 105 minuti. Frida è una cameriera di Los Angeles che riceve una sera un insolito invito: il noto miliardario Slater King è pronto ad ospitarla con un'amica sulla sua isola privata per alcuni giorni di vacanza. Insieme a loro un ristretto numero di persone. Al loro arrivo, una strana sensazione di pericolo. Opera prima per la figlia d'arte.

IT ENDS WITH US - SIAMO NOI A...

★★★ Drama sentimentale. Regia di Justin Baldoni, con Blake Lively. Durata 128 minuti. Trasferitasi a Boston con l'intento di cambiare vita, la trentenne Lily conosce e s'innamora di Ryle, professionista neurochirurgo. Intanto, nella sua vita ricompare all'improvviso l'ex fidanzato. Dal best seller internazionale di Colleen Hoover.

HIT MAN - KILLER PER CASO

★★★★ Commedia d'azione. Regia di Richard Linklater, con Glen Powell e Adria Arjona. Durata 113 minuti. Consulente della polizia di New Orleans, il professor Gary Johnson si finge killer per una delicata indagine. Un giorno nella sua vita irrompe la fascinosa Madison, di cui s'innamora, che gli chiede di ammazzare il marito.

RACCONTO DI DUE STAGIONI

★★★★ Drammatico. Regia di Nuri Bilge Ceylan, con Merve Dizdar. Durata 198 minuti. Samet è insegnante in un piccolo villaggio dell'Anatolia e sogna il trasferimento a Istanbul quando all'improvviso viene accusato di molestie da due studentesse. Lui si dichiara innocente. Ultimo acclamato lavoro del maestro del cinema turco.

CENTRALE

Via Carlo Alberto, 27, tel. 011/540110. Prezzi: €8,00 intero;Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari). Ridotto Aiace: 6 euro. Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14

Indagine su una storia d'amore

	Δ 16.00
Pericolosamente Vicini	Δ 17.50-19.30
Il mistero scorre sul fiume V.O.	Δ 21.15(sott.it.)

CITYPLEX MASSAUA

Piazza Massaua, 9, tel. 011/19901196. Prezzi: €8,90 intero;Ridotto € 5,90. Over 65 € 5,90. Bambini fino ai 12 anni € 4,90

Blink Twice	Δ 15.20-19.40-22.30
Deadpool & Wolverine	Δ 17.15-22.00
Seventeen Tour 'Follow' Again to Cinemas	Δ 15.15

Alien: Romulus VM14	Δ 17.30-21.40
Trap	Δ 19.40
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Δ 15.00-17.20-19.40-21.40

Cattivissimo me 4	Δ 15.00-16.50-18.40-20.45
Cattivissimo me 4 ATMOS	Δ 16.00-17.50-19.40-21.30

CLASSICO

Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011/5363323.

Chiusura estiva

DUE GIARDINI

Via Monfalcone, 62, tel. 011/3272214. Prezzi: €8,00 intero;Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

Cattivissimo me 4	Δ 16.30-18.30-20.30
Horizon - An American Saga	Δ 16.15-20.00

FRATELLI MARX

Corso Belgio, 53, tel. 011/8121410. Prezzi: €8,00 intero;Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

Cattivissimo me 4	Δ 16.30-17.30-18.30-20.30
Pericolosamente Vicini	Δ 17.00-19.00-21.00
Il mistero scorre sul fiume V.O.	Δ 19.15(sott.it.)
Indagine su una storia d'amore	Δ 21.15

GREENWICH VILLAGE

Via Po, 30, tel. 011/281823. Prezzi: €8,00 intero;€ 6,00 rid., (studenti universitari under 26 / over 60 / tessera aiace)

Europa (restaurato in 4K)	Δ 15.30-20.30
Il Caso Goldman	Δ 17.45
Banel & Adama	Δ 15.30
Io & Sissi	Δ 17.15
Racconto di due stagioni V.O.	Δ 19.45(sott.it.)
L'elemento del crimine (restaurato in 4K)	Δ 15.30

Epidemic (rest. in 4K) V.O.	Δ 17.45(sott.it.)
L'elemento del crimine (rest. in 4K) V.O.	Δ 19.45(sott.it.)

IDEAL

Corso Beccaria, 4, tel. 011/5214316. Prezzi: €8,50 intero;Ridotto (militari, under 18, studenti, universitari fino a 27 anni, Agis, Arci): €. 6,50 Over 65: €. 6,00

Cattivissimo me 4	Δ 16.00-16.30-17.50-18.30 19.40-20.30-22.30
Blink Twice	Δ 16.00-20.20-22.30
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Δ 18.00-20.20-22.40

Alien: Romulus VM14	Δ 18.00-21.30-22.20
----------------------------	---------------------

DEL 24 AGOSTO
2024

TEATRI

Assemblea Teatro

Via P. Paoli, 10, tel. 011/3042808. Casa nel Parco - via Panetti 1, Torino "L'uomo che piantava gli alberi" di Jean Giono con voce di: Cristiana Voglino, Alberto Barbi. Venerdì 30 agosto Ore 18.30

Associazione ArTeMuDa

Via Macerata, 1, tel. 335-7669611. Riposo

Astra - La Casa di TPE

via Rosolino Pilo, 6
Riposo

Auditorium G. Agnelli/Lingotto

Via Nizza, 280, tel. 011/6313721. Riposo

Auditorium Mauro Borghi

Corso Vercelli 141
Riposo

Auditorium Rai - A. Toscanini

Piazza Rossaro, tel. 011/8104961. Riposo

Balletto Teatro di Torino

Via Francesco Cigna, 5, tel. 011/4730189. Riposo

Bazaaar

via Stampatori, 9
Riposo

BlackBox L'Araba Fenice

Via Desana, 18, tel. 3388706798. Riposo

Estate Reale

Luoghi vari "Crocevia di Sonorità: Visioni elettriche - Musica elettronica tra suono e immagine" Venerdì 30 agosto Ore 21.00

Evergreen Fest 2023

Parco della Tesoreria
Riposo

Hiroshima Mon Amour

Via Bossoli, 83, tel. 011/3176636. "FumettiBrutti" Martedì 17 settembre Ore 21.00

I concerti del pomeriggio

piazza Solferino 4, tel. 011/5623800. Riposo

MiTo SettembreMusica

null Piazza San Carlo "Beethoven Nona Sifonia" diretto da Michele Spotti, M° coro: Ulisse Trabacchin, M° coro voci bianche: Claudio Fenogli con Orchestra e Coro del Teatro Regio, Coro di voci bianche del Teatro Regio, Salomé Jicia soprano, Teresa Iervolino contralto, Omar Mancini tenore, Adolfo Corrado basso. Venerdì 6 settembre Ore 21.00

Monterosa

Via Brandizzo, 65, tel. 011/2304153. Riposo

Regio

Piazza Castello, 215, tel. 011.8815/241/242. "Manon Lescaut - Anteprima Giovani" di Giacomo Puccini diretto da Renato Palumbo con Orchestra e Coro Teatro Regio Torino. Regia di Arnaud Bernard. Domenica 29 settembre Ore 15.00

Tangram Teatro

Via Don Orione, 5, tel. 011/338698. Piazza D'Armi - Torino Festa dell'Unità "Fda Bocca di rosa e altre Storie. Omaggio a Fabrizio De André" di Ivana Ferri con Bruno Maria Ferraro. Sabato 7 settembre Ore 21.30

Teatro Bellarte

Via Bellardi 116, tel. 011.7727867. Riposo

Teatro Dioniso

Via A. Manzoni, 3, tel. 011/5172826. Farn1861 - Via Case Sparse 202 "Ogni luogo è teatro: Trent'anni di grano - Autobiografia di un campo" di e con: Paola Berselli, Stefano Pasquini. Regia di Stefano Pasquini. Venerdì 6 settembre Ore 19.30

Teatro D'Uomo-Comp. A. Bolens

Via Bligny, 10, tel. 011/5211570. Riposo

Teatro Educatorio della Provvidenza

Corso Govone, 16 (isola pedonale della Crocetta), tel. 34776.27.706. Riposo

Venaria Reale

Reggia di Venaria, tel. 800 019152. "Sere d'Estate alla Reggia: I Giardini alla luce di 5000 candele" Dalle ore 21.30

XIV Festival dei Laghi

c/o dimore storiche dei laghi Maggiore e d'Orta
Riposo

Teatro Festival 2012

Sauze d'Oulx, tel. 011/338698. Riposo

Teatro Sandro Pertini

Via San Rocco, 6
Riposo

Lavanderia a vapore

Corso Pastrengo, 51, tel. 011/4730189. Riposo

Forte di Exilles

null "Le sommeliers - Freak clown" con Artisti provenienti dal Cirque du Soleil. Domenica 25 agosto Ore 21.30

Al Ivrea l'Estate

null Teatro Odeon - Biella "Doppia Coppia" con Neri Marcorè, partecipazione di: Anaïs Drago, Domenico Mariorenzi, Chiara Di Benedetto. Giovedì 5 settembre Ore 21.00

Limone Fonderie Teatrali

Via E. De Filippo ang. via Pastrengo, 88, tel. 011/5169555 - 800235333. Sala Grande "TorinoDanza Festival: Freedom Sonata" con Tara Dalli, Noé Girard, Nikoline Due Iversen, José Manuel Jaimes Mojarro, Gilad Jerusalem, Olympia Kotopoulos, Michael Loehr, Emma Mouton, Abel Rojo Pupo, Rindra Rasoaveloson, Sara Wilhelmsson. Giovedì 12 settembre Ore 20.45

Teatro della Concordia

Corso Puccini, tel. 011/4241124. "Favole a merenda: Cappuccetto Rosso" Dalla favola di Charles Perrault. Regia di Sandra Bertuzzi. Domenica 22 settembre Ore 16.00

DEL 24 AGOSTO
2024

Inside Out 2	⌘ 16.00
Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re 4K	⌘ 16.25
Deadpool & Wolverine	⌘ 20.00
LUX Galleria S. Federico, 33, tel. 011/5628907. Prezzi: €9,00 intero; Ridotto € 8,00	
Alien: Romulus VM14	17.40
Blink Twice	20.10-22.20
Cattivissimo me 4	17.30-20.00-22.00
Deadpool & Wolverine	17.10
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	19.40-22.15
MASSIMO Via Verdi, 18, tel. 011/8138574.	
Chiusura estiva	
NAZIONALE Via Pomba, 7, tel. 011/8124173. Prezzi: €8,00 intero; Feriali primo spett. Ridott. Abb.14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00. Over65/Under18/Universitari/ Militari. € 6,00. Aiace € 6,00	
When in Rome V.O.	17.00(sott.it.)
La vita accanto	17.00-18.45-21.00
L'innocenza	16.30-18.50-21.15
Hit Man - Killer per caso	16.45-19.15
Hit Man - Killer per caso V.O.	21.30(sott.it.)
Miller's Girl	19.30-21.15
REPOSI Via XX Settembre, 15, tel. 011/531400. Prezzi: €8,50 intero; Milit., Under 18, Univ., lo studio; 5,50 € +65; € 30,00 abb. 6 ingr.; € 57,00 abb. 12 ingr.; 3D rid. Aiace 6,50	
Cattivissimo me 4	⌘ 15.20-16.15-17.20-19.20 20.15-21.20-22.05
Deadpool & Wolverine	⌘ 17.35-22.05
Alien: Romulus VM14	⌘ 15.20-19.55
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	15.20-19.40-22.00
Trap	17.40
ROMANO Galleria Subalpina, tel. 011/5620145.	
Chiusura estiva	
THE SPACE TORINO Salita M. Garove, 24tel. null. Prezzi: €9,10 intero;	
Cattivissimo me 4	⌘ 14.00-14.30-15.00-15.30-16.00 16.30-17.00-17.30-18.30-19.30 20-21.00-22.00-22.30-23.30
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	⌘ 17.15-19.15-20.45-22.15-23.45
Trap	⌘ 14.55
Alien: Romulus VM14	⌘ 17.45-22.45-00.30
Deadpool & Wolverine	⌘ 18.00-21.40
Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re	⌘ 21.00
Seventeen Tour 'Follow' Again to Cinemas	⌘ 16.20
Blink Twice	⌘ 18.50-20.15-00.40
Inside Out 2	⌘ 14.45

UCILINGOTTO Via Nizza, 262tel. null. Prezzi: €14,00 intero; €7 rid., ragazzi fino a 14 anni, over 65; € 5,00 Matinee. Proiezioni 3D: int. € 10,50, rid. € 9,00	
Alien: Romulus VM14	⌘ 10.40-16.20-19.55 21.10-22.40-23.40
Seventeen Tour 'Follow' Again to Cinemas V.O.	⌘ 15.00-17.30
Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re 4K	⌘ 21.15
Inside Out 2	⌘ 11.10-14.40-17.00
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	⌘ 10.40-14.10-15.10-17.10-18.10 19.20-21.30-22.10-23.00
Blink Twice	⌘ 14.00-19.45-22.20
Cattivissimo me 4 V.O.	⌘ 10.45-19.15
Stree 2	⌘ 11.00
Cattivissimo me 4	⌘ 10.30-11.30-14.00-14.30-15.00 15.30-16.15-16.45-17.15-17.45 18.30-19.00-20.00-20.45 21.15-22.15-23.30
Deadpool & Wolverine	⌘ 10.50-19.40-22.30
Cattivissimo me 4 3D	⌘ 11.00-15.15-17.30

CINEMA APERTI: AREA METROPOLITANA E PROVINCIA	
BARDONECCHIA	
SABRINA	
Via Medail, 73, tel. 0122/99633.	
Il maestro che promise il mare	& 16.45
Cattivissimo me 4	& 18.40
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	& 21.15

BEINASCO	
THE SPACE CINEMA BEINASCO	
Viale G. Falcone. Prezzi: €11,40 intero; Ridotto bambini fino a 10 anni € 7,40	
Cattivissimo me 4	& 14.10-14.55-15.30-16.00-16.40 17.05-17.30-18.05-18.30-19.00 20.00-21.10-22.00-22.40

Cattivissimo me 4 3D	⌘ 19.30
Trap	⌘ 00.30
Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re	⌘ 21.00
Inside Out 2	⌘ 14.00-16.30
Blink Twice	⌘ 14.30-16.05-21.30
Alien: Romulus VM14	⌘ 14.50-22.45-00.10
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	⌘ 18.45-19.45-20.45 21.45-22.55-23.40

Seventeen Tour 'Follow' Again to Cinemas	⌘ 16.20
Miller's Girl	⌘ 00.45
Deadpool & Wolverine	⌘ 17.45-19.45-23.50

CARMAGNOLA	
ELIOS Piazza Verdi, 4, tel. 346 212 0658.	
Cattivissimo me 4	21.00

CHIERI	
SPLENDOR Via XX settembre, 6, tel.011/9421601. Prezzi: €7,00 intero;	
Cattivissimo me 4	⌘ 17.00-18.45
COLLEGNO	
CINEMA PARADISO Centro Commerciale Piazza Bruno Trentin, 1, tel.011/4112440. Prezzi: €9,00 intero;escluso festivi e prefestivi	
Cattivissimo me 4	⌘ 16.00-18.00-20.00
CUORGNÈ	
MARGHERITA Via Ivrea, 101, tel. 0124/657523. Prezzi: €8,00 intero;	
Cattivissimo me 4	⌘ 16.30-18.30-21.15
POLITEAMA Via Piave, 3, tel.0125/641571. Prezzi: €8,00 intero;	
Cattivissimo me 4	⌘ 18.30-20.30

MONCALIERI	
UCI CINEMAS MONCALIERI	
Via Fortunato Postiglione 1. Prezzi: €14,00 intero;	
Cattivissimo me 4	& 14.00-14.30-14.45-15.00-15.30 16.15-16.45-17.15-17.45-18.30 19.00-19.30-20.00-20.45 21.15-21.45-22.15-23.00-23.50

It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	⌘ 15.20-16.30-18.20-19.20-21.20 22.20-23.30-00.20
---	--

Alien: Romulus VM14	⌘ 16.25-19.35-21.40-00.30
Cattivissimo me 4 3D	⌘ 15.15
Seventeen Tour 'Follow' Again to Cinemas V.O.	⌘ 15.00-17.30

Deadpool & Wolverine	⌘ 16.50-19.50-22.30
Blink Twice	⌘ 14.10-19.30-22.15-00.15
Trap	⌘ 00.30
Inside Out 2	⌘ 14.15-17.20
30 anni (di meno)	⌘ 19.00
Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re 4K	⌘ 21.15

NONE	
EDEN Via Roma 2 A, tel.011/9905020.	
Cattivissimo me4	⌘ 21.00
PIANEZZA	
LUMIERE Via Rosselli, 19, tel. 011/9682088.	
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	⌘ 21.30
Deadpool & Wolverine	⌘ 17.00
Alien: Romulus VM14	⌘ 19.30
Blink Twice	⌘ 22.00
Cattivissimo me4	⌘ 16.30-17.30-18.30 19.30-20.30-22.30

PINEROLO	
HOLLYWOOD	
Via Nazionale, 73, tel. 0121/201142.	
Cattivissimo me 4	⌘ 21.00

RITZ Via Luciano, 11, tel. 0121/374957.	
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	⌘ 20.00

SAN MAURO TORINESE	
CINEMA TEATRO GOBETTI	
Via Martiri della Libertà, 17, tel.011/0364114.	
Riposo	
SAUZE D'OULX	
SAYONARA	
Via Monfol, 23, tel.0122/859652.	
Riposo	
SESTRIERE	
FRAITEVE	
Piazza Fraiteve, 5, tel.0122/880685. Prezzi: €7,50 intero;	
Cattivissimo me 4	16.00
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	18.00
Blink Twice	21.00

SETTIMO TORINESE	
MULTISALA PETRARCA Via Petrarca, 7, tel. 011/8007050. Prezzi: €7,00 intero; Eccetto festivi e prefestivi	
Cattivissimo me 4	⌘ 16.20-18.30-20.45
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	⌘ 18.00-21.00

Blink Twice	⌘ 17.45
Alien: Romulus VM14	⌘ 21.15

VALPERGA	
AMBRA	
Via Martiri della Libertà, 42, tel. 0124/617122. Prezzi: €10,00 intero;	
Cattivissimo me 4	⌘ 16.30-21.00
Cattivissimo me 4 3D	⌘ 18.45
Deadpool & Wolverine	⌘ 16.30
Blink Twice	⌘ 19.15
Alien: Romulus VM14	⌘ 21.30

VENARIA REALE	
SUPERCINEMA VENARIA REALE	
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel.011/4594406. Prezzi: €7,50 intero;	
Cattivissimo me 4	& 16.00-18.00-20.30-22.30
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	& 17.30-20.00-22.30
Blink Twice	& 15.30-20.00
Alien: Romulus VM14	& 17.30-22.30

VILLASTELLONE	
JOLLY	
Via San Giovanni Bosco, 2, tel. 011/9696034. Prezzi: €7,00 intero; Rassegna €4 - Ridotto under 14 over 65 €5,00	
Cattivissimo me 4	⌘ 21.00

ARENE	
CHIERI	
CORTILE PALAZZO COMUNALE	
Via Palazzo di Città, 10.	
La vita accanto	21.15

MUSEI

ACCADEMIA ALBERTINA – PINACOTECA

(Via Accademia Albertina 8; telefono 011 0897370). Lunedì-domenica 10-18; mercoledì chiuso. Ultimo ingr. alle 17, 30.

A. ...COME AMBIENTE

(Corso Umbria 90, tel. 011 0702535). Orario. Lunedì-venerdì 9-17; sabato-domenica 14-19 con prenotazione obbligatoria.

ARCHIVIO DI STATO

(Piazza Castello 209, tel. 011 5624431) Sale studio: Sezione Corte (Piazza Castello 209). Sezioni Riunite (Via Piave 21). Per orari e avvisi: https://archiviostatato-torino.beniculturali.it/

BASILICA DI SUPERGA E REALI TOMBE DI CASA SAVOIA

La Basilica è aperta dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14, 30 alle 17. Sabato, domenica e festivi chiusura ore 18. Tel. 011/898008. Le Tombe Reali Sabaude e la salita alla Cupola: dal lunedì alla domenica (mercoledì chiuso) ore 10, 30– 13,30 (ultimo ingresso ore 13) e dalle 14,30 alle 18 (ultimo ingresso 17,15). Telefono: 011/8997456.

BIBLIOTECA REALE

(Piazza Castello 191, tel. 011 543855). Orario: lun-ven 9-13 e 14-18; sab 9-13.

BORGIO MEDIEVALE

(Viale Virgilio – Parco del Valentino, tel. 011 4431701; 011 5211788). Orari Borgo: lun-dom. 9-19. Ingresso libero.

CAMERA – CENTRO ITALIANO PER LA FOTOGRAFIA

(Via delle Rosine, 18 – tel. 011 0881150). Or.: lunedì-domenica 11-19; giovedì 11-21; Martedì chiuso.

CASTELLO DELLA MANDRIA

(Viale Carlo Emanuele II, 256 – Parco La Mandria – Venaria Reale. Tel. 011 4992333). Apertura degli Appartamenti Reali: mar-ven; 10-17; sab-dom e festivi:

10-18. Lunedì chiuso. Info. www.lavenaria.it – www.residenzereali.it

FONDAZIONE ACCORSI-OMETTO**MUSEO DI ARTI DECORATIVE**

(Via Po 55, tel. 011/837 688 int. 3) Orari: lunedì chiuso; martedì, mercoledì e venerdì 10-18; giovedì 10-20, sabato, domenica e festivi 10-19.

FONDAZIONE MERZ

(Via Limone 24, tel. 011 19719437). Martedì-domenica 11-19. Lunedì chiuso.

FONDAZIONE SANDRETTO

(Via Modane 16, tel. 011 3797600). Venerdì-domenica 12-19.

GAM

(Via Magenta 31, tel. 011 4429518). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. www.gamtorino.it

JUVENTUS MUSEUM

(Via Druento 153 int. 42). Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 10, 30-18, sabato, domenica e festivi 10,30-19,30. Info. www.juventus.com.

MAO – MUSEO D'ARTE ORIENTALE

(Via San Domenico 11, t. 011 4436927). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. Visite guidate alle collezioni. Info. www.maotorino.it.

MUSEI REALI

(Palazzo Reale, Galleria Sabauda, Museo di Antichità, Armeria Reale, Biblioteca Reale, Giardini Reali e Sale Chiabrese – piazzetta Reale 1, telefono 011 5211106). Biglietteria unica a Palazzo Reale aperta fino alle 18. www.museireali.beniculturali.it.

MUFANT – MUSEOLAB DEL FANTASTICO E DELLA FANTASCIENZA

(Piazza Riccardo Valla 5 – telefono 349 8171960). Da giovedì a domenica: 15,30-19.

MUSEO DEL RISPARMIO

(Via San Francesco d'Assisi, 8/A, telefono

800167619) Tutti i giorni 10-19; martedì chiuso. Sabato e domenica prenotazione obbligatoria.

MUSEO DELLA SINDONE

(Via San Domenico 28, tel. 011 4365832). Lunedì-domenica ore 15-18. Il percorso include l'accesso alla chiesa barocca del SS. Sudario.

MUSEO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE CESARE LOMBROSO

(Via P. Giuria 15, 011 6708195). Lunedì-sabato 10-18, ultimo ingresso ore 17,30.

MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO DELL'ISTITUTO VALSALICE

(Viale Thovez 37, telefono 011 6300611). Sabato. e domenica 14, 30-18, 30. Previa prenotazione lunedì-venerdì 9-12,30 e 14, 30-18,30.

MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA

(Corso Valdocco 4/A, tel. 011 01120780). Martedì-domenica, 10-18. Prenotazione obbligatoria.

MUSEO DIOCESANO E SALITA AL CAMPANILE DEL DUOMO

(Piazza San Giovanni 4, telefono 011 5787018). Orario invernale, ottobre – fine aprile, venerdì-sabato-domenica-lunedì 10-18; ultimo ingresso ore 17,15. Orario estivo, maggio – fine settembre, venerdì-sabato-domenica-lunedì 11-19. Ultimo ingresso entro 18,15.

MUSEO EGIZIO

(Via Accademia delle Scienze 6, telefono 011 4406903). Lunedì: 9-14; martedì-domenica. 9-18,30. Ultimo ingresso un'ora prima.

MUSEO ETTORE FICO

(Via F. Cigna 114, 011 853065). Venerdì 14-19; sabato-domenica 11-19. Visita guidata sabato-domenica alle 16,30.

MUSEO LAVAZZA

(Via Bologna 32A, 011 2179621. Mercoledì-dom: 10-18. Ultimo accesso alle 17, 30.

MUSEO NAZIONALE DELL'AUTO

(Corso Unità d'Italia 40, tel. 011 677666). Lun 10-14, da mar a dom 10-19. La biglietteria chiude un'ora prima. www.museoauto.it.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA ALLA MOLE ANTONELLIANA

(Via Montebello 20, tel. 011 8138560). Museo e ascensore panoramico: lunedì-domenica 10-18. Martedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA

(Piazzale Monte dei Cappuccini 7, tel. 011 6604104). Martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Lunedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO – PALAZZO CARIGNANO

(Piazza Carlo Alberto 8, 011 5621147). Orario: martedì-domenica 10-18 (ultimo ingresso 17,30).

MUSEO PIETRO MICCA

(Via Guicciardini 7/a tel. 011 546317). Mar-dom 10-17 (ultimo ingresso). Lun chiuso. Il primo venerdì del mese, ingresso alle ore 13.

MUSEO STORICO REALE MUTUA

(Via Garibaldi 22, tel. 011 4312320). Lun-mer 10-18 su prenotazione; gio-ven 15-18 ingresso libero, mattino su prenotazione; sab-dom 10-18 ingresso libero.

MUSLI – MUSEO SCUOLA E LIBRO PER L'INFANZIA

(Palazzo Barolo, via Corte d'Appello 20/c, telefono 011 19784944). Orari: Sab e dom. 14,30-19. www.fondazionetancredidibaro-lo.com

MIIT – MUSEO INTERNAZIONALE ITALIA ARTE

(Corso Cairoli 4. Info: 011.8129776). Collezione permanente e mostre temporanee. Orario: mar-sab 15,30-19,30. Su appuntamento per visite guidate, gruppi, scolaresche. Info@ museomiit.it.

OGR

(Corso Castelfidardo 22, telefono 011

0247108). Giovedì-venerdì 12-20; sabato-domenica 10-20. www.ogrtorino.it.

PALAZZO FALLETTI DI BAROLO

(Via delle Orfane, 7, tel. 011 2636111. Prenotazione consigliata al 338 1691652). Martedì-venerdì 14, 30-18, sabato-domenica 14, 30-19. http://www.operabarolo.it

PALAZZO MADAMA



SOLO DA SPAZIO



IN PRONTA CONSEGNA AD UN **PREZZO SUPER**



MG ZS LUXURY
1.5 106CV
BZ/GPL - KMO

PREZZO SPAZIO

€ **16.900**

MG ZS LUXURY
1.5 106CV
BZ - KMO

PREZZO SPAZIO

€ **15.900**

SPAZIO

DIVISIONE USATO

TORINO Via Ala di Stura, 84
TORINO Via G. Reiss Romoli, 290

Tel. 011 22 51 711
Tel. 011 22 62 011

MONCALIERI Corso Savona, 10
MONCALIERI Corso Savona, 25 bis

Tel. 011 64 04 840
Tel. 011 75 37 944

WWW.SPAZIOGROUP.COM

Le immagini hanno valore indicativo. Prezzo escluso passaggio di proprietà.

PROGRAMMI TV

DEL 24 AGOSTO 2024

RAI 1	RAI 2	RAI 3	CANALE 5	ITALIA 1	RETE 4	LA 7
<div><div>8.00</div><div>TG1. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>8.20</div><div>Tg 1 Dialogo. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>8.30</div><div>UnoMattina Weekly (2024). ATTUALITÀ</div></div> <div><div>10.30</div><div>Buongiorno Benessere Estate - Il meglio di. LINEA VERDE DISCOVERY.</div></div> <div><div>11.25</div><div>Azzurro storie di mare.</div></div> <div><div>12.30</div><div>Linea Verde Sentieri.</div></div> <div><div>13.30</div><div>Telegiornale. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>14.00</div><div>Linea Blu. DOCUMENTARI</div></div> <div><div>15.10</div><div>Passaggio a Nord-Ovest.</div></div> <div><div>16.15</div><div>A Sua Immagine. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>17.00</div><div>TG1. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>17.15</div><div>Colpo di fulmine in Andalusia. FILM (Comm., 2019) con Agustín Galiana</div></div> <div><div>18.45</div><div>Reazione a catena.</div></div> <div><div>20.00</div><div>Telegiornale. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>20.35</div><div>TechéTechéTè. SPETTACOLO</div></div>	<div><div>9.35</div><div>Bellissima Italia - Generazione Green. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>11.00</div><div>Tg Sport. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>11.15</div><div>Dreams Road. DOCUMENTARI</div></div> <div><div>12.00</div><div>Felicità - La stagione della famiglia. LIFESTYLE</div></div> <div><div>13.00</div><div>Tg 2 Giorno. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>13.30</div><div>Tg2. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>14.00</div><div>JL Family Ranch. FILM (Dr., 2016) con Jon Voight, Teri Polo</div></div> <div><div>15.35</div><div>Mystery 101: Discorsi letali. FILM (Gia., 2018) con Jill Wagner, Kristoffer Polaha</div></div> <div><div>17.15</div><div>Da Aosta ai 4Mila. LIFESTYLE</div></div> <div><div>18.15</div><div>Tg2 - L.I.S.. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>18.20</div><div>TG Sport Sera. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>19.00</div><div>N.C.I.S. Los Angeles. SERIE</div></div> <div><div>19.40</div><div>S.W.A.T.. SERIE</div></div> <div><div>20.30</div><div>Tg 2 20.30. ATTUALITÀ</div></div>	<div><div>10.15</div><div>Il cacciatore di sogni. Storia delle nostre città.</div></div> <div><div>12.00</div><div>TG3. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>12.15</div><div>Miseria e nobiltà. FILM (Comm., 1954) con Totò, Valeria Moriconi. ★★★</div></div> <div><div>14.00</div><div>TG Regione. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>14.20</div><div>TG3. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>14.45</div><div>Tg 3 Pixel Estate. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>14.55</div><div>TG3 - L.I.S.. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>15.00</div><div>Il mio nome è Nessuno. FILM (West., 1973) con Terence Hill, Henry Fonda</div></div> <div><div>17.05</div><div>Geo. DOCUMENTARI</div></div> <div><div>17.20</div><div>Presa Diretta. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>19.00</div><div>TG3. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>19.30</div><div>TG Regione. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>20.00</div><div>Blob. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>20.25</div><div>Sapiens Files, un solo pianeta. DOCUMENTARI</div></div>	<div><div>6.00</div><div>Prima pagina Tg5. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>8.00</div><div>Tg5 - Mattina. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>8.43</div><div>Meteo.it. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>8.45</div><div>Eden - Pianeta Selvaggio.</div></div> <div><div>9.45</div><div>Meraviglie del Pacifico.</div></div> <div><div>10.40</div><div>Isole Cicladi, Tra Arte E Tradizioni. LIFESTYLE</div></div> <div><div>11.00</div><div>Forum. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>13.00</div><div>Tg5. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>13.50</div><div>Beautiful. SOAP</div></div> <div><div>14.30</div><div>My Home My Destiny. SERIE</div></div> <div><div>15.30</div><div>La promessa. TELENOVELA</div></div> <div><div>16.55</div><div>Inga Lindstrom - Il Matrimonio Dimenticato. FILM (Comm., 2024) con Vivien König, Niklas Löffler</div></div> <div><div>18.45</div><div>The Wall. SPETTACOLO</div></div> <div><div>19.55</div><div>Tg5 Prima Pagina. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>20.00</div><div>Tg5. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>20.40</div><div>Paperissima Sprint.</div></div>	<div><div>6.15</div><div>CHIPs. SERIE</div></div> <div><div>7.10</div><div>Tom & Jerry Tales.</div></div> <div><div>7.30</div><div>I misteri di Titti & Silvestro.</div></div> <div><div>7.50</div><div>Looney Tunes Cartoons.</div></div> <div><div>8.40</div><div>The Goldbergs. SERIE</div></div> <div><div>9.55</div><div>The Middle. SERIE</div></div> <div><div>11.10</div><div>Due uomini e mezzo. SERIE</div></div> <div><div>12.25</div><div>Studio Aperto. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>13.05</div><div>Sport Mediaset. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>13.45</div><div>La terza stella. FILM (Comm., 2005) con Alessandro Besentini, Francesca Giovannetti. ★★</div></div> <div><div>15.55</div><div>The Flash. SERIE</div></div> <div><div>17.25</div><div>Due uomini e mezzo. SERIE</div></div> <div><div>18.10</div><div>Camera Café. SERIE</div></div> <div><div>18.30</div><div>Studio Aperto. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>19.00</div><div>Studio Aperto Mag.</div></div> <div><div>19.30</div><div>Fbi: Most Wanted. SERIE</div></div> <div><div>20.30</div><div>N.C.I.S.. SERIE</div></div>	<div><div>6.25</div><div>Tg4 - Ultima Ora Mattina.</div></div> <div><div>6.45</div><div>4 di Sera. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>7.45</div><div>La ragazza e l'ufficiale.</div></div> <div><div>9.45</div><div>Everywhere I Go - Coincidenze D'Amore. SERIE</div></div> <div><div>11.55</div><div>Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>12.18</div><div>Meteo.it. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>12.20</div><div>Detective in corsia. SERIE</div></div> <div><div>13.45</div><div>Divi del Cinema. SPETTACOLO</div></div> <div><div>14.00</div><div>Lo sportello di Forum.</div></div> <div><div>15.20</div><div>Ultima Settimana Di Settembre. SPETTACOLO</div></div> <div><div>15.25</div><div>La vita segreta degli animali. DOCUMENTARI</div></div> <div><div>15.50</div><div>Tempo di vivere. FILM (Dr., 1958) con John Gavin, Lise-Lotte Pulver. ★★★</div></div> <div><div>19.00</div><div>Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>19.40</div><div>Terra Amara. SERIE</div></div> <div><div>20.30</div><div>Stasera Italia. ATTUALITÀ</div></div>	<div><div>7.55</div><div>Omnibus Meteo. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>8.00</div><div>In Onda. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>8.50</div><div>Miss Marple: Assassino allo specchio. FILM (Dr., 2010) con Julia McKenzie</div></div> <div><div>10.40</div><div>Camera con vista. FILM (Dr., 1985) con Maggie Smith, Helena Bonham Carter. Regia di James Ivory. ★★★★</div></div> <div><div>12.50</div><div>Like - Tutto ciò che Piace.</div></div> <div><div>13.30</div><div>Tg La7. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>14.00</div><div>Un colpo perfetto. FILM (Gia., 2007) con Michael Caine, Demi Moore</div></div> <div><div>16.05</div><div>Ipotesi di reato. FILM (Thr., 2002) con Ben Affleck, Samuel L. Jackson. ★★</div></div> <div><div>18.00</div><div>Padre Brown. SERIE</div></div> <div><div>20.00</div><div>Tg La7. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>20.35</div><div>In Onda. ATTUALITÀ</div></div>
<div><div>21.25</div><div>Sister Act 2... FILM (Comm., 1993) con Whoopi Goldberg, Bernard Hughes. Tornata a cantare a Las Vegas, Deloris viene richiamata in convento per risolvere le sorti della congregazione. ★★★</div></div>	<div><div>21.00</div><div>Inganni e bugie FILM (Thr., 2021) con Gina Vitori, Jenna Michno. La trentenne Jamie è incinta, mastipula un accordo per vendere suo figlio per 100 mila dollari al fantomatico signor Wynn. Ma...</div></div>	<div><div>21.20</div><div>La Notte della Taranta SPETTACOLO. L'imperdibile appuntamento con la notte della Taranta. Una sequenza di ipnotiche pizziche contaminate dai suoni contemporanei che faranno ballare tutta la piazza.</div></div>	<div><div>21.20</div><div>Lo Show Dei Record SPETTACOLO. Nuovo appuntamento con lo show dei record condotto da Gerry Scotti. Uomini e donne, sfideranno i propri limiti per entrare nel Guinness World Record 2024.</div></div>	<div><div>21.20</div><div>Ritorno al futuro...★★★★ FILM (Fant., 1989) con Michael J. Fox, Elisabeth Shue. Marty e lo scienziato Doc volano nel futuro per salvare il matrimonio di Marty ed evitare che suo figlio finisca in galera.</div></div>	<div><div>21.25</div><div>Con tutto il cuore FILM (Comm., 2021) regia di Vincenzo Salemme. Dopo aver subito un trapianto di cuore, Ottavio, viene avvicinato dalla madre del donatore, uno spietato boss mafioso...</div></div>	<div><div>21.15</div><div>Eden - Un Pianeta da Salvare DOCUMENTARI. Licia Colò ci conduce in giro per il mondo alla scoperta della meravigliosa varietà di vegetazione, clima e paesaggi</div></div>
<div><div>23.25</div><div>Tg 1 Sera. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>23.30</div><div>TechéTeché Top Ten.</div></div> <div><div>0.05</div><div>Salvatore - Il calzolaio dei sogni. DOCUMENTARI</div></div> <div><div>2.05</div><div>Testimoni e Protagonisti. LIFESTYLE</div></div>	<div><div>22.40</div><div>90°... del sabato. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>23.40</div><div>Tg 2 Dossier. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>0.35</div><div>Tg 2 Storie. I racconti della settimana. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>1.25</div><div>Tg 2 Mizar. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>1.55</div><div>Tg 2 Si, Viaggiare. ATTUALITÀ</div></div>	<div><div>0.35</div><div>Appuntamento al cinema. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>0.40</div><div>Fuori Orario. Cose (mai) viste. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>0.45</div><div>La telenovela errante. FILM (Comm., 2017)</div></div>	<div><div>0.40</div><div>Tg5 Notte. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>1.13</div><div>Meteo.it. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>1.15</div><div>Paperissima Sprint. SPETTACOLO</div></div> <div><div>2.00</div><div>Ciak Speciale. SPETTACOLO</div></div> <div><div>2.05</div><div>Le stagioni del cuore. SERIE</div></div>	<div><div>23.20</div><div>Ritorno al futuro - Parte III. FILM (Fant., 1990) con Michael J. Fox, Christopher Lloyd. Regia di Robert Zemeckis. ★★★★★</div></div> <div><div>1.20</div><div>Ciak Speciale. SPETTACOLO</div></div>	<div><div>23.35</div><div>Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto. FILM (Comm., 1974) con Giancarlo Giannini, Mariangela Melato. Regia di Lina Wertmüller. ★★★★★</div></div>	<div><div>0.15</div><div>Tg La7. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>0.25</div><div>Roshn Saudi League - Campionato di Calcio Saudita. CALCIO</div></div> <div><div>2.20</div><div>Anticamera con vista. ATTUALITÀ</div></div>

DIGITALI TERRESTRI

RAI 4	RAI 5	RAI STORIA	RAI MOVIE	NOVE	CIELO	TVS	REAL TIME	DMAX
<div><div>17.25</div><div>Last Cop - L'ultimo sbirro. SERIE</div></div> <div><div>21.20</div><div>As bestas: La terra della discordia. FILM</div></div> <div><div>23.45</div><div>Confessions - Confessioni di un assassino. FILM</div></div> <div><div>1.40</div><div>Anica Appuntamento Al Cinema. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>1.45</div><div>Lionheart - Scommessa vincente. FILM</div></div> <div><div>3.20</div><div>The Betrayed. FILM</div></div>	<div><div>18.30</div><div>Sciarada - Il circolo delle parole. DOCUMENTARI</div></div> <div><div>19.30</div><div>Rai News - Giorno. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>19.35</div><div>Copland, Villa-Lobos. SPETTACOLO</div></div> <div><div>20.25</div><div>Rai 5 Classic. SPETTACOLO</div></div> <div><div>20.45</div><div>Save The Date. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>21.15</div><div>Elena. SPETTACOLO</div></div> <div><div>22.55</div><div>Nuova Prospettiva. FILM</div></div>	<div><div>18.05</div><div>On the road. L'America della Beat Generation.</div></div> <div><div>18.50</div><div>Rai News - Giorno.</div></div> <div><div>18.55</div><div>Come de carta.</div></div> <div><div>20.10</div><div>Il giorno e la storia. DOCUMENTARI</div></div> <div><div>20.30</div><div>Passato e Presente. DOCUMENTARI</div></div> <div><div>21.10</div><div>San Michele aveva un gallo. FILM</div></div> <div><div>22.35</div><div>Suso - Conversazioni con Margherita D'Amico. DOCUMENTARI</div></div>	<div><div>10.55</div><div>The Wolf of Wall Street. FILM</div></div> <div><div>14.05</div><div>Boulevard. FILM</div></div> <div><div>15.35</div><div>Tutta un'altra vita. FILM</div></div> <div><div>17.25</div><div>Il viaggio di Yao. FILM</div></div> <div><div>19.15</div><div>Criminal. FILM</div></div> <div><div>21.10</div><div>L'ultimo guappo. FILM</div></div> <div><div>22.45</div><div>Cleopatra. FILM</div></div> <div><div>3.05</div><div>Memento. FILM</div></div> <div><div>5.00</div><div>Quello che non so di lei. FILM</div></div>	<div><div>18.25</div><div>Little Big Italy. LIFESTYLE</div></div> <div><div>20.00</div><div>I migliori Fratelli di Crozza. SPETTACOLO</div></div> <div><div>21.25</div><div>Crimini italiani. LIFESTYLE</div></div> <div><div>1.05</div><div>Faking It Bugie o verità?. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>2.35</div><div>Sfumature d'amore criminale. LIFESTYLE</div></div>	<div><div>17.15</div><div>Cucine da incubo Italia. SPETTACOLO</div></div> <div><div>18.15</div><div>Buying & Selling. SPETTACOLO</div></div> <div><div>19.20</div><div>Storage Wars: Canada. DOCUMENTARI</div></div> <div><div>19.50</div><div>Affari al buio. DOCUMENTARI</div></div> <div><div>20.20</div><div>Affari di famiglia. SPETTACOLO</div></div> <div><div>21.20</div><div>Vanessa. FILM</div></div> <div><div>22.55</div><div>Sugar Babies - Amori a contratto. DOCUMENTARI</div></div>	<div><div>18.25</div><div>Gp Olanda.</div></div> <div><div>19.50</div><div>F1 Paddock Live Post Qualifiche Sprint.</div></div> <div><div>20.30</div><div>Alessandro Borghese - 4 ristoranti. LIFESTYLE</div></div> <div><div>21.35</div><div>Alessandro Borghese - 4 ristoranti. LIFESTYLE</div></div> <div><div>22.50</div><div>Alessandro Borghese - 4 ristoranti. LIFESTYLE</div></div> <div><div>24.00</div><div>Un sogno in affitto. LIFESTYLE</div></div>	<div><div>9.25</div><div>Il dottor Ali. SERIE</div></div> <div><div>11.50</div><div>Il forno delle meraviglie. LIFESTYLE</div></div> <div><div>14.50</div><div>Primo appuntamento. SPETTACOLO</div></div> <div><div>17.50</div><div>Il castello delle cerimonie.</div></div> <div><div>19.25</div><div>Casa a prima vista. SPETTACOLO</div></div> <div><div>21.30</div><div>Il dottor Ali. SERIE</div></div> <div><div>23.55</div><div>La clinica del pus.</div></div> <div><div>5.30</div><div>Dr. Pimple Popper: la dottoressa schiacciabrufoli. LIFESTYLE</div></div>	<div><div>17.50</div><div>Affari al buio - Texas. SPETTACOLO</div></div> <div><div>19.45</div><div>Nudi e crudi: l'ultimo sopravvissuto. SPETTACOLO</div></div> <div><div>21.25</div><div>72 animali pericolosi con Barbascura X. DOCUMENTARI</div></div> <div><div>23.30</div><div>Questo strano mondo con Marco Berry. ATTUALITÀ</div></div>

IL TEMPO

Anticiclone africano sempre presente. La giornata sarà contrassegnata da generali condizioni di bel tempo.

IL SOLE

SORGE ALLE ORE 06.42

CULMINA ALLE ORE 13.32

TRAMONTA ALLE ORE 20.20

LA LUNA

SI LEVA ALLE ORE 22.33

CALA ALLE ORE 12.35

ULTIMO QUARTO 26 AGO

LA PREVISIONE DI OGGI

Situazione

Cielo sereno o poco nuvoloso. Da segnalare soltanto la possibilità di qualche temporale di calore sulle Alpi occidentali e sui rilievi abruzzesi. Temperature in aumento, venti deboli da direzione variabile e mari calmi e caldi.

SOLE

TEMPORALE

NUVOLOSO

POCO NUVOLOSO

COPERTO

VARIABILE

PIOGGIA DEBOLE

PIOGGIA INTENSA

NEBBIA

POCO MOSSO

MARE CALMO

MARE MOSSO

NEVE

Nord

La giornata sarà contraddistinta da un cielo sereno o con più nuvole soltanto su Piemonte e Valle d'Aosta. Clima caldo non eccessivo.

Centro

La giornata trascorrerà con condizioni di bel tempo, cielo sereno o con una maggior nuvolosità sulle Adriatiche. Piovoschi sull'aquilano.

Sud

La giornata trascorrerà con un cielo più nuvoloso sui settori appenninici e sulla Puglia, altrove sarà decisamente più sereno.

LA PREVISIONE DI DOMANI

Generali condizioni di bel tempo. Da segnalare soltanto una maggior nuvolosità su Puglia e Calabria e inoltre temporali pomeridiani sulle Alpi.

LA PREVISIONE DI DOPO DOMANI

Tempo che peggiorerà sulle Alpi orientali con temporali, in nottata su quelle occidentali e poi in Pianura Padana, sarà soleggiato sul resto d'Italia.

QUALITÀ DELL'ARIA

	PM10	PM2.5	NO ₂	SO ₂		PM10	PM2.5	NO ₂	SO ₂
Ancona	13.0	9.9	4.5	0.6	Milano	14.8	11.0	9.9	1.5
Aosta	6.6	5.5	2.3	0.1	Napoli	21.6	14.2	23.4	3.0
Bari	13.3	9.3	9.1	1.8	Palermo	13.2	8.3	2.4	0.6
Bologna	12.5	8.7	6.7	0.5	Perugia	12.1	8.6	3.5	0.3
Cagliari	12.6	8.6	4.9	1.0	Potenza	11.0	8.0	3.0	0.4
Campobasso	12.0	8.4	3.4	0.3	Roma	16.7	12.4	8.0	0.7
Catanzaro	12.4	8.0	1.6	0.5	Torino	14.6	11.6	8.6	0.6
Firenze	13.6	10.5	6.2	0.6	Trento	14.1	11.4	3.7	0.2
Genova	14.5	10.5	11.2	3.7	Trieste	13.4	10.0	11.2	2.9
L'Aquila	10.4	8.0	2.6	0.3	Venezia	14.3	10.6	8.9	1.7
Valori espressi in µg/m³									

LE NEWSLETTER

La cucina della Stampa

Ogni mattina la newsletter del direttore Andrea Malaguti, con le scelte della prima pagina e gli articoli più interessanti

Sotto la Mole

Per scoprire Torino e ciò che succede in città da un punto di vista differente

Metternich

La newsletter de La Stampa dedicata agli Esteri a cura di Alberto Simoni

Per le ultime notizie e per iscriverti a tutte le nostre newsletter lastampa.it



Ordina su
www.jeantet.it



Canestrelli



Canestrej d'na vira



Rue del Ricetto di Candelo



Cupole d'Oropa



Zumaglini e Vialardini



Buscajat



Le note di Giuseppe Verdi



Ratafià d'Andorno Jeantet